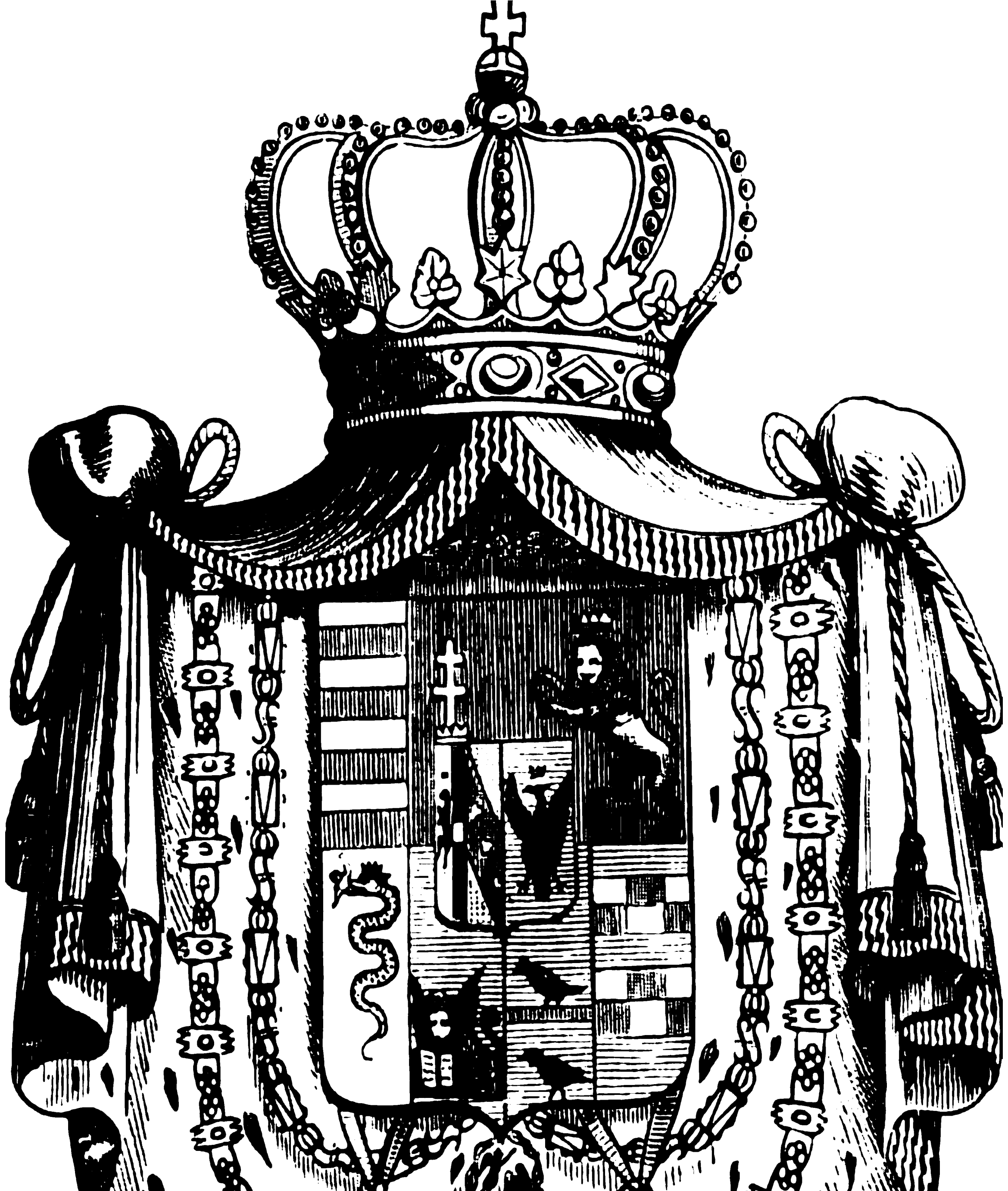


I francobolli del ducato di Modena e delle provincie modenesi e le marche del ...

Emilio Diena

EMILIO DIENA

# I FRANCOBOLLI
## DEL DUCATO DI MODENA

E

## DELLE PROVINCIE MODENESI

E

LE MARCHE DEL DUCATO STESSO
PEI GIORNALI ESTERI

**Con tre tav. in eliotipia e quattro in zincotipia**



MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

1894.

*Edizione di 400 esemplari*
*numerati, di cui 50 stampati in carta di lusso.*

N. 95.



**Le tavole in eliotipia ed in zincotipia sono dello Stabilimento di Alberto Frisch, Lützowstr. 66, Berlino W.**

# Tav. I.

R.D. BOLLO POSTALE

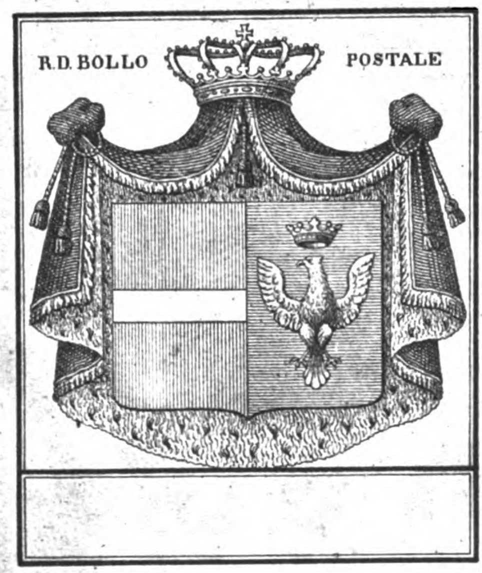








Tav. II.






# Tav. III.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11

# Tav. IV.


AULLA
1
BRESCELLO
2
CARPI
3
CARRARA 20 DIC
4
CASTELNOVO DI GARFAGNANA
5
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA 13 MAR 60
6
CASTELNOVO DI SOTTO
7
8
CORREGGIO
9
FANANO
10
FINALE DI MODENA
11
13
FIVIZZANO 2 GIU.
12
GUASTALLA 15 AGOSTO 1857
14

TAV. V.


LUZZARA
15
18
MASSA CARRARA
24
NOV
16
MASSA CARRARA
3
GIUG.
59
17
LA MIRANDOLA
4
GEN.
60
19
MODENA
25
GEN.
52
20
MODENA
4
SET.
21
MODENA
19
NOV.
55
22
MODENA
8.
OTT.
1856
24
MODENA
29
55
23
MODENA
LUGL.
59
25
26
27

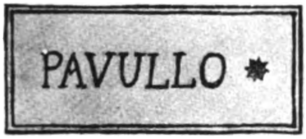
TAV. VI.



28



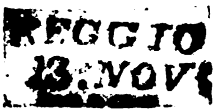

29




30



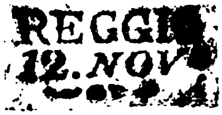

31




32




34



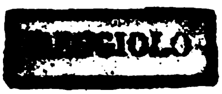

35




33




36



37




38



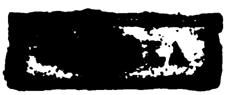

39



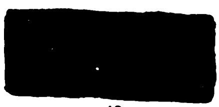
40



41



42

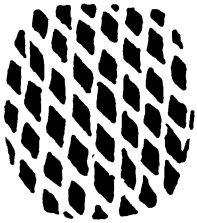


43

# Tav. VII.



1



2



3



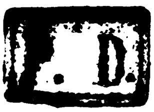

5



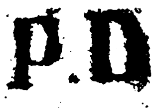
4



9



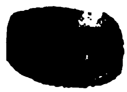
7




6




8



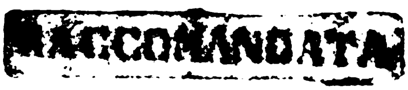
10



11



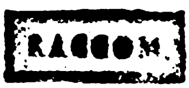
12




13



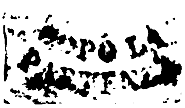
14




15



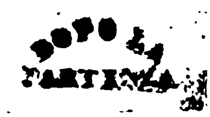

16



17




18




19

# PREFAZIONE

Già da alcuni anni desideravo di pubblicare uno studio particolareggiato intorno ai francobolli modenesi, basandomi non solo sui decreti e sui regolamenti postali, ma altresì sull'esame dei carteggi ufficiali e dei registri amministrativi.

Da principio l'insufficienza di notizie, poi la mancanza di tempo per esaminare e coordinare il materiale raccolto mi impedirono di mandare a compimento questo disegno prima d'ora.

Ho approfittato di alcune settimane di riposo per accingermi a questo lavoro, ed ora soltanto mi è dato di presentare il frutto delle mie ricerche. Benchè io non abbia potuto dilucidare alcune poche particolarità, fortunatamente di importanza secondaria, spero che questo contributo alla storia dei francobolli italiani incontri qualche favore.

L'argomento è in apparenza molto semplice: durante il periodo ducale una emissione unica di francobolli postali; una sola serie durante il Governo Provvisorio delle Provincie Modenesi. In quanto alle marche per giornali, sei sorta distinte, una delle quali non messa in uso, e null'altro. Ma nella classificazione delle numerose varietà che si presentano nelle emissioni modenesi s'incontrano maggiori difficoltà che in quelle degli altri antichi Stati d'Italia, in causa dei caratteri mobili che esprimono i diversi valori dei francobolli e di alcune marche.

Le trattative per la Convenzione postale fra il Ducato e l'Austria, cogli ostacoli che si opponevano per

mandarla ad effetto, le pratiche, fin qui ignorate dai collezionisti, per la fabbricazione dei francobolli estensi a Vienna presso la I. R. Stamperia, l'adozione precaria nella provincia di Massa e Carrara dei francobolli sardi, prima dell'emissione speciale alle Provincie Modenesi, l'uso interessante di timbri con lo stemma di Savoia per annullare i francobolli ducali, poi l'enumerazione delle varie tirature di francobolli e le quantità di ciascun valore che furono stampate e vendute al pubblico, e tanti altri fatti, meritavano di essere minutamente esposti colla guida dei documenti. Nè ai soli documenti limitai le indagini, ma presi altresì in esame non poche centinaia di lettere e giornali recanti i francobolli e le marche modenesi, senza di che non sarei giunto a chiarire parecchi punti importanti, e specialmente a determinare le differenze fra le varie tirature, il succedersi delle diverse forme di timbri postali e via dicendo.

In Italia, ove la collezione dei francobolli è tuttora considerata, anche da persone colte, come trastullo fanciullesco, sarà giudicato uno strano capriccio il comporre un lavoro di questa natura. Nè del resto mi studierò di convertire quelli che la pensano in questa guisa: essi non hanno che a mettere in disparte il volumetto, che intendo sia destinato agli amatori. Peggio per chi non vede, o non vuol vedere, quale affinità queste ricerche hanno con la geografia storica, l'araldica, la numismatica e la sfragistica. Qui anzi mi sembra opportuno osservare che questo studio acquista molto maggiore importanza se si rifletta che durante il periodo in cui furono in uso i francobolli ducali (1852-59) e quelli del Governo Provvisorio (1859-60) non fu coniata fra noi alcuna moneta (1). I francobolli essendo

(1) Dopo il 1796, non furono più coniate monete a Modena. — Gli Austro-Estensi che ottennero il Governo del Ducato per il Trattato di Vienna del 1815, non ne coniarono. — Il Duca Francesco V si disponeva a stabilire a Modena una zecca, e con un decreto del 19 febbraio 1859, ordinava la coniazione di una serie di monete, già annunziata fino dal 10 agosto 1858, ma non ebbe tempo di mandare ad effetto il suo disegno. (Ved. *Collez. Generale delle Leggi, Costituzioni, Editti, Proclami* ecc. *per gli Stati Estensi*, vol. XXXVIII, parte I, p. 22 e parte II, p. 1).

l'unica carta-valore emessa in quel periodo (se si eccettuino le carte bollate), assumono un interesse storico maggiore; ciò che si riferisce alla loro origine merita dunque, anche sotto questo riguardo, di essere conosciuto.

Sarebbe stato forse miglior consiglio pubblicare la presente monografia in francese, oppure in tedesco od in inglese, benchè nella prima di queste lingue sia apparso nel 1878 uno studio importante, sebbene incompleto e di proporzioni molto minori del presente. Ho tuttavia preferito di pubblicare in italiano il mio lavoro, appunto perchè tratta di francobolli italiani, pur sapendo che sarà così più ristretto il numero dei miei lettori. Se però mi sarà dato di ottenere l'approvazione di coloro che s'interessano di questi studi, mi chiamerò largamente compensato della noncuranza dei più, lieto di aver pubblicato la prima monografia filatelica alquanto diffusa in lingua italiana.

In queste pagine però s'incontreranno non pochi periodi e locuzioni fra l'ampolloso e il servile, ed in più luoghi uno stile barbaro anzi che no. Non potei esimermi dal riferire decreti, regolamenti e corrispondenze scritti con lingua nè elegante nè purgata. In alcune lettere anzi la sintassi zoppica parecchio. Ma dovevo pubblicare i documenti nella loro sincerità e naturalezza; ognun vede pertanto che di ciò merito venia.

Non posso poi trattenermi dal rinnovare qui i più sentiti ringraziamenti a coloro che, con gentilezza esemplare ed assai poco frequente, mi agevolarono le ricerche, e posero a mia disposizione tutto ciò che poteva riuscirmi utile, ed ai pochissimi che mi permisero d'esaminare i francobolli modenesi da loro posseduti, e mi furono larghi di notizie e di suggerimenti. A tutti sono sinceramente obbligato, e se potrò in qualche modo ricambiare l'assistenza avuta, lo farò con piacere.

Accoglierò con animo grato le recensioni e gli annunci di questo volume, e terrò il massimo conto di ogni nuovo ragguaglio che mi sarà comunicato.

**Modena, aprile 1894.**

# BIBLIOGRAFIA (1)


*Modène*, in « De la falsification des timbres-poste », par J.-B. Moens, p. 17. (Bruxelles, 1862).

*Modena*, in « On the falsification of Postage Stamps », by J.-B. Moens, translated by E. Doble, p. 16. (Falmouth, 1862).

*Modena*, in « Forged Stamps: how to detect them », by T. Lewes and E. L. Pemberton, p. 14. (Edinburgh, 1863).

*Les timbres-poste: Modène*, par Natalis Rondot, in « Magasin Pittoresque », 32.ª annata, 1864, p. 296. (Paris, 29 Quai des Grands-Augustins).

*Current stamp forgeries: Modena*, by E. L. Pemberton, in « The Stamp Collector's Magazine », vol. II, n.° 17, p. 91, giugno 1864. (Bath, Stafford Smith & Smith).

*Fälschung der 1 Lira-Marke* [Corrispondenza da Francoforte s. M.], in « Allgemeine Deutsche Briefmarken-Zeitung », n.° 7, 1.° ottobre 1864. (Coburg, Ernst Roschlau).

*Current stamp forgeries: Modena, Tassa Gazette* [sic], in « The Stamp Collector's Magazine », vol. II, n.° 21, p. 155, ottobre 1864.

*Neue Fälschungen: Modena, Tassa Gazette* [sic] *10 cent., schwarz*, in « Allgemeine Deutsche Briefmarken-Zeitung », n.° 10, 15 novembre 1864. (Coburg).

*Italian States Newspaper Stamps: The Tassa Gazette* [sic] *stamp of Modena*, in « The Stamp Collector's Magazine », vol. II, n.° 22, p. 173, novembre 1864.

*Mantua to Modena*, by the Editor, in « The Stamp Collector's Magazine », vol. III, n.° 25, p. 19, febbraio 1865.


(1) Non intendo di presentare una completa bibliografia dei francobolli e delle marche di Modena, ma soltanto un elenco degli scritti a me noti.

*Postage Stamp paper and watermarks: Modena,* in « The Stamp Collector's Magazine », vol. IV, n.° 40, p. 67, maggio 1866.

*Modène* (errore CEИT. 10, rosa), in « Le Timbrophile », vol. II, n.° 22, p. 175, agosto 1866. (Paris, Mahé).

*À propos de Modène* [La punteggiatura], in « Le Timbrophile », vol. III, n.° 27, p. 218, gennaio 1867.

*Hints on Collecting: On the selection of specimens: Modena,* in « The Philatelist », vol. I, n.° 13, p. 194, dicembre 1867. (Brighton, Stafford Smith & Co.).

*Modène,* in « Essais sur les Filigranes etc. » par le D.r MAGNUS, p. 33. (Paris, Mahé, 1867).

*Forged stamps: how to detect them: Modena,* by EDW. L. PEMBERTON, in « The Philatelist », vol. II, p. 37, marzo 1866.

*Notes on the later stamp forgeries: Modena, Tassa Gazzette,* by D.r BOLEY, in « The Stamp Collector's Magazine », vol. VI, n.° 63, p. 59, aprile 1868.

*Réplique à M.r O. Berger* [I francobolli con errore], in « Le Timbre-Poste », vol. VI, n.° 65, p. 39, maggio 1868. (Bruxelles, Moens).

*Le Vieux-Neuf: Modène* [Varietà], in « Le Timbrophile », vol. IV, n.° 8, p. 351, giugno 1868.

*Le Vieux-Neuf: Modène* [Errori], in « Le Timbrophile », vol. IV, n.° 10, p. 367, agosto 1868.

*Essay on the watermarks and paper: Modena,* by D.r MAGNUS, in « The American Stamp Mercury and Numismatist », vol. II, p. 111, ottobre 1868. (Boston, Trifet).

*Concerning reprints: Modena,* in « The Stamp Collector's Magazine », vol. VII, n.° 73, p. 25, febbraio 1869.

*Papers for beginners: Modena,* by OVERY. TAYLOR, in « The Stamp Collector's Magazine », vol. XII, n.° 137, p. 73, maggio 1874.

La marca da 9 cent. senza B. G., in « Wiener illustrirte Briefmarken-Zeitung », vol. I, n.° 2, p. 22, marzo 1876. (Wien, S. Friedl).

*Ein Rarität von Modena,* [la marca 9 cent. senza B. G.], von D.r A. MOSCHKAU, in « Illustrirtes Briefmarken-Journal », vol. III, n.° 28, p. 31, aprile 1876. (Leipzig, Louis Senf).

*Modena* [la marca 9 cent. senza B. G.], in « Philatelistische Berichte », n.° 30, maggio 1876. (Wien, S. F. Friedmann).

*Le timbre de Modène 9 cent., violet, sans B. G.,* in « Gazette des Timbres », vol. IV, n.° 5, p. 18, maggio 1876. (Paris, Mahé).

*Le timbre Modène, violet, sans lettres B. G.*, in « Ami des timbres », vol. III, n.° 30, p. 122, giugno 1876. (Paris, Roussin).

*Cenni sopra alcuni francobolli del Ducato di Modena,* di C. D. [Carlo Diena], in « Guida Illustrata del Timbrofilo », vol. I, n.° 1, p. 7, luglio 1876. (Bologna, G. Leoni).

*Notes sur les timbres de Modène* [trad.° di P. Mahé dell' articolo succitato], in « Gazette des Timbres », vol. IV, n.° 8, agosto 1876. (Paris, Mahé).

*Il francobollo di Modena violetto, cent. 9,* di C. D. [Carlo Diena], in « Guida Illustrata del Timbrofilo », vol. I, n.° 2, p. 13, agosto 1876.

*Fiat lux!* [la marca 9 cent., senza B. G.], in « Corriere dei Francobolli », vol. II, n.° 5, 23 agosto 1876. (Trieste, Tip. G. Balestra e C.°).

*Fiat lux! — Et lux facta est* [la marca 9 cent., senza B. G.], in « Corriere dei Francobolli », vol. II, n.° 6, 23 settembre 1876.

*Del timbro Gazzette estere e dei B. G. di Modena,* di C. D. [Carlo Diena], in « Guida Illustrata del Timbrofilo », vol. I, n.° 3, p. 26, settembre 1876.

*Renseignements sur divers timbres contestés,* in « Bulletin de la Société Française de Timbrologie », vol. I, fasc. V, p. 126, settembre 1876.

Riassunto di Overy Taylor dell' articolo sui francobolli di Modena, pubblicato nella « Guida ill. del T. » vol. I, n.° 1, in « Alfred Smith & Co's Monthly Circular », vol. II, settembre 1876.

*Les timbres de Modène,* in « Le Timbre-Poste », vol. XIV, n.° 166, p. 77, ottobre 1876.

*Ancora del francobollo di Modena violetto, cent. 9,* di C. Diena, in « Guida Illustrata del Timbrofilo », vol. I, n.° 4, p. 37, ottobre 1876.

*Nyt Maerke fra Modena,* in « Skandinavisk Frimaerketidende » vol. I, n.° 1, p. 2, 15 ottobre 1876. (Kjöbenhavn, A. Philipsen).

*Ancora sui francobolli di Modena,* in « Supplemento al Corriere dei Francobolli », vol. II, n.° 7, 22 ottobre 1876.

*Le timbre de Modène 9 cent. violet (sans B. G.),* par P. Mahé, in « Gazette des Timbres », vol. IV, n.° 9-12, agosto-dicembre 1876.

Riassunto di Overy Taylor degli articoli intorno alla marca

cent. 9, senza B. G., in « Alfred Smith and Co's Monthly Circular », vol. II, novembre 1876.

*L'ultima parola sui francobolli di Modena,* in « Corriere dei Francobolli », vol. II, n.º 8, 18 novembre 1876.

*A suspicious stamp* [la marca 9 cent. senza B. G.], in « The Philatelist », vol. X, p. 166, dicembre 1876.

*Le 9 centesimi de Modène, sans lettres B. G.,* in « Le Timbre-Poste », vol. XV, n.º 171, marzo 1877.

La marca 9 cent. senza B. G. e le prove di stampa, in « Bulletin de la Société Française de Timbrologie », vol. I, fasc. VII, pp. 189-191, marzo 1877.

*Timbres des Etats de Parme, Modène et Romagne,* par J.-B. Moens, 2.ème édition [la prima edizione apparve nel « Timbre-Poste », n.º 166, ved. sopra]. Un vol. in-18, di pp. 88, terzo della « Bibliothèque des Timbrophiles ». (Bruxelles, Moens, 1878).

Catalogo dei francobolli e marche di Modena, in « Bulletin de la Société Française de Timbrologie », vol. I, fasc. 7, p. 202, marzo 1877.

La prova 25 cent. *verde,* in « Bulletin de la Société Française de Timbrologie », vol. I, fasc. 12, p. 339, luglio 1878.

*Die Briefmarken des Herzogthums Modena, entwerthet durch die Entwerthungsstempel mit den Savoyischen Wappen.* (Internationales Philatelisten-Congress in Paris. Haupsitzungen), in « Union », vol. II, n.º 21, 1.º settembre 1878. (Dresden, Alwin Nieske).

*The apocryphal 9 cent. Modena,* in « The Philatelic Quarterly », vol. II, n.º 8, p. 20, ottobre-dicembre 1878. (Brighton, Stafford Smith & Co.).

Errore cent. 49, invece di 40, in « Berliner illustrirte Briefmarken-Zeitung », vol. I, n.º 7, p. 32, 15 aprile 1879. (Berlin, G. Fouré).

*Les timbres du Duché de Modène oblitérés par des cachets d'oblitération aux Armes de Savoie,* par Charles Diena, in « Mémoires du Congrès International des Timbrophiles, Session de Paris, 1878 », p. 113. (Neuilly-sur-Seine, 1880, Impr. Typ. L. Bouzin).

*The 9 c. Modena,* in « New South Wales Stamp Collector's Magazine », vol. I, n.º 2, aprile 1880. (Sydney, Buckley, Blunsum & Co.).

*Modena,* in « Album Weeds, or how to detect forged stamps »,

by the Rev. R. B. Earée, p. 308. (London, Stanley Gibbons & Co., 1882).

*Fälschungen von Modena-Marken,* von W. Hermann, in « Illustrirtes Briefmarken-Journal », vol. IX, n.° 100 e 101, pp. 33 e 44, 1.° aprile e 1.° maggio 1882. (Leipzig, Gebrüder Senf); articolo riprodotto in « Wiener Briefmarken-Zeitung », vol. III, n.° 6 e 7, giugno e luglio 1882. (Wien, Heinrich Koch).

Errore cen. t40., in « Deutsche Philatelisten-Zeitung », vol. VI, n.° 61, p. 281, ottobre 1883. (Berlin, G. Fouré).

Errore cen. t40., in « Le Timbre-Poste » vol. XXII, n.° 253, p. 5, gennaio 1884.

Alterazione chimica del colore della marca da giornali 10 cent. lilla, in « Deutsche Briefmarken-Zeitung », anno 28.° [16.°], n.° 4, 1.° aprile 1886. (Dresden, E. W. Grossmann).

Il Modena 5 cent. verde (1852) con cifre 55 (falsificazione di E. F.), in « Le Timbre-Poste », vol. XXV, n.° 289, p. 9, gennaio 1887.

*Notes sur quelques timbres d'Italie: Modène,* par Charles Diena, in « Le Timbre-Poste », vol. XXV, n.° jubilaire, p. VII-VIII, 1887.

*Fälschungen: Modena, I Emission,* von D.r Alfr. Moschkau, in « Illustrirtes Briefmarken-Journal », vol. XI, n.° 123, p. 46, 1.° febbraio 1884.

Ragguagli sui francobolli e le marche di Modena, esposti da C. Lindenberg, alla 4.a seduta del Club dei Filatelisti Berlinesi, in « Vereinsmittheilungen der Berliner Philatelisten-Club », vol. I, n.° 1, p. 10, 1.° aprile 1888.

Catalogo dei francobolli e marche di Modena, di E. B. Evans, in « The Philatelic Journal of America », vol. V, n.° 50, p. 106, febbraio 1889 (St. Louis, Mo., Mekeel).

*Errors: Modena,* by C. B. Corwin, in « The American Philatelist », vol. III, n.° 6, marzo 1889, p. 169 e n.° 11, p. 326, agosto 1889. (Philadelphia, American Philatelic Association).

Errore ɋ cent. 40. (1859), in « Le Timbre-Poste » vol. XXVII, n.° 324, p. 102-103, dicembre 1889.

*Fälschungen* (Modena, 1 lira), in « Illustrirtes Briefmarken-Journal, vol. XVII, n.° 279, p. 232, 2 agosto 1890.

*Fälschungen* (Modena, 1852), in « Illustrirte Briefmarken-Zeitung », vol. III, n.° 16, p. 291, 15 agosto 1890. (Leipzig, E. Heitmann).

*Fälschungen* (Modena, 1 lira), in « Der Briefmarkensammler », vol. I, n.° 1, p. 8, 15 ottobre 1890. (Leipzig, Gebrüder Senf).

*Fälschungen* (Modena, 1 lira), in « Postwertzeichen-Kunde », vol. II, n.° 12, p. 179, dicembre 1891. (München, A. Larisch).

*Eigenartigkeiten der Marken von Toskana, Modena und Sicilien*, von A. W., in « Deutsche Briefmarken-Zeitung », vol. II, n.° 6, p. 75, 1.° marzo 1892. (Berlin, D.r H. Brendicke).

Francobolli delle Provincie Modenesi con annullamenti falsi, in « Illustrirte Briefmarken-Zeitung », vol. VI, n.° 21, p. 250, 1.° novembre 1893.

*I francobolli Estensi: loro introduzione e applicazione nella città e provincia di Reggio*, di A. Sassi, in « Il Francobollo », vol. II, n.° 14, p. 110, febbraio 1894, (ristampato in estratto di pp. 12). (Milano, Tip. Gussoni).

*A Catalogue for advanced collectors: Modena*, by H. Collin and H. L. Calman, in « American Journal of Philately », II Ser., vol. VII, n.° 3, pp. 119-121, 31 marzo 1894. (New York, Scott Stamp & Coin Co.).

# I FRANCOBOLLI

## DEL DUCATO DI MODENA E DELLE PROVINCIE MODENESI

# PARTE STORICA

## GOVERNO DUCALE.

L'introduzione negli Stati Estensi del sistema di affrancamento anticipato delle corrispondenze postali col mezzo di francobolli avvenne in seguito all'adesione del Ducato ad una Convenzione coll'Impero d'Austria, di cui i preliminari risalgono al 3 luglio 1849.

Il Governo del Ducato di Modena, incapace di qualunque utile iniziativa in questa materia, forse perchè ignaro dei grandi beneficii che il Regno Unito dapprima ed altri Stati in appresso risentirono ben tosto dalla riforma postale, si limitò a far proprie ed applicare le norme che l'Impero Austriaco veniva introducendo nell'organamento postale.

Certo, se la Direzione delle Poste Estensi avesse conosciuto i vantaggi rilevantissimi di una innovazione che, agevolando al pubblico l'invio delle corrispondenze, semplifica il lavoro amministrativo e tende ad aumentare i proventi, avrebbe sollecitato le pratiche e spianata la via al Governo ducale.

La cosa andò ben diversamente: dal luglio 1849 al giugno 1852 corre un periodo di incertezze; è uno scambio frequente di Note fra i Governi d'Austria e di Modena, l'uno facendo premure perchè l'attuazione della riforma postale, la quale si basava principalmente sull'uso dei

francobolli, non fosse ritardata, l'altro chiedendo e richiedendo dilazioni, sollecitando l'invio di Regolamenti postali, domandando nuovi ragguagli, accettando che la fabbricazione dei francobolli fosse affidata alla I. R. Stamperia di Vienna. Se il Governo Austriaco non si fosse risolto di mandare a Modena più volte il Segretario delle Poste lombardo-venete, coll'incarico di facilitare il compito della Direzione postale, certamente gli indugi sarebbero stati maggiori.

Ecco il testo della Convenzione preliminare conclusa fra il Governo Austriaco e i Ducati di Modena e Parma (ved. *Collezione Generale delle Leggi, Costituzioni, Editti, Proclami ecc., per gli Stati Estensi,* vol. XXVIII; fu inserita nel *Messaggero*, foglio di Modena, n. 192, del 12 novembre 1849).

(N. 30).

DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Questo giorno 21 novembre 1849.*

CONVENZIONE POSTALE TRA I GOVERNI D'AUSTRIA, MODENA E PARMA.

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Boemia, Galizia, Lodomiria, Lombardia, Venezia ec. ec. ec.

Sua Altezza Reale l'Arciduca, Duca di Modena ec. ec. ec., e

Sua Altezza Reale l'Infante di Spagna, Duca di Parma ec. ec. ec.

Persuasi, che a facilitare ed a mantener vive le relazioni commerciali fra i Loro Stati, possa giovare la soppressione di quegli impedimenti che nascono dalle tasse vigenti per le corrispondenze, e dal diverso metodo che regola gli Ufficj postali dei tre Governi, hanno di comune accordo convenuto, ed hanno nominato a Loro Plenipotenziarj, cioè:

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, il signor Carlo Lodovico Cavaliere di Bruck, Cavaliere dell'Imperiale Ordine Austriaco di Leopoldo, Suo Ministro del Commercio ec.;

Sua Altezza Reale l'Arciduca, Duca di Modena, il signor Teodoro Conte de Volo, Cavaliere dell'imperiale Ordine Austriaco della Corona di Ferro, Suo Ciambellano, Consigliere nel Ministero degli Affari Esteri ec. e

Sua Altezza Reale l'Infante Duca di Parma, il signor Tommaso Barone Ward, Gran Croce dell'Ordine Granducale di S. Giuseppe di Toscana, Senatore, Gran Croce dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, Cavaliere di prima Classe dell'Ordine di S. Lodovico pel Merito Civile di Lucca, Suo Ciambellano, Consigliere di Stato ec.

I quali, essendosi riuniti in Milano, ed avendo esibiti i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, e quelli scambiatisi, hanno convenuto e stipulato gli Articoli seguenti:

Art. 1. All'oggetto che i tre Stati contraenti abbiano un'uniformità di sistema nel servizio della Posta-lettere, i Governi di Modena e di Parma si obbligano di adottare e fare loro proprj i relativi regolamenti e tariffe esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, e di adottare, previa l'intelligenza dei Governi stessi, anche quelli che s'introducessero nel Regno stesso, con facoltà di ridurre le tariffe all'equivalente più approssimativo della moneta legale nei due Stati corrente.

Art. 2. Le tasse che fino ad ora si percepiscono pei pacchi e lettere, che nati in uno dei tre Stati contraenti, sono destinati ad alcun altro di essi, verranno abolite, e saranno invece detti pacchi e lettere semplicemente tassati e trattati come quelli di interna circolazione.

Art. 3. Per le corrispondenze verso il Levante, che si eseguiscono dall'I. R. Governo, tanto per terra nella Turchia Europea, quanto per mare mediante battelli a vapore, i sudditi estensi e parmigiani verranno parificati ai sudditi austriaci nel pagamento della sopratassa, che resterà a favore dell'erario postale austriaco.

Art. 4. Sarà fatta facoltà alla direzione generale delle Poste del Regno Lombardo-Veneto, ed a quelle degli Stati Estensi e del Ducato di Parma, di corrispondere assieme, per quanto ha rapporto collo scambievole servizio; salvo il ricorrere alle vie diplomatiche fra Stato e Stato, nei casi, pei quali essi direttori generali non riescissero di porsi d'accordo.

Art. 5. Ognuna delle alte Parti contraenti accoglierà e farà ragione ai reclami che da alcun'altra di esse venissero inoltrati contro l'esattezza degli Ufficj ed Impiegati postali dalla prima dipendenti; premesse però quelle verifiche e quelle giustificazioni, che, senza offesa alla verità della fatta rimostranza, potessero essere del caso.

Art. 6. Restano nella piena loro osservanza, per la parte cui ora non si derogasse, le Convenzioni postali esistenti fra i

singoli Stati contraenti, come anche quelle, cui ognuno di essi fosse vincolato in verso qualunque altro Stato. — Nel caso però, che alcune di queste ultime presentassero delle maggiori facilitazioni, desse si estenderanno anche ai sudditi di ciascun altro degli Stati contraenti, nel modo stesso che sono godute dai sudditi, di quello, pel quale sono ora in vigore le dette Convenzioni. — Altre Convenzioni con Stati italiani non potranno farsene senza accordo comune.

Art. 7. La presente Convenzione incomincerà ad avere il suo effetto dopo tre mesi, decorrendi dalla data della medesima; ben inteso che entro un tale decorso si forniscano dall'Imperial e Regio Governo a quelli di Modena e di Parma tutti i dati opportuni per darvi eseguimento, e durerà per cinque anni, intendendosi però prolungata di anno in anno, ogniqualvolta sei mesi prima del convenuto termine alcuno degli Stati contraenti non dia la relativa disdetta.

Art. 8. In ogni modo per altro, allo spirare del primo anno di durata della Convenzione, si presenteranno da quello o quelli dei Governi contraenti, che potessero avervi interesse, i prospetti delle avutene risultanze, e ciò affine di chiedere e concertare di comune accordo i rimedj, che potessero essere d'uopo, pel caso di perdite considerevoli nei prodotti di alcuna delle Alte Parti Segnatarie.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziarj hanno firmata la presente in triplo originale, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Milano, li 3 luglio 1849.

| | | |
|---|---|---|
| De Bruck. | T. De Volo. | T. Ward. |
| (L. S.) | (L. S.) | (L. S.) |

Non avendo potuto entro il termine stabilito predisporsi fra le Direzioni Postali dei tre Stati quanto è necessario all'eseguimento della suddetta Convenzione, che è già stata approvata e sanzionata dalle Alte Parti Contraenti, l'epoca nella quale incomincerà ad avere effetto dipenderà da una ulteriore officiale pubblicazione.

La seguente lettera del Ministero degli Affari Esteri dà annuncio al Ministero delle Finanze dell'avvenuta

Convenzione e della dilazione all' esecuzione della medesima.

(N. 97).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Modena, 18 ottobre 1849.

*Al Ministero delle Finanze,*
*in Modena.*

Nel 3 luglio p.° p.° fu conclusa in Milano una Convenzione tra l'Imp. R.° Governo Austriaco e quelli di Parma e Modena, tendente ad estendere negli Stati di questi due ultimi i regolamenti e le tariffe per oggetto di Posta-lettere esistenti o da introdursi nel Regno Lombardo-Veneto.

E poichè simile innovazione al momento che entrerà in attività non può non influire sulle risultanze amministrative del Dipartimento Postale, così ho creduto opportuno di non più oltre ritardare ad informare la Eccellenza Vostra, a cui per conseguenza trasmetto la copia della suennunciata Convenzione.

E nel mentre vado ad altrettanto praticare verso la Direzione Generale delle Poste, facendole facoltà, a tenore dell'Art. IV, di mettersi fin d'ora per quanto è duopo in immediato rapporto coll'altra Generale Direzione del Regno Lombardo-Veneto, trovo indispensabile di avvertire che sebbene nell'Art. VII sia detto che la Convenzione ripetuta deve entrare in attività dopo tre mesi decorrendi dalla sua data, ciò nonostante al seguito delle intelligenze precorse fra i Plenipotenziarj, ed officialmente communicate ai rispettivi Ministeri degli Affari Esteri, non avrà effetto che tre mesi dopo la data dell'ultima ratifica, la quale essendo stata emessa dall'Imp. R. Governo Austriaco solo nell'11 settembre pross.° decorso, stabilisce che l'epoca della osservanza della Convenzione incomincerà coll'11 dicembre prossimo venturo.

Le confermo i sensi della mia distinta stima e considerazione.

Il Ministro
G. Forni.

Il primo accenno a francobolli postali lo troviamo nella lettera qui appresso:

(N. 196).

Modena, 13 maggio 1850.

IL DIRETTORE GENERALE DELLE R. D. POSTE ESTENSI

*A S. E. il Ministro degli Affari Esteri,*
*in Modena.*

Ho ricevuto in oggi lettera dell'I. R. Direzione Superiore delle Poste in Verona che mi significa il desiderio di conoscere se debba l'Amministrazione Austriaca provvedere verso bonifico della relativa spesa, la confezione di quei bolli che devono applicarsi alle lettere da impostarsi presso questi Uffizii Postali, e se a tale proposta ritenga di aderire.

Ed inoltre se questa Direzione Generale sia disposta a conservare le impronte dell'I. R. Aquila sui bolli destinati per l'uso di codesti Stati, oppure se bramansi muniti dello Stemma ducale.

Siccome sembra che l'I. R. Ministro del Commercio in Vienna intenda di incominciare l'applicazione dei bolli stessi al 1.° luglio, così interessa di riscontrare sollecitamente, onde siano in prevenzione diramate agli Uffizii le relative istruzioni; quindi mi credo in dovere sottoporre la cosa alle saggie determinazioni dell'E. V., a cui con distinto ossequio ho l'onore di protestarmi.

umil.mo e dev.mo servo
GANDINI.

Ecco in quali termini il Ministro degli Affari Esteri presentava all'approvazione del Duca Francesco V una proposta per nominare una Commissione coll'incarico di « uniformare il sistema postale Estense a quello Austriaco del Regno Lombardo-Veneto ». Vi si accenna alla proposta di ottenere i *bollini* (la parola *francobollo* non era stata ancora formata) dal Governo Austriaco.

Il documento reca la approvazione autografa del Sovrano.

Modena, 18 maggio 1850.

Altezza Reale,

L'attivazione della Convenzione postale conclusa tra il Governo di V. A. R. e quelli d'Austria e di Parma nel 3 luglio

1849, e che a seconda della precorsa intelligenza doveva effettuarsi nell'11 dicembre 1849, venne concordemente differita ad epoca indeterminata per dar campo al Ministero Imperiale di introdurre prima ne' suoi Stati il sistema dell'affrancazione delle lettere mediante bollini, sistema che avrebbe dovuto estendersi colla Convenzione summentovata anche agli altri due Stati contraenti.

Quantunque dietro tutto ciò nel frattempo giungessero a questa Direzione Generale delle Poste tutti i Regolamenti postali austriaci che a tenore sempre della Convenzione summentovata regolar dovranno gli Uffizii postali estensi, non potè ragionevolmente intraprendersi sui medesimi nessuna riforma, perchè mancava a ciò fare, la conoscenza del Regolamento di Affrancazione mediante bollini, il quale avrebbe evidentemente alterata la manipolazione postale fino adesso in vigore negli Stati Imperiali.

Ed ora soltanto che per recente comunicazione della Direzione Superiore delle Poste di Verona, si ha potuto possedere la Disposizione austriaca per l'adottamento dei bollini di affrancazione, può darsi applicazione a studiare il miglior modo di uniformare, per quanto la Convenzione richiede, il sistema postale Estense a quello Austriaco del Regno Lombardo-Veneto, ed a tal fine io proporrei sommessamente a V. A. R. di istituire una Commissione apposita composta del Consigliere di questo Ministero Conte T. De Volo, di quell'Impiegato che credesse nominarsi il Ministro delle Finanze e del Direttore Generale delle Poste N. U. Dottor Giovanni Gandini.

In quanto però riguarda i bollini che riesciranno all'uopo necessarii per l'affrancamento delle lettere che partissero dagli Uffizii Postali dello Stato, ritenendo che V. A. R. trovi, anche sull'appoggio della Convenzione 3 luglio 1849, di aderire in massima a questo nuovo sistema, io sono in voto che abbia ad accettarsi per la loro fabbricazione l'offerta del Governo Imperiale di somministrarli pel puro costo di fabbricazione, simili a quelli stabiliti per la Monarchia Austriaca, colla sola differenza dello stemma che per noi sarebbe l'Aquila Estense, e colla indicazione dell'approssimativo corrispondente valore a centesimi italiani.

Tutto ciò per altro richiedendo maggior tempo che non sembra ci si vorrebbe accordare dal Governo Austriaco, il quale ha espresso il desiderio che col 1.° luglio p.° v.° entri presso

noi in osservanza la Convenzione 3 luglio 1849 ed il sistema dei bollini di affrancamento, dispongo perchè dalla Direzione Generale delle Poste sia procurata una dilazione indeterminata, sufficiente alla operazione occorrente.

Il Ministro degli Esteri
G. Forni.

Visto ed approviamo quanto qui si propone.

Modena, 18 maggio 1850.

FRANCESCO.

Nello stesso giorno il Ministro degli Affari Esteri inviava la seguente lettera alla Direzione Generale delle Poste Estensi, coll' intento principale di incaricarla di rivolgersi alla Direzione delle Poste Austriache onde ottenere una dilazione ulteriore all' esecuzione della Convenzione del 3 luglio 1849. Gli accenni che si fanno nel documento che segue ai *bollini*, al loro disegno ed alla loro fabbricazione sono più precisi che nella Relazione presentata al Sovrano.

(P. G. N. 665)

Modena, 18 maggio 1850.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Alla Direzione Generale delle Poste,*
*Modena.*

Allorquando la S. V. Ill.ma, trasmettendomi col suo n.° 2000 del 16 ottobre 1849 l'originale Nota 11 detto mese della Direzione Generale delle Poste pel Lombardo-Veneto, mi esponeva come la medesima facesse presente la necessità di differire ad epoca indeterminata oltre l'11 dicembre 1849 l'attivazione della Convenzione Postale fra Austria, Modena e Parma, conclusa fino dal 3 luglio p.° p.°, io nell' abilitarla ad aderire in nome del Governo di S. A. R. alla proroga domandata, Le raccomandavo, Signor Direttore Generale, di osservare fino d' allora alla prelodata superiore Autorità Imperiale che anche il Governo Estense avrebbe alla sua volta dovuto forse invocare, a titolo di reci-

procità, una dilazione consimile per porre in esecuzione un sistema postale che non di poco allontanavasi da quello fin ora vigente in questi Stati.

Non andò guari che l'Ill.ma S. V. mi partecipò, con successivo suo n.° 69 del 10 gennaio d.°, che la suennunciata Direzione Generale Austriaca aveva incominciato a trasmetterle le copie dei Regolamenti per la Posta Lettere, esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, a facilitare l'intelligenza e l'applicazione dei quali riserbava di quindi inviare un esperto suo impiegato a quella stessa Direzione attinente.

Comunque commendevole sia il parallelo fra l'attuale sistema postale modenese e quello austriaco da adottarsi, che Ella dietro mio invito ebbe a rassegnarmi, diviso in due estese memorie, coll'altro suo n.° 388 del 27 febbraio 1850, ciononostante Ella sa che da questo lavoro preparatorio non poteva trarsi alcun reale profitto fino a tanto che il promesso esperto Impiepiegato della Direzione Postale di Verona (di cui non si ebbe più alcuna notizia) non fosse qui giunto a somministrare i molti schiarimenti che in soggetta materia riescono indispensabili, o non si fosse conosciuto il nuovo Regolamento Austriaco sui bollini di affrancazione delle lettere, il quale ragionevolmente supponevasi che avrebbe (come sembra diffatto che si verifichi ora che fu reso pubblico) sensibilmente modificata la precedente manipolazione austriaca postale.

Per lo che quando anche si fosse creduto di poter attingere dai comunicatici Regolamenti notizie così precise per le quali potesse farsi di meno dell'assistenza dell'Impiegato Imperiale summentovato, malagevole sempre e poco avveduto sarebbe riuscito il cominciare nei nostri Uffici postali una riforma e lo stendere per essi un cumulo di istruzioni che non sarebbero state in piena armonia colle nuove disposizioni datate da Vienna nel 26 marzo detto, e che sonosi conosciute solo di recente col mezzo della ritardata comunicazione della Superiore Direzione lombardo-veneta che Ella mi ha annunciato nel 13 corr.

Io scorgo dal sin qui detto che il Governo di S. A. R., per la derivatane ristrettezza di tempo, sarà nell'assoluta impossibilità di aderire al desiderio espressole, che cioè il nuovo metodo dell'affrancazione con bollini e con esso la Convenzione 3 luglio 1849 entri presso di noi in attività col 1.° luglio p.° v.°; e conseguentemente do incarico a V. S. Ill.ma di fare apprezzare tutto ciò, anche colla trasmissione in copia della presente,

alla ripetuta Direzione Superiore Austriaca, affinchè essa pure si compiaccia di procurarsi la ministeriale annuenza ad un prolungamento di dilazione, del quale non si approfitterebbe certo oltre quanto è puramente necessario per organizzare sull' appoggio dei Regolamenti austriaci gli Uffici postali estensi, a seconda dello stabilito colla Convenzione 3 luglio 1849, concertando dei medesimi e più particolarmente delle prefate ultime disposizioni 16 marzo p.° l' applicazione. Ed anzi affinchè l' applicazione medesima si avveri nel modo il più sollecito e regolare, vado a proporre a S. A. R. l' Augusto Sovrano la formazione di apposita Commissione che se ne occupi indipendentemente, della quale, ove piaccia alla R. A. S. di sanzionare il progetto, sarà l' Ill.ma S. V. chiamato a fare parte.

Siccome ciononostante non trovasi fin d' ora da menomamente eccepire nella massima dell' affrancazione delle lettere mediante bollini, uniformandosi anche, per quanto le circostanze interne lo permettano, a tutto quanto nelle Disposizioni relative è saggiamente preveduto, l' Ill.ma S. V. resta pure incombenzata di riscontrare la Direzione Superiore delle Poste in Verona che questo Governo gradirà che il Governo Imperiale lo provveda del consumo approssimativo di un anno di bollini, attendendo di conoscere il puro loro costo da rifondersi al Governo Austriaco; adottandoli anche pel colore ed in quanto altro simili a quelli delle I. R. Poste, colla sola diversità che invece dell' aquila a due teste siavi rappresentata l' aquila estense.

Essendochè per altro l' art. 1 della Convenzione 3 luglio 1849 lascia lo Stato di Modena nella facoltà di ridurre la tariffa all' equivalente più approssimativo della moneta legale in esso corrente, così ogni qualvolta i bollini in discorso debbano portare, probabilmente nel corpo dell' aquila, l'indicazione del loro valore, questa non potrebbe essere come determina il § 14 della Disposizione 26 marzo, ma sarebbe nel più vicino corrispondente in centesimi italiani.

Dovrà per tutto ciò l' Ill.ma S. V. nell' atto che col di Lei riscontro si riserberà di fornire il numero complessivo dei bollini che per ciascheduna specie o valore possano essere necessarii alla vendita ed all' uso degli Uffizi postali dello Stato, riservarsi ancora di trasmettere alla più volte ricordata Direzione Superiore in Verona il disegno dello Stemma da noi adottato e le precise indicazioni della tassa che in ogni diverso colore dei bollini estensi dovranno essere notate.

Nella fiducia di vedermi col solito di Lei zelo assecondato, passo all' onore, ecc.

Il Ministro degli affari Esteri
G. Forni.

La lettera che segue del Direttore delle Poste Estensi al Ministro degli Esteri è specialmente importante per ciò che riguarda le previsioni sul consumo dei *bollini*, le quali corrispondono soltanto in parte a ciò che si verificò.

(N.° 1002).

Modena, 30 maggio 1850.

IL DIRETTORE GENERALE DELLE R. D. POSTE ESTENSI

*A. S. E. il Ministro degli Affari Esteri,*
*in Modena.*

All' uopo di riscontrare l' I. R. Direzione Superiore delle Poste in Verona sulla ricerca della quantità del numero (*sic*) dei bollini che presumibilmente possono occorrere per il servizio di queste R. D. Poste, ho ritenuto conveniente istituire un conto sul numero delle lettere circolanti nello Stato e in partenza per l' Estero, verificatosi pendente il corso di sei settimane, e il risultato che ne ho ottenuto apparisce dal qui unito prospetto.

Il ragguaglio poi della Moneta austriaca coll' italiana avente corso in questi Stati per i prezzi che devono essere segnati nei bollini, è compreso pure nel prospetto medesimo.

Mi sono attenuto a quei prezzi di tassa che sono descritti nelle Disposizioni pel porto lettere in data 26 marzo 1850; pubblicati per gl' I. R. Uffizii Austriaci di Posta lettere dal Ministro di Commercio Sig. Bruck.

A corrispondere compiutamente alle domande in proposito qui avanzate dall' I. R. Direzione Superiore delle Poste in Verona, manca solo il disegno dello stemma estense che dalla pregiata nota 18 maggio 1850 sembrami rilevare che l' E. V. avrà la compiacenza di trasmettermi.

Con successiva Nota del 16 corr. la prefata Direzione fa nuove istanze per ottenere li esposti dati, ed in pari tempo mi significa che fra pochi giorni sarà qui d' arrivo il Sig. Guglielmo Triebel, I. R. Segretario, per le necessarie intelligenze ed istruzioni sull' attivazione del nuovo Regolamento postale, che giusta

il desiderio spiegato nella suddetta Nota, si gradirebbe succedere nel 1.° luglio p.° v.°

Siccome tal desiderio non potrà secondarsi pei riflessi accennati nel pregiato foglio dell' E. V. cadente mese, che io già comunicai alla suddetta I. R. Direzione Superiore, non tarderò di riscontrare, tenendomi a quelle avvertenze che Le piacerà comunicarmi.

Con distinto ossequio ho l' onore di essere

umil.mo e dev.mo servitore
GANDINI.

(*Allegato*)

I prezzi dei bolli austriaci ragguagliati a lire italiane corrispondono:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| quelli da | austriaci | cent. | 5 ad | italiani | cent. | 5 |
| » | » | » | 10 | » | » | 9 |
| » | » | » | 15 | » | » | 13 |
| » | » | » | 30 | » | » | 26 |
| » | » | » | 45 | » | » | 39 |

La quantità dei bolli in consumo per il periodo di *sei* settimane in via presuntiva sarà:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| da cent. | 5 | italiani ..... | N.° | 600 |
| » | 9 | » ...... | » | 4,600 |
| » | 13 | » ...... | » | 19,400 |
| » | 26 | » ...... | » | 500 |
| » | 39 | » ...... | » | 5,300 |

Modena, 27 maggio 1850.

Il Direttore Generale
GANDINI.

Il conte Allegri, Ministro d' Austria presso la Corte Estense, chiede colla lettera che segue quando potrà attuarsi nel Ducato di Modena la Convenzione postale.

Modena, li 28 giugno 1850.

*A S. E. il Sig. Conte Forni, Ministro degli Affari Esteri, Modena.*

Il sottoscritto Ministro residente di S. M. I. R. presso la Corte di Modena ha ricevuto Commissione espressa dal Suo Governo di rivolgersi a quello di S. A. R. per rappresentargli la necessità di tor di mezzo gli ostacoli che vanno frapponendosi all'attivazione del nuovo sistema postale, le cui massime furono indeclinabilmente fissate nella Convenzione postale segnata a Milano il 3 luglio 1849.

Questo sistema che deve essere interamente conforme a quello del Regno Lombardo-Veneto è già in piena attività nel territorio di quello Stato, e il Governo Imperiale non potrebbe ammettere che delle considerazioni puramente locali, o forse il motivo desunto dall'art. 1.° del Trattato, di dover occuparsi di ridurre la tariffa all'equivalente più approssimativo della moneta legale di questi Stati, dovessero essere materia di troppi indugi, e rimandassero ad un' epoca indeterminata l' esecuzione del Trattato.

Il Governo di Modena accettò qual suo il Regolamento lombardo-veneto. Or non si tratta che di farne l' applicazione.

Nel mentre il sottoscritto prega S. E. il Sig. Conte Forni di voler accordare a queste osservazioni del Governo Imperiale quell' attenzione che meritano, lo scrivente deve interessarlo a dichiararsi entro quale spazio di tempo, rimossa ogni non che necessaria disquisizione e ferme le stipulazioni del trattato che ammettono puramente e semplicemente il sistema lombardo-veneto come il solo da seguirsi, questo sistema potrà entrare in attività negli Stati Estensi.

Il sottoscritto coglie con piacere questo incontro ecc.

ALLEGRI.

Alle istanze del Governo Austriaco, inoltrate a mezzo dell' Ambasciatore conte Allegri, il Ministro degli Esteri risponde colla lettera che riproduco, da cui si rileva che il sig. Triebel, segretario delle Poste lombardo-venete, giunse a Modena il 27 giugno 1850. Si vede chiaramente che i

ritardi nacquero dalla difficoltà che presentava l'esecuzione dei *bollini*, intorno alla quale nessuna determinazione era stata ancora presa.

(P. G. N. 984).

Modena, 2 luglio 1850.

*Sig. Conte Allegri, Ministro di S. M. ecc.,*
*Modena.*

Quando si approssimava l'epoca prefissa per l'entrata in attività della Convenzione Postale del 3 luglio 1849, senza che per parte del Governo Imperiale si fossero trasmessi le notizie e regolamenti opportuni per darvi eseguimento, siccome prescrive l'art. 7 della Convenzione suddetta, la Direzione Generale delle Poste del Regno Lombardo-Veneto fece presente alla Direzione Generale delle Poste del Ducato la necessità di differirne a tempo indeterminato l'attivazione, e ne allegò per motivo principale l'intenzione in cui era l'Imperiale Governo di introdurre nel sistema postale tali principj che ne avrebbero modificato essenzialmente le norme e le leggi fino allora esistenti.

Con ciò alludevasi al nuovo metodo testè nell'Austria introdotto dell'affrancazione obbligatoria mediante bollini.

Aderendo allora il Governo di S. A. R. l'Augusto mio Sovrano di buon grado alla proroga domandata, fece però osservare che avrebbe alla sua volta dovuto forse invocare a titolo di reciprocità una dilazione consimile, per porre in esecuzione un sistema postale che non poco allontanavasi da quello vigente in questi Stati.

Soltanto il 10 gennaio di quest'anno incominciò poi la Direzione delle Poste di Verona a spedire i Manuali delle Leggi e Regolamenti austriaci postali, colla promessa di inviare in seguito un suo esperto Impiegato che ne facilitasse l'intelligenza e l'applicazione.

Inutile però e malagevole sarebbe riescito l'applicarsi tosto allo studio di simili leggi e regolamenti, fino a che non fossero state anche comunicate le Disposizioni sulla affrancazione obbligatoria mediante bollini, le quali come era stato riflettuto, dovevano portare così grande alterazione al sistema. E tali disposizioni, che sono datate da Vienna nel 26 marzo, non giunsero a cognizione di questo Ministero che sulla metà di maggio

p.° p.°, nel quale incontro l' I. R. Governo, sempre coll' organo della Direzione Superiore delle Poste in Verona, espresse il desiderio che la Convenzione 3 luglio 1849 in un col nuovo metodo di affrancazione entrasse presso noi in osservanza col 1.° luglio corrente.

Ma tale e così evidente era la ristrettezza del tempo assegnato a predisporre quanto poteva occorrere, che questo Governo dovette riscontrare immediatamente sull' impossibilità di aderire a siffatto desiderio, sembrando così appunto verificata la circostanza di invocare ed ottenere per reciprocità quell' equa dilazione chiesta da prima, come si disse, dal Governo Imperiale.

Con tutto ciò venne qui istituita apposita Commissione la quale diede opera la più solerte a preparare l' opportuna riforma dei nostri Regolamenti postali e delle relative tariffe, a seconda dello stabilito dall' art. 1.° della Convenzione; se non che il promesso Impiegato postale austriaco, il quale colla sua presenza doveva spianare le difficoltà ultime che fossero emerse dal cumulo non indifferente delle tante leggi e massime postali che finora ci furono estranee, non è qui giunto che assai di recente, ossia nella sera del 27 p.° caduto giugno.

Dopo una tale esatta e genuina esposizione di fatti, lascio a Lei, Sig. Conte, giudicare l' effetto di sorpresa che ha prodotto nel Governo di S. A. R. la Nota dell' Ill.ma S. V. indirizzatami, sotto il 28 giugno suddetto, dalla quale apparirebbe quasi che senza fondati motivi si volessero creare ostacoli per rimandare « ad un' epoca indeterminata l' esecuzione del trattato. »

Il Gabinetto di S. M. I. R. Ap. ha prove bastanti della lealtà del Governo Estense per non poter supporre che questo cerchi con mendicati pretesti sottrarsi agli impegni assunti, ed è appunto per uniformarvisi anche nel caso attuale nel modo il più regolare e coscienzioso che si chiese solo quello spazio di tempo che pure è necessario a preordinare l' estensione al Ducato dei Regolamenti Austriaci, e ad approfittare dei lumi e degli schiarimenti che ci sarebbero stati forniti in proposito dal promessoci Impiegato postale.

Invece anzi di suscitare difficoltà e di promuovere « men che necessarie disquisizioni » il Governo di Modena, col disporsi ad adottare senza osservazione il Regolamento postale del 26 marzo anno corrente, fa assai più di quello che la Convenzione 3 luglio gli impone, giacchè lungi « *dall' essere state nella Convenzione stessa indeclinabilmente fissate le massime del nuovo si-*

*stema postale* » come la S. V. ritiene, questo Regolamento o nuovo sistema, come che di data posteriore alla Convenzione, era appunto uno di quelli al cui obbligo d'introduzione in questi Stati dovevano precedere, a senso dell'art. 1.° della medesima, le opportune intelligenze fra i Governi.

Ma fosse pur anche ciò che la S. V. Ill.$^{ma}$ ama di soggiungere che cioè: « *il Governo di Modena accettò qual suo il Regolamento del Regno Lombardo-Veneto* (intendendo forse postali non solo le norme e leggi antecedenti al 3 luglio 1849, ma anche le posteriori) *e che omai non si tratta che di farne l'applicazione* » dovrà il Governo di S. A. R. concludere che appunto per operare simile applicazione e perchè l'Impiegato postale austriaco il quale doveva facilitarla non è qui giunto che assai di recente, è indispensabile quella dilazione che si è domandata, la quale non potrebbe ora certo indicarsi fino a qual epoca precisa potesse bastare, ma forse fino al settembre.

Prego ciononostante V. S. Ill.$^{ma}$ di assicurare l'I. R. Gabinetto che il Governo di Modena seguiterà ad incombere con tutta la sollecitudine, che anche senza gli avuti eccitamenti adoperava, per affrettare l'eseguimento della Convenzione postale del 3 luglio 1849.

Rinnovo alla S. V. Ill.$^{ma}$ ecc.

Il Ministro degli Esteri
G. Forni.

Colla lettera seguente il Ministro degli Affari Esteri propone un accordo col Governo Parmense per il prezzo da attribuire a ciascuna sorta di *bollini* postali, operando nei due Stati uno stesso ragguaglio della moneta austriaca.

(P. G. N. 983).

Modena, 10 luglio 1850.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Al Ministro degli Affari Esteri,*
*Parma.*

L'art.° 1 della Convenzione postale firmata in Milano nel 3 luglio 1849 tra i Plenipotenziarii Austriaco, Modenese e Parmigiano, nello stabilire che i due Ducati adottino le leggi e i

Regolamenti postali austriaci vigenti nel Regno Lombardo-Veneto, riserva ai Ducati stessi la facoltà di ridurre la tariffa al corrispondente approssimativo della moneta legale presso loro corrente.

Poichè adunque le tasse di cui dovrebbesi far calcolo per operare siffatta riduzione sono quelle portate dalle recenti disposizioni austriache del 26 marzo p.° p.°, nelle quali è prescritta l'affrancazione obbligatoria delle lettere mediante bollini, l'I. R. Incaricato postale Sig.r Triebel, Segretario della Direzione Superiore delle Poste in Verona, recatosi non ha guari a Modena, procedente da costì, avrebbe riflettuto che siccome per queste tasse giova grandemente attenersi a decine e mezze decine, l'eccelso Ducale Governo di Parma, anzichè adottare le singole più prossime riduzioni in centesimi italiani dei centesimi austriaci stabiliti nelle suaccennate disposizioni, adotterebbe la progressione seguente dallo stesso Sig.r Triebel proposta:

ai bollini austriaci da austr.i cent.mi 5 corrispondono pei Ducati bollini da It. C.mi 5, da 10 10, da 15 15, da 30 25, da 45 40.

Nel mentre che il Governo di S. A. R. sta adoperandosi con ogni premura per predisporre tutto quanto altro può occorrere a mandare in osservanza la Convenzione summentovata 3 luglio 1849, il che peraltro in vista dei molti lavori a ciò necessarii non sembra possa aver effetto prima del p.° v.° settembre, occorrendo intanto di stabilir massima sull'adozione delle tasse preindicate per fare approntare a tempo i bollini nei quali devono indicarsi; io mi rivolgo su questo argomento a V. E. pregandola a significarmi se effettivamente il di Lei Governo aderisca alla progressione suespressa, essendo che il Governo di Modena, che ha come Parma la stessa moneta legale, in caso affermativo pure l'addotterebbe. In caso diverso, pregherei V. E. a significarmi quale altra progressione di tasse codesta ducale amministrazione crederebbe che soddisfacesse agli impegni ed alle riserve contenute nel ripetuto art.° 1 della Convenzione 3 luglio 1849.

Nella lusinga di venir colla solita cortesia favorito, ho l'onore ecc.

Il Ministro degli Affari Esteri
G. Forni.

Faccio seguire la risposta affermativa del Ministero degli Affari Esteri del Ducato di Parma.

(N. 2153).

DIPARTIMENTO DEGLI AFFARI ESTERI

Parma, 17 luglio 1850.

*A S. E. il Sig.r Conte Giuseppe Forni,*
*Ministro degli Affari Esteri di S. A. R. l'Arciduca*
*Duca di Modena.*

Per giunta al mio foglio del dì 11 luglio corr., n.° 2088, mi affretto di notificare all'E. V. che da questo Dipartimento delle Finanze sono ora assicurato essere già stato convenuto tra la Direzione delle Poste di Parma e l'I. R. Incaricato postale signor Triebel che quando venga qui attuata la Convenzione postale del 3 luglio 1849, la riduzione della moneta austriaca in quella di Parma e le tasse delle lettere da riscuotersi in questi Ducati, sieno conformi in tutto a quello accennato nel preg.mo dispaccio di V. E. del dì 10 luglio predetto.

Soddisfatto per tal modo alle gradite richieste dell'E. V., altro non mi rimane che di aver l'onore di rinnovarle i sensi dell'alta mia considerazione.

Il Presidente dell'Interno,
Incaricato provvigionale delle relazioni estere
V. Cornacchia.

Il 17 luglio 1850 il Ministero degli Esteri dava comunicazione a quello delle Finanze e al Direttore Generale delle Poste dell'incarico dato al Ministro Residente Austriaco per la esecuzione dei *bollini* a Vienna. Il Ministro delle Finanze, nel promemoria allegato alla lettera che segue, si preoccupa della possibilità di falsificazioni dei *bollini,* cui pensa ovviare con un contrassegno segreto nel disegno; egli poi consiglierebbe di riserbare al Governo Estense la facoltà di ritirare i conii e le matrici da Vienna, ed eseguire le tirature nel Ducato. Il Ministro degli Esteri tenne conto dei suggerimenti contenuti in quel promemoria, ed anzi nella lettera, che pubblico in appresso, diretta all'Ambasciatore d'Austria, vi si conforma pienamente. A questa è

allegata una tariffa del porto delle lettere in ragione del peso ed una tabella delle varie sorta di *bollini* da far eseguire e delle quantità rispettive di ciascun valore. Secondo queste richieste, i *bollini* sarebbero stati di quattordici sorta.

(Prot. N. 97).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Modena, 17 luglio 1850.

*A Sua Eccellenza il Signor Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Al seguito dei concerti verbalmente presi con Vostra Eccellenza intorno al mandare ad effetto la Convenzione Postale del 3 luglio 1849 coll'attivazione del sistema postale austriaco, mi sono diretto a questo Imp. R. Ministro Residente, Signor Conte Allegri, pregandolo a compiacersi di concertare intanto col suo Governo la confezione di quella quantità di Bollini da lettere che può occorrere a dare a tempo opportuno incominciamento al loro uso, accennando la riduzione delle tasse alla moneta legale di questi Stati, conforme a quanto si è stabilito anche a Parma, e non trascurando l'idea che avrebbe questo Governo di addottare per l'interno dello Stato il peso della mezza lettera con conveniente riduzione di tasse.

E perchè Vostra Eccellenza possa con maggior dettaglio rilevare quanto è stato per me scritto al prefato Signor Conte Allegri, io Le trasmetto copia della relativa lettera, alla quale è pure unita la tariffa del porto delle lettere, indicata a moneta italiana, e la tabella della quantità di detti Bollini dei quali si è per ora richiesta la confezione.

Le rinnovo li sentimenti della distinta mia stima e considerazione.

Il Ministro
G. Forni.

Pro Memoria.

Trattandosi di concerti fondamentali e quasi esclusivamente amministrativi, si ritiene per regola d'atti che risultino anche da quelli di Finanza.

Occorrerà il modello dello stemma, dovendo a suo tempo sorvegliarsi onde non sia falsificato, al quale oggetto anzi si riterrebbe opportuno vi fosse un segnale segreto nel conio.

Manca la tabella del quantitativo dei bollini che si domandano, e non si conosce il perchè debba vincolarsi la Finanza nel modo di distribuzione dei medesimi.

In ogni caso si ritiene troppo ristretta la domanda di provvista per sei sole settimane, che si direbbe almeno estesa ad un trimestre a minorazione di spese, e per non correr pericolo che avessero a mancare nel principio; al quale oggetto dovrebbesi ripetere la domanda prima che giunga la limitata spedizione che ora si richiederebbe.

Non tralascierei di accennare che in seguito i bollini possono essere confezionati nello Stato, ritirandone i conii o le matrici, anzichè vincolarsi senza eccezione *ad invocare le trasmissioni che abbisognassero in seguito*, e mi pare potesse aggiungersi « e sino che lo Stato possa provvedersi da sè ».

Si ripete che per la prima parte è proprio necessaria una intelligenza d'uffizio, onde si possano far modellare ed eseguire i registri di distribuzione, di carico e scarico, ed i bollettari corrispondenti presso i diversi contabili, mentre in tale mancanza non potrebbe assicurarsi l'interesse della amministrazione.

18 luglio 1850.

F. Tarabini
[ Ministro delle Finanze ].

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Modena, 17 luglio 1850.

*Al Nobil Uomo il Sig.r C.te Allegri,*
*Ministro residente di S. M. I. R. Ap. presso questa Regia Corte,*
***Modena.***

Illustrissimo Signor Conte,

Fino da quando, dopo la stipulazione della Convenzione Postale 3 luglio 1849, si cominciò a presentire che l'Austria avrebbe introdotto nei suoi Stati l'affrancazione obbligatoria delle lettere mediante bollini, pensando il Governo di Sua Altezza Reale l'Augusto Sovrano alla probabilità di estendere nel modo preveduto dall'art. 1 dalla prefata Convenzione consimile sistema anche a questo Ducato, fece fare a Sua Eccellenza il Signor Ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici, Cav. Barone De Bruck, verbale richiesta se l'Imp. Reg. Governo avesse condisceso a fornirci, almeno pel primo o primi anni di osservanza

di tale affrancazione obbligatoria, e fino a che il Governo Estense non fosse in grado di confezionarli ne' suoi Stati, il numero di bollini occorrente al consumo dei nostri uffizi Postali, conformandoli a quelli della Monarchia Austriaca, però collo stemma Ducale e con l'indicazione dei valori ridotti all'approssimativo equivalente della moneta legale Estense, siccome ne dà facoltà il suddetto art. 1 della Convenzione ripetuta.

Il prelodato Signor Ministro ebbe in tale circostanza a cortesemente assicurare che ben di buon grado sarebbesi il Governo di S. M. Imp. R. prestato a far eseguire per conto del Governo di Modena e pel puro costo di fabbricazione la bramata confezione dei bollini da lettera, e che su di ciò sarebbesi a tempo e luogo fra le competenti autorità dei due Stati più dettagliatamente convenuto.

Venuto ora dunque l'istante di approfittare delle gentili promesse di S. Eccellenza il rammentato Signor Ministro del Commercio, anche prima di avanzare passo alcuno in proposito presso lo Imp. R. Governo, si è qui riflettuto che siccome la moneta legale modenese è egualmente che nello Stato di Parma la lira italiana, così era indispensabile che i due Ducali Governi si intendessero previamente assieme per combinare la più opportuna approssimativa riduzione in tale moneta delle tasse austriache prescritte dalle disposizioni 26 marzo 1850 sulla affrancazione obbligatoria mediante bollini; e dato effettivamente corso ad analoghi concerti ne è da questi derivato, anche con adesione dell'Imp. R. Incaricato Postale Signor Triebel, che laddove la progressione dei valori indicati nei bollini imperiali è in centesimi austriaci 5, 10, 15, 30, 45, pei valori invece da indicarsi nei bollini dei due Ducati dovrà essere la progressione in centesimi italiani 5, 10, 15, 25, 40.

Egli è sulla base di siffatta progressione che è stata redatta la qui unita Tariffa del Porto-lettere pel Ducato di Modena, la quale altro non è che una applicazione alla riduzione come sopra fissata dalla Tariffa del Porto-lettere austriaca, unita alle più volte dette Disposizioni 26 marzo 1850 del Ministro del Commercio di S. Maestà. Il pregio che per sè vanta una progressione di tasse a decine ed a mezze decine, sia per maggiore speditezza di conteggio che per raggiungere coll'unione di diversi bollini il multiplo delle Tasse richieste dall'aumentare del peso e della distanza, ha fatto preferire l'adottata progressione ad una più prossima al valore delle tasse austriache. Se non

che tutto ciò sempre più contribuirebbe a rendere più gravi (e principalmente nel caso dei 5, dei 10, e dei 15 centesimi) le tasse da adottarsi per lo Stato di Modena, dove col nuovo sistema va a rendersi possibile per molte località anche la tassa per la seconda distanza in 25 cent.$^{mi}$, mentrechè sinora la lettera semplice a qualunque distanza per entro lo Stato non era gravata che di soli cent.$^{mi}$ 10. Con tutto ciò osservandosi che il Nuovo Regolamento Austriaco ha per maggiore facilitazione portato il peso della lettera semplice sino ad un lotto di Vienna, ossia al doppio di quello che era in addietro, e precisamente nell'epoca del 3 luglio 1849, così il Governo di Sua Altezza Reale crederebbe rimediare agli inconvenienti qui accennati per rispetto al Ducato, adottando per le corrispondenze circolanti *nell' interno del Ducato stesso* anche il peso della mezza lettera, cui in ciascuno dei casi delle diverse distanze applicherebbe tasse minori di quelle che nella riduzione della Tariffa Austriaca corrispondono alla lettera semplice di un lotto.

Premesso tutto questo dettaglio a più estesa conoscenza dell' argomento, io mi prendo la libertà di officiare Vostra Signoria Illustrissima a voler efficacemente adoperarsi perchè sia dall' Imp. R. Governo posto in essere ciò cui hanno spianata la via le verbali assicurazioni del Signor Ministro De Bruck, vale a dire perchè l' Imp. R. Governo si compiaccia di far confezionare a conto dello Stato Estense cogli stessi esatti metodi de' suoi bollini da Lettere, e pel costo unico primitivo siccome importano allo Imp. R. Erario, anche i bollini da Lettere per Modena, nei quali dovrà essere impresso a vece dello stemma Imperiale, lo stemma Ducale di cui unisco un disegno, ed a vece delle tasse in centesimi austriaci devono indicarsi quelle in centesimi italiani della già compiegata tariffa.

E per dar tempo in tanto alle somministrazioni successive, Le compiego altresì in apposita tabella la indicazione delle quantità approssimative di ciascuna categoria di bollini presso noi occorrente per dare incominciamento alla attivazione del nuovo sistema, riserbandomi di invocarne all' opportunità le trasmissioni che abbisognassero in seguito.

Gioverà non poco alla regolarità dei rapporti che anche su di ciò contrae il Governo di Sua Altezza Reale con quello di Sua Maestà Imperiale Apost., se potrà essere con Vostra Signoria Illustrissima concertato e stabilito nel modo più preciso il tempo fino alla durata del quale venisse convenuta la som-

ministrazione a Modena dei bollini confezionati a Vienna e tutto quanto riguarda la trasmissione dei medesimi da Vienna a qui, l'epoca e la guisa dei pagamenti e le reciproche cautele che fossero d'uopo per impedirne e pregiudicevoli ritardi nella fabbricazione e negli invii — e dannosi abusi o falsificazioni, al quale ultimo scopo tornerebbe opportuno un segno segreto nella impressione, da rendersi a suo tempo palese a questo Governo. E dipenderà anche grandemente dal conseguimento in tempo debito della prima qui entro richiesta trasmissione il potersi mandare ad effetto la Convenzione Postale 3 luglio 1849, in settembre pr.° f.°, siccome io azzardavo di sperare col mio antecedente foglio 2 corrente.

Nella lusinga di vedermi favorito colla consueta gentilezza, mi onoro di ripeterLe i sentimenti della mia più distinta considerazione

Per copia conforme — Firmato: G. Forni.

Soliebi, Segretario.

**Tariffa del Porto - Lettere**

| Per una lettera ed altri oggetti che si possono spedire colla **Posta Lettere** | | DISTANZA I — di leghe in linea retta — sino inclusivamente 10 | | II — oltre 10 sino inclusivamente 20 | | III — oltre 20 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | **Tassa di Porto** | | | | | |
| | | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. |
| Sino inclusivamente ad | 1 lotto | — | 15 | — | 25 | — | 40 |
| Oltre 1 lotto | 2 lotti | — | 30 | — | 50 | — | 80 |
| » 2 lotti | 3 » | — | 45 | — | 75 | 1 | 20 |
| » 3 » | 4 » | — | 60 | 1 | 00 | 1 | 60 |
| » 4 » | 5 » | — | 75 | 1 | 25 | 2 | 00 |
| » 5 » | 6 » | — | 90 | 1 | 50 | 2 | 40 |
| » 6 » | 7 » | 1 | 05 | 1 | 75 | 2 | 80 |
| » 7 » | 8 » | 1 | 20 | 2 | 00 | 3 | 20 |
| » 8 » | 9 » | 1 | 35 | 2 | 25 | 3 | 60 |
| » 9 » | 10 » | 1 | 50 | 2 | 50 | 4 | 00 |
| » 10 » | 11 » | 1 | 65 | 2 | 75 | 4 | 40 |
| » 11 » | 12 » | 1 | 80 | 3 | 00 | 4 | 80 |
| » 12 » | 13 » | 1 | 95 | 3 | 25 | 5 | 20 |
| » 13 » | 14 » | 2 | 10 | 3 | 50 | 5 | 60 |
| » 14 » | 15 » | 2 | 25 | 3 | 75 | 6 | 00 |
| » 15 » | 16 » | 2 | 40 | 4 | 00 | 6 | 40 |

TABELLA delle quantità dei singoli Bollini da lettere di cui si chiede ora la Confezione, per incominciare l'attivazione del sistema di affrancazione obbligatoria coi Bollini medesimi.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bollini da | Cent. | 5 | 20,000 |
| » | » | 10 | 30,000 |
| » | » | 15 | 30,000 |
| » | » | 25 | 25,000 |
| » | » | 40 | 20,000 |
| » | » | 30 | 15,000 |
| » | » | 50 | 12,000 |
| » | » | 80 | 10,000 |
| » | Lire | 1,00 | 6,000 |
| » | » | 2,00 | 5,000 |
| » | » | 3,00 | 4,000 |
| » | » | 4,00 | 2,000 |
| » | » | 5,00 | 500 |
| » | » | 6,00 | 500 |
| | Totale Bollini | | 180,000 |

La lettera che precede coi suoi allegati, fra cui lo stemma estense (*ved. tav. I.*), venne tosto trasmessa a Vienna, del che fa fede la risposta seguente del Ministro residente Austriaco.

Modena, 21 luglio 1850.

*A S. E. il Sig.r Conte Forni,*
*[Ministro degli Affari Esteri]*
*Modena.*

Al ricevere del pregiato dispaccio 17 del c.te mese, giuntomi soltanto jeri l'altro, col quale Vostra Eccellenza m'interessava ad ottenere a Vienna per conto del Governo di Modena i nuovi bolli di affrancazione obbligatoria delle lettere introdotti nella Monarchia Austriaca, al quale effetto Ella corredava il suo foglio di un disegno delle armi ducali che devono essere impresse sui bollini medesimi, di un Quadro contenente la tariffa di riduzione del Porto di lettere da adottarsi in questi Stati, e finalmente di un altro Quadro contenente l'indicazione delle quantità approssimative di ciascuna categoria dei bollini che sarebbero necessarii nel Ducato di Modena per cominciare a mettere in attività il nuovo sistema, io non mancai di occuparmi immediatamente di sottomettere al Ministero I. e R. degli Affari Esteri il dispaccio originale suddetto coi suoi annessi, appoggiandolo nel

senso dei desiderii esternati dall'E. V., e chiamando l'attenzione del mio Governo ad ogni dettaglio principale dell'onoratissimo di Lei foglio.

Nel riserbarmi di dare a V. E. un più ampio riscontro, come tosto mi saranno note le intenzioni della mia Corte, che non dubito sieno per riescire favorevoli alla di Lei richiesta, passo all'onore di confermarle i sensi dell'alta mia considerazione

ALLEGRI.

Essendo state fatte dal Segretario delle Poste lombardo-venete nuove sollecitazioni alla Direzione delle Poste Estensi, questa si rivolse al Ministro degli Affari Esteri colla lettera qui appresso. La risposta che ne ricevette conferma che i ritardi dipendevano ancora dalle incertezze intorno alla esecuzione dei *bollini,* sulla quale non si era ricevuta nessuna notizia.

(N. 1629).

Modena, 16 agosto 1850.

IL DIRETTORE GENERALE DELLE R. D. POSTE ESTENSI

*A S. E. il Ministro degli Affari Esteri,*
*Modena.*

Il Signor Segretario Triebel che l'I. R. Direzione delle Poste in Vienna ha qui spedito per facilitare l'attivazione in questi R. D. Stati del sistema postale Austriaco, con suo foglio dell'11 agosto informa questa Direzione Generale che la prefata Direzione di Vienna acconsente ad aderire al desiderio che gli venne spiegato di inviare qui 100 copie delle Distinte degli Uffizii Ducali ed Austriaci fra loro distanti non più di 10 ed oltre 10, ma non più di 20 leghe.

Il suddetto Sig.r Triebel qualora avanzò la domanda degli accennati elenchi, fe' conoscere alla prefata Direzione austriaca la probabilità che non fossero qui compiute le operazioni occorrenti all'attivazione in discorso a tempo, per ridurre ad effetto il sistema col cominciare di settembre.

Su questo particolare il Sig.r Triebel richiederebbe un positivo riscontro e possibilmente sollecito, ed espone il desiderio

che questa Direzione G.le informi direttamente l'Amministrazione di Verona di quelle determinazioni che dalla Superiorità le saranno comunicate.

Probabilmente la fissazione positiva del tempo in cui ciò deve seguire influirà ad ottenere sollecitamente i Bolli di affrancazione delle lettere che col mezzo del Sig.r Conte Allegri qui residente, vennero ordinati a Vienna, come ebbe la bontà di significarmi l'E. V. col foglio 17 luglio, come pure ad abilitare l'Amministrazione delle Poste in Vienna a diramare le Circolari per tutto l'Impero che provengano dall'attivazione della lega postale nel Ducato Estense.

Nel desiderio di conseguire l'intento, con distinto ossequio mi confermo

dev.mo, obb.mo servo
GANDINI.

(N. 1296).

Modena, 20 agosto 1850.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

---

*Sig.r Direttore Gen.le delle Poste,*
*Modena.*

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Il ritardo, o a meglio dire l'attuale indicazione circa l'epoca dell'attuazione di detta Lega non dipende più dal fatto di questo Governo, ma bensì dai riscontri che si attendono dall'I. R. Ministro Residente Sig.r C.te Allegri, stato interessato per la confezione a Vienna di un numero di bollini da apporsi alle lettere, siccome e già noto a V. S. Ill.ma, in mancanza de' quali non può fissarsi quando verrà attuata la Lega postale.

Tutto ciò potrà servirle a dare all'I. R. Direzione Sup.e in Verona quelle comunicazioni che sono nel desiderio del Signor Triebel, ed a riscontrare al medesimo il foglio dell'11 corr.

Le confermo ecc.

Pel Ministro degli Esteri assente
T. DE VOLO.

Dalla lettera che segue si rileva che il Governo Austriaco dichiaravasi pronto a fornire i *bollini,* ma scon-

sigliava di farne eseguire di prezzo maggiore di una lira per timore delle falsificazioni, mentre la Direzione delle Poste ne aveva richiesti anche da 2, 3, 4, 5 e 6 lire. Al che il Ministero degli Esteri rispose che, annuendo a ciò, sarebbe stato tuttavia opportuno ottenere una quantità più forte di *bollini* da 1 lira.

(N. 1818).

Modena, 4 settembre 1850.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

---

*On.e Sig.r C.te Allegri,*
*Modena.*

Mi è giunto il pregiato foglio di V. S. Ill.ma del 30 agosto scorso, e le mando distinti ringraziamenti per la cura datasi d'impegnare l'I. R. Gabinetto a disporre la confezione dei bollini da lettere che possono per ora qui occorrere, quando sia posta in attività la nuova Convenzione postale, e per avermi comunicato l'ottenuto riscontro, dal quale rilevo come la richiesta di questo Governo sarà certamente secondata.

In quanto poi alla savia osservazione che consiglierebbe a tralasciare la confezione di detti bollini al di sopra del valore di una lira, questo Governo non avrebbe che opporre, e pregherebbe solo che il numero dei bollini da una lira, che nella comunicata tabella si indicava di 6000, fosse portato a quella proporzione che l'I. R. Gabinetto ritenesse opportuno, ad un numero maggiore, avuto riguardo alla deficienza che si incontrerebbe del numero di bollini in detta tabella accennata per un valore al di là della lira.

E poichè è tanta la gentilezza di V. S. Ill.ma e la deferenza dell'I. R. Gabinetto, io la prego con interessamento a procurarmi il dato del quando si potrà contare di aver qui il numero dei bollini occorrenti, potendo solo da ciò dipendere che per parte del Gov.° Estense sia determinata l'epoca in cui esso sarà pronto a porre ad effetto la Convenzione, tutto il rimanente essendo già predisposto.

Ho l'onore ecc.

Pel Ministro degli Esteri assente
T. De Volo.

(P. N. 97).

Modena, 4 settembre 1850.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*A S. E. il Sig.r Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Nell'acclusa copia comunico a V. E. un riscontro pervenutomi da questo I. R. Ministro Residente intorno alla dimandata confezione dei bollini da lettere pel sistema postale, che tra breve dovrà porsi in attività, secondo che io Le ne scrivevo con foglio del 17 luglio p.° p.°. Rileverà dal medesimo di non far preparare i bollini al di sopra del valore di una lira, su di che ho creduto di non opporre difficoltà, ma soltanto di far presente il bisogno che in questo caso con una giusta proporzione sia aumentato il numero dei bollini del valore di una lira, onde supplire alla deficienza di quelli di maggior valore dei quali s'era richiesta la confezione.

Ho pure interessato il prefato Sig.r Ministro Residente a procurarmi le notizie del quando potrà contarsi di avere qui a disposizione i suddetti bollini, potendo da ciò dipendere lo stabilire l'epoca dell'attivazione della Nuova Convenzione Postale.

Le rinnovo i sensi della mia distinta stima e considerazione

Pel Ministro assente,
Il Consigliere del Ministero
T. De Volo.

Modena, li 30 agosto 1850.

*A S. E. il Sig.r Conte Forni,*
*Ministro degli Affari Esteri,*
*Modena.*

Eccellenza,

Io già ebbi l'onore d'informarla, Signor Conte, col mio foglio 21 luglio s.°, che appena ricevuto il Dispaccio che V. E. mi ha fatto l'onore di indirizzarmi il 17 del suddetto mese, per ottenere col mio mezzo che sieno confezionati a Vienna a cura del mio Governo e pel conto del Governo di Modena i nuovi bollini di affrancazione obbligatoria delle lettere, introdotti nella

Monarchia Austriaca, mi feci ad appoggiare con tutta la premura la di Lei domanda, e trasmisi alla mia Corte unitamente al Dispaccio suddetto, il disegno e le Tabelle che vi erano allegate.

Mi è quindi in oggi sommamente grato di potere comunicarle che, in risposta al mio umilissimo rapporto, l'Imp. e R. Gabinetto mi partecipò recentemente ch'egli ha scortato al Signor Ministro del Commercio la domanda surriferita, e che ne ebbe in riscontro in data 10 del corrente che il Governo Imperiale era pronto a corrispondere alla domanda soprammenzionata ed a fare imprimere nella stamperia di Stato di Vienna l'occorrente quantità di bollini richiesta per l'uso del Ducato di Modena, non richiedendosi alla bonificazione che quella del solo costo di fabbricazione. Il mio Gabinetto poi aggiunse l'osservazione che quanto all'ammontare del valore dei bollini che devono essere messi in circolazione, egli non crederebbe che fosse da consigliarsi di emetterne al disopra del valore di una lira, per il motivo che la loro falsificazione sarebbe grandemente da temersi a danno della Cassa Postale del Ducato.

Colgo con piacere questo nuovo incontro per attestare a V. E. i sensi dell'alta mia considerazione.

ALLEGRI.

Le due lettere che seguono ci danno la ragione del ritardo all'eseguimento dei francobolli (1): a Vienna in quell'epoca si era venuti nel concetto che uno stemma potesse più facilmente essere imitato che una « immagine storica o mitologica » (2).

---

(1) In questo documento troviamo per la prima volta la parola *franco-bollo,* sostituita a *bollo* o *bollino;* essa è la traduzione di *Franko-Marke* o *Frei-Marke;* nè fa caso che, la creazione dei francobolli essendo avvenuta in seguito a Convenzioni postali coll'Austria, la parola che fu adottata per designarli renda esattamente il doppio vocabolo tedesco. I primi francobolli austriaci portano però *Post-Stempel,* ma quest'ultima parola fu poi riservata a designare le marche fiscali. — I francobolli degli Stati Sardi fin dalla prima emissione (1.° gennaio 1851) ed i decreti e regolamenti relativi (3 e 6 dicembre 1850) recano pure la parola *franco-bollo.*

(2) Ciò spiega perchè si sia scelto di rappresentare la testa di Mercurio nei francobolli d'Austria per giornali, emessi il 1.° gennaio 1851.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
R. D. POSTE ESTENSI

( N. di Prot. 2626 )

Modena, 3 dicembre 1850.

*A S. E. il Ministro degli Affari Esteri,*
*Modena.*

L'I. R. Direttore G.$^{le}$ delle Poste dell'Impero con privata sua lettera del 27 scorso mese ha avuto la compiacenza di significarmi diversi oggetti che riguardano la nuova Convenzione Austro-Italica, già conclusa colle I. R. Poste Granducali di Toscana. Ritengo di dover presentare copia di essa lettera all' E. V. nella quale sembra che la nuova Convenzione debba avere effetto negli Stati compresi nella Lega col 1.° febbraio p.° v.°

Sul secondo oggetto della lettera che riguarda la confezione di franco-bolli, che nell'Impero Austriaco non sono cambiati da quelli ora in corso, il prefato I. R. Direttore G.$^{le}$ ritiene che codesto R. D. Governo vorrà sostituire allo Stemma Sovrano un emblema qualunque, che egli propone in una immagine storica o mitologica.

Mi permetto osservare che qualora l'E. V. sia d'opinione di sostituire altro disegno a quello già spedito, di cui fa cenno il rispettato foglio 17 luglio 1850, e di adottare l'idea di un simbolo qualunque da imprimersi sui franco-bolli, si potesse variare l'idea di una immagine qualunque, all' interessante oggetto che essendo tutta di un solo colore, come accenna la suddetta lettera, non nascesse confusione nel distinguere quali appartengono ad uno Stato o all'altro. La Svizzera per es. ha addottato una croce in campo azzurro o rosso che si distingue con chiarezza e risalto benissimo sulle lettere, ed io proporrei nei franco-bolli per le lettere di questi Stati di addottare una corona di fronde impressa nel mezzo del bollino.

Io mi credo in dovere di riscontrare l'eminente persona che si compiacque scrivermi, ma siccome sarebbe mio desiderio di assicurarla di avere compiuto l'incarico datomi di riferirne a codesto Inclito Ministero, così starò in attenzione di conoscere le superiori intenzioni dell'E. V., a cui con distinto ossequio ho l'onore di protestarmi

dev.$^{mo}$ obb.$^{mo}$ servitore
GANDINI.

Vienna, 27 novembre 1850.

Ill.$^{mo}$ Sig.$^{r}$ Direttore Generale,

Già da qualche giorno in possesso della pregiata sua 15 corrente, non mi era possibile di riscontrarla prima d'oggi, perchè nel Dipartimento Ministeriale ove si trattano gli affari delle Convenzioni postali mi venne assicurato che siano già in copiatura le disposizioni per l'esecuzione della nuova Convenzione postale Austro-Italica, la quale dovrà servire per regolare le relazioni postali fra il Ducato di Modena e l'Austria, sostituendola in tal modo alla Convenzione 3 luglio 1849. Difatti ho avuto ieri il relativo decreto Ministeriale con una copia della Convenzione postale fondamentale Austro-Italica e della Convenzione speciale conchiusa fra il Granducato di Toscana e l'Austria per l'esecuzione della prima. La Direzione Superiore in Verona venne contemporaneamente avvertita di spedire tosto costì il Segretario Triebel per trattare l'affare colla Corte Estense, in base dell'eguale Convenzione speciale per l'esecuzione, simile a quella già conchiusa colla Corte di Toscana. Il principio simultaneo (anche negli Stati Parmensi) avrebbe poi luogo col prossimo febbraio. Così sta ora l'affare, e forse nel mentre che io scrivo, Ella mio Sig.$^{re}$ Ill.$^{mo}$, avrà già analoga partecipazione ufficiosa, e probabilmente più dettagliata da parte del suo Ministero e della Direzione Superiore in Verona.

Passo ora all'altro argomento strettamente collegato col primo; alla confezione delle marche, così dette *franco-bolli.* Prima di tutto avverto V. S. Ill.$^{ma}$ che li nostri bollini attuali non sono che provvisorii, e che si sta disponendo una nuova edizione senza l'arma imperiale, e tutti di un solo colore, ma per facilitare la manipolazione, di diversa grandezza. Rappresenteranno anche i nostri bollini *una testa* in mezzo del campo, e ciò a motivo che riesce allora più difficile la falsificazione, e più facile a constatarla, se avvenisse il caso, benchè a mio credere non succederà, come anche fin ora non si ebbe traccia che ciò sia stato tentato, abbenchè le attuali marche, confezionate in tutta fretta e come primo esperimento, non sembrano frapporre molti ostacoli ad una contraffazione (1).

(1) Sono note infatti due distinte falsificazioni dei francobolli lombardo-veneti dell'emissione 1850, una proveniente da Verona e Vicenza (1853) e l'altra da Milano (1857 e 1858).

Visto che anche in America, in Inghilterra, in Francia, nel Belgio ed altrove si ha preferito di rappresentare una testa sui franco-bolli, si dubita che anche il suo Ministero preferisca forse di avere il ritratto del Principe od altra testa di persona storica o mitologica. Mi si dice almeno che anche in Toscana si abbia l'idea di servirsi di una testa, in luogo dello stemma.

Vorrà perciò compiacersi a prendere su di ciò i necessarii concerti col suo Ministero ed indi col Segretario Triebel, e farmi conoscere con precisione la decisione finale.

Tosto che ci sarà fornito un disegno, non mancherò a prestarmi in ogni modo, a ciò che sia eseguito nel modo voluto, e spedirò poi una stampa di prova per farla esaminare. Approvato che sia, e data la definitiva commissione, l'esecuzione non si lascierà aspettare.

La prego di comandarmi ove valgo ecc.

BOECHEING
[Direttore Generale delle I. R. Poste].

Modena, li 24 dicembre 1850.

*A S. E. il Sig.r Conte Forni,*
*Modena.*

In relazione al pregiatissimo di Lei dispaccio del 9 di questo mese, e in conformità della riserva fattami al mio Officio del 2 corr., ho l'onore di rimettere all'E. V. un progetto della Convenzione speciale, destinata a regolare le relazioni postali fra il Governo Imperiale ed il Governo Estense. Unisco ad esso in pari tempo, giusta i desiderj da V. E. manifestatimi, un esemplare della Convenzione speciale, che ha pure avuto luogo fra l'Austria e la Toscana.

Se in seguito all'autorizzazione impartita da S. A. R., l'Augusto di Lei Sovrano, di entrare nelle occorrenti trattative per devenire all'adesione della Convenzione fondamentale Austro-Italica e alla stipulazione della Convenzione speciale di cui pongo sotto a' di Lei sguardi il progetto, Vostra Eccellenza trovasse di destinare qualcuno per incamminare le trattative stesse, io sarei a pregarla di farmene conoscere il nome, mentre già per parte mia ho avuto l'onore di presentarle il Segretario della I. R. Direzione Generale delle Poste Lombardo-Venete, Signor

Triebel, il quale mi è stato posto a lato dal mio Governo per coadiuvare a questa negoziazione.

Mi corre poi l'obbligo in questo incontro di esternare a Vostra Eccellenza che il Governo Austriaco pensa d'abolire gli attuali franco-bolli di varii colori, rivestiti dell'Aquila Imperiale, per sostituirvi od una testa mitologica coll'indicazione della cifra del loro valore o solamente questa cifra, per cui il Governo Estense potrebbe anch'egli trovarsi indotto a decampare dall'idea dei franco-bolli muniti delle Armi Ducali, e a riunirsi all'Austriaco nell'adottare l'instituzione surriferita. In tal caso si farebbero eseguire in Vienna contemporaneamente ai francobolli Austriaci anche quelli del Governo di Modena.

Nel pregare l'E. V. di dichiararsi in tale proposta, e di favorirmi di un cenno di riscontro sugli altri punti della presente comunicazione, passo ecc. ALLEGRI.

A quest'ultima lettera il Ministro degli Esteri rispondeva nei termini seguenti:

(N. 2121).

Modena, 31 dicembre 1850.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

---

*Al Sig.r C.te Allegri,*
*Modena.*

Mi è pervenuto in tempo debito il preg.mo foglio di V. S. Ill.ma col quale mi rimette la Convenzione speciale relativa alle Poste che ha avuto luogo fra l'Austria e la Toscana, nonchè il progetto di analoga Convenzione da stipularsi fra questo e il Governo Austriaco, a seconda di quanto Ella mi aveva già indicato con suo precedente foglio del 2 corrente.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Quanto ai franco-bolli de' quali mi fa cenno la S. V. Ill.ma e de' quali colla mia del 17 luglio ultimo le spedii in disegno il progetto di questo Governo, onde venissero eseguiti a Vienna, mi riserbo a farle conoscere le ulteriori idee del Governo stesso, tostochè, dietro le conferenze che saranno tenute col Sig.r Triebel, si sarà presa una qualche determinazione.

Rinnovo ecc.

Il Ministro degli Esteri
G. FORNI.

Neppure al principio del 1851 alcuna determinazione era stata presa intorno al soggetto da rappresentare sui francobolli. Il Ministro degli Esteri insisteva perchè fosse scelto lo stemma del Ducato.

Modena, 16 gennaio 1851.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Al Sig.r Conte Allegri.*

Signor Conte,

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Finalmente, quando non si opponesse direttamente ai fini a me ignoti del suo Governo l'ammettere che sui francobolli Estensi figurassero le Armi Ducali, anzichè una testa ideale, io troverei opportuno di insistere nella prima idea, già comunicatale con mia lettera del 30 agosto 1850, e di pregarla, Sig.r Conte, a volerla rendere effettiva, anche per non ritardare con nuovi incidenti la nostra accessione pratica alla Lega Postale Austro-Italica.

Mi pregio frattanto ecc.

G. Forni.

Non essendo più giunta alcuna notizia da Vienna dei francobolli ordinati, il Ministro degli Esteri, dopo trascorsi parecchi mesi, si rivolse al Ministro delle Finanze, onde accordarsi con lui per farli eseguire altrove.

Così caddero le trattative, nè ebbe più effetto la proposta di ottenere i francobolli da Vienna, sebbene fosse stata approvata dallo stesso Duca, ed avesse dato luogo a così lungo carteggio.

(N. 2158).

Modena, 10 novembre 1851.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*A S. E. il Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Mi permetta ancora di aggiungerle che, trovandosi tuttavia la fabbricazione dei francobolli, proposta a Vienna, in quella po-

sizione pendente in cui lasciavanla e la Nota del Sig.r Conte Allegri del 30 agosto 1850, con mia accompagnatoria del 4 successivo settembre, trasmessale in copia, e la risposta da me data alla stessa, di cui mi pregiava allora di ragguagliarla, amerei al presente di conoscere se per avventura l'E. V. credesse di poterne far eseguire la fabbricazione altrove, e si assumesse perciò il pensiero dell'ordinazione relativa.

Un riscontro sul particolare mi servirebbe poi di norma opportuna, sia per provocare presso il med.° I. R. Ministro Residente i pronti effetti del buon volere manifestatomi, sia invece per far sospendere in Vienna una Commissione, che il lasso di tempo intermesso senz'alcun avviso ulteriore mi fa sperare ineseguita.

In attesa pertanto di una definitiva risposta, ho per ora il vantaggio di riproferirle ecc.

G. Forni.

In seguito a ciò, il Ministro delle Finanze si assume l'incarico di far eseguire a Modena « le matrici per l'impressione dei francobolli », e ne avverte il Ministro degli Esteri. Questi a sua volta esonera il Ministro Residente Austriaco dell'incarico che era stato affidato al Governo di lui.

(N. 11492).

Modena, 19 novembre 1851.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

---

*A Sua Eccellenza il Sig.r Consigliere di Stato,*
*Ministro degli Affari Esteri,*
*Modena.*

Ringrazio V.a E.a delle comunicazioni favoritemi coi pregiati di Lei fogli 9 e 13 corrente, e nella riserva di ritornarle i trasmessimi atti originali relativi alla Convenzione speciale postale conclusa coll'I. R. Governo Austriaco, La prevengo intanto che si assume questo stesso Ministero di far eseguire qui in Modena le matrici per l'impressione dei franco-bolli; ed ho l'onore di confermare alla E.a V.a le usate proteste della mia distinta stima.

Tarabini.

Bedogni, Segr.

(P. G. N. 2199).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Modena, 20 novembre 1851.

S.r Conte Allegri,

Trova questo Ministero delle Finanze di poter utilizzare il frattempo previsto della Convenzione Postale tra la conchiusione e l'attivazione della stessa, coll'assumersi ogni incarico relativo alla fabbricazione dei franco-bolli Estensi, facendone qui eseguire anche le matrici, ed in questo senso mi dirige nel 19 corrente mese un suo officio responsivo.

Pertanto unicamente nel presupposto che non sia stata per anche data opera in Vienna alla confezione dei medesimi, siccome il lasso di tempo trascorso senz'alcun avviso dopo la mia relativa 4 settembre 1850 mi farebbe arguire, la pregherei, Sig.r Conte, a voler colà sospendere ogni ulteriore analogo eccitamento, ed aggradire invece le espressioni della mia sincera gratitudine per la deferente gentilezza conchè S. V. I. e la Eccellenza dell'I. R. S.r Ministro del Commercio s'erano disposti a secondare le nostre prime domande in proposito.

Accetti poi Ella, di grazia, anche in questa circostanza, la riproferta della mia stima ecc.

G. Forni.

Frattanto il Direttore delle Poste Estensi, in seguito forse ad accordi verbali col Ministro delle Finanze, inviava al Direttore delle Poste Toscane una lettera, chiedendo ragguagli intorno alla esecuzione dei francobolli. Ottenuta la risposta, la comunicò al Ministero delle Finanze, che da quella doveva prender norma per far preparare i francobolli modenesi.

Alla lettera da Firenze erano originariamente uniti varii moduli a stampa di registri di francobolli, un esemplare di richiesta e d'avviso di ricevuta dei medesimi (1),

(1) Nei moduli a stampa di ricevute e controricevute di francobolli, i varii prezzi sono indicati così in colonna: uno e *due* quattrini, uno e due soldi, una, due, quattro, sei e *otto* crazie.

nonchè due prove di francobolli di Toscana, una delle quali senza la parte inferiore recante l'indicazione del valore; le due prove vennero prontamente restituite, come era stato richiesto.

Avrei potuto esimermi dal pubblicare la lettera del Direttore delle Poste Toscane, che non ha alcun diretto riferimento al nostro soggetto, ma l'interesse che offre dal punto di vista filatelico mi consiglia di non tralasciarla.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
RR. DD. POSTE ESTENSI
—
(N. di Prot. 2179)

Modena, 19 novembre 1851

*A S. E.*
*Il S.r Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Essendomi pervenuti, sebbene in via particolare, il contesto delle Istruzioni e Module che sono state adottate dall'I. R. Governo Granducale di Toscana sull'uso dei francobolli per lettere, in conformità dell'attivata lega postale, non che una lettera privata del Seg.° Generale del Dipartimento delle R. Poste, si affretta il sottoscritto di accompagnare l'incarto all'E. V., come ebbe la bontà di incaricarmi.

GANDINI.

DIPARTIMENTO
DELLE
RR. POSTE
—
Soprintendenza Generale.

Firenze, 17 novembre 1851.

Diversi affari urgenti, e specialmente una domestica disgrazia, mi hanno impedito di rispondere colla prestezza che avrei desiderato alla gradita sua del 12 corr.; rispondo appena mi è possibile. Siccome non tenni minuta della lettera che ebbi l'onore di scriverle tempo fa circa al modo col quale furono qua formati i francobolli, non posso ora mandarlene una copia; mi studierò peraltro di ripeterle in questa, il più brevemente possibile, quanto credo occorrere all'uopo.

1. Fissato l'emblema che si vuole rappresentare sul francobollo, bisogna farne eseguire un disegno accurato della grandezza esatta del francobollo.

2. Su questo disegno un abile incisore in acciaio fa un conio, del quale, poichè è stato temprato, si rileva (per mezzo del bilanciere col quale si coniano le monete) una matrice in rame, uguale a quelle che servono per la fabbricazione dei caratteri da stampa.

3. Fatta questa matrice, un esperto fonditore di caratteri ne rileva quel numero di *clichés* che occorrono; poi mette a questi *clichés* lo zoccolo per mezzo d'un'apposita macchinetta, uguale, fuorchè nelle dimensioni, a quelle di cui si servono per la formazione dei caratteri o tipi.

4. Postovi lo zoccolo, questi *clichés* sono divenuti altrettanti tipi coi quali si può comporre col metodo ordinario una pagina, nella quale entrino 200, 250 o 300 francobolli; e posta in torchio e distesovi l'inchiostro di quel colore che si vuole, se ne tira il numero di fogli che si desidera.

5. La carta deve essere filogranata distintamente, per meglio tutelarli dalle contraffazioni.

6. Siccome poi i francobolli devono essere di diversi prezzi, così per non essere obbligati a fare tanti conii, matrici ecc. quanti sono i prezzi stessi, ovvero ricorrere ad altri mezzi lunghi, incerti e costosi, si può ordinare all'incisore di fare il conio di cui si parla al n.° 2, mancante di quella parte del medesimo, nella quale si vuol far cadere l'indicazione del prezzo; e si ordinano poi tanti punzoni di acciaio temprato quanti sono i prezzi, dai quali punzoni si rilevano le matrici e da queste i tipi, come si è accennato di sopra pel conio grande al n.° 3. Se non che per questi non si fanno prima i *clichés*, ma si gettano in un sol fiato, come le lettere da stampa ordinarie.

7. Questi tipi, indicanti i prezzi, saranno di una tal dimensione che possano entrare esattamente nel vuoto lasciato nel conio, come si è detto di sopra, e che quindi è stato ripetuto nei tipi per mezzo del medesimo formato. Un tipografo comune li adatta per la composizione della pagina, come abbiamo detto di sopra al n.° 4.

8. Nel foglietto qui unito di n.° 1 vedesi una prova del francobollo toscano senza prezzo, in quello di n.° 2 una prova del medesimo col prezzo.

9. Fatta la tiratura dei fogli, contenenti ciascuno il mede-

simo numero di francobolli, un cartolaro vi distende a tergo con un pennello gomma comune sciolta; ed asciutti e pressati che siano, si adoprano senz'altro.

Quantunque possa esserle inutile, pure credo bene aggiungerle due esemplari delle Istruzioni diramate da questa Generale Soprintendenza per l'attivazione della Convenzione Tosco-Austriaca, nelle quali son contenute la maggior parte delle discipline qui praticate circa ai francobolli.

La prego a rimandarmi, fattone l'uso opportuno, i foglietti segnati dai n.$^{i}$ 1 e 2.

Pronto a darle quegli ulteriori schiarimenti che Ella desiderasse, mi pregio frattanto ripetermi col maggior ossequio di Lei, degnissimo Sig.$^{r}$ Direttor Generale,

umil.$^{mo}$ e dev.$^{mo}$ servitore
G. Papi.

**Modena, 19 novembre 1851.**

**MINISTERO DELLE FINANZE**

---

*Al Sig.$^{r}$ Direttore G.$^{le}$ delle Poste,*
*Modena.*

Mi è stata molto accetta la premurosa attenzione usata dal Sig.$^{r}$ Sopraintendente Gen.$^{le}$ delle Poste Toscane nella trasmissione dal medesimo fatta delle istruzioni e module relative ai francobolli, e nell'accurata e precisa privata di lui lettera del 17 corr., il tutto accompagnatomi col di Lei foglio d'oggi, n.° 2179.

Mentre pertanto trattengo e le prime e le seconde, Le ritorno poi qui uniti i foglietti segnati 1 e 2, contenenti li francobolli toscani, e nell'invitarla a farli pervenire al prefato Signor Sopraintendente G.$^{le}$, esprimendogli a nome anche di questo Ministero i debiti ringraziamenti, passo a dichiararmi ecc.

Tarabini.

Dopo tanti indugi, il Ministro delle Finanze si mostra risoluto a sollecitare la esecuzione dei francobolli. Infatti il giorno stesso in cui gli giunse la lettera della Direzione delle Poste cogli schiarimenti ricevuti da Firenze,

fece chiamare a sè l'incisore Rinaldi, socio della Ditta Rocca, Rinaldi e Algeri di Modena, come apprendiamo dalla seguente annotazione d'ufficio.

È assai facile che siano state esibite al Rinaldi le due prove di francobolli toscani; probabilmente in seguito a ciò questi, modificando il sistema applicato dall'artista fiorentino, eseguì il conio in modo da lasciar vuoto uno spazio nella parte inferiore, per potervi inserire con caratteri tipografici mobili la indicazione dei valori.

19 novembre 1851.

(P. G. N. 11638, F. 13, D. 1, F. 1).

Chiamato l'incisore Rinaldi, ed interpellato sul proposito, e dietro sua dichiarazione di riconoscersi capace di eseguire con precisione le matrici dei francobolli Estensi, che dovranno portare l'aquila Estense, si è incaricato a produrre tosto il relativo disegno per le successive disposizioni.

TARABINI.

Il 28 dicembre 1851, il Ministero degli Affari Esteri del Ducato di Parma inviava tre copie della « Convenzione postale speciale che, sulle basi della Convenzione fondamentale per una Lega Postale Austro-Italica, conchiusa in Firenze il 5 novembre 1850, fra i Governi d'Austria e di Toscana, fu stipulata il 27 settembre 1851 fra i plenipotenziarii Parmense ed Austriaco ». Uno degli esemplari, con alcune modificazioni ed aggiunte, servì per la stampa della Convenzione Austro-Estense, di cui qui ristampo le parti che riguardano più specialmente il nostro soggetto. (Ved. la citata *Collezione Generale delle Leggi* ecc., vol. XXX, pag. 133 e segg.).

(N. 26).

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

NOTIFICAZIONE.

Analogamente alla Convenzione fondamentale per la Lega Postale Austro-Italica conclusa fra l'Austria e la Toscana in Firenze il dì 5 novembre 1850, è stata stabilita e sottoscritta

nel 29 ottobre p. p. una Convenzione speciale fra questo Governo e quello di S. M. l'Imperatore d'Austria all'oggetto di regolare le corrispondenze postali fra i due Stati. Essendo questa stata ratificata il giorno 10 dicembre cadente per parte di S. A. R. l'Arciduca Nostro Augusto Sovrano, e per parte di S. M. I. e R. Apostolica il 17 detto mese, ed avendo avuto luogo nel giorno di jeri il cambio dei relativi atti di ratificazione, si rende ora di pubblica ragione, giusta ossequiato Ordine Sovrano.

Il Governo Austriaco ed il Governo Estense avendo sentito l'opportunità di agevolare sempre meglio ai proprii sudditi rispettivi il pronto e sicuro scambio delle comunicazioni postali, così è che i Plenipotenziarii dei due Governi predetti, cioè;

per sua Maestà l'Imperatore d'Austria

il Conte Giovanni Girolamo Allegri ecc. ecc.

per S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena

il Conte Giuseppe Forni, Imperial Regio Ciambellano ecc. ecc.

chiamati dai loro poteri a stipulare d'accordo una Convenzione speciale Postale, sotto riserva delle Sovrane ratifiche hanno adottato il seguente articolo:

ART. 1. — *Accessione del Governo di Modena alla Lega Postale Austro-Italica.*

Premesso che sotto la data del 5 novembre 1850 fu stipulata in Firenze tra i governi di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria da una parte, e di Sua Altezza Imperiale Reale l'Arciduca Gran Duca di Toscana dall'altra, una Convenzione fondamentale per una Lega Postale Austro-Italica, il Reale Ducal Governo di Modena dichiara di accedere alla Lega stessa, e di accettare la sovraccennata Convenzione fondamentale, di cui pertanto si allega sotto A, come parte integrante, una copia autenticata, salve le modificazioni e riserve contenute nella presente Convenzione speciale.

ART. 2. — *Estensione della Convenzione Fondamentale.*

Tutte le disposizioni contenute nella Convenzione fondamentale del 5 Novembre 1850 saranno applicabili, giusta l'articolo 1 della medesima, e salve le modificazioni e riserve di cui sopra, tanto alla Corrispondenza concambiantesi fra il Ducato di Modena e gli altri Paesi appartenenti alla Lega Postale

Austro-Italica, quanto a quelle concambiantesi fra il Ducato e Paesi suddetti e l'Estero.

Le disposizioni concernenti la circolazione delle Corrispondenze nell'Interno del Ducato accedente rimangono intieramente nel dominio della propria di lui amministrazione.

### A. *Corrispondenze Austro-Estensi.*

#### Art. 8. — *Trattamento delle Corrispondenze Austro-Estensi.*

Le tasse che si percepiscono al presente sulle Corrispondenze nate nell'Austria e destinate pel Ducato di Modena, e viceversa nate nel Ducato di Modena e destinate per l'Austria, sono abolite, e verrà loro sostituita la comune Tariffa stabilita nella Convenzione fondamentale modificata come qui appresso.

#### Art. 9. — *Tassa di porto in ragione di distanza.*

Relativamente alle Corrispondenze fra l'Austria ed il Ducato si conviene che, nelle esazioni che seguiranno negli Stati Estensi, le tasse delle lettere e dei campioni fissate dall'art. 9 della Convenzione Fondamentale in carantani 3, 6 e 9, giusta le distanze di dieci leghe germaniche inclusive, di più di dieci sino a venti leghe inclusive, e di oltre le dette venti leghe, siano valutate in centesimi 15, 25 e 40 italiani: ritenuto che ciascuna delle dette leghe germaniche corrisponda a quattro miglia geografiche italiane.

#### Art. 10. — *Stampe e Campioni.*

Per le stampe sotto fascia si esigerà, senza riguardo alla distanza (giusta l'articolo 13 della Convenzione Fondamentale) la tassa di 1 carantano per ogni lotto di Vienna, ragguagliata a centesimi 5 italiani per ogni gramme 17 $^1/_2$ di peso.

Pei campioni si esigerà la tassa di una lettera semplice per ogni due lotti, ossia per ogni 35 gramme.

#### Art. 11. — *Peso della lettera semplice e relativa gradazione.*

Il peso di una lettera semplice viene fissato in un lotto Viennese, pari a gramme 17 $^1/_2$ (art. 10 della Convenzione fon-

damentale). Eccedendo questo peso, e sino inclusivamente a due lotti, pari a gramme 35, la tassa di porto si raddoppia; oltre i lotti 2 (grammi 35) e sino inclusivamente ai lotti 3, cioè gramme 52 $^1/_2$ la tassa si triplica, e così di seguito.

ART. 12. — *Affrancazione per mezzo dei Franco-bolli.*

Il pagamento del porto, che in virtù dell'art. 11 della Convenzione fondamentale, deve per massima essere anticipato, si effettuerà mediante applicazione di Bolli giustificativi l'affrancazione, volgarmente detti *Franco-bolli*, la cui vendita avrà luogo nei due Stati per cura delle Amministrazioni Postali.

Questi Franco-bolli porteranno l'indicazione del valore diverso di carantani 1, 2, 3, 6 e 9, nell'Austria, e di italiani centesimi 5, 10, 15, 25 e 40,. nel Ducato.

ART. 13. — *Applicazione dei Franco-bolli.*

Chi vorrà spedire lettere, stampe, o campioni, col mezzo delle poste, attaccherà al margine superiore dell'indirizzo, in modo sicuro, bagnando la materia tenace che si trova stesa sulla parte rovescia del Fanco-bollo, uno o tanti Franco-bolli, quanti occorrono per ragguagliare col loro valore la tassa di affrancazione secondo la distanza ed il peso.

La tassa di *Raccomandazione* e quella per le *Ricevute di ritorno* (art. 14 della Convenzione Fondamentale) verranno corrisposte ciascuna mediante un Franco-bollo da carantani 6, e rispettivamente da centesimi 25 italiani.

Quello per la *Raccomandazione* sarà applicato a tergo della lettera, dalla parte del suggello, per cura del mittente; quello per la *Ricevuta di ritorno* sarà applicato alla ricevuta stessa per cura dell'Impiegato Postale ricevente.

ART. 14. — *Modo d'impostazione.*

Le Corrispondenze di cui sopra, ove non si vogliono *raccomandare*, debbono essere introdotte nelle buche a ciò destinate presso gli Ufficj Postali.

Quelle che si vogliono spedire *raccomandate con* o *senza ricevuta di ritorno*, dovranno essere invece consegnate agli Impiegati Postali, munite sempre in precedenza dei debiti Franco-bolli.

ART. 15. — *Sopratassa.*

La sopratassa pagabile dal destinatario oltre il porto o quel che manca del porto, e della quale è parlato all'art. 12 della Convenzione fondamentale, sarà applicata alle lettere non affrancate, o non munite di sufficienti Franco-bolli, nella misura di carantani 3 per ogni lotto, da conguagliarsi per gli Stati Estensi con centesimi 15 italiani per ogni gramme 17 $^1/_2$ di peso della lettera.

ART. 17. — *Applicazione eccezionale dei Franco-bolli per parte degl' impiegati Postali.*

Nei casi dubbj gl' impostanti hanno il diritto, non solo di far pesare l'articolo impostabile dagli Impiegati della Posta stessa, ma di interrogarli riguardo alla tassa competente; e questi in tali casi hanno l'obbligo, dopo di essersi prestati agli schiarimenti opportuni, di somministrare, se bisogna, e di attaccare i Franco-bolli occorrenti, contro pagamento del loro importo in contanti.

E. *DISPOSIZIONI DIVERSE.*

ART. 33. — *Applicazione della tassa alle lettere a pagamento.*

Siccome la valuta Austriaca è quella presa per base nella tariffa, e sono quindi anche da tenersi in tale valuta i conti vicendevoli, resta convenuto che nella spedizione di lettere con tassa venga il relativo importo semplicemente indicato sulle medesime in lire e centesimi austriaci, dalla parte dell'indirizzo, e possibilmente presso all'orlo superiore, nello scopo di facilitare il conteggio sui Fogli di avviso e rispettivamente la ricognizione del debito. Trattandosi di tasse composte di due o più diritti, vi verranno questi indicati separatamente.

Quegli Ufficj poi, cui tali lettere pervengono direttamente dall'altro Stato, vi applicheranno la tassa nei modi di pratica, bene inteso che gli Ufficj Estensi potranno inesivamente conguagliare in valuta italiana l'ammontare indicato in valuta austriaca.

ART. 35. — *Corrispondenza di servigio fra le Amministrazioni.*

La Direzione Superiore delle Poste Lombardo-Venete residente in Verona e la Direzione Generale delle Poste Estensi sedente in Modena tratteranno per iscritto fra di loro tutto ciò che si riferirà al servigio. Le quistioni sulle quali detti Dicasteri non potessero mettersi d'accordo saranno trattate in via diplomatica tra i due Governi.

ART. 45. — *Principio e durata della Convenzione.*

La presente Convenzione comincierà ad avere effetto cinque mesi dopo il giorno in cui avrà avuto luogo il cambio delle ratifiche, e durerà cinque anni, dopo i quali si considererà prolungata d'anno in anno, quando sei mesi prima della scadenza non venga da una delle Parti disdetta.

ART. 46. — *Abolizione di Convenzioni anteriori.*

Dal momento di attivazione della presente si ammette di comune accordo che si avranno per abrogati, tanto l'antecedente Convenzione Postale tra l'Austria e Modena del 3 dicembre 1817 dichiarata continuativa dagli Articoli addizionali alla stessa del 5 ottobre 1839, quanto questi Articoli medesimi, e ciò come se fossero stati, così l'una che gli altri, in tempo debito formalmente disdetti, salvo sempre il disposto dell'antecedente art. 39.

ART. 47. — *Sostituzione della presente Convenzione a quella del 3 Luglio 1849.*

Finalmente si dichiara che questa speciale Convenzione, stipulata al seguito dell'altra Convenzione Postale fatta in Milano il 3 luglio 1849, viene a quest'ultima in ogni sua parte sostituita.

ART. 48. — *Cambio delle ratifiche.*

Il cambio delle ratifiche avrà luogo in Modena, entro lo spazio di trenta giorni dalla data della presente, ed anche prima se sarà possibile.

Fatto in Modena, questo giorno 29 del mese di ottobre dell'anno 1851.

(L. S.) G. G. ALLEGRI (L. S.) G. FORNI

**Modena, 31 dicembre 1851.**

Il Ministro
Conte GIUSEPPE FORNI

Il Segretario
Avv. LUIGI SOLIERI.

Dalla seguente lettera rileviamo che, verso la metà di febbraio 1852, le « matrici » dei francobolli erano pronte. Intanto un progetto di regolamento amministrativo sui francobolli stessi era stato elaborato, e di questo il Ministro delle Finanze inviava una minuta al suo collega degli Esteri.

**(N. 1750).**

**Modena, 13 febbraio 1852.**

**MINISTERO DELLE FINANZE**

---

*A S. E. il Sig.r Consigliere di Stato,*
*Ministro degli Affari Esteri,*
*Modena.*

Ringrazio V. E. della trasmissione fattami con pregiato foglio 10 corr. di n.° 36 esemplari in libretto della Convenzione postale Austro-Estense, coll'aggiunta dei relativi allegati, e vado a diramarli agli uffici dipendenti da questo Ministero, cui possa interessarne la cognizione, esclusa la Direz.e G.le delle Poste, alla quale V. E. mi accenna di averne fatto pervenire un buon numero.

Riguardo poi alle misure ed ai provvedimenti da adottarsi da questo Ministero, in quanto sia di sua particolare attribuzione all'oggetto che al 1.° giugno p.° v.° sia posta in attività la sopracitata Convenzione, io mi riserbo a fornire alla Direz.e G.le quelle istruzioni che torneranno opportune, col corredo delle occorrevoli stampe, al regolare adempimento delle disposizioni tutte contenute nella Convenzione medesima, e nella fondamentale

Austro-Italica, tosto che siano state concretate definitivamente le massime del progetto di Legge dall'E. V. trasmessami con altro pregiato foglio 9 corrente.

Intanto poichè uno degli oggetti interessanti, e che riguarda specialmente questo stesso Ministero, è quello dei *franco-bolli*, nell'annunziare perciò che le matrici per la loro impressione sono [pressochè] (1) ultimate, mi affretto a trasmetterle il predisposto Regolamento amministrativo interno degli stessi francobolli, pregandola ad assumerlo in esame; quindi di ritornarmelo, col corredo delle savie di Lei osservazioni, onde in seguito dar contezza al pubblico nella parte che gl'interessa di conoscere, e segnatamente delle disposizioni contenute negli art. 1, 4, 5, 6 e 7, Tit. II del Regolamento medesimo.

Ho l'onore ecc.

Il Ministro delle Finanze
TARABINI.

Ed ora faccio seguire il testo del « *Regolamento Amministrativo dei Francobolli applicabili alle lettere da impostarsi* » tal quale fu approvato e venne stampato (Tip. Vincenzi) a cura del Ministero delle Finanze.

### CAP. I. — *Dei francobolli.*

Art. 1.° A senso della Convenzione postale Austro-Estense 29 ottobre 1851 e della Notificazione Ministeriale 10 aprile 1852, sono adottati li francobolli da applicarsi alle lettere all'atto della loro impostazione, conformemente al prescritto dal nuovo Regolamento postale e dalla relativa tariffa.

2.° I francobolli sono di prezzi diversi cioè cent. 5, 10, 15, 25, 40 e lir. 1. Ogni foglio di francobolli non conterrà che di quelli di un sol prezzo, ed a seconda del medesimo sarà anche diversamente colorato.

### CAP. II. — *Dei magazzinieri centrali e provinciali.*

3.° L'amministrazione dei francobolli è commessa al Magazziniere centrale della carta bollata in Modena, nell'uffizio del quale ne seguirà l'impressione sotto la sua responsabilità.

(1) Parola che vedesi cancellata nella minuta.

4.° Sarà cura di lui di tenersi sempre fornito di una scorta di francobolli sufficiente pel consumo almeno di mesi sei, e quindi ne farà eseguire la stampa a seconda del bisogno che sia per verificarsene, invigilerà affinchè non abbiano luogo abusi, e ritirati i fogli di ogni lavorazione, se ne darà debito all'apposito registro di carico e scarico.

5.° I fogli che fossero riusciti difettosi nella stampa o che come tali provenissero di ritorno da quelli cui ne avesse già fatta somministrazione saranno da lui conservati, dopo il corrispondente concambio, ma posti fuori d'uso, contrassegnando con una o più linee a penna le colonne dei francobolli.

6.° Dietro domanda in iscritto del Capo distributore dell'uffizio postale in Modena, dei Dispensieri e Postari all'ingrosso dei generi di privativa, degli Uffizi e dei Commessi postali della provincia di Modena e Frignano, ed a fronte dei confessi di Cassa che ne comprovino il pagamento, si presterà egli alle chieste somministrazioni di francobolli, emettendo dall'apposito Bollettario (modula *A*) la relativa bolla, alla cui matrice contrapporrà tanto la domanda quanto il confesso di Cassa.

7.° I Magazzinieri della Carta bollata presso le Intendenze di Finanza in Reggio e Massa, assumeranno un deposito di francobolli, e procureranno di averne sempre una scorta non inferiore al presumibile consumo di mesi tre. Il bisogno di nuova scorta sarà da essi rappresentata al rispettivo Intendente, il quale ne avanzerà domanda al rispettivo Magazziniere centrale; e questi nel prestarsi alla relativa somministrazione, staccherà dall'apposito Bollettario (modula *B*) la bolla figlia, che spedirà coi francobolli all'Intendenza, dalla quale gli sarà ritornata munita della firma dell'Intendente e del Magazziniere, per essere contrapposta alla Matrice di detta Bolla in unione al foglio di domanda.

8.° I suddetti Magazzinieri in Reggio e Massa saranno a somministrare i francobolli ai Dispensieri e Postari all'ingrosso dei generi di privativa, agli Uffizi ed ai Commessi postali, a seconda delle domande che perverranno loro dai medesimi; e nelle relative somministrazioni si regoleranno nel modo prescritto al precedente art. 6.°

9.° Riguardo agli Uffizi ed ai Commessi postali, quando questi ultimi non siano anche Dispensieri o Postari all'ingrosso dei generi di privativa, sarà somministrata dall'Amministrazione una proporzionata scorta di francobolli che servirà ai medesimi di dotazione e verrà registrata a loro debito. Il Magazziniere

centrale, dietro ordine del Ministero, fornirà l'indicata complessiva scorta di francobolli al Direttore Generale delle Poste, accompagnandola da relativa bolla che, munita della firma, dovrà essergli ritornata per essere contrapposta alla matrice in unione all'ordine del Ministro. Il predetto Direttore Generale poi a proprio scarico ed a fondamento delle partite da istituirsi sui registri di contabilità, fatte pervenire ai singoli le scorte loro assegnate, ne richiamerà le parziali ricevute onde rassegnarle al Ministero medesimo.

10.° Le spedizioni dei francobolli saranno fatte in pacchi ben chiusi, riparati e suggellati, con tutte quelle cautele e precauzioni che si usano per la carta bollata.

11.° I magazzinieri saranno in obbligo di tenere un Registro di carico e scarico (modula *C*), registrando in esso regolarmente ed in ordine di data le singole partite tanto del carico, quanto dello scarico.

12.° Alla fine d'ogni mese dovranno essi compilare in doppio esemplare il Resoconto (modula *D*) della sostenuta rispettiva amministrazione dei Francobolli, e rassegnarlo, il magazziniere centrale al Ministero, i magazzinieri in Reggio e Massa alla rispettiva Intendenza, le quali saranno a farne pervenire un esemplare al Ministero medesimo cogli altri recapiti della contabilità mensile, trasmettendo poi i Bollettarii che vi si riferiscono all'archivio centrale.

## Capo III. — *Degl'incaricati alla vendita dei francobolli.*

13.° Gl'incaricati alla vendita dei francobolli dovranno levarli in fogli interi dal Magazzino della rispettiva provincia, giustificandone l'eseguito pagamento a cassa colla presentazione del relativo confesso; e come è prescritto all'art. 6.°

14.° Sull'importare delle leve dei francobolli effettuati dai Dispensieri di Modena, Reggio e Massa, i medesimi percepiranno semestralmente una provvigione del due per cento; gli altri Dispensieri e Postari all'ingrosso, purchè non abbiano anche la qualità di Commessi postali, conseguiranno pure semestralmente una provvigione del due e mezzo per cento.

15.° I magazzinieri, nell'eseguire le somministrazioni di francobolli chiesti dai rivenditori, debbono usare della massima diligenza ed accuratezza, per modo che non abbia mai a verificarsi divario alcuno fra le qualità e quantità domandate e le spedite.

In caso di qualche divergenza, i venditori che la rilevano, dovranno senza ritardo darne avviso al Magazziniere col mezzo della rispettiva Intendenza di Finanza, indicando tutte quelle particolari circostanze che valgano in qualche modo a comprovarla.

16.° I venditori dei francobolli dovranno regolarne le provviste in misura tale, ch'esse bastino almeno pel corso di un mese, e ridotte alla metà non tarderanno a rinnovarle. Qualunque conseguenza fosse per derivare da irregolarità di servigio o da incuria dei rivenditori nel tenersi forniti di francobolli, starà a loro carico.

17.° Dovranno i suddetti venditori alla fine d'ogni mese rassegnare alla rispettiva Intendenza di Finanza in doppio esemplare, una Tabella (modula *E*) che dimostri distintamente a qualità per qualità la rimanenza dei francobolli del mese precedente, le leve fatte, l'eseguitone spaccio e quindi le rimanenze finali. Un esemplare della suddetta tabella sarà dalle Intendenze trasmessa al Ministero coi recapiti della contabilità mensile.

## Capo IV. — *Disposizioni generali.*

18.° I venditori dei francobolli saranno in obbligo di tenere sempre affisso a comoda vista del pubblico la nuova tariffa postale stampata, coll'elenco delle distanze degli Uffizi postali della Lega Austro-Italica, all'oggetto che ognuno possa rilevare le tasse dovute per le lettere da impostarsi, onde applicarvi i francobolli di un valore corrispondente.

19.° L'uso dei francobolli è specialmente destinato per le lettere che circolano nell'interno dello Stato o che sono dirette agli Stati compresi nella Lega Austro-Italica, le quali non possono francarsi a contanti, ma devono essere munite dei suddetti francobolli, e introdotte quindi nelle buche destinate a riceverle. Nel caso però in cui si volessero spedire raccomandate, con o senza ricevuta di ritorno, dovranno essere consegnate agli impiegati postali già munite di francobolli.

20.° Le lettere con destinazione a Stati Esteri non compresi nella Lega postale, potranno essere affrancate coll'applicazione dei francobolli, quando non debbano transitare per gli Stati Austriaci, nel qual caso dovranno essere francate a contanti.

21.° I francobolli sono impiegati nella spedizione di lettere, stampe e campioni, applicandoli in modo sicuro al margine superiore dell'indirizzo, umettando lo strato di gomma di cui sono a tergo spalmati.

22.° I Capi-Distributori ed i Commessi postali nei Prospetti mensili degl'introiti indicheranno separatamente in due colonne i prodotti conseguiti dalla vendita dei francobolli o dalle tasse a contanti, distinguendo accuratamente gli uni e gli altri a titolo per titolo, notando poi in una terza finca i prodotti complessivi per ogni titolo, e sommandoli appiedi di ciascuna colonna.

23.° Il Resoconto generale della Posta lettere che la Direzione Generale deve mensilmente rassegnare al Ministero delle Finanze, sarà compilata conformemente al disposto nel precedente articolo, tenendo ben distinti i prodotti dei circondarii amministrativi di Modena, Reggio e dell'Oltreappennino.

24.° I Commessi postali quand'anche riuniscano le qualità di dispensieri o postari all'ingrosso dei generi di privativa, continueranno a percepire la provvigione ora in corso a loro favore degli introiti a contanti, quanto sull'importare dei francobolli applicati a lettere impostate nel rispettivo Uffizio, giusta le risultanze delle tabelle mensili di cui all'art. 17.°

25.° I dubbii o le difficoltà che insorger potessero sulla retta intelligenza ed esecuzione delle premesse disposizioni, saranno sottoposte al Ministero delle Finanze per le sue risoluzioni.

26.° Il presente Regolamento sarà posto in vigore col 1.° giugno p. v.

Modena, il 10 maggio 1852.

Il Ministro delle Finanze
FERDINANDO CASTELLANI TARABINI.

BEDOGNI, *Seg.° generale.*

Dal progetto del Regolamento stralcio alcuni articoli che non furono riprodotti nel Regolamento stesso:

2. La carta pei francobolli deve essere lavorata appositamente per uso esclusivo della R. Finanza. I francobolli saranno distribuiti in colonne, lungo le quali scorrerà la *filagrana* della carta, fitta e disposta in modo che si possa facilmente discernere in ogni francobollo, onde impedirne la contraffazione.

3. I tipi pei francobolli saranno occultamente muniti dall'artefice di un segno convenzionale denominato *spia* che verrà riservatamente manifestato con due lettere suggellate, una pel Ministero e l'altra pel Magazziniere centrale dei francobolli, affinchè serva all'uopo di sussidio per giudicare nei casi di dubbiosa contraffazione.

5. L'impressione dei fogli de' francobolli seguirà nel locale ove risiede il Magazziniere suddetto e sotto la di Lui sorveglianza e responsabilità. Qualora poi fosse riconosciuto indispensabile l'uso del torchio per la tiratura delle stampe, dovrà questo essere trasportato nel locale stesso del Magazziniere, non dovendo per qualsivoglia motivo uscire i tipi dalla di lui custodia.

Il 10 aprile 1852, i Ministri degli Esteri e delle Finanze pubblicavano una Notificazione colla quale si annunciava che la Convenzione Postale Austro-Estense del 29 ottobre 1851 sarebbe entrata in vigore nel Ducato *a cominciare dal 1.° giugno*. Non riproduco quella Notificazione perchè non offre per noi sufficiente interesse; chi desiderasse conoscerla la troverà nella citata *Collezione delle Leggi* ecc., vol. XXXI, pag. 37 e segg.

Non rimaneva ormai che di pensare alla esecuzione dei francobolli, ed a tal uopo il Ministro delle Finanze impartiva ordini precisi colla lettera seguente:

**Modena, 10 maggio 1852.**

**MINISTERO DELLE FINANZE**

*Al N. U. il Sig.r Intendente G.le dei Beni Camerali,*
*Modena.*

Col 1.° giugno p.° v.°, giusta il disposto della Notificazione 10 aprile p. p., deve in questi Stati attivarsi la Lega postale Austro-Estense.

Fra le prescrizioni della medesima havvi quella che le lettere debbano essere affrancate all'atto della loro impostazione, e che la relativa tassa, in luogo di corrispondersi a contanti, sia soddisfatta coll'applicazione alle lettere dei francobolli. Interessando quindi urgentemente che si proceda all'impressione dei menzionati francobolli nell'Uff.° di questo Magazz.e Centrale della carta bollata, giusta il prescritto in massima a tale riguardo, La invito a disporre che domattina, alle ore 9 in punto, si presenti al suddetto Uffizio il torcoliere della Tipografia Camerale, Giuseppe Vandelli, onde accudire intanto in via provvisoria alla stampa dei francobolli.

Sarà Ella poi al tempo stesso a disporre che dalla suddetta Tipografia sia ceduto e trasportato all'Uffizio del Bollo un torchio con quant'altro possa occorrere per la stampa dei francobolli, redigendone inventario e perizia che sarà quindi a trasmettermi.

Il Ministro delle Finanze
TARABINI.

Uno dei più importanti documenti che metto sotto gli occhi dei lettori è certamente per noi la fattura della Ditta che eseguì il conio ed i *clichés* dei francobolli; essa era allegata alla lettera seguente:

*A Sua Eccellenza*
*Il Sig.r Consigliere di Stato, Ministro delle Finanze Estensi.*

Eccellenza,

La Ditta Rocca, Rinaldi e Algeri di Modena, Serva Umil.ma di V. E., ha l'onore di accompagnarle la Distinta delle spese sostenute nel confezionamento degli impronti pei franco-bolli postali.

Nella fiducia che i medesimi siano per incontrare l'approvazione dell'E. V., hanno i sottoscritti l'onore di dichiararsi con profonda stima ed ossequio

La Ditta Supplicante.

(*Allegato*)

ALL'OREFICERIA ROCCA, RINALDI E ALGERI
IN MODENA

*S. E. il Nobil Uomo Sig.r Ferdinando Castellani Tarabini,*
*Ministro delle Finanze Estensi.*

13 maggio 1852.

Per n.° 534 *clichés* di composizione apposita per stampare, del peso totale di libbre 158, calcolata in franchi 5 per ogni libbra di composizione in lavorazione finita, compreso fattura ed ogni spesa. Importo . . . . . . . . . . . . . . Fr. 790

Più pel Conio, incisione in acciajo e per matrici in rame, tutto compreso . . . . . . . . . . . . . . Fr. 60

Importo totale: italiane lire 850
Tariffali L. 782

A tergo della lettera riprodotta qui sopra si legge:

14 maggio 1852.

(P. G. N. 4798, 18 D. 1, F. 1).

Si accompagnino i conî all'Uff.° Centrale del bollo, e quindi si passi alla Ragioneria per lo stacco del corrispondente mandato, ridotta la somma a tariffa.

Le matrici si conservino in archivio.

TARABINI.

Alcuni accordi restavano ancora a prendersi per le somministrazioni dei francobolli agli Uffici postali ed ai rivenditori. Il Ministero delle Finanze cercava accordarsi colla Direzione delle Poste colla lettera che qui trascrivo:

(N. 5188).

Modena, 25 maggio 1852.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Sig.r Conte Direttore G.le delle Poste,*
*Modena.*

Le levè dei francobolli che gl'incaricati alla vendita devono eseguire rispettivamente dal Magazzino centrale o dai Magazzini subalterni, e quella da farsi da questi ultimi dal predetto magazzino centrale, non possono effettuarsi che in fogli interi, analogamente al disposto dell'art. 13 del Regolamento 10 corrente.

Ogni foglio consta di n.° 240 francobolli, ed è perciò che il loro importo è rispettivamente il seguente:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Foglio | di n.° | 240 | francobolli | da | cent. | 5 | L. 12 — |
| » | » | » | » | » | » | 10 | » 24 — |
| » | » | » | » | » | » | 15 | » 36 — |
| » | » | » | » | » | » | 25 | » 60 — |
| » | » | » | » | » | » | 40 | » 96 — |
| | | | | | | | L. 228 — |
| » | » | » | » | » | L. 1 — | | » 240 — |
| | | | | | | | L. 468 — |

Ciò premesso, vedrà Ella pure che le domande di somministrazioni di francobolli debbono essere regolate, non già sui

prezzi a cui sarà venduto ciascun francobollo delle singole specie, ma su quelli che costituiscono l'importare dei fogli interi di ciascuna specie, per cui, ove voglia limitarsi la leva primitiva ad un solo foglio per ciascuna serie di francobolli, l'importare ne ascenderebbe alle preavvertite L. 468. Ma poichè la diversità dei prezzi facilita il modo di raggiungere una tassa elevata, coll'applicazione di più francobolli di prezzi diversi, ne deriva perciò che ove in una primitiva leva si ommettesse il foglio di francobolli di L. 1, l'importare complessivo si restringerebbe, levando un foglio di ciascuna delle altre qualità, a sole L. 228.

Nell'invitarla quindi a sottopormi prontamente, dietro le norme che le ho tracciate, la di lei proposizione sulla scorta dei francobolli da fornire agli Uffici e Commessi postali, quando questi ultimi non siano anche Dispensieri o Postari all'ingrosso, giusta il prescritto dell'art. 9 del sopraccitato Regolamento, passo a dichiararmi

Pel Ministro assente
Caslini.

*Francobolli disponibili per le spedizioni delle Intendenze di Massa e Reggio.*

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Francobolli di | n.° | 240 | per foglio | Fogli | n.° | 200 | da cent. | 5 |
| » | » | » | » | » | » | 200 | » | 10 |
| » | » | » | » | » | » | 100 | » | 15 |
| » | » | » | » | » | » | 75 | » | 25 |
| » | » | » | » | » | » | 20 | » | 40 |
| » | » | » | » | » | » | 30 | » | 1 — |

Totale dei fogli da spedirsi per ogni Intendenza 625.

L'emissione dei francobolli veniva annunciata al pubblico col seguente avviso, che venne affisso negli Uffizii postali del Ducato (per gli Eredi Soliani, Tipografi Reali).

IL DIRETTORE GENERALE DELLE POSTE

AVVISO.

In seguito della Ministeriale Notificazione 10 aprile p. p., rende noto:

Che col 1.° giugno attivandosi in questo R. D. Stato la Lega Italo-Austriaca, le corrispondenze che si scambieranno

coll'Impero Austriaco, il Granducato di Toscana e il Ducato Parmense non verranno più sottoposte alla vigente tariffa, ma saranno trattate a norma della Convenzione, cioè secondo le distanze che appariscono chiaramente indicate negli Elenchi, di cui sono corredati gli Uffizii Postali e che devono rendersi ostensibili ad ogni ricerca di privati, e giusta la tariffa portata dall'anzidetta Convenzione. Quindi le corrispondenze che si dirigono ai Territorii della Lega Postale devono essere francati all'atto dell'impostazione, mediante il pagamento della relativa tassa che si effettua coll'applicazione dei francobolli giustificativi la francazione, e che si trovano vendibili presso gli Uffizii Postali e presso le Dispense di Finanza dello Stato.

Modena, 29 maggio 1852.

Il Direttore Generale
GANDINI.

Questo Avviso non prescriveva però nessuna norma per l'applicazione delle varie tariffe; al pubblico era solamente annunciato che le tasse sarebbero state applicate a norma delle distanze, delle quali gli Uffici postali avevano un repertorio. Benchè il Regolamento sui francobolli che ho ristampato fosse apparso e fosse già stato distribuito, le norme per il trattamento delle corrispondenze non erano ancora state impartite. Le « Istruzioni postali Austriache compilate per gli Uffici tanto Parmensi che Estensi » non risolvevano tutti i dubbii che si presentavano a chi doveva applicare la legge fin dal principio. Alcune lettere, che non è inutile pubblicare, ci mostrano quali fossero le incertezze sui primordi dell'attuazione del nuovo sistema, tolte di mezzo dal Regolamento sulla posta lettere che fu pubblicato soltanto il 4 settembre 1852, cioè più di tre mesi dopo la introduzione dei francobolli. Quest'ultima data fu attribuita erroneamente dalla maggior parte degli autori di opere filateliche all'emissione dei francobolli (1).

(1) Ved. *Timbre-Poste*, numéro jubilaire, Bruxelles, Moens, 1887, pag. VII e VIII.

(N. di Prot. 1002).

Modena, 3 giugno 1852.

DIREZIONE GENERALE DELLE RR. DD. POSTE ESTENSI

*A Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Accompagno alcune copie delle Istruzioni Austriache, compilate per gli Ufficj tanto Parmensi che Estensi, e che sono di una bastante chiarezza da poter essere intese dagli Uffizi Postali.

Ciò nullameno si crede opportuno di aggiungere alcune riflessioni, in vista della mancanza delle Tariffe per le Corrispondenze oltre la lega Germanica; inculcando inoltre che non facessero alcuna modificazione o cambiamento per quelle che non fanno parte della Lega, come le dirette al Pontificio, Due Sicilie e Sardegna e tutte quelle che prendono quella via di Parma e che devono essere trattate a termine della tuttora vigente Convenzione.

Per quelle dello Stato si è detto ugualmente di continuare come prima senza rapporto alle distanze, mentre questa Direzione Generale non si è creduta autorizzata, in pendenza della nuova tariffa, ad applicare ad esse il peso di grammi 17 $^1/_2$, tanto più che per un Sovrano Chirografo è fissato il peso della lettera a grammi 8, e quindi necessariamente verrà anche diminuita la tassa in ragione della differenza del peso.

Debbo prevenire codesto Ministero finalmente che per ciò che risguarda questo Uffizio Generale, le operazioni nei rapporti cogli Uffizi Esteri, coi quali è in relazione in forza della Lega, procedono regolarmente.

Del rimanente degli Uffizii non può ottenersi per anche una sufficiente esattezza, in causa della novità del sistema e della mancanza della Tariffa, ma viene all'evenienza dei casi provveduto con avvertenza di questa Direzione.

Con stima e considerazione

suo dev.mo servitore
GANDINI.

(N. 5482).

Modena, 3 giugno 1852.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Sig.r Conte Direttore delle Poste,*
*Modena.*

Rilevo troppo manifestamente dal di Lei foglio d'oggi n. 1002, responsivo al mio di jeri l'altro, con cui l'invitai a trasmettermi copia delle Istruzioni sull'attivazione della Lega Postale da Lei diramate a tutti generalmente gli Uffizi e Commessi che Le dipendono, ch'Ella non ha impartita alcuna precisa disposizione che collimi con quelle delle convenzioni 5 novembre 1850 e 29 ottobre 1851; ch'Ella si è forse limitata a diramare ora l'Istruzione Austriaca, di cui mi ha trasmesso alcuni esemplari; che sotto il pretesto di non essere autorizzata ad applicare alle corrispondenze per l'interno il peso di grammi 17 $^1/_2$ per una lettera semplice, ha Ella interdetta qualunque innovazione sia di tasse, sia dell'applicazione dei francobolli a tali corrispondenze, quasi che Ella ignorasse che le tasse debbono regolarsi in ragione delle distanze, che l'uso dei francobolli è prescritto anche dal Regolamento del 10 maggio p. p.; e che il peso di una lettera semplice è determinato in grammi 8, colla progressione di 4 in 4, dalla Sovrana Disposizione ch'Ella stessa mi accenna; che nessuna innovazione del pari si è da Lei operata rapporto alle corrispondenze cogli Stati Esteri non compresi nella Lega Postale; e che rapporto a questi ultimi Ella non ha al certo date agli uffizi cognizioni sufficienti, almeno sulla base primitiva della tassazione, se provveder deve con ispeciali avvertenze, com'Ella stessa mi accenna, e che troppo difficilmente potranno giungere in tempo agli Uffizi lontani, onde riparare alle istantaneità dei bisogni e degli schiarimenti.

Tutto ciò ben dimostra con rincrescevole evidenza, ch'Ella non si è prestata a coadjuvare questo Ministero nella penosa situazione in cui è stato posto, di non poter far precedere il regolamento e le Tariffe all'attivazione della Lega Postale; ch'essa realmente non è stata in modo alcuno attivata, non ostante l'agevolezza che Ella vi riscontrava, ed i reiterati eccitamenti di questo Ministero, segnatamente poi col foglio 28

maggio p. p., n. 5284; e che per effetto del contegno di Lei l'Amministrazione è esposta tanto nelle convenienze quanto nell'interesse.

Non posso esimermi quindi dal dichiararle che ricade sopra di Lei ogni responsabilità di tutti gl'inconvenienti, irregolarità e disordini che possono essere già avvenuti o che potessero in seguito verificarsi per la noncuranza di adempimento 'degli ordini di questo Ministero o per la insufficienza delle intralciate ed incoerenti sue disposizioni.

Devotissimo
CASLINI.

(N. di Prot. 1077).

Modena, 8 giugno 1852.

DIREZIONE GENERALE DELLE RR. DD. POSTE ESTENSI

*A Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Mentre io assicurava codesto Ministero d'avere diramato agli Ufficj Postali istruzioni sul nuovo sistema, mediante Circolare di questa Direzione, oltre le Istruzioni Austriache, sentire dal rispettabile foglio 3 giugno, n. 5482 « che Ella non ne ha impartita alcuna — e che si è limitata a diramare l'Istruzione Austriaca », lascio giudicare qual senso possa fare ad un Impiegato che copre una carica distinta una tale negativa.

Io non sarei nè si temerario nè stolto da dire sì aperta menzogna, che potrebbe essere scoperta con tanta facilità, trattandosi di una Circolare, diffusa in 25 Uffizj dello Stato.

È vero fra le altre cose che io ho scritto agli Uffizj che per ora niuna innovazione deve farsi al peso e tassa delle lettere nell'interno dello Stato, appoggiandomi al n. 2 della Convenzione.

È vero che il Paragrafo 19 del Regolamento dei Francobolli è destinato per le lettere che circolano per l'interno dello Stato, ma credo che un Regolamento amministrativo debba servire di norma agli Uffizj, ma che per il Pubblico non basti, tanto più che non è stato pubblicamente affisso, che io sappia.

Io ignoro a dir vero che le tasse debbano regolarsi nell'interno dello Stato a norma delle distanze, e sino a che non mi si mostri donde debba desumere questo nuovo principio, starò nella mia ignoranza.

Le cognizioni sufficienti agli Uffizj Postali sono state date, e infatti alcuni Uffizj agiscono regolarmente, ma molti no; e a questo cercherò di provvedere con altre Istruzioni.

Queste eccezioni sono bensì gravi, ma non tanto quanto l'ultima parte del foglio sudd.°, ove dice *che per effetto del mio contegno ho esposte le convenienze e l'interesse dell'Amministrazione.*

Prego a riflettere bene all'andamento tanto protratto delle trattative e discussioni che precedettero questa Convenzione, e ad avere la bontà di soggiungermi se si possa sostenere contro di me un'accusa sì grave.

Quali sono le Disposizioni che io non ho osservate, quali le irregolarità commesse?

Mi pare che accusando una Persona che dopo lunghi anni di servizio non è stato mai esposto a simili dispiacevoli espressioni, a cui il Sovrano ha affidata la Direzione di una Amministrazione distinta e delicata e che si estende per tutto lo Stato, si dovesse spiegare distintamente e anche in modo non così acre e caustico il titolo dell'errore, onde si possa giustificare: ma cose dette in genere non muovono che amare dispiacenze, tanto più che rendono difficile la discolpa, non sapendo ove rivolgerle.

Mi limito solo a questa semplice domanda, e dal riscontro che spero ottenere mi consiglierò al modo che debbo tenere per provvedere al mio onore offeso, non volendo, accusato, tacere.

Mi lusingo però che codesto inclito Ministero al riscontrarmi rimedierà alle amarezze che provo, e porrà in silenzio un rimprovero che io come non mi sarei mai aspettato, in ugual modo son pronto a dimenticare qualora si riconosca non essermi dovuto.

Con distinto ossequio mi confermo

dev.° obb. servo
GANDINI.

(N. 5813).

Modena, 12 giugno 1852.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Signor Conte Direttore Generale delle Poste,*
*Modena.*

Il Foglio di questo Ministero, 3 corrente, n. 5482, trova il suo appoggio nel confronto delle disposizioni ed istruzioni im-

partite con precedenti Fogli 26 maggio p. p., n. 5196, 27, n. 5236, 28, n.i 5278, 5279, 5284, 29, n.i 5317, 5333, e del 1.° corrente, n. 5376 e di quanto Ella ha esposto in relazione alle medesime.

Rifletta fra le altre cose che, non ostante i replicati eccitamenti per aver copia delle Istruzioni ch' Ella dice di aver diramato agli Uffizi Postali, questo Ministero non ha per anche potuta averla; ponga a calcolo i molti ricorsi degli Uffizi stessi per avere norme precise di contegno, il che fa presumere o mancanza di diramazione d' Istruzioni, o per lo meno mancanza di uniformità ovvero di chiarezza nelle medesime, e potrà Ella stessa conscienziosamente decidere se il Ministero si trovasse o no nella situazione di muovere lagnanza.

Nel resto nulla ho da aggiungere in riscontro al di Lei Foglio 8 corr., n. 1077, se non che nutro speranza ch' Ella vorrà con sollecite e provvide disposizioni riparare ai gravi inconvenienti che purtroppo so essersi verificati nell' attuazione del nuovo sistema postale, ed ho ecc.

CASLINI.

(N. di Prot. 1210).

Modena, 19 giugno 1852.

DIREZIONE GENERALE DELLE RR. DD. POSTE ESTENSI

*A Sua Eccellenza il Sig.r Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

È nato il sospetto a questa Direzione G.le, vedendo che presso gli Uffizj Postali, che hanno la duplice qualità di Dispensieri e Commessi, non si fa alcun uso di francobolli ed anche delle reiterate istruzioni di questa Direzione, che non si siano dato premura di levarli, ritenendo di non essere obbligati a termini del n. 8 del Regolamento sui francobolli.

Anche un dubbio semplice meritava di essere fatto presente a codesto Inclito Ministero, perchè provegga come credasi opportuno.

Con distinta stima ecc.

suo devot.° servo
GANDINI.

(N. 6211).

Modena, 22 giugno 1852.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Signor Intendente di Finanza,*
*Modena [Reggio, Massa].*

È a mia cognizione che taluno fra i Dispensieri e Postari all'ingrosso che vestono anche la qualità di Commessi Postali, non si siano fin qui curati di far leve per proprio conto di Francobolli, giusta il prescritto dal Regolamento, e che agli abitanti del rispettivo Circondario manchi perciò il mezzo di fornirsene per applicarli alle lettere in partenza.

La invito quindi, Signor Intendente, a richiamare generalmente tutti i Dispensieri e Postari all'ingrosso all'adempimento dell'obbligo rigoroso che Loro corre di costituirsi una dotazione di francobolli e di tenersene sempre forniti; incaricandoLa poi a verificare alla fine del corrente mese quali fra di essi avessero onninamente ommesso di levarne al Magazzino, onde notificarmeli per le opportune successive disposizioni, ed ho ecc.

CASLINI.

Nessuna disposizione era stata ancora presa intorno al modo di annullare i francobolli, e durante le prime settimane dall'uso di questi, i timbri a umido degli Ufficii mittenti, impressi in nero, in turchino od in rosso servirono come annullatori. I francobolli riuscivano troppo leggermente cancellati, cosicchè parve opportuno alla Direzione delle Poste di provvedere ogni Ufficio di timbri unicamente destinati alla obliterazione, come rileviamo dalle lettere che seguono, nelle quali, dopo aver constatato la insufficiente gommatura dei francobolli, si accenna a due sorta di timbri annullatori. Il primo di questi, somigliante ad altri adottati negli Stati Sardi ed in Toscana, è un rettangolo (25 × 21 mm.) formato di piccoli rombi, e fu adoperato per lungo tempo dall'Ufficio di Modena; il secondo, che fu di uso frequentissimo, consta di sei linee

parallele lunghe 33 mm., non di quattro, contrariamente a ciò che si deduce dalla prima delle tre lettere qui appresso.

Alla lettera del 21 luglio 1852 è annessa la fattura dell' incisore Felice Riccò che eseguì quei timbri d' annullazione. (Vedi la parte descrittiva).

(P. 8, N. 1276).

Modena, 26 giugno 1852.

DIREZIONE GENERALE DELLE RR. DD. POSTE ESTENSI

*A Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Presso la Direzione Generale delle Poste in Lucca si sono trovati, da quanto riferisce la sopraintendenza delle Poste Toscane, fra i mazzi delle corrispondenze, francobolli staccati, non solo forse perchè poco ingommati o poco inumiditi all' atto di applicarli, ma non resi fuori d' uso per l' applicazione del timbro postale come si pratica ovunque.

Non ho mancato appena si conobbe l' inconveniente, che fu nel giorno di jeri, di avvertire la Direzione delle Poste in Massa, perchè diramasse gli ordini opportuni e facesse osservare quanto in riguardo a togliere fuori d' uso i francobolli aveva ingiunto questa Direzione Generale nelle sue istruzioni, applicando sopra di essi i timbri postali.

Ma si crede in pari tempo in dovere col rimettere detti francobolli in n. di 14 del valore di centesimi 70, di prevenire Codesto Inclito Ministero che l' esperienza degli scorsi giorni dimostra come male si applica il timbro postale sui francobolli, quando non sia di una forma quadrilatera e molto oblunga come sono quelli di recente costrutti negli Ufficj Austriaci, poichè essendo circolari e piccoli come i nostri, o non viene tolto con chiarezza il francobollo fuori d' uso o non si conosce più il timbro.

Persuaso lo scrivente che il francobollo se non è tolto fuori d' uso, somministra occasioni di frodi con le successive applicazioni ad altri oggetti, principio ugualmente adottato, ha fatto costruire un Timbro apposito e conforme a quello che si applica

negli uffizj postali di Torino e di Toscana di cui unisce una prova, e che adoperato da questo Ufficio Generale, è adottabilissimo; ed ora chiede a codesto inclito Ministero il permesso di poter proseguire l'ordinazione, in modo che tutti gli Ufficj ne siano provveduti.

Oltre il Timbro conforme ai suddetti Ufficj, altro se ne propone a 4 tratti paralleli, la di cui impressione è marcata nell'unito foglietto.

Di quest'ultimo la spesa è di franchi 3 tariffali per cadauno, mentre la spesa del primo è di ital. L. 4, e forse facendone far molti, qualche piccolo risparmio si potrebbe ottenere.

Con distinta stima e considerazione

devot.° obbl.° servo
GANDINI.

(N. 6513).

Modena, 1.° luglio 1852.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Signor Direttore Generale delle Poste,*

La facilità avvertita nel di Lei foglio 26 giugno p. p., n. 1276, con cui si staccano dalle lettere i francobolli, può derivare tanto dalla poca cura che hanno quelli che ne usano di inumidirli bastantemente, come Ella pure mi osserva, quanto da poca esattezza nell'incaricato a cospargere i fogli di gomma.

Mentre per quest'ultima parte è già stato posto l'incaricato suddetto nella debita avvertenza, l'autorizzo poi a sostenere la spesa indicatami per la costruzione del timbro a quattro grosse linee parallele, onde fornirne i diversi uffizi postali; nel diramare i quali sarà Ella ad inculcare loro di valersi di detto timbro a porre intieramente fuori d'uso i francobolli applicati alle lettere, constandomi che non pochi commessi postali onninamente trascurano una pratica tanto essenziale.

Ho l'onore ecc.

CASLINI.

(N. di Prot. 1525)

Modena, 21 luglio 1852.

DIREZIONE GENERALE DELLE RR. DD. POSTE ESTENSI

*A Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Col giorno d'oggi questa Direzione Generale imprende a distribuire agli Uffizj Postali dello Stato il timbro da soprapporre ai Franco-bolli per renderli fuori d'uso, col corredo di quelle istruzioni che si ritengono necessarie, e che si vedono in pratica in altri Uffizj.

Il Timbro marcar deve i Franco-bolli nella parte superiore, lasciando scoperta l'indicazione del valore, ed è tale, che può abbracciare due Franco-bolli, come codesto R. Ministero scorgerà dall'impressione che accompagno (1).

L'artista Riccò, che ha costruiti tali timbri in numero di 26, ha ugualmente fatti gli altri timbri, che servono per li nuovi cinque Uffizj, ed ora ne richiede il pagamento, come dall'unita distinta.

Si ritiene, che possa essere il caso di un qualche ribasso alla domanda, per cui si abbia a ridurre a L. 180 abusive, che corrispondono a Tariffali L. 164.

Convenendo l'E. V. in tale opinione, e favorita questa Direzione Generale dall'assenso ottenutosi al pregiato Dispaccio 1.° luglio corrente, n. 6513, si prega per la spedizione del relativo Mandato di L. 164, come si disse.

Con distinto ossequio si conferma

dev.^mo^, obb.^mo^ servitore
GANDINI.

(P. G. N. 7403, T. 13, D. 6, F. 1).

22 luglio 1852.

Alla Ragioneria, perchè quando non abbia cosa rilevante in contrario, spedisca il relativo Mandato in L. 164.

Pel Min.° assente
CASLINI.

23 d.°. Staccato M.° 91.

(1) Tre impronte del timbro a sei linee parallele.

Modena, li 20 luglio 1852.

RICCÒ FELICE

OREFICE ED ARGENTIERE DELLA REAL CORTE

INTAGLIATORE DI SIGILLI

ALL' INSEGNA DELLA FENICE

IN MODENA

Contrada Castellaro, nell' angolo rimpetto a San Carlo.

*Per l' Uffizio delle RR. Poste Estensi.*

| | Oncie | Ott. | Carati | Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|
| Fatto tre Sigilli ad inchiostro ed uno a cera lacca per cadauno dei seguenti Uffizi Postali: Fanano, Reggiolo, Vignola, Novellara e S. Felice. | | | | | |
| Importo delli suddetti n. 20 Sigilli . | — | — | | 110 | 00 |
| Più n. 26 Timbri che servono per cancellare i Bollettini nelle lettere. | | | | | |
| Importo. . . . . . . . . . . . | — | — | — | 78 | 00 |
| Importo totale, convenuto a corso Tariffale . . . . . . . . . . | — | — | L. | 188 | 00 |

RICCÒ FELICE.

Stralciamo ora i punti che riguardano più specialmente il nostro soggetto dal Regolamento per la Posta lettere, la cui pubblicazione era annunciata in questi termini: (ved. la citata *Collezione Generale delle Leggi* ecc., vol. XXXI, p. 88 e segg.).

(N. 19).

IL MINISTRO DELLE FINANZE

In relazione al disposto dalla precedente Notificazione 10 aprile prossimo scorso, pubblica, dipendentemente da relativa Sovrana Sanzione, il Regolamento della Posta lettere e quello della Posta cavalli, compilati in base anche delle preesistenti disposizioni, onde ognuno, cui spetta, ne curi la piena ed esatta osservanza.

Modena, 4 settembre 1852.

FERDINANDO CASTELLANI TARABINI

BEDOGNI, *Segretario Generale.*

## REGOLAMENTO SULLA POSTA LETTERE

*in dipendenza*
*delle Convenzioni fondamentale 5 novembre 1850 e speciale 31 dicembre 1851*
*e della Notificazione Ministeriale 10 aprile 1852.*

### *Impostazione e Tassazione.*

1. Presso gli Uffizi postali dello Stato, cui è rispettivamente assegnato il circondario descritto nell'elenco posto in fine del presente Regolamento al n.° I, esiste una Cassetta di deposito, nella quale può ognuno introdurre le lettere, stampe sotto fascia, campioni, o mostre, che non si vogliano raccomandare, o la di cui tassa non debba essere pagata a contanti.

2. La tassa d'impostazione deve, meno i casi contemplati nelle Convenzioni, soddisfarsi anticipatamente mediante francobolli, da applicarsi in modo sicuro al margine superiore dell'indirizzo, umettando lo strato di gomma di cui sono a tergo coperti.

3. I francobolli sono del prezzo di centesimi 5, 10, 15, 25, 40, e 100, impressi in carte di diverso colore, cioè:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| da cent. | 5 | in carta | di color | verde |
| » | 10 | » | » | rosa |
| » | 15 | » | » | giallo chiaro |
| » | 25 | » | » | giallo scuro |
| » | 40 | » | » | cilestro |
| da L. | 1,00 | » | » | bianco. |

Gli Uffizj postali e i Dispensieri dei generi di privativa sono rispettivamente incaricati della vendita dei francobolli.

4. Le tasse postali nelle diverse misure e nei diversi casi contemplati dalle Convenzioni fondamentale e speciale, tanto se trattasi di corrispondenze circolanti nell'interno della Lega Postale Austro-Italica, quanto se di corrispondenze Estensi-Germaniche o con Stati al di là dell'Austria, attraversando o no il territorio Svizzero, risultano dalle unite tariffe n.° II e III, la prima delle quali si riferisce alle corrispondenze della Lega Austro-Italica e la seconda alle altre.

5. Per le corrispondenze nate in questi Stati e dirette a Stati esteri non compresi nella Lega Austro-Italica, o procedenti dai medesimi senza transitare per gli Stati Austriaci, la tassa sarà in massima regolata sul duplice estremo del peso e della distanza: il peso sarà quello fissato dalle Convenzioni fondamentale e speciale per le corrispondenze di cui nell'articolo

precedente; e la distanza sarà quella che effettivamente intercede, in partenza, dal luogo di impostazione sino al confine del territorio Estense o di quello in Lega, ed in arrivo, dal punto d'ingresso del territorio Estense o di quello in Lega sino al luogo di destinazione. Per le stampe sotto fascia, pei campioni e per le mostre impostati in modo da potersi facilmente verificare, si si starà al disposto dall'articolo 13 della Convenzione fondamentale 5 novembre 1850, dichiarato dall'articolo 10 della speciale Convenzione 31 dicembre 1851.

L'importare delle relative tasse risultanti dall'unita tariffa n.° IV dovrà soddisfarsi, in partenza, dal mittente coll'applicazione di francobolli, ed in arrivo, dal destinatario col pagamento a contanti.

6. Per le corrispondenze nate e circolanti nell'interno degli Stati Estensi il peso di una lettera semplice è determinato in grammi 8 $^{3}/_{4}$ e cresce di grammi 8 $^{3}/_{4}$ in grammi 8 $^{3}/_{4}$. In quanto alla distanza, la minore sarà fino a miglia 40 geometriche italiane, oltrepassandosi le quali si avrà la distanza massima.

La tassa che pel minor peso e per la minor distanza sarà di centesimi 5, si accrescerà di 5 in 5 centesimi in ragione del peso e si raddoppierà per la distanza massima.

I pieghi e le lettere d'uffizio, che devono essere francati all'atto dell'impostazione mediante francobolli, se oltrepasseranno il peso di grammi 100 verranno tassate giusta la tariffa n.° VI.

Per le stampe sotto fascia, pei campioni e per le mostre impostate in modo da potersi facilmente verificare, si osserverà il disposto dall'articolo 13 della Convenzione fondamentale, e dall'articolo 10 della speciale sopraccitate, colla sola modificazione che pei campioni e mostre la tassa per ogni 35 grammi di peso sarà di centesimi 10. Si veda per queste tasse la tariffa al n.° V.

Mancando il mittente di soddisfare la tassa coll'apposizione dei francobolli, gli articoli impostati avranno nonostante corso, ma il destinatario sarà obbligato a soddisfare la tassa, e più la sopratassa di centesimi 5, da aumentarsi in proporzione del peso con riguardo alla qualità dell'articolo impostato.

7. Le lettere contenenti denaro o carte di valore non saranno trattate come corrispondenza ordinaria, ma per la loro spedizione e trattamento dovranno essere affidate all'uffizio consegna di cui all'articolo 22.

**Tabella** ***degli Uffizii Postali situati nello Stato Estense coi rispettivi loro Circondarii***

| Provincie | Residenza di ogni Ufficio Postale | Comuni componenti il circondario |
|---|---|---|
| MODENA | Carpi . . . | Carpi |
| | Fanano. . . | Fanano<br>Sestola |
| | Finale . . . | Finale |
| | Mirandola . | Concordia<br>Mirandola |
| | Modena . . | Formigine<br>Modena<br>Nonantola<br>S. Martino in Rio |
| | Montefiorino | Montefiorino |
| | Novi. . . . | Novi<br>Rolo |
| | Pavullo . . | Montese<br>Pavullo |
| | Pievepelago. | Fiumalbo<br>Pievepelago |
| | S. Felice. . | S. Felice |
| | Sassuolo . . | Sassuolo |
| | Vignola . . | Guiglia<br>Spilamberto<br>Vignola |
| REGGIO | Brescello . | Brescello<br>Castelnovo di sotto<br>Gattatico<br>Poviglio |
| | Castelnovo ne' Monti. | Busana<br>Carpineti<br>Castelnovo nei Monti<br>Villaminozzo |
| | Correggio . | Correggio |
| | Guastalla . | Gualtieri<br>Guastalla<br>Luzzara |
| | Novellara . | Novellara |
| | Reggio. . . | Ciano<br>Montecchio<br>Reggio<br>S. Polo |
| | Reggiolo . . | Reggiolo |
| | Scandiano . | Castellarano<br>Scandiano |

| Provincie | Residenza di ogni Ufficio Postale | Comuni componenti il circondario |
|---|---|---|
| OLTRAPENNINO | Aulla . . . . | Albiano<br>Aulla<br>Calice<br>Licciana<br>Podenzana<br>Rocchetta<br>Terrarossa<br>Tresana<br>Varano |
| | Castelnovo di Garfagnana | Camporgiano<br>Carreggine<br>Castiglione<br>Collemandina<br>Fosciandora<br>Gallicano<br>Giuncugnano<br>Minucciano<br>Piazza<br>Pievefosciana<br>Sillano<br>S. Romano<br>Trassilico<br>Vagli sotto<br>Vergemogli |
| | Carrara . . . | Carrara |
| | Fivizzano . . | Casola<br>Fivizzano |
| | Fosdinovo . . | Fosdinovo |
| | Massa . . . . | Massa<br>Montignoso |

Il Direttore Generale delle Poste pubblicava il 27 settembre 1852 un avviso a stampa il quale annunciava che il Governo Pontificio aveva aderito alla Lega postale Austro-Italica, e che, dal 1.° ottobre, le corrispondenze fra i due Stati dovevano essere trattate colle regole che erano in vigore nei rapporti coll'Austria, la Toscana e Parma. Non riproduco quell'avviso perchè non offre per noi che poco interesse.

Gli Ufficii postali del Ducato erano in numero di ventisei allorchè la Convenzione postale entrò in vigore, come si rileva dalla Tabella che ho ristampato. A questi se ne aggiunsero due altri nel 1854, come veniva annunciato dall'avviso che segue: (ved. *Collezione Generale delle Leggi* ecc., vol. XXXIII, p. 57 e 58).

**DIREZIONE DELLE RR. DD. POSTE ESTENSI**

AVVISO.

All'oggetto di procurare un pronto mezzo di spedizione e ricevimento di lettere e pacchi nelle *(sic)* due Comuni di Montecchio e Castelnovo di Sotto, Provincia di Reggio, è stato attivato un Uffizio postale in cadauno dei detti luoghi, presso li rispettivi Dispensieri di Finanza, i quali trovansi forniti degli Elenchi delle distanze che determinano le tasse da corrispondersi, ritenuto che per la circolazione delle lettere nelle Provincie Estensi Cispennine per ogni lettera semplice, ossia del peso di grammi 8 $^3/_4$, avrà luogo la tassa minima di centesimi 5, e per le Provincie oltre Appennino la tassa di centesimi 10.

**Modena, 8 maggio 1854.**

Il Direttore Generale
GANDINI.

Dal novembre 1854, lo spaccio dei francobolli, veniva esteso ai venditori di generi di privativa, come si rileva dalla lettera qui appresso:

Modena, 17 novembre 1854.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Sig.r Intendente di Finanza in*
*Modena.*

All'oggetto di facilitare a comodo del pubblico servigio lo spaccio dei francobolli, ho ravvisato espediente che siano incaricati della loro vendita anche tutti i rivenditori al minuto dei generi di privativa, accordando ai medesimi la provvigione sulla stessa misura di quella in corso a loro favore sulle leve di carta bollata.

Dovranno quindi le Intendenze di Finanza, nelle patenti ai postari, imporre loro l'obbligo di tenersi forniti sempre di una proporzionata quantità di francobolli, almeno delle tre prime specie da cent. 5, 10 e 15, come è loro prescritto per la carta bollata, in difetto della quale scorta s'intenderanno incorsi nella multa comminata dalla patente.

La provvigione loro assegnata sarà rimborsata ai dispensieri e postari all'ingrosso nel modo stesso che si pratica per le leve di carta bollata.

Nell'invitarla pertanto a dare esecuzione alla premessa disposizione, passo ecc.

Il Ministro delle Finanze
TARABINI.

Durante gli anni successivi del periodo ducale, non ho ritrovato altri documenti che meritino di essere riprodotti (1), tranne i seguenti che disponevano come nel computo della tassa da pagarsi dai destinatarii per le corrispondenze affrancate insufficientemente si dovesse defalcare l'importo dei parziali affrancamenti (ved. *Messaggere di Modena,* n.° 1352, del 25 aprile 1856 e n.° 1634, del 18 dicembre 1857).

(1) Ved. la Notificazione 26 gennaio 1855 del Ministro degli Affari Esteri intorno ad una Convenzione postale fra il Ducato di Modena ed il Regno Sardo, da entrare in vigore col 1.° marzo 1855. (*Collezione Generale delle Leggi ecc.*, vol. XXXIV, p. 18 e segg.; inserita nel *Messaggere di Modena,* n.° 1110, del 7 febbraio 1855).

LA DIREZIONE GENERALE DELLE RR. DD. POSTE ESTENSI

Previene il pubblico che per recenti intelligenze colla Amministrazione delle R. Poste Sarde in Torino, in reciprocità di quanto essa praticherà per le lettere originarie dello Stato Estense, verrà rimborsato ai reclamanti il valore dei francobolli insufficienti, apposti alle lettere originarie degli Stati Sardi, Francia, Belgio e Svizzera dirette negli Stati Estensi, alle quali in conformità della vigente Convenzione sia stata applicata la tassa intiera.

Tale rimborso non avrà luogo che rimettendo all'Uffizio Postale da cui il destinatario ha ricevuto la lettera, la busta o quella parte dell'indirizzo ove sono apposti i francobolli e la cifra della tassa pagata.

Il rimborso non si effettuerà che per le lettere giunte negli Stati Estensi dalle accennate provenienze, e dal giorno della presente pubblicazione in avanti.

Modena, 21 aprile 1856.

Il Direttore Generale
GANDINI.

DIREZIONE GENERALE DELLE RR. DD. POSTE ESTENSI

AVVISO.

Dopo che in via amministrativa vennero ammessi, in sostituzione del pagamento in moneta, i francobolli per le corrispondenze che si scambiano, a mezzo dell'Austria, tra questi Dominj e gli Stati non Austriaci della Lega Postale Austro-Germanica, la Svizzera, Gran Brettagna, Danimarca, Svezia e Norvegia, ora con superiore abilitazione si rende noto che rimane ammessa ulteriormente per le corrispondenze medesime la valutazione del francobollo insufficiente, che prima le faceva comprendere nella categoria delle *non franche*, esigendo per conseguenza dai destinatarii soltanto la differenza che passa tra l'intera loro francazione e l'incompleto pagamento eseguito mediante l'apposizione dei detti insufficienti francobolli.

Modena, 15 dicembre 1857.

Il Direttore Generale
GANDINI.

Degli altri documenti che appartengono al periodo ducale e che si riferiscono a somministrazioni di carta e gomma, alla stampa delle diverse provviste di francobolli, al loro consumo, alle rimanenze di essi e via dicendo, ho tratto profitto nella parte descrittiva, alla quale rimando i lettori.

## GOVERNO PROVVISORIO.

In seguito agli avvenimenti politici, il Duca Francesco V nel mattino dell'11 giugno 1859 lascia Modena, per rifugiarsi sotto le ali protettrici dell'Austria. Con un editto in data di quel giorno, egli prende « momentaneamente » congedo dai suoi sudditi. Nel medesimo giorno è istituita una Reggenza composta di cinque Membri, cui altri cinque vengono subito aggiunti. Ma « verificatosi il caso di forza maggiore », la Reggenza, che era un'emanazione del Duca, deve dichiararsi sciolta il 13 giugno. In attesa d'un Commissario Sardo, un Governo Municipale viene stabilito (13 giugno). L'avvocato Luigi Zini giunge a Modena il 15, investito della qualità di Commissario Straordinario provvisorio, e cessa di carica il 20, dopo aver annunciato, il 17, la nomina del Dott. Luigi Carlo Farini a Dittatore delle Provincie Modenesi, in seguito ad un decreto in data del 15 da Torino, recante le firme del Principe Eugenio di Savoia e del Conte di Cavour.

Il 19 giugno, il Farini pubblica il suo famoso proclama, ispirato al più caldo patriottismo.

L'Assemblea popolare dal 20 agosto dichiara decaduti gli Austro-Estensi dal governo del Ducato, e il dì seguente è votata con entusiasmo l'annessione agli Stati Sardi, che era stata affermata fin dal 1848.

Col 5 dicembre 1859, le Provincie Modenesi e Parmensi e le Romagne sono raccolte sotto un solo Governo, chiamato delle *R. Provincie dell' Emilia,* avente sede a Modena, e dal 1.° gennaio 1860, il Farini assume il nome di Governatore.

Il plebiscito popolare dell' 11 e 12 marzo 1860 conferma l' annessione.

---

Uno dei pochi decreti emanati dal Governo Municipale dispone (13 giugno) che « tutti gli stemmi del cessato Governo siano indilatamente abbassati ». Un decreto del Commissario provvisorio (15 giugno) « ordina che ciascun Dicastero ed Amministrazione pubblica sopprima i sigilli del cessato Governo, e se ne provveda immediatamente di nuovi, portanti lo stemma del Regno Sardo ».

Frattanto, sui primordi del nuovo Governo, non essendo possibile di sostituire una nuova serie di francobolli alla ducale, questa dovette rimanere in uso per qualche tempo.

Dall' esame di alcuni carteggi del 1859, ho rilevato che verso la fine di giugno, l' Uffizio postale di Modena aveva adottato un nuovo timbro di annullazione, recante nove linee parallele fra le quali è posto lo Scudo colla Croce di Savoia, contornato dal Collare dell' Annunziata e sormontato dalla corona reale (vedi la parte descrittiva).

Dopo aver fatto molte indagini per rintracciare qualche documento in cui fosse menzionato questo timbro speciale d' annullazione con lo Stemma di Savoia, dovetti persuadermi che nessuna disposizione scritta esiste in proposito, cosicchè ritengo che l' adozione di questo timbro sia stata stabilita in seguito ad accordi verbali fra il Ministero delle Finanze e la Direzione delle Poste.

La quietanza dell' incisore Carlo Setti che faccio seguire ci fornisce l' unica menzione che sono riuscito a trovare in proposito; e benchè non vi si legga nessuna descrizione del timbro, pure possiamo ritenere con moltissima probabilità che si tratti appunto di quello recante lo Stemma di Savoia fra nove linee parallele, cui ho accennato.

Modena, 20 giugno 1859.

Dal Sig.[r] Economo Generale delle Regie Finanze ricevo io sottoscritto It. Lire Tariffali nove e venti, e queste per un timbro per l'annullamento dei francobolli. Dico Tarif. L. 9,20.

CARLO SETTI.

Per l'Ufficio postale.

L'Ufficio postale di Reggio aveva adottato verso la fine di giugno per l'annullazione dei francobolli un timbro di forma circolare recante lo Scudo di Savoia, sormontato dalla corona reale, racchiuso in due cerchi concentrici fra i quali è la leggenda: « POSTA LETTERE REGGIO ». Neppure a questo timbro ho trovato alcun accenno nei documenti che ho esaminato.

L'adozione di timbri con lo stemma di Savoia fu limitata a Modena e Reggio; gli altri Uffici postali non ne mutarono la forma in quell'occasione.

È evidente che coi due timbri che ho menzionato si tendeva a rendere tollerabile l'uso dei francobolli estensi per qualche tempo dopo la caduta del Governo ducale. I francobolli del Ducato così annullati offrono certamente una importanza storica non lieve, nè molto inferiore a quella che presentano, per esempio, i francobolli del Perù, emessi nel 1881 e 1882, durante l'occupazione chilena, sui quali è stampato lo stemma del Chilì sopra quello peruviano; sebbene in quel caso si tratti di una sovrastampa *(surcharge)*, e non come qui di un timbro di obliterazione.

Ecco in quali termini veniva stipulata una Convenzione Postale fra gli Stati Sardi e le Provincie Modenesi (1). Nel documento che segue si accenna per la prima volta all'introduzione dei francobolli sardi nelle Provincie che avevano appartenuto al Ducato. Secondo la nuova tariffa, il porto di una lettera per l'interno del Regno era di

(1) Un decreto in data dell'8 ottobre 1859 del Dittatore Farini annunciava che, a datare dal giorno 10 di quel mese, la tariffa sarda sarebbe stata estesa alle corrispondenze colle Romagne e colla Toscana.

20 cent.; in conseguenza di ciò l'uso dei francobolli da 10 cent., fino allora non molto grande, divenne più frequente in quel periodo.

DIREZIONE DELLE POSTE
—

Modena, 19 luglio 1859.

*Convenzione tra la Sardegna e le Provincie Modenesi.*

All'oggetto di rendere più facili e meno onerose per il pubblico le comunicazioni tra le Provincie Modenesi e gli Stati Sardi Ereditarii ed annessi, il Cav. Ugolino Forni, delegato dal Ministero dei Lavori Pubblici in Torino e Giuseppe Tirelli (1), direttore delle Poste e Telegrafi in Modena, entrambi autorizzati superiormente, hanno convenuto quanto segue.

Art. 1.° L'Amministrazione delle Poste Modenesi, cominciando dal 1.° agosto prossimo e più presto se sarà possibile, applicherà le tasse attualmente in vigore negli Stati Sardi ereditarii, tanto sopra le lettere ordinarie, quelle assicurate e quelle per l'esercito, quanto sopra le carte manoscritte, i campioni, le circolari, gli avvisi, i vaglia postali, le associazioni a giornali esteri, e corrispondenze originarie o a destino dell'estero.

Art. 2. Ad eccezione delle somme depositate o pagate per vaglia postali o per associazioni a giornali esteri, tutti gli altri incassi delle due amministrazioni per le tasse applicate in conformità dell'art. 1.° faranno parte del loro attivo particolare.

Art. 3. L'Amministrazione delle Poste Sarde sarà tenuta di fornire del proprio all'amministrazione postale modenese tutti gli stampati occorrenti pel servizio postale, non esclusi i francobolli.

Art. 4. L'Amministrazione delle Poste Modenesi pagherà all'Amministrazione delle Poste Sarde a trimestri maturati l'annua somma di 24000 franchi, a titolo d'indennità pel maggior costo delle percorrenze Sarde, sugli esborsi che la Sardegna fa all'Estero su lettere originarie od a destino delle Provincie Modenesi, ed infine per le provviste di stampati e francobolli coll'effigie del Re (2).

(1) A Giuseppe Tirelli era stata affidata interinalmente la Direzione delle Poste, con decreto 13 giugno 1859.

(2) Le parole « coll'effigie del Re » sono aggiunte di altro pugno nella minuta.

Art. 5. La presente Convenzione avrà forza e valore appena venga superiormente ratificata, ed allora s'intenderà cessata la convenzione postale del 30 agosto e 4 settembre 1858 (1).

La presente durerà sino al 1.° gennaio 1860, e continuerà di sei in sei mesi, salva disdetta tre mesi prima di ogni scadenza di una delle parti contraenti.

GIUSEPPE TIRELLI
Cav. UGOLINO FORNI
Approvato: FARINI.

Il Direttore delle Poste, in seguito all'atto surriferito, annunciava in questi termini (grida a stampa, Tipografia Rossi, pubblicata anche nella *Gazzetta di Modena,* n.° 38, del 28 luglio 1859) che i francobolli ducali non avrebbero potuto essere validi all'affrancamento dopo l'agosto, e che il 1.° settembre sarebbe cominciata l'emissione dei francobolli sardi. Vedremo poi come ciò non sia avvenuto.

AVVISO.

In seguito della Convenzione stipulatasi li 19 luglio 1859 fra questa Amministrazione e quella delle Poste Sarde, andando a cessare l'uso degli attuali francobolli, si fa noto che:

1.° Dal 1.° settembre in avanti per l'affrancamento delle lettere verranno da questa Direzione delle Poste adottati i francobolli coll'effigie di Sua Maestà Vittorio Emanuele II.

2.° Pel completo esaurimento dei francobolli emessi prima d'ora da questa Amministrazione, si accorda il termine a tutto agosto, scaduto il quale, i medesimi saranno definitivamente aboliti.

Modena, 22 luglio 1859.

Il Direttore delle Poste e Telegrafi
G. TIRELLI.

(1) Ved. la Notificazione del Ministro degli Affari Esteri in data 14 ottobre 1858 nella più volte citata *Collezione Generale delle Leggi* ecc., vol. XXXVIII, p. 32 e segg.; fu inserita nel *Messaggere di Modena,* n.i 1757 e 1758, del 18 e 20 ottobre 1858.

Ometto di riprodurre il Regolamento postale per le Provincie Modenesi, pubblicato in data del 24 luglio, dietro accordi presi colla Direzione delle Poste Sarde, giacchè non ha per noi speciale interesse (ved. *Gazzetta di Modena,* n.° 39, del 29 luglio 1859).

L'Amministrazione delle Poste in Torino spediva il 15 luglio 1859 alla Direzione delle Poste in Modena i francobolli sardi; e poichè quest'ultima continuava a dipendere dal Ministero delle Finanze, il Direttore ne avvertiva questo Dicastero colla lettera che segue. Si osservi come, in vista del porto di 20 centesimi per ogni lettera per l'interno del Regno, due terzi dei francobolli spediti fossero di questo valore.

DIREZIONE DELLE POSTE

—

(N. 482)

Modena, 25 luglio 1859.

*All' Ill.mo Sig.r Direttore della 4.a Direzione Finanze,*
*Modena.*

Mi onoro sottoporre per le opportune pratiche di controllo i francobolli sardi, come dall'unita specifica, mod.° 29, per la cumulativa somma di L. 6850, dichiarando che in ordine ai francobolli si rassegnano quelle identiche e precise quantità e qualità che vennero testè dall'Amministrazione Sarda somministrati a questa Direzione delle Poste, la quale ha di già fatta pervenire alla prima analoga accusa di ricevuta.

Mi conviene far presente che le Poste di Torino hanno direttamente fornito del suddetto articolo gli Uffizii di Massa e Carrara, motivo per cui importerà che V. S. Ill.ma faccia giungere in luogo le sue prescrizioni.

Raffermo le attestazioni di mia profondissima stima e pari considerazione.

GIUSEPPE TIRELLI.

| | | | |
|---|---|---|---|
| da cent. | 5 | 1000 | francobolli |
| » | 10 | 4000 | » |
| » | 20 | 20000 | » |
| » | 40 | 4000 | » |
| » | 80 | 1000 | » |

I 30,000 francobolli che erano giunti da Torino la Direzione delle Poste ritenne che non sarebbero stati sufficienti che per il consumo di un mese; ciò indusse a farne chiedere una nuova provvista, come rileviamo dalle tre lettere qui appresso.

DIREZIONE DELLE POSTE
—
(N. 505)

Modena 30 luglio 1859.

*All' Illustrissimo Signor Direttore*
*della 4.ª Direzione Finanze,*
*Modena.*

Perchè di presente sia attivata l'applicazione contemporanea dei Francobolli sardi, mi occorre promuovere una somministrazione dei medesimi di dotazione nella seguente presuntiva quantità, da farsi per ora agli Uffizi come appresso:

| | |
|---|---|
| a Modena . . . . . . . | per L. 1200 |
| a Reggio . . . . . . . | » 600 |
| a Guastalla . . . . . . | » 160 |

In quanto ai Francobolli estensi fin qui emessi da quest'amministrazione, saranno redatti alla fine del prossimo venturo agosto gli analoghi conti di concludente liquidazione che mi farò dovere di rassegnare a suo tempo alla Signoria Vostra Illustrissima.

Fatto riflesso poi che la scorta avutane da Torino può corrispondere al consumo di un mese neppure, trovo d'urgenza invocare dalla prefata Signoria Vostra Illustrissima di avanzare ulteriore domanda per quella quantità che a Lei piacerà precisare.

Mi onoro raffermarmi coi sensi della più profonda stima e considerazione

per il Direttore
Il Vice Direttore
GIO. VINCENZI.

(*Attergato*).

(P. G. N. 7012, F. 13, D. 1, F. 1).

1.° agosto 1859.

Agli atti da riportarsi a liquidazione definitiva dei Francobolli vecchi, avendo già l'Uffizio postale una scorta.

TERNI.

( N 47 ).

Modena, 30 luglio 1859.

IL MAGAZZINIERE CENTRALE
DELLA CARTA BOLLATA E FRANCOBOLLI

*All' Illustrissimo Signor Direttore delle Finanze,*
*Modena.*

In seguito alla Introduzione in questo Magazzino dei Francobolli sardi che devono servire in luogo di quelli già in corso, a norma degli ordini espressi nel rispettato foglio della Signoria Vostra Illustrissima, numero 6896, delli 28 corrente, avendo osservato che la quantità dei medesimi è di gran lunga inferiore al consumo che anche in breve spazio di tempo suole avvenire nelle Provincie Modenesi (*sic*).

Il sottoscritto consultando i propri registri ha desunto il consumo dei Francobolli solito avvenire in queste provincie nel periodo di un bimestre, sembrandogli che questo lasso di tempo non debba essere considerato eccedente, qualora si consideri che nell'attivazione di una nuova specie di francobolli puossi avere in mira di sopperire al consumo avvenibile in uno spazio di tempo minore bensì ma però conveniente per non lasciare sforniti i magazzeni di Reggio e Massa, non che la Direzione Generale delle Poste, i Dispensieri e Postari della Provincia di Modena delle necessarie scorte di francobolli, le quali senza molto divario conservansi poi sempre anche nei tempi successivi.

In vista delle premesse osservazioni, lo scrivente insta e propone alla Signoria Vostra Illustrissima affinchè le piaccia d'ordinare la spedizione a quest' Uffizio delle qualità e quantità di Francobolli descritti nelle seguente distinta.

Mi onoro ecc.

BAJ.

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Fogli di Francobolli | N. | 50 a | Cent. | 05 | per Francobollo fogli | N. | 200 | |
| Idem | » | » | » | 10 | Idem | » » | 200 | |
| Idem | » | » | » | 20 | Idem | » » | 400 | (1) |
| Idem | » | » | » | 40 | Idem | » » | 200 | |
| Idem | » | » | » | 80 | Idem | » » | 100 | |
| | | | | | Totale fogli | N. | 1100 | |

(1) Nella minuta ne sono notati *200*. Il totale dei fogli è così di *900*, invece di *1100* come nell'originale.

Modena, 30 luglio 1859.

*Al Sig.r Direttore G.le delle Poste,*
*Modena.*

Dopo averè rimesso a questo Magazziniere Sig.r Baj, incaricato della vendita dei francobolli, la scorta di quelli pervenuti da Torino ed accompagnatimi col di Lei foglio 25 andante, n.° 462, il medesimo mi ha fatto conoscere essere insufficiente detta scorta, mentre trova necessario che questa sopperisca almeno al bisogno di un trimestre, bisogno desunto dal consumo fatto in addietro, che risulta come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| francobolli da | cent. | 5 | N. 10000 |
| » | » | 10 | » 10000 |
| » | » | 20 | » 20000 |
| » | » | 40 | » 10000 |
| » | » | 80 | » 5000 |

Convenendo nelle osservazioni del Sig.r Magazziniere, La invito, Sig.r Dir.e Gen.le, a sentire dalla Direz.e delle Poste in Torino se, non ostante la nuova fase in cui è ora entrato il Governo di Modena, fosse di attendersi e con qualche sollecitudine, una somministrazione di francobolli, quale è qui sopra indicata.

Il Direttore delle Finanze
TERNI.

Frattanto la nuova scorta richiesta a Torino non era arrivata, ed a termini dell'Avviso della Direzione delle Poste, in data del 22 luglio, i nuovi francobolli *avrebbero dovuto* essere emessi a cominciare dal 1.° settembre. Ma giunse il 30 agosto senza che si fosse presa nessuna determinazione. D'accordo col Ministero dei Lavori Pubblici degli Stati Sardi, invece di mettere in corso nell'ex-Ducato i francobolli coll'effigie del Re Vittorio Emanuele, si concertava l'emissione di una serie speciale alle Provincie Modenesi. Per uniformare i valori dei francobolli di questa serie a quelli degli Stati Sardi, si disponeva di emetterne da 5, *10,* 20, 40 ed 80 centesimi.

DIREZIONE DELLE POSTE
—

Modena, 30 agosto 1859.

*All' Ill.mo Sig.r Direttore del Ministero delle Finanze,*
*Modena.*

Dietro approvazione ed autorizzazione dell' onorevole Ministero dei Lavori Pubblici, scatente da dispaccio d'oggi, n.° 202, mi è d'uopo pregare V. S. Ill.ma a disporre per la immediata confezione e somministrazione di francobolli lettere, portanti la semplice indicazione « PROVINCIE MODENESI, » e dei valori come appresso:

da cent. 5
» » 10
» » 20
» » 40
» » 80.

Mi onoro raffermarmi con profondissima stima e pari considerazione

Il V.e Direttore Generale
A. FARIOLI.

(N. 7915).

Modena, 31 agosto 1859.

*Al Sig.r Direttore G.le delle Poste,*
*Modena.*

Al seguito del pregiato di Lei foglio di ieri, n.° 814, La prevengo che vado ad ordinare a questo Signor Economo la pronta confezione dei punzoni pei nuovi francobolli postali per le diverse qualità di valori ivi indicatemi.

Ho l'onore ecc.

TERNI.

(N. 7915).

Modena, 31 agosto 1859, (avuta il 6 settembre).

*Al Sig.r Economo Generale del Ministero delle Finanze.*

La invito a disporre per la sollecita confezione dei punzoni pei nuovi francobolli postali, ordinati dal Ministero dei Lavori Pubblici, dei seguenti valori:

da cent. 5
» » 10 invece di 15 chiesti dalla Direzione Postale
» » 20
» » 40
» » 80.

Il nuovo francobollo porterà la figura dell'Italia (1), colle parole, ove meglio siedano, « PROVINCIE MODONESI ».

per il Direttore del Ministero delle Finanze,
il segr. gen.le TOSCHI.

F. PARENTI, *V. Segr.°*

Dalla lettera della Direzione delle Poste di Modena del 25 luglio 1859, pubblicata a p. 79, si è rilevato che una provvista di francobolli sardi fu spedita agli Uffizi di Massa e di Carrara dall'Amministrazione postale in Torino; l'invio fu fatto per conto di quella dalla Direzione divisionale di Genova, e quei francobolli furono messi in vendita da quegli Uffici postali a partire dal 15 giugno. I francobolli estensi rimasti invenduti in quella Provincia, furono rimandati al Ministero delle Finanze a Modena; ma poichè nelle altre parti dell'ex-Ducato non si era potuto metterli fuori di corso, perchè la nuova serie era lungi dall'essere pronta, la Ragioneria del Ministero delle Finanze suggeriva di utilizzare i francobolli ducali respinti dall'Oltreappennino (Provincia di Massa e Carrara). Il Direttore del Ministero delle Finanze li trasmetteva a tal uopo al Magazziniere dei francobolli.

(Prot. Rag. N. 1684).

Modena, 30 agosto 1859.

LA RAGIONERIA

*All'Ill.mo Sig.r Direttore del Ministero delle Finanze in Modena.*

I Francobolli Estensi dell'Oltre Appennino che furono conservati in questo Archivio dopo la soppressione dei medesimi,

---

(1) Nella minuta le parole « lo stemma sardo » furono sostituite alle altre « la figura dell'Italia » che vedonsi cancellate.

vengono rimandati alla Signoria Vostra Illustrissima perchè siano consegnati a questo Magazzeno della Carta bollata che ne farà regolare spedizione a quello di Massa, ora che sono stati rimessi in vigore il valore e l'uso dei medesimi.

I sottoscritti si onorano di rassegnare a Vostra Signoria Illustrissima il loro profondo rispetto.

Pel Ragioniere Alfredo Zanfi
A. Borsari.

(*Attergato*).

(P. G. N. 7960, F. 18, D. 1, F. 1).

81 agosto 1859.

Si rimettano li francobolli al magazzeno, da spedirsi all'occorrenza ai Dispensieri.

Pel Direttore
Toschi.

I detti francobolli erano nelle seguenti quantità:

| | | |
|---|---|---|
| 5 | cent. | 5415 |
| 10 | » | 2364 |
| 15 | » | 2046 |
| 25 | » | 861 |
| 40 | » | 646 |
| 1 | lira | 142 |

Era stato intanto stabilito che le provviste dei francobolli anche alla Provincia di Massa Carrara dovessero esser fatte dal Ministero delle Finanze a Modena, come durante il periodo ducale. L'Intendenza di Finanza di Massa, ottemperando a questa disposizione, aveva chiesto da Modena una nuova rimessa di francobolli. Furono colà mandate le quantità seguenti di francobolli ducali:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 200 | fogli | da | 5 | cent. | cioè | 48,000 | francobolli |
| 200 | » | » | 10 | » | » | 48,000 | » |
| 100 | » | » | 15 | » | » | 24,000 | » |
| 200 | » | » | 40 | » | » | 48,000 | » |

Dopo che durante due mesi e mezzo circa erano stati distribuiti i francobolli coll'effigie del Re Vittorio Ema-

nuele, era ben naturale che l'Intendente di Finanza di Massa protestasse al ricevere i francobolli estensi. Egli rammentava che questi ultimi erano stati dichiarati fuori d'uso dal 31 agosto in poi dalla Direzione delle Poste di Modena, coll'avviso del 22 luglio, e giustamente prevedeva che « col rimettere in uso gli estensi, si susciterebbe malumore e malcontento ».

**(N. 6068).**

**Massa, 2 settembre 1859.**

**AMMINISTRAZIONE DI FINANZA**

*Ill.mo Sig.r Direttore del Ministero delle Finanze,*
*Modena.*

Al seguito dell'ordine impartito da codesto Ministero col dispaccio 19 agosto scorso, n.° 7530, diramatesi da questa Intendenza le opportune disposizioni ai Dispensieri e Postari all'ingrosso, e datane partecipazione alla locale Direzione delle Poste, feci tosto la domanda al Magazzino Centrale della Carta Bollata di una scorta di nuovi francobolli che dovevano essere posti in uso col primo del corrente mese, a sensi dell'avviso 22 luglio p.° p.° della Direzione delle Poste e Telegrafi, del quale accludo un esemplare.

Avendomi per altro il suddetto Ufficio Centrale della Carta Bollata trasmessa, senz'accompagnatoria, la chiestale scorta, ma in francobolli estensi, ora aboliti, prego V. S. Ill.ma a impartire le disposizioni opportune onde mi venga, senza ritardo, spedita una sufficiente scorta di nuovi francobolli, osservandole che col rimettere in uso gli estensi si susciterebbe malumore e malcontento.

Ho l'onore di confermare a V. S. Ill.ma i sensi del mio più profondo ossequio.

Per l'Intendente
CELESTINI.

A quella protesta, il Ministero delle Finanze rispondeva in questi termini:

**Modena, 3 settembre 1859.**

*Al Sig.r Intendente di Finanza,*
*Massa.*

In riscontro al di Lei foglio 2 and., n.° 6063, debbo notificarle che per disposizione interna d'Ufficio è stato sospeso il disposto da questa Dir.e Gen.le delle Poste col suo avviso 22 luglio p. p., e che i nuovi francobolli non sono ancora approntati, e che quindi per ora è d'uopo continuare nell'uso di quelli in corso.

Ho l'onore ecc.

Il Direttore del Ministero delle Finanze
TERNI.

Così abbiamo constatato che vi fu una emissione provvisoria di francobolli sardi che precedette — nella Provincia di Massa e Carrara soltanto — la serie speciale alle Provincie che avevano costituito gli Stati Estensi. Ho il piacere di pubblicare il prospetto dei francobolli sardi venduti nella Provincia di Massa e Carrara, dalla metà di giugno a tutto agosto 1859, che era allegato alla lettera che segue:

**(N. 6090).**

**Massa, 3 settembre 1859.**

*All'Ill.mo Sig.r Direttore del Ministero delle Finanze,*
*Modena.*

Ill.mo Signore,

Giusta gli ordini abbassati coll'ossequiata Nota di V. S. Ill.ma, 19 agosto u. s., n.° 7530, Le rassegno il resoconto francobolli di quest'Uffizio Postale e di quello di Carrara, pervenutomi dal locale Direttore delle Poste, ed ho l'onore di ripeterle le proteste del mio sommo ossequio.

Per l'Intendente
CELESTINI.

**Prospetto** *dimostrante i francobolli ricevuti dalla Direzione Divisionale di Genova il 10 giugno 1859, coll' indicazione degli smaltiti e delle rispettive rimanenze a tutto il 31 agosto 1859.*

| | Da centesimi 05 | | Da centesimi 10 | | Da centesimi 20 | | Da centesimi 40 | | Da centesimi 80 | | Totale complessivo del valore | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Num. | Lire | Num. | Lire | Num. | Lire | Num. | Lire | Num. | Lire | degli smaltiti | delle rimanenze |
| Ricevuti in Giugno . | 1500 | 75 — | 3000 | 300 — | 7500 | 1500 — | 1500 | 600 — | 1500 | 1200 — | — — | L. 3675 — |
| Smaltiti in Giugno . . | 30 | 1 50 | 170 | 17 — | 750 | 150 — | 50 | 20 — | 40 | 32 — | 220 50 | |
| Id. in Luglio . . | 30 | 1 50 | 671 | 67 10 | 2200 | 440 — | 94 | 37 60 | — | — — | 546 20 | |
| Id. in Agosto . . | 8 | — 40 | 1190 | 119 — | 2700 | 540 — | 56 | 22 40 | — | — — | 681 80 | |
| Totale smaltiti . . | 68 | 3 40 | 2031 | 203 10 | 5650 | 1130 — | 200 | 80 — | 40 | 32 — | 1448 50 | |
| Rimanenza al 31 Agosto | 1432 | 71 60 | 969 | 96 90 | 1850 | 370 — | 1300 | 520 — | 1460 | 1168 — | . . . . . | L. 2226 50 |

*Massa, 1.° settembre 1859.*

Il Direttore
A. Guglielmi.

L'Intendente di Finanza in Massa non si era potuto acquietare alle dichiarazioni che il Ministero gli aveva espresso, ed insisteva daccapo per non vedere rimessi in circolazione i francobolli estensi:

**(N. 6290).**

**Massa, 8 settembre 1859.**

AMMINISTRAZIONE DI FINANZA

---

*All' Ill.mo Sig.r Direttore del Ministero delle Finanze,*
*Modena.*

Non è senza dispiacenza che debbo replicare a volta di posta al riverito dispaccio di V. S. Ill.ma delli 5 and.te, n.° 8025, per chiederle l'abilitazione di soprassedere dal riporre in vendita li francobolli coll'impronta del cessato Governo, che qui furono aboliti col 15 giugno scorso, giusta la partecipazione datale col rapporto 23 luglio s.°, n.° 5075, e per domandarle l'autorizzazione di procurarmene una scorta dei sardi, rivolgendomi all'uopo alla Direz.e delle Poste in Genova.

Il ripristinamento, anche momentaneo, nell'Oltre Appennino dei Francobolli coll'impronta Estense cagionerebbe grandissimo disgusto, nè io mi saprei assumere la responsabilità delle conseguenze che da esso potrebbero derivare, tanto più che queste popolazioni si formalizzano come nelle provincie cispennine non siano ancora stati aboliti i bolli Estensi, e fanno di già mal viso al vederli applicati tuttavia alle lettere che pervengono da costì (1).

La quantità di francobolli sardi che trovasi presso i diversi Ufficii postali potrà forse bastare per dieci giorni avvenire, per cui quando V. S. Ill.ma si compiaccia impartirmi la chiesta abilitazione a corso di posta, si potrà avere da Genova la scorta occorrente per quell'intervallo di tempo che Ella sarà per indicarmi, onde possano essere approntati i francobolli nuovi che si dovranno usare nelle Provincie Modenesi.

(1) A queste parole di protesta fanno riscontro quelle che il 10 maggio 1860 scriveva all'Intendente di Finanza di Modena il Rivenditore all'ingrosso dei generi di privativa in Rubiera: « Siccome i « francobolli rimastimi erano di quelli del cessato Governo, per non « aver dispiaceri, fui costretto di bruciarli, per essere continuamente « rimproverato da chi veniva per provvedersi ».

Ho l'onore di porgere a V. S. Ill.$^{ma}$ le proteste del mio sommo ossequio

Per l'Intendente
CELESTINI.

Finalmente il Ministero delle Finanze autorizzava l'Intendente di Finanza in Massa a seguitare a provvedersi di francobolli sardi dalla Direzione delle Poste in Genova.

(N. 8206).

Modena, 11 settembre 1859.

*Al Sig.$^{r}$ Direttore di Finanza,*
*Massa.*

Nello stato di cose espostemi col foglio 8 and., n.° 6290, l'autorizzo a provvedere dalla Direzione delle Poste in Genova la chiesta scorta di francobolli sardi, limitata però al consumo di pochi giorni, attesochè colla metà del corr.$^{e}$ mese si ritiene poter attivare i nuovi francobolli per le Provincie Modenesi, che ora si stanno preparando.

Non si fa dubbio che i francobolli sardi non siano ritirati che a fronte del loro costo reale.

Il Direttore del Min.° di Finanza
TERNI.

In seguito a questa lettera, venivano respinti da Massa il 21 ottobre tutti i settecento fogli di francobolli ducali che erano stati ricevuti nell'agosto.

È assai interessante di esaminare i resoconti dei francobolli sardi venduti nella Provincia di Massa e Carrara dalla metà di giugno al 15 ottobre 1859, cioè durante tutto il periodo in cui furono in uso precariamente.

Addizionando la quantità dei francobolli distribuiti da ciascuno dei due Uffici postali, risultano le cifre seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| 5 | cent. | 348 |
| 10 | » | 5175 |
| 20 | » | 14544 |
| 40 | » | 1058 |
| 80 | » | 251. |

I resoconti erano allegati alla lettera che riferisco:

(N. 8057).

Massa, 5 novembre 1859.

AMMINISTRAZIONE DI FINANZA

*All' Ill.mo Sig.r Direttore del Ministero delle Finanze,*
*Modena.*

Ill.mo Signore,

Giusta la riserva espressa nel mio rispettoso rapporto 31 ottobre ultimo scorso, n.° 7962, mi faccio un dovere di rassegnare alla S. V. Ill.ma i resoconti dei francobolli sardi ricevuti e smaltiti dagli Uffizi postali di Massa e Carrara, confermandole che le rimanenze sono state inviate alla Direz.e Divisionale delle Poste in Genova, a sconto del debito che per tale titolo tiene verso la medesima l'Amministrazione delle Provincie Modenesi, come già ebbi a rappresentarle col succitato mio rapporto.

Mi onoro di ripeterle i sensi del mio sommo ossequio.

per l'Intendente
CELESTINI.

## Uffizio Postale di Massa

RESOCONTO *dei francobolli ricevuti dalla Direzione Divisionale di Genova nelle sottoindicate epoche.*

| | Francobolli da centesimi: | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Entrata** | 5 | 10 | 20 | 40 | 80 |
| Ricevuti dalla Direzione Divisionale di Genova il 13 giugno 1859 . | 500 | 1000 | 2500 | 500 | 500 |
| id. id. id. il 17 giugno . . . | 1000 | 2000 | 5000 | 1000 | 1000 |
| id. id. id. il 23 settembre . . | — | — | 2500 | — | — |
| id. id. id. il 6 ottobre . . . | — | 3000 | 5000 | — | — |
| TOTALE . . . | 1500 | 6000 | 15000 | 1500 | 1500 |
| Si difalcano quelli rimessi all' Uffizio Postale di Carrara . . . . . . . | — | 1500 | 3750 | — | — |
| Resta l'Entrata dell' Uffizio di Massa | 1500 | 4500 | 11250 | 1500 | 1500 |
| **Uscita** | | | | | |
| Francobolli venduti dal 14 giugno al 15 ottobre 1859 . . . . . . . . . | 168 | 3060 | 8396 | 284 | 56 |
| Rimanenza che si restituisce . . . . . | 1332 | 1440 | 2854 | 1216 | 1444 |
| TOTALE per confronto . . . | 1500 | 4500 | 11250 | 1500 | 1500 |

Il Contabile A. GUGLIELMI.

## Uffizio Postale in Carrara

Resoconto *dei francobolli ricevuti dalla Direzione Divisionale in Genova e di Massa nelle epoche sottoindicate.*

| | Francobolli da centesimi: | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Entrata** | 05 | 10 | 20 | 40 | 80 |
| Ricevuti da Genova il 13 giugno 1859. . | 1000 | 2000 | 5000 | 1000 | 1000 |
| Ricevuti da Massa il 24 settembre. . . | — | — | 1250 | — | — |
| id. id. l'8 ottobre . . . | — | 1500 | 2500 | — | — |
| Totale . . . | 1000 | 3500 | 8750 | 1000 | 1000 |
| **Uscita** | | | | | |
| I bolli venduti dal 13 giugno al 15 ottobre 1859 . . . . . . . . . . | 180 | 2115 | 6148 | 774 | 195 |
| Rimanenza restituita . . . . . . . . | 820 | 1385 | 2602 | 226 | 805 |
| Totale per confronto . . . | 1000 | 3500 | 8750 | 1000 | 1000 |

Gio. Carusi Cibej.

Prima di aver riferito i documenti relativi all'emissione provvisoria di francobolli sardi in una parte dell'ex-Ducato, ci occupammo degli accordi presi fra il Ministero delle Finanze e la Direzione delle Poste intorno alla esecuzione della nuova serie di francobolli speciali alle Provincie Modenesi.

A tergo della lettera del Ministero delle Finanze, in data 31 agosto, che ho pubblicato a p. 83 e 84, si leggeva la nota seguente:

6 settembre.

Intanto presi gli opportuni concerti coll'Incisore Setti ed il Tipografo Vincenzi.

Per ordine del sig.r Direttore (1), invece della figura dell'Italia deve sostituirsi lo Scudo di Savoja.

(1) del Ministero delle Finanze.

L'Incisore Carlo Setti, ai primi di ottobre 1859, aveva finito il punzone ed eseguite le riproduzioni stereotipe di esso *(clichés)*, come rileviamo dalla seguente lettera, per noi assai importante, cui andava unita la fattura di quell'artista:

(N. 125).

Modena, 4 ottobre 1859.

L'ECONOMO GENERALE DEL MINISTERO DELLE REALI FINANZE

---

*All' Ill.mo Sig.r Avvocato Direttore del Ministero delle Finanze.*

L'incisore Sig.r Carlo Setti ha lodevolmente compiuti colla nota di lui abilità e precisione gli utensili tutti inservienti alla costruzione delle forme atte ad imprimere le diverse serie dei francobolli postali, e ciò in seguito dell'incarico da me avuto con rispettato dispaccio della S. V. Ill.ma, n.° 7915, del 31 scorso agosto.

Dall'unita distinta rilevasi il compenso del lavoro in Italiane L. 600, al corso abusivo pari a tariffali L. 541,95 col ragguaglio della lira austriaca, e perciò pagabili con n.° 646 Svanziger (*sic*), e C.mi 15.

Nell'invocare il relativo mandato di pagamento, aggiungerò che nel 1852, epoca nella quale furono fabbricati i francobolli della lega postale, il loro ammontare fu di Ital.e L. 850, e perciò oltre al possesso, che in allora non si verificò nella Finanza, della tanaglia, strumento principale del lavoro, avendo ottenuto un sensibile ribasso, a fronte anche d'un più accurato e perfezionato lavoro, spero anche in questa parte di avere conciliato l'interesse dell'Amministrazione (*sic*).

Ho l'onore di rassegnarmi con distinto rispetto

CESARE ZOBOLI.

CARLO SETTI

NEGOZIANTE GIOIELLIERE, INCISORE E BISUTTIERE

Sotto il Portico del Collegio

IN MODENA

*Per ordine*
*del Signor Economo Generale delle Regie Finanze,*
*per i seguenti lavori:*

*Modena, li 3 ottobre 1859.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per una tanaglia di ferro che serve per fondere i Franco-Bolli (*sic*), composta di diversi pezzi e unita con viti Ital. L. | 116 | — | | |
| Due matrici in rame. . . . . . . . . » » | 20 | — | | |
| Punzone in acciaio inglese, portante lo Stemma Sabaudo e l'iscrizione, « PROVINCIE MODONESI, FRANCO BOLLO » . . » » | 130 | — | | |
| N. 256 Tipi in metallo . . . . . . . . » » | 350 | — | | |
| Totale importo Ital. L. | 616 | — | | |
| ridotto a L. | | | 600 | 00 |
| Tariffali . . . L. | | | 541 | 95 |

Saldato mediante il ritiro dell'analogo Mandato ecc.

Con 645 lire austr.e e C.mi $\frac{15}{100}$

In fede

CARLO SETTI.

(*Attergato*).

(P. G. N. 9217, T. 18, D. 1, F. 1).

4 ottobre 1859.

Alla Ragioneria che rilascierà mandato, qualora nulla osti.

TERNI.

5 detto. Spedito Mandato N. 608.

Una prima scorta di francobolli della nuova serie era già pronta il 12 ottobre. L'Economo del Ministero delle Finanze avvertiva di ciò il Direttore del Ministero stesso, e questi a sua volta il Signor Carlo Baj, che continuava ad essere, anche dopo il mutamento di Governo, « magazziniere della carta bollata », ed il Direttore Generale delle Poste.

Si rileva dalla prima delle tre lettere qui appresso che la data di emissione dei francobolli del Governo Provvisorio è il *15 ottobre.*

**(N 138).**

**Modena, 12 ottobre 1859.**

*All' Ill.mo Sig.r Direttore del Ministero delle Finanze.*

Dietro avviso emanato da questa Direzione generale delle Poste per l'attivazione dei nuovi francobolli da apporsi alle lettere col giorno 15 corrente ottobre, rassegno intanto in seguito degli ordini avuti dalla S. V. Ill.ma, con rispettato dispaccio n.° 7915, del 31 agosto, una conveniente scorta dei detti francobolli nella sotto distinta quantità:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| N. 48 mila | di color | verde | da C.mi | 05 | in fogli | N. | 400 |
| simile | » | marrone | » | 15 | » | » | 400 |
| simile | » | violaceo | » | 20 | » | » | 400 |
| simile | » | rosso | » | 40 | » | » | 400 |
| simile | » | orange | » | 80 | » | » | 400. |

Mi riserbo di rassegnare quanto prima il compimento dell'ordinata scorta in Fogli n.° 1000 per ogni qualità; ed intanto prego la S. V. Ill.ma, trasmettendo i francobolli all'Uffizio del Bollo Carta, di disporre che mi sia fatta analoga ricevuta, e di più che sia avvertita di conformità questa Direzione Postale, nell'atto di confermarle il mio distinto rispetto.

L'Economo Generale del Ministero
CESARE ZOBOLI.

**(N. 9659).**

**Modena, 12 ottobre 1859.**

*Al Sig.r Carlo Baj, Magazziniere della Carta Bollata, Modena.*

Qui unita le consegno una prima partita di nuovi francobloli postali nelle qualità e quantità seguenti:

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| N. 48,000 | color | verde | da C.mi | 5 | in fogli | N. | 400 |
| » | » | » | marrone | » | 15 | » | » 400 |
| » | » | » | violaceo | » | 20 | » | » 400 |
| » | » | » | rosso | » | 40 | » | » 400 |
| » | » | » | giallo cupo | » | 80 | » | » 400. |

Con tale scorta Ella corrisponderà alle ricerche che le verranno fatte dalla Posta e dai Dispensieri nel modo praticato in addietro, cessando fin dal momento dalla somministrazione di qualunque vecchio francobollo, fornendo intanto di una conveniente scorta i magazzini di Reggio e Massa.

La presente le valga di ricevuta per le qualità e quantità di nuovi francobolli postali consegnati al Ministero, col di lei foglio d'oggi, n.° 133, e di collaudo altresì per le premure da Lei usate nel farli eseguire.

Pel Direttore del Ministero delle Finanze
TOSCHI.

(N. 9659).

Modena, 12 ottobre 1859.

*Al Sig.r Direttore G.le delle Poste,*
*Modena.*

In relazione al di Lei foglio 30 agosto u. s., n.° 814, mi affretto a prevenirla che vado a consegnare a questo Magazziniere, Sig.r Carlo Baj, e quindi a disposizione della Posta e del pubblico, le seguenti quantità e qualità di nuovi francobolli postali:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| N. 48,000 | color | verde | da C.mi | 5 | in fogli | N. | 400 |
| » | » | » | marrone | » | 15 | » | » 400 |
| » | » | » | violaceo | » | 20 | » | » 400 |
| » | » | » | rosso | » | 40 | » | » 400 |
| » | » | » | giallo cupo | » | 80 | » | » 400. |

In pari tempo vado ad ordinare al Magazziniere di non somministrare più alcuna scorta dei vecchi francobolli.

Pel Direttore del Ministero delle Finanze
TOSCHI.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, in seguito ad un decreto 19 luglio 1859 che gli attribuiva le amministrazioni dei servizii postali, telegrafici e ferroviarii, si rivolgeva al Ministero delle Finanze per la rinunzia di tutto ciò che riguardava i francobolli. Ma il Ministero delle

Finanze riteneva che la contabilità di questo ramo dovesse continuare ad appartenergli. Soltanto dal 1.° gennaio 1860 le Amministrazioni delle Poste e dei Telegrafi (1) furono aggregate al Dicastero dei Lavori Pubblici, e dal 1° febbraio 1860 la Direzione Postale fu incaricata della gestione dei francobolli.

GOVERNO NAZIONALE
DELLE
PROVINCIE MODENESI

—

Ministero dei Lavori Pubblici
(N. 534)

Modena, 11 ottobre 1859.

*Il Direttore al Ministero delle Finanze,*
*Modena.*

Dopo le attuali attribuzioni di questo Ministero, necessitando concentrare i diversi rami delle amministrazioni, fra i quali si comprende quella de' franco-bolli per la circolazione delle lettere, si officia codesto Ministero a volere disporre per la rinunzia e consegna alla Direzione Generale delle Poste, de' timbri, modelli e quant' altro inerente, partecipando nel caso la spesa occorsa per la confezione dei nuovi franco-bolli.

Nel prevenire di essere incaricato ad assumere tale consegna questo Vice Direttore Generale delle Poste, si protesta distinta stima e considerazione.

G. Tirelli.

(N. 9699).

Modena, 14 ottobre 1859.

IL DIRETTORE DEL MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Ministero dei Lavori Pubblici,*
*Modena.*

Sull' oggetto del pregiato dispaccio di cod.° Ministero, in data 11 andante, n.° 534, mi è d' uopo osservare che la vendita

(1) Secondo il decreto 12 gennaio 1860 che riferisco più avanti, l' Amministrazione Provinciale delle Poste era collocata sotto l' esclusiva dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici dal *1.° febbraio* di quell' anno.

dei francobolli postali è di spettanza del Min.° di Finanza, come la vendita della Carta bollata e dei francobolli pei passaporti, il che non è differente dall'usato nella Romagna, in Toscana e nel Parmense.

Nell'incontro mi pregio prevenire codesto Ministero essere già pronti i nuovi francobolli postali, del che se ne avvisò già questa Direz.e Gen.le delle Poste.

TERNI.

Nessuna notificazione era stata pubblicata per annunciare l'emissione della nuova serie. Quanto ai francobolli ducali, veniva stabilito che la loro validità all'affrancamento delle corrispondenze cessasse coll'apparire degli altri. Era però accordato un termine abbastanza lungo per il ritiro dei francobolli invenduti; intorno a ciò disponeva la lettera seguente:

(N. 9825).

Modena, 17 ottobre 1859.

IL DIRETTORE DEL MINISTERO DELLE FINANZE

*Alla Intendenza di Finanza in*
*Modena.*

Sul dubbio proposto dall'Intendenza di Finanza in Reggio, ho dichiarato che i francobolli postali preesistenti a quelli ora attivati devono essere ritirati dai Dispensieri e Postari all'ingrosso e contraccambiati coi nuovi, avvertendo però che quelli che si ritirano debbono essere in fogli o mezzi fogli e non altrimenti.

Ciò Le serva ad apportuna norma.

TERNI.

F. PARENTI, *Seg.°*

L'Intendente di Finanza in Reggio, rispondendo il 24 ottobre alla lettera precedente, avvertiva che « alcuni Dispensieri non potrebbero senza grave loro pregiudizio addivenire al cambio dei vecchi francobolli postali con

altri di nuova impressione se i vecchi dovessero restituirsi in fogli o mezzi fogli e non altrimenti ». Il Ministero rispose che avrebbe permesso il cambio dei francobolli « anche se in quantità minore di mezzi fogli ».

L'Intendente di Finanza in Massa, dietro la richiesta avuta dalla Direzione Provinciale delle Poste, annunciava al Ministero che le rimanenze di francobolli sardi erano state restituite alla Direzione divisionale delle Poste in Genova.

(N. 7962).

Massa, 31 ottobre 1859.

AMMINISTRAZIONE DI FINANZA

---

*All' Ill.mo Sig.r Direttore del Ministero di Finanza,*
*Modena.*

Ill.mo Signore,

Entrati in uso col giorno 16 cadente i francobolli delle Provincie Modenesi, il locale Direttore Provinciale delle Poste ebbe ordine da codesta Direzione Generale di rimettere, come fece, a questa Intendenza i francobolli sardi che rimasero invenduti presso gli Uffizii Postali di Massa e Carrara al 15 detto.

Dietro di ciò, ritenni conveniente di interpellare la Direzione Divisionale di Genova, per conoscere se avrebbe annuito a ricevere i francobolli stessi a fronte dell'accreditamento corrispondente, in isconto del debito che verso la medesima tiene l'Amministrazione Postale Modenese per le conseguite somministrazioni degli effetti in discorso.

Attendevo analogo riscontro, quando con rapporto d'oggi il suddetto Direttore Provinciale di questa Città mi ha chiesta la restituzione dei precitati francobolli, significandomi averli reclamati la suddetta Direzione Divisionale Ligure assieme ad uno stato indicativo le qualità e quantità di francobolli sardi ricevuti e smaltiti dal 13 giugno, epoca in cui furono qui attivati, a tutto il 15 cadente.

Mentre quindi vado a rimettere al predetto Uffizio Postale i richiesti francobolli, mi faccio un dovere di renderne intanto informata la S. V. Ill.ma a superiore di lei notizia, riservandomi

di rimetterle un esemplare del sudd.° stato che sarò a richiamare dalla locale Direzione delle Poste, onde servir possa di lume alla Contabilità Generale di codesto Ministero.

Ho l'onore ripeterLe i sensi del mio sommo ossequio.

Per l'Intendente
CELESTINI.

BRUNETTI, *V. Seg.°*

*(Attergato).*

(P. G. N. 10527, T. 13, D. 1, F. 1).

4 novembre 1859.

Agli atti intanto, ed in attesa della trasmissione dello stato dei francobolli sardi, per servire alla contabilità generale.

Pel Direttore
TOSCHI.

La lettera che faccio seguire accompagnava una ulteriore scorta di francobolli. È per noi importante rilevare da questa che vi fu una nuova richiesta di francobolli da 20 centesimi, di cui si fece una speciale tiratura, la quale — come osserveremo nella parte descrittiva — differisce dalla prima specialmente per il colore, il quale invece di nero violetto o violetto cupo è lilla, con alcune gradazioni avvicinantisi al rosa.

(N. 150).

Modena, 8 novembre 1859.

*All'Ill.mo Sig.r Direttore del Ministero delle Regie Finanze.*

In aggiunta al mio rapporto, n.° 133, del 12 scorso ottobre, col quale rassegnava parte dell'ordinata scorta dei francobolli postali in fogli n.° 400 per ognuno dei cinque stabiliti colori e prezzi, trasmetto ora a compimento del lavoro le sotto distinte qualità e quantità, cioè:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| N. 72 mila | di color | verde | da C.mi | 05 | in fogli | N. | 600 |
| Simile | » | marrone | » | 15 | » | » | 600 |
| Simile | » | violaceo | » | 20 | » | » | 600 |
| Simile | » | rosso | » | 40 | » | » | 600 |
| Simile | » | orange | » | 80 | » | » | 600 |
| N. 120 mila | » | violaceo | » | 20 | » | » | 1000 |

stati questi ultimi chiesti dalla Direzione Postale, in aumento alla prestabilita scorta, perchè di maggiore consumo.

Risultando l'intera quantità mediante la prima e la presente somministrazione in francobolli n.° 720 mila, io prego la di Lei compitezza trasmettendoli all'Uffizio del Bollo Carta, di farmi avere la relativa quitanza.

L'importo di tutto il lavoro, fra carta, inchiostri a colori e gommatura, eseguito con tutta precisione dal Tipografo Signor Carlo Vincenzi, ascende a tariffali L. 390, per le quali attendo il relativo mandato, dietro il quale farò saldare l'unita lista (1).

Ho l'onore di rassegnarmi con distinto rispetto.

L'Economo Generale delle Finanze
CESARE ZOBOLI.

(N. 92).

Modena, 10 novembre 1859.

IL MAGAZZINIERE CENTRALE DELLA CARTA BOLLATA

*Al Signor Economo Generale del Ministero delle Finanze,*
*Modena.*

In adempimento degli ordini ricevuti col Ministeriale Dispaccio 8 corrente, n.° 10669, accuso ricevuta alla S. V. dei nuovi francobolli postali che in numero di settecentoventimila mi sono stati trasmessi in due volte dal sullodato Ministero, mediante la predetta polizza Ministeriale, nonchè di altra precedente in data 12 ottobre p.° s.°, n.° 9659, dei quali qui appiedi trascrivo la complessiva distinta secondo la qualità e quantità di fogli da n.° 120 bolli per ognuno.

Ho il vantaggio di riverirla distintamente.

BAJ.

DISTINTA

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Color | verde | da centesimi | 05 | fogli | N. | 1000 |
| » | marrone | » | 15 | » | » | 1000 |
| » | violaceo | » | 20 | » | » | 2000 |
| » | rosso | » | 40 | » | » | 1000 |
| » | giallo cupo | » | 80 | » | » | 1000 |
| Somma totale dei fogli da n.° 120 francobolli | | | | | N. | 6000 |

(1) Non era più acclusa alla lettera, nè si riescì a rintracciarla.

Riferisco ora il Decreto del Governatore Farini, 12 gennaio 1860, intorno alla dipendenza della Direzione Postale dal Ministero dei Lavori Pubblici, l'altro recante la medesima data, intorno all' ordinamento dell' Amministrazione delle Poste delle Provincie dell' Emilia, nonchè quello relativo all' introduzione dei francobolli sardi, coll' annesso Regolamento.

Il decreto dello stesso giorno sui vaglia postali e quello, in data del 31 gennaio, sulla franchigia postale sono privi di interesse per noi; ometto perciò di riportarli. (ved. la *Raccolta Officiale delle Leggi e Decreti pubblicati dal Governatore delle R. Provincie dell' Emilia,* serie 21 a 24 e 48).

**(Serie n.° 21).**

REGNANDO S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II
IL GOVERNATORE
DELLE R. PROVINCIE DELL' EMILIA

DECRETA:

Art. 1. L' Amministrazione Provinciale delle Poste negli Stati dell' Emilia è collocata sotto la esclusiva dipendenza del Ministero dei Lavori Pubblici, il quale esercita particolarmente la superiore sua ispezione sovra tutto quanto concerne gli Uffizii ed il personale degli Impiegati della medesima.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Art. 30. Il presente Decreto riceverà la sua attuazione dal 1.° febbraio 1860, e sarà recato a compimento in via progressiva a misura dello sviluppo del servizio postale.

Dato in Modena, dal Palazzo Nazionale, 12 gennaio 1860.

FARINI.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
P. Torrigiani.

**Visto**
**Il Ministro di Grazia, Giustizia e Culti**
**Chiesi.**

(Serie n.° 22).

REGNANDO S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II

IL GOVERNATORE
DELLE R. PROVINCIE DELL'EMILIA

DECRETA:

Art. 1. Dal 1.° febbraio 1860, la tariffa della Posta delle lettere sarà regolata per tutte le Regie Provincie dell'Emilia secondo il disposto della presente Legge.

Art. 2. La lettera semplice, spedita da un luogo ad altro qualsiasi delle Regie Provincie della Emilia, è assoggettata alla alla tassa uniforme di centesimi venti.

La lettera semplice, impostata in Ufficio postale a destinazione di altro nella periferia di venti chilometri, è passibile della sola tassa di centesimi dieci.

Art. 3. La lettera semplice da distribuirsi nell'Ufficio stesso in cui venne impostata è assoggettata alla tassa di centesimi cinque.

Art. 4. È considerata per semplice la lettera il cui peso non oltrepassa dieci grammi.

Art. 5. Le lettere di peso (pieghi) sono tassate a seconda della progressione cioè:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| da grammi | 10 a 20 | inclusivamente | 2 volte | la tassa |
| » | 20 a 30 | » | 3 » | » |
| » | 30 a 40 | » | 4 » | » |
| » | 40 a 50 | » | 5 » | » |
| » | 50 a 100 | » | 6 » | » |

Da oltre 100 ad ogni maggior peso si aggiunge una volta la tassa, di 50 in 50 grammi.

Art. 6. I pacchi di carte manoscritte e le mostre o campioni di merci destinati per l'interno sotto fascia e colla sola lettera di accompagnamento aperta od unitavi, in modo da poter essere facilmente riconosciuta sono assoggettati, sia in tassa che in affrancamento, al terzo del diritto stabilito per lettere, conservata la medesima progressione di peso.

Il diritto però di un pacco o di un campione di merci non può mai essere inferiore a quello di una lettera semplice.

Art. 7. I Giornali, le Gazzette ed opere periodiche per qualsiasi destinazione sono assoggettate al diritto in affrancamento,

purchè sotto fascia, di un centesimo per cadaun numero non eccedente il peso di grammi venti.

Quelli che oltrepassano il peso di venti grammi e non eccedono i quaranta sono passibili del diritto di due centesimi.

Per quelli di maggior peso si riscuote la tassa di due centesimi di 40 in 40 grammi o frazione.

Art. 8. Gli stampati in genere, le litografie, le incisioni, le fotografie, la carta da musica impressa o manoscritta, le circolari, gli avvisi, prospetti, opuscoli, libri, anche legati e simili vogliono essere affrancati, e sono passibili del diritto di due centesimi per ogni piego sotto fascia non eccedente il peso di 40 grammi, aggiungendo per quelli di maggior peso il diritto di due centesimi di 40 in 40 grammi o frazione.

Art. 9. Le lettere assicurate vanno soggette, oltre la tassa progressiva stabilita per le altre lettere, ad un diritto fisso di centesimi venticinque.

L'affrancamento delle medesime è obbligatorio.

In caso di perdita, non cagionata da forza maggiore, l'Amministrazione delle Poste corrisponde al destinatario od al mittente la indennità di lire cinquanta per cadauna di esse, e non può essere tenuta ad altro risarcimento.

Art. 10. Sono ammesse assicurazioni anche per li paesi esteri, coi Governi dei quali esistono o saranno conchiuse analoghe convenzioni.

La indennità di lire cinquanta, di cui allo articolo precedente, viene parimente soddisfatta dalla Amministrazione riguardo alle lettere assicurate per l'estero, quando la perdita di esse è occorsa sul territorio interno.

Allorchè la perdita ha luogo sul territorio estero non si fa luogo a indennità, se non nei casi in cui nelle convenzioni coi Governi esteri sia stipulata reciprocamente una tale condizione.

Art. 11. Sono rilasciate a richiesta dei mittenti *ricevute di ritorno*, contro il pagamento di centesimi quaranta.

Art. 12. Il diritto di affrancamento di una lettera semplice diretta a sott'ufficiali e soldati di qualunque arma in attività di servizio è ridotta a centesimi dieci.

Non sono considerati in attività di servizio i sott'ufficiali e soldati in semestre od in congedo.

Art. 13. È ammesso nelle Regie Provincie dell'Emilia l'uso facoltativo dei franco-bolli per l'affrancamento delle lettere e dei pieghi per qualsiasi destinazione.

Art. 14. La forma dei franco-bolli, il cui rispettivo valore sarà indicato sui medesimi, è determinata da apposito Decreto.

Art. 15. La formazione dei medesimi è riservata al Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale delle Poste) col concorso del Ministero delle Finanze.

Art. 16. Il franco-bollo non opera l'affrancamento che per le sole lettere o pieghi trasportati dalla Amministrazione delle Poste.

Art. 17. Allorchè il montare di uno o di più franco-bolli apposti ad una lettera o ad un piego non corrisponde a quello della tassa in ragione del peso, il compimento del medesimo viene posto a carico del destinatario che è tenuto a soddisfarlo in denaro.

Andrà perduto pei mittenti il valore di franco-bolli che secondo le convenzioni possono essere applicati alle corrispondenze dirette all'estero, ove lo stesso valore non rappresentasse intieramente i diritti dovuti.

Art. 18. Le lettere ed i pieghi che si vogliono spedire per mezzi estranei alla Amministrazione delle Poste (salvo le eccezioni consentite dalla Legge sulla privativa postale) devono essere preventivamente sottomessi al bollo in corso particolare, mediante il pagamento dei diritti stabiliti dalla presente Legge.

Art. 19. I Giornali, le Gazzette e gli stampati diversi, da e per l'estero, sono sottoposti ai diritti stabiliti dalle Convenzioni coi Governi esteri.

Il Governo avrà facoltà di gravare di un diritto di bollo i giornali politici provenienti da Stati esteri ne' quali i periodici delle Regie Provincie dell'Emilia non ne vanno esenti.

Questo diritto non potrà essere maggiore di quello stabilito ne' rispettivi Stati esteri sopra i periodici.

Art. 20. I fogli stampati non devono contenere nè su fogli a parte, nè sulle fascie, nè sui margini veruno scritto a mano.

Sono eccettuate le correzioni a mano sulle bozze di stampa.

Art. 21. È data facoltà ad ognuno di associarsi a Giornali e Gazzette estere, sia direttamente, sia per qual'altro mezzo che ravviserà più opportuno.

Quando questa associazione sia fatta da un Uffizio postale, l'Amministrazione preleverà un diritto di lire due pel periodo della associazione, sia essa annuale o per un periodo di tempo minore.

Art. 22. Le somme di danaro depositate presso gli Ufficii postali, contro il rilascio di vaglia postale per qualsiasi luogo dell'interno, sono a cura della Amministrazione corrisposte ai

destinatarii, mediante il diritto anticipato dell'uno per cento, oltre quello fisso di centesimi cinque per ognuna di esse.

Il trasporto tuttavia di quelle dirette ai sott'ufficiali e soldati, presenti al corpo, è fatto gratuitamente sino alla concorrenza di lire venti, fermo però il disposto riguardo al diritto di spedizione.

Apposito Decreto determinerà gli Ufficii ed il massimo delle somme pagabili da cadauno di essi.

Art. 23. L'Amministrazione delle Poste è mallevatrice delle somme, di cui all'articolo precedente, regolarmente consegnate ai proprii Ufficii, le quali fossero derubate o andassero smarrite senza eccezione di casi.

Art. 24. I reclami relativi alle lettere assicurate ed agli articoli di danaro non sono più ammessi dopo trascorso il periodo di due anni per le prime e di cinque pei secondi, dalla data della loro spedizione.

Art. 25. Le frazioni di centesimo risultanti dal computo delle tasse sono considerate come centesimi intieri.

Art. 26. Sarà provveduta alla parte esecutiva della presente Legge mediante regolamento approvato per Decreto.

Art. 27. È abrogata ogni altra Legge contraria alla presente.

**Dato in Modena, dal Palazzo Nazionale, 12 gennaio 1860.**

FARINI.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
P. TORRIGIANI.

**Visto**
**Il Ministro di Grazia, Giustizia e Culti**
**CHIESI.**

**(Serie n.° 28).**

**REGNANDO S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II**
**IL GOVERNATORE**
**DELLE R. PROVINCIE DELL' EMILIA**

## DECRETA:

Art. 1. L'impronto del franco-bollo per le lettere e per i pieghi è di cinque sorta come nel Regno Sardo:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1.° | di color | verde, | del valore | di centesimi | 05 |
| 2.° | » | fuligine | » | » | 10 |
| 3.° | » | turchino | » | » | 20 |
| 4.° | » | rosso | » | » | 40 |
| 5.° | » | arancio | » | » | 80. |

Art. 2. Il franco-bollo sarà pienamente conforme al modello seguente dei franco-bolli piemontesi.

Dimensione: altezza 22 millimetri, larghezza 19 id.

Art. 3. La vendita dei franco-bolli ha luogo presso tutti gli Uffici di Posta, non escluse le Distribuzioni. Nella città ove è stabilita una Direzione Divisionale, tale vendita potrà pure per maggiore comodo del pubblico essere affidata a persone estranee alla Amministrazione delle Poste.

Art. 4. Queste persone godranno di un agio del tre per cento sul valore dei franco-bolli smaltiti.

Art. 5. L'importo della vendita dei franco-bolli sarà per quanto agli Ufficii di seconda Classe, compreso fra gli altri prodotti per determinare la quota della provvigione spettante ai rispettivi Contabili nelle proporzioni stabilite.

Art. 6. È approvato l'annesso Regolamento per la parte esecutiva del presente Decreto.

Il Ministro dei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato nelle forme prescritte.

Dato in Modena, dal Palazzo Nazionale, 12 gennaio 1860.

FARINI.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
P. TORRIGIANI.

Visto
Il Ministro di Grazia, Giustizia e Culti
CHIESI.

*Regolamento annesso al Decreto Governativo 12 gennaio 1860.*

Art. 1. Il franco-bollo destinato ad operare l'affrancamento di una lettera o di un piego consta di una incisione su carta del valore e formato di cui all'art. 1.° del Decreto Governativo 12 gennaio 1860.

Art. 2. La lettera munita di franco-bollo così affrancata vuole essere immessa nella buca.

Art. 3. Il montare del diritto di una lettera o di un piego può essere rappresentato da uno o più franco-bolli di diverso valore, purchè questo nel complesso pareggi il diritto di tassa dovuta in ragione del loro peso.

Art. 4. Quando il valore del franco-bollo o di franco-bolli apposti ad una lettera o ad un piego non pareggi in complesso

il diritto dovuto, e la lettera od il piego siano diretti in paese estero, verso il quale sia in vigore lo affrancamento obbligatorio, ne sarà trattenuto il corso, ed andranno soggetti alle discipline stabilite riguardo alle lettere giacenti per difetto di affrancamento pel pagamento della differenza che risulta alla tassa.

Art. 5. Il franco-bollo che abbia servito alla affrancatura di una lettera sarà annullato nell'Ufficio postale di origine mediante l'impronta sovr'esso del bollo dell'Ufficio medesimo.

Art. 6. Sarà tenuto affisso presso gli Ufficii di Posta lo stato di progressione stabilito dall'art. 5.° della Legge sulla tariffa postale.

Modena, 12 gennaio 1860.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
P. TORRIGIANI.

Durante il febbraio 1860 furono in uso tanto i francobolli del Governo Provvisorio quanto i sardi, l'adozione dei quali si andava via via estendendo alle provincie annesse.

Dall'annuncio che riproduco (ved. *Gazzetta di Modena,* n.° 232, dell'8 febbraio 1860) si rileva che la validità dei francobolli speciali alle Provincie Modenesi cessava colla fine di quel mese:

Modena, 8 febbraio 1860.

La Direzione Generale delle Poste nelle R. Provincie dell'Emilia notifica che, in forza della Convenzione stipulata colla Direzione Generale delle Poste di S. M. Sarda, venne stabilito l'uso dei francobolli piemontesi pel servigio postale.

All'oggetto però di non recar danno ai possessori di francobolli accettati prima d'ora dagli Uffici postali, si rende noto al pubblico che questi saranno ammessi solamente a tutto febbraio.

Il Segretario Generale delle Poste
T. CREMA.

Siccome non era stata diramata nessuna disposizione sul cambio o sul ritiro delle rimanenze di francobolli del Governo Provvisorio, l'Intendenza di Modena chiedeva istruzioni in proposito colla lettera che riferisco, alla quale fa seguito la risposta del Ministero delle Finanze e la lettera-circolare ai rivenditori.

Modena, 27 febbraio 1860.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN MODENA

*All' Ill.mo Sig.r Ministro delle Finanze dell' Emilia,*
*Modena.*

Il postaro all'ingrosso in Novi mi riferisce avergli la Direzione Generale delle Poste spedita una scorta di nuovi francobolli, dichiarando colla fine dell'andante mese fuori d'uso gli attuali, conseguentemente mi dimanda norma di contegno per la rimanenza che certo gli si verificherà, trovandosi avere un intero foglio di francobolli da centesimi venti.

In consimile circostanza questa Amministrazione concambiò ai contabili i francobolli rimasti coi nuovi; ma ora mi verrebbe assicurato che il Ministero dei Lavori Pubblici, indipendentemente dalla Finanza che fin qui ha avuto la vendita di tali francobolli, abbia attivati i nuovi.

Mentre per quanto riguarda la perdita per parte della Finanza di tale introito la saggezza di V. S. Ill.ma vedrà quanto sia a farsi, ciò essendo estraneo alla mia incombenza, devo chiedere norma di contegno per la vendita a cui sono obbligati i Postari al minuto, sotto comminatoria di multa convenzionale, giacchè nel caso trattisi di un ramo che passi ad altro Ministero, sarebbero necessarii opportuni concerti, non solo per la esecuzione della legge, ma eziandio per regolarne le provvigioni.

Avendo poi anche presentito che non vogliasi ammettere il cambio dei nuovi coi vecchi, invoco una provvidenza a favore dei postari.

Questi e precisamente i Dispensieri e postari all'ingrosso sono in istrettissimo dovere di esserne provvisti sempre, quindi il diniegare il cambio è un volere decisamente che questi sacrifichino perdendola una somma che, piccola o rilevante che sia, non vi ha causa per questo.

Osservo però che qualora sia ammesso che la fabbricazione e vendita francobolli passi alle Direzioni Postali, e cessi nella Finanza, essendo gli ultimi stati da questa somministrati, potrebbero gratuitamente venire ritirati.

In attesa di superiori deliberazioni di V. S. Ill.ma per norma di questa contabilità, ho l'onore ecc.

AZZOLINI.

MINISTERO DELLE FINANZE
DELLE
REGIE PROVINCIE DELL'EMILIA

II.ª Divisione
delle Contribuzioni e del Demanio
(N. di Prot. 2126)

Modena, 15 marzo 1860.

*All' Intendente di Finanza,*
*Modena.*

In seguito della nuova dipendenza data ai Dispensieri per la parte francobolli postali, cotesta Intendenza disporrà perchè siano ritirati i francobolli di cessata prescrizione che esistono presso i diversi Dispensieri, ed il ritiro vorrà esser fatto con elenchi nei quali sarà notata la qualità ed il numero dei francobolli ritirati e il loro importo.

L'Intendenza poi col fondo di assegno del quale può disporre darà il dovuto rimborso ai Dispensieri pei francobolli ritirati, e farà grazia di trasmettere il tutto a questo Ministero.

Pel Ministro
TERNI.

(N. 2082).

Modena, 16 marzo 1860.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN MODENA

*Alli Dispensieri e Postari all' ingrosso.*

In seguito della nuova sua dipendenza, dal Ministero dei Lavori Pubblici per la parte che si riferisce allo smercio dei francobolli, quest' Intendenza, per ultimare ogni pendenza riguardo ai medesimi, la invita a qui trasmettere, con apposito elenco che ne indichi la qualità ed il numero, tutti i francobolli, in forza delle testè premesse ministeriali disposizioni rimasti fuori d'uso, per avere il rimborso del loro preciso costo.

Detto rimborso, a comodo ancora dei dispensieri medesimi, verrà da me effettuato, mediante il versamento in cassa carta bollata delle somme che risulteranno rispettivamente dovute loro per detto titolo.

AZZOLINI.

Ecco in fine l'annunzio del compimento del ritiro dei francobolli dichiarati fuori d'uso, ed una Circolare dell'Intendente di Finanza colla quale si rammentava ai rivenditori di corrispondere, per ciò che concerneva i francobolli, colla Direzione delle Poste soltanto, la quale, come avvertii più sopra e come si rileva dalla terza delle lettere che faccio seguire, assunse l'amministrazione dei francobolli dal 1.° febbraio 1860.

Modena, 10 maggio 1860.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN MODENA

---

*Al R.° Sovraintendente delle Finanze,*
*Modena*

Ultimato il ritiro dai dispensieri e Postari all'ingrosso di francobolli di vecchio uso, ed ai medesimi rimborsatone l'importo, rassegno in pacchi separati li francobolli, munito ciascun pacco dell'elenco voluto dal foglio in margine citato.

Noto appiedi li dispensieri che retrocessero li francobolli ed il rispettivo importo, avvertendo che li non nominati ne erano già privi.

AZZOLINI.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1.° | Dispensiere di | Modena | | per It. L. | 45,55 |
| 2.° | » | Pavullo | | » | 44,45 |
| 3.° | » | Bomporto | | » | 9,45 |
| 4.° | » | Spilamberto | | » | 63,45 |
| 5.° | » | S. Felice | | » | 29,20 |
| 6.° | » | Zocca | | » | 14,70 |
| 7.° | Posteria all'ingrosso | di | Novi | » | 24,— |
| 8.° | » | » | Montese | » | 23,— |
| 9.° | » | » | Concordia | » | —,15 |
| 10.° | » | » | S. Martino | » | 181,60 |
| | | | | Totale L. | 436,05 |

Riscontro al n.° 2126, Div. 2.ª, 15 marzo 1860, Ministero dell'Emilia.

Alleg.i 10 pacchi.

( Circolare ).

*Alli Sig.ri Dispensieri e Postari all'ingrosso, incaricati della vendita dei francobolli.*

Modena, 13 giugno 1860.

Col *1.° gennaio* anno corrente ebbe luogo l'aggregazione al Ministero dei Lavori pubblici di tutti gli Uffizii postali.

Da detta epoca in avanti tutti i Dispensieri e Postari all'ingrosso dovevano e debbono corrispondere colla Direzione Provinciale delle Poste, e per lo smercio di francobolli a quella e non a quest'Intendenza, rassegnare i Resoconti e da quella ripetere il pagamento delle trimestrali provvigioni.

Tanto per di lei norma, e nel piacere ecc.

l'Intendente
Azzolini.

AMMINISTRAZIONE
DELLE
POSTE
—
Direz. delle Poste di Modena
(N. Prot. 2972)

Modena, 15 luglio 1860.

*Alla Sopraintendenza di Finanza in Modena.*

In riscontro al foglio delli 13 corrente, si dichiara che questa Direzione Divisionale non è stata incaricata della gestione francobolli senonchè dal 1.° febbraio a. c. in avanti, e che da detta epoca in avanti soltanto essa può rendere ragione di tale gestione, non potendo conseguentemente nè dovendo occuparsene pel tempo antecedente.

Il Direttore Divisionale
A. Farioli.

# PARTE DESCRITTIVA

## GOVERNO DUCALE.

*I primi disegni.* — La prima tavola che accompagna questo volume riproduce due disegni dello stemma Estense, di differente grandezza: uno racchiuso in un rettangolo di $75 \times 62$ mm., l'altro di $18 \times 21$ mm., quest'ultimo cioè delle stesse dimensioni dei francobolli d'Austria della prima emissione (1.° giugno 1850). Questi due disegni, eseguiti a lapis con molta finezza, recano a sinistra della corona: « BOLLO », a destra: « POSTALE »; al disopra del disegno di proporzioni maggiori si leggono, aggiuntevi a penna, le parole « R. D. (1) BOLLO POSTALE ». Tutto ciò disegnato e scritto sopra carta a mano, sulla quale è attaccato un gruppo verticale di tre saggi di francobolli d'Austria, stampati in nero su bianco, d'un tipo somigliante a quello adottato (2), e non gommati, che servi-

(1) Regio Ducale.

(2) Il tipo di questi saggi austriaci differisce notevolmente da quello adottato e, ch'io sappia, non fu ancora descritto. L'aquila bicipite ha i colli più lunghi e le teste di colore unito. La spada, stretta in una zampa, è in posizione più obliqua, il globo, sorretto dall'altra, è di proporzioni maggiori che nel tipo adottato; le foglie del ramoscello a destra di chi guarda somigliano ben poco a quelle di quercia e sono eseguite meno bene. I saggi recano: K.K. POST- STÄMPEL, mentre nei francobolli quest'ultima parola ha l'ortografia STEMPEL, ed i caratteri di questa leggenda sono alquanto più allungati.

rono di modello. Dei tre saggi austriaci quello che occupa il posto inferiore ha il valore di « 6 KREUZER. » (carantani), gli altri due di « 1 GULDEN. » (fiorino).

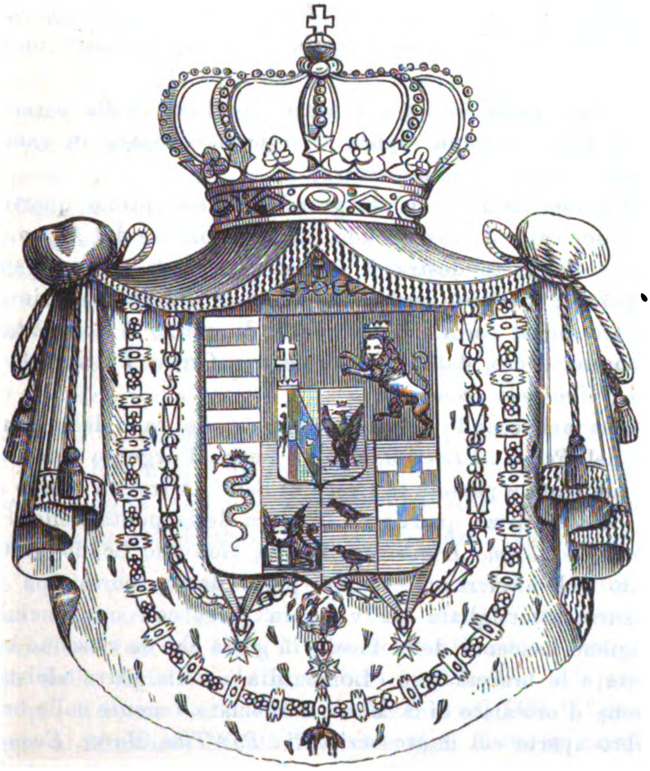
Questi disegni ed i tre saggi d'Austria — come si vedono riprodotti — erano uniti in allegato alla Relazione presentata il 7 luglio 1850 dalla Commissione incaricata di studiare i Regolamenti postali austriaci per la loro applicazione nel Ducato. Essi poi furono trasmessi all'Ambasciatore d'Austria, Conte Allegri, dal Ministero degli Affari Esteri, colla lettera del giorno 17 dello stesso mese che ho pubblicato. Il Conte Allegri mandò quei disegni a Vienna, perchè fossero comunicati all'I. R. Stamperia, a cura della quale si era pensato di far eseguire i francobolli per il Ducato di Modena. L'I. R. Stamperia fece trasmettere di lì a poco al Conte Allegri i saggi, eseguiti probabilmente in calcografia; essi sono riprodotti nella seconda tavola. Entrambi sono stampati in nero sopra un medesimo foglio (14 $^1/_2$ × 33 cm.) di carta a mano, bianca, grossa, recante in filagrana la nota marca di fabbrica « J. WHATMAN ». Il foglio è piegato in due, in modo che la piega cade fra i due saggi; esso era allegato alla lettera del 17 luglio or ora citata.

*Lo stemma.* — Nel disegno inviato a Vienna ed ivi inciso, lo stemma reca, sopra un manto reale (di ermellino), uno scudo bipartito che ha nella parte sinistra del riguardante (in destra araldicamente) una fascia di argento in campo rosso (linee verticali), insegna degli Arciduchi d'Austria, nell'altra parte l'aquila d'argento ad ali spiegate, coronata, in campo azzurro (linee orizzontali).

Un'ampia descrizione del blasone Austro-Estense fu presentata dal Consigliere Conte Giovanni Galvani al Ministro degli Affari Esteri, che ne era stato richiesto, il 1.° maggio 1858, dall'erudito bavarese Otto Titan von Hefner, per un'opera araldica che questi stava preparando (1).

Mi pare opportuno di riferire quella descrizione:

(1) Cfr. O. T. von HEFNER, *Handbuch der theoretischen und praktischen Heraldik* (München, 1868).



Tanto in questa xilografia dello stemma Austro-Estense, quanto in quella che si vede nel frontespizio del presente volume, nello Scudo maggiore il Leone rampante non è riprodotto con la coda biforcata, e nelle armi di Gallizia, invece di una Cornacchia di nero e tre Corone d'oro, vi sono due Cornacchie. Ciò si riscontra in molte altre riproduzioni di questo stemma.

Lo stemma di S. A. R. l'Arciduca Duca nostro Signore consiste in uno *Scudo grande inquartato,* con in cuore uno scudo minore o scudetto partito.

Quest'ultimo presenta: nella parte destra l'Arme gentilizia dall'augustissima Casa Imperiale d'Austria interzata in palo; cioè — in mezzo l'insegna degli Arciduchi d'Austria, che è una fascia d'argento in campo rosso — in destra quella della *Casa di Habsburg,* che è un Leone rosso coronato in campo d'oro — in sinistra quella dei *Duchi di Lorena,* che è una banda di rosso caricata di tre alerioni d'argento, l'uno sopra l'altro in campo d'oro:

nella parte sinistra l'Arme gentilizia della serenissima *Casa d'Este,* cioè un'Aquila d'argento coronata in campo di naturale, ossia in campo azzurro.

Il primo, ossia lo scudo grande ha nel primo quartiere, a destra del capo di esso Scudo, le Armi partite del *Regno d'Ungheria* — la parte destra è fasciata di rosso e di argento di otto pezze *(Ungheria antica),* — la parte sinistra porta in campo rosso tre monti verdi, di cui quello di mezzo è sormontato da una corona d'oro, dalla quale esce una Croce Patriarcale d'argento *(Ungheria nuova)*;

ha nel secondo quartiere a sinistra del capo dello Scudo, le Armi del *Regno di Boemia,* cioè un Leone d'argento coronato con coda biforcata e passata in Croce di Sant'Andrea in campo rosso;

ha nel terzo quartiere, a destra della punta dello Scudo, le Armi del *Regno Lombardo-Veneto,* cioè uno Scudo partito di argento e di azzurro; — la cui parte destra porta una biscia di azzurro attortigliata sei volte in palo, con un fanciullo di carnagione nascente della faccia in guisa che ne riescono visibili la testa e le braccia tese (Lombardia): nella parte sinistra sta il Leone d'oro alato di S. Marco diademato, tenente colle branche un libro aperto col motto scrittovi: *Pax Tibi, Marce, Evangelista* (Venezia);

finalmente ha nell'ultimo quartiere a sinistra della punta dello Scudo le Armi partite dei *Regni di Galizia e di Lodomiria.*

La parte destra presenta un campo di azzurro con fascia in divisa di rosso, sormontata da una Cornacchia di nero, con tre Corone d'oro abbassate sotto essa fascia, due ed una (Gallizia). La parte sinistra presenta un campo simile al primo con due burelle di argento e di rosso a due fila di sei punti alternati per ciascuna burella (Lodomiria).

Il complesso di questo Stemma significa che la R. Casa Regnante è *d'Austria-Este* e che questi Arciduchi Duchi sono anche:

*Principi Reali d' Ungheria,*
» » *di Boemia,*
» » *di Lombardia e Venezia,*
» » *di Gallizia e Lodomiria.*

Sicoome poi l'augusta Casa d'Austria ha da gran tempo adottati per tenenti o sostegni del suo retroscudo due grifoni spaccati di nero e d'oro, imbeccati d'oro e linguati di rosso, e siccome S. A. R. l'Arciduca Ferdinando, avo del Sovrano regnante, (Francesco V) li adottava similmente per sopporti del proprio Scudo, così i nostri Sovrani li hanno mantenuti, usandoli il più spesso nelle occasioni in cui lo stemma non è sottoposto al Padiglione o Manto Reale, ma è ornato soltanto della Corona arciducale.

Lo Scudo poi è al presente fregiato della Collana Gran Magistrale del R. Ordine dell'Aquila Estense sotto l'invocazione di San Contardo d'Este, nonchè della insegna dei principali fra gli Ordini di cui il Regnante è investito, e specialmente di quello del Toson d'Oro.

Poichè in questa descrizione ben poco è detto intorno all'Aquila Estense, è utile recare qui ciò che sull'origine di essa si legge nell'opera notissima del Litta, *Famiglie Celebri Italiane* (Milano, Tip. G. Ferrario, 1832).

L'aquila d'argento ad ali raccolte in campo azzurro è lo stemma originario degli Estensi. Tale insegna avevano sulle loro bandiere fino dal 1239. L'azzurro era il colore usato d'ordinario dalla fazione guelfa, mentre i ghibellini adoperavano per lo più il rosso. Carlo VII re di Francia nel 1431, 1.° gennaio, concesse al Marchese Nicolò III i tre gigli d'oro in campo azzurro, dentellati d'argento. Federico III nel 1452 gli concesse l'aquila imperiale in campo d'oro, per denotare il feudo imperiale di Modena e Reggio, e nello stesso tempo l'aquila, che è perpendicolarmente divisa, metà nera in campo d'oro, metà d'argento in campo azzurro, quale insegna della contea di Rovigo, allora istituita, nella quale furono comprese Adria, Comacchio, Lendinara, Argenta, S. Alberto ed altre terre. Sisto IV, rinnovando nel 1474 l'investitura di Ferrara ad Ercole I, gli concesse le chiavi pontificie, alle quali, non si sa quando, fu aggiunto il

triregno, distintivo che non è comune ad altra famiglia, e che è usato dagli Estensi, siccome i più antichi Vicarii della Chiesa. Il confalone fu aggiunto nel 1368, quando papa Niccolò V nominò il marchese Nicola d'Este confaloniere perpetuo di S.ª Chiesa co' suoi discendenti. Nicola morì senza figli, ma gli Estensi continuarono ad usare del confalone. Giulio II nel 1508 conferì la carica di confaloniere ad Alfonso I duca di Ferrara, sebbene poscia ne lo spogliasse; ma il confalone non fu per questo tolto dallo stemma. Varie città e terre dominate dagli Estensi inquartarono col proprio stemma quello di casa d'Este, siccome fece Lendinara, che lo unì alle due sue torri; ciò deve servire d'avvertimento, che l'aquila estense in alcuni stemmi è secondaria.

Intorno ai due tralci di alloro (1) che circondano l'Aquila d'Este nei francobolli e in molte medaglie, sigilli ecc. dell'ultimo periodo ducale non ho potuto rintracciare nessun accenno. Sembra però che l'Aquila ne fosse fregiata fin dal 1814, ma che nella forma, in cui si vedono anche nei francobolli, fossero stabiliti nel 1841, nell'occasione in cui vennero ripetutamente sovrapposti in rilievo alle parti principali degli appartamenti ducali.

## Emissione del 1.° giugno 1852.

I carteggi che ho pubblicato ci mostrano che l'esecuzione dei francobolli non fu più affidata alla I. R. Stamperia di Vienna, giacchè la Direzione Generale delle Poste Austriache aveva consigliato di riprodurre invece dello Stemma una immagine storica o mitologica, come quella che avrebbe reso più agevolmente riconoscibili le contraffazioni, che se ne fossero tentate. Il Direttore delle Poste Estensi aveva invece consigliato di riprodurre « una corona di fronde ». Nell'incertezza sul soggetto da preferire, la pratica era rimasta lungo tempo sospesa, cosicchè alcuni

---

(1) Il Rondot (*Magasin Pittoresque*, 1864, p. 296) ed il Moens (*Timbres des Etats de Parme, Modène et Romagne*, p. 60) li chiamano *di olivo*, ma per errore; anche nelle medaglie austro-estensi i ramoscelli che circondano l'aquila sono sempre o entrambi di alloro o di quercia, oppure uno di alloro ed uno di quercia.

mesi prima che la Convenzione postale entrasse in vigore, fu stabilito di far eseguire i francobolli a Modena. Rileviamo pure dalle corrispondenze che il Ministero delle Finanze, dopo avere ricevuto dalla Direzione Generale delle Poste Toscane parecchie notizie e suggerimenti intorno alla fabbricazione dei francobolli e due campioni di quelli adottati nel Granducato, trattò coll' incisore modenese Tommaso Rinaldi, socio della Ditta di oreficeria « Rocca, Rinaldi e Algeri », e gli diede l'incarico di presentare un disegno (1).

Non ho trovato tuttavia alcun documento che ci apprenda in quale giorno il Rinaldi consegnò uno o più disegni, nè mi è riuscito di sapere se questi si conservino ancora. Tutto ci consiglia a ritenere che fra il Ministro e l'incisore abbiano continuato a correre soltanto intelligenze e trattative verbali.

Alla metà del febbraio 1852, il Ministero delle Finanze annunciava al suo collega degli Esteri che le « matrici » erano ultimate o quasi; non so tuttavia se dobbiamo interpretare la parola « matrici » nel suo esatto significato, o se piuttosto il solo conio d'acciaio fosse pronto in quel mese, come mi pare assai più probabile. La lista dell'inci-

---

(1) Tommaso Rinaldi nacque a Villa Santa Caterina, presso Modena, il 21 dicembre 1814. Figlio di poveri agricoltori, non potè essere avviato agli studii, ed ebbe mediocre coltura; ma per virtù d'ingegno e per forza di volontà, acquistò ben presto molta abilità nell'arte dell'orefice, segnalandosi come cesellatore, più assai che come incisore a bulino, e fu tenuto in pregio dalla Corte Estense, per incarico della quale eseguì parecchi lavori importanti. Vinse il concorso, indetto nel 1847 dalla Società d'Incoraggiamento per le Belle Arti in Modena, per una medaglia da distribuire agli artisti che si distinguevano nelle Esposizioni promosse da essa. La medaglia fu battuta in argento ed in rame, e si vede riprodotta a p. 92 del bel volume *Medaglie Estensi ed Austro-Estensi* edite ed illustrate dal Cav. Arsenio Crespellani (Modena, Soc. Tip. Modenese, 1893). — Altri pregevoli lavori del Rinaldi sono: un vaso d'argento cesellato, con figure, che fu premiato alla Esposizione di Firenze del 1861 (ora presso il Cav. M. Sanguinetti di Modena), e una statuetta rappresentante Benvenuto Cellini, sbalzata a cesello, con emblemi, fregi e genietti nella base (ora presso la famiglia Mattioli di Modena); eseguì pure un ricco ostensorio, parecchie placchette ecc. — Il Rinaldi morì a Modena, l'8 ottobre 1877.

sore, nella quale vediamo menzionato il conio d'acciaio, le matrici di rame ed i *clichés* in lega da caratteri, ha la data del 13 maggio 1852, ed io ritengo che qualche giorno prima tutto il materiale sia stato consegnato. Il 14, il Ministro delle Finanze ordinava di consegnare all'Ufficio del Bollo i 534 *clichés*, e di conservare nell'Archivio del Ministero delle Finanze il conio e le matrici. Ma era stato ordinato, secondo la lettera pubblicata a pp. 52 e 53, che la stampa dei francobolli avesse a principiare l'11 maggio, « alle ore 9 in punto »; però non è certo che la consegna degli stereotipi all'Ufficio del Bollo sia stata eseguita in quel medesimo giorno; notiamo anzi che la prima provvista di carta fu fatta il 13 di quel mese, nel quale giorno ritengo che la stampa dei francobolli sia cominciata.

*Il tipo adottato.* — Esso misura $18\,^1/_2 \times 21\,^1/_2$ mm. (press'a poco le dimensioni dei primi francobolli austriaci). L'Aquila d'Este ad ali raccolte, sormontata da una corona reale e racchiusa fra due tralci di alloro, legati in basso da un nastro, è contenuta in un rettangolo avente ai lati degli ornati e superiormente la leggenda « POSTE ESTENSI », in maiuscolette allungate. In basso era lasciato, fra due piccoli ornati angolari, uno spazio nel quale dovevano essere inseriti dei caratteri tipografici maiuscoletti per la indicazione del valore; questi erano tenuti fermi da una linea inferiore che completa il rettangolo (ved. tav. III. n.° 1 e 2).

*I saggi del tipo adottato.* — Non mi è riuscito di sapere se ancora esistano dei saggi o prove ricavate direttamente dal conio originale; è probabile che questi abbiano avuto la medesima sorte, a me ignota, che toccò ai disegni eseguiti dal Rinaldi.

Al Ministro delle Finanze, senza dubbio al principio della tiratura, furono presentati alcuni fogli di francobolli da 5 centesimi, di diversi colori, onde egli giudicasse della qualità delle carte. Questi fogli contengono 260 francobolli, in due gruppi di 130 ciascuno, disposti in 13 file orizzontali di 10; fra i due gruppi, distanti fra loro 3 mm., corrono due filetti paralleli. Ogni francobollo ha il punto dopo la cifra. L'esemplare che nella penultima fila del

gruppo di destra occupa il sesto posto, porta per errore: C ✠ NT. 5.

Questi saggi da 5 centesimi sono stampati su carte dei seguenti colori e qualità:

*a*) bianca, a mano, vergata orizzontalmente ed assorbente, (qualità non adottata),

*b*) » » forte, che ha in filagrana la lettera A, racchiusa in un rettangolo, ripetuta 260 volte (1) (qualità adottata per il francobollo da 1 lira). Il foglio è gommato, e porta sul *recto*, nel margine sinistro, la parola « gomma », scritta a penna,

*c*) rosa carne, a mano, grossa (colore e qualità non adottati),

*d*) gialla, a macchina (adottata per il francobollo da 15 centesimi),

*e*) celeste chiaro, a macchina (non dello stesso punto di colore di quella scelta per i primi francobolli da 40 centesimi).

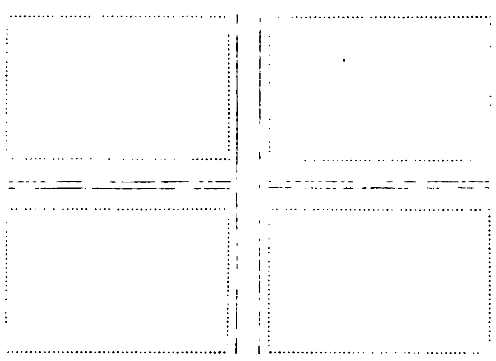
Questi fogli rimasero in possesso del Ministro delle Finanze, presso gli eredi del quale è stato veduto altresì un frammento di foglio di 31 francobolli da 5 centesimi (col punto dopo la cifra) in carta verde a macchina, consistente, non del preciso colore di quella adottata, ed un altro frammento di 18 francobolli da 25 centesimi, carta color paglierino, più grossa di quella generalmente adoperata, forse fabbricata a macchina essa pure. I due frammenti non sono gommati, e dovevano far parte di fogli di 240 esemplari (non di 260, come gli altri di cui sopra); hanno cioè la disposizione dei fogli di francobolli che vennero emessi.

Osserviamo come in questi fogli di prova fossero rappresentati, sebbene con alcune differenze di gradazione, tutti i colori che furono adottati.

*La composizione tipografica e la stampa dei fogli.* — Abbiamo già rilevato che il conio originale era di ac-

(1) Vedi più oltre, ove si parla delle diverse carte.

ciaio; da esso si ottennero col bilanciere due matrici di rame, dalle quali col sistema ordinario della stereotipia, si ricavarono 534 riproduzioni (*clichés*) in lega da caratteri. Gli stereotipi avevano inferiormente uno spazio rettangolare vuoto, destinato a ricevere, come si è detto, dei caratteri tipografici mobili, costituenti l'indicazione del valore espressa così: « CENT. 5. » (e rispettivamente 10, 15, 25, 40) e « LIRA 1. » Questi *clichés*, completati coll'iscrizione inferiore, trattenuta da un filetto rettilineo, erano separati, tanto nel senso orizzontale, quanto nel verticale, ad eccezione dei margini esterni di ciascun gruppo, da linee che servivano ad un tempo a dare assetto al blocco tipografico e di guida per la separazione di un esemplare dall'altro. Ogni gruppo misura 14 × 205 mm.; fra i gruppi vi era, tanto nel senso orizzontale, quanto nel verticale, una distanza di 10 mm., tranne che nei fogli di francobolli da 1 lira, in cui la distanza nel senso verticale è di 25 mm., e ciò affinchè ciascun francobollo di questo valore ricevesse esattamente la filagrana. I gruppi erano collegati fra loro da altre linee tipografiche, come si desume dall'unito schizzo, nel quale i rettangoli punteggiati rappresentano i blocchi dei francobolli.



Ogni gruppo consta di sessanta francobolli, disposti in sei file orizzontali di dieci (1). Dovendo, nel corso di

(1) I francobolli d'Austria della prima emissione erano pure stampati a fogli di 240, in quattro gruppi di 60.

questo studio, accennare più volte a determinati francobolli di ciascun foglio, chiamerò convenzionalmente primo gruppo quello superiore a sinistra, secondo l'inferiore a sinistra, terzo il superiore a destra, quarto l'inferiore a destra:

| | |
|---|---|
| I | III |
| II | IV |

e per procedere alla numerazione di ciascun francobollo, chiamerò col n.° 1 quello che occupa il primo posto a sinistra della prima fila del I° gruppo, continuando a contare da sinistra a destra, e passando da un gruppo all'altro nell'ordine suaccennato. In tal modo se dirò, per esempio, che il francobollo 198.° presenta una certa varietà nella composizione tipografica, ognuno intenderà che esso occupa l'ottavo posto della seconda fila del IV° gruppo.

Nè deve parere strano che mi fermi, nel contesto di questo lavoro, ad accennare più e più volte alla presenza od all'assenza di un punto nella leggenda inferiore, o ad enumerare questo o quell'errore tipografico, giacchè talora soltanto questi particolari ci permettono di distinguere fra di loro le diverse tirature di ciascun valore; cosa di non poca importanza. Chi è pratico di queste ricerche, sa di quanto sussidio siano certi minuti dettagli, non osservati dai più, per distinguere un esemplare originale da uno « ristampato », e come una particolarità, insignificante in apparenza, serva talora a palesare una frode.

I medesimi stereotipi servivano per la stampa di più valori, col solo cambiamento delle cifre, ovvero di tutta la leggenda inferiore, (come per alcune marche da giornali). Coi 534 *clichés* non si potevano ottenere che due blocchi (di 240 francobolli ciascuno); i rimanenti 54 dovettero servire di ricambio per quelli che si venissero logorando o che non fossero ben riusciti.

A rigore deve dirsi che i diversi stereotipi, sebbene ottenuti da un conio unico, sono però fra di loro alquanto

differenti, giacchè il lavoro di riproduzione stereotipa *(clichage)* fu eseguito con poca cura, cosicchè qualche leggiera imperfezione si riscontra, da chi minutamente li osservi, in tutti o quasi tutti i *clichés*. Qui l'aquila ha l'estremità di un'ala incompleta, là si vede una discontinuità in una delle linee esterne, altrove sono lievi difetti in un ornato laterale, ovvero nell'iscrizione superiore, e via dicendo. Ma queste piccole particolarità, proprie a ciascun *cliché,* se pure mi hanno servito ad ottenere la ricostruzione di qualche foglio, non sono per noi tanto importanti da dover intrattenercene partitamente. Del resto, come ho detto dianzi, le varietà che offre l'iscrizione inferiore sono talora guida sufficiente per distinguere una tiratura dall'altra.

La stampa dei francobolli veniva eseguita a Modena, nel palazzo del Ministero delle Finanze, sotto la sorveglianza del Magazziniere del Bollo, a cura della R. Tipografia Camerale, la quale prestava volta per volta il personale a ciò necessario, un torchio e quant'altro occorreva. Alle prime tirature attese « il torcoliere Giuseppe Vandelli (1) », ed alle successive « il già proto della R. Tipografia Camerale, Carlo Montruccoli », che occupava il posto di Aggiunto presso l'Archivista Camerale; egli aveva avuto « una volta per sempre » dal Ministero delle Finanze l'incarico di attendere alla stampa dei francobolli.

*Le prove di stampa.* — Prima di procedere alla tiratura sulla carta scelta, si imprimevano prove su carta bianca, vergata, assorbente, di differente spessore; alcuni di quei fogli costituivano le bozze o stamponi, sopra cui venivano segnati gli errori tipografici, altri servivano di norma all'operaio impressore per regolare la distribuzione uniforme dell'inchiostro, e ricevevano talora più volte l'impronta

(1) Il 23 dicembre 1852, l'Economato del Ministero delle Finanze pagò a « Giuseppe Vandelli di Modena, torcoliere nella R. Tipografia Camerale » lire cinquanta, a titolo di gratificazione, « per aver eseguito col massimo impegno ed assiduità la stampa dei francobolli ».

della *planche;* erano in una parola le *provacce (épreuves de mise en train).* Alcune di queste, coll'impressione tanto sul *recto* che sul *verso* di ogni foglio, altre avendola una o più volte dalla medesima parte, furono vendute, se ben rammento, nel 1872 o nel 1873, a peso, ad un vecchio rigattiere, che ne cedette parecchi esemplari a qualche amatore. Le provacce di stampa, che io vidi allora, erano però soltanto da 5 cent. ma esistono di tutti i valori. Di parecchi si conservano pure le bozze con correzioni a penna od a lapis. Si osservi anzi a questo proposito che il saggio da 5 cent. su carta bianca assorbente, che ho menzionato a p. 121, non può essere distinto da queste prove, ove se ne vedano degli esemplari isolati.

*La varietà e gli errori tipografici.* — Rammentando che l'indicazione del valore era formata con caratteri tipografici mobili, facilmente s'intende come nel comporla sfuggissero degli errori, e ciò quantunque le bozze passassero una o più volte sotto gli occhi di un correttore che, con maggiore o minore diligenza, li notava, designava i *clichés* non ben collocati, quelli logoratisi durante le precedenti tirature, e via dicendo.

Gli errori sono di diversa natura: procedono o dalla sostituzione di una lettera o di una cifra ad un'altra (refusi) (EENT.; CEN1.; CE6T.; CENT. 4C. ecc.), dall'inversione di due lettere (CNET.; CETN. ecc.), dall'essere una lettera od una cifra collocata in posizione anormale (C Ǝ NT; CENT. 10 [cifra 1 capovolta] ecc.), ovvero dall'ommissione o dalla *caduta* di uno o più pezzi tipografici ( ENT.). Vi sono degli errori che si presentarono in tutti i fogli di una medesima tiratura, alcuni che durante quella vennero corretti, altri invece che si verificarono in seguito ad accidenti avvenuti nel corso delle tirature.

Vi sono poi delle varietà minori che consistono nel non aver conservato esattamente le distanze fra i varii pezzi della leggenda tipografica, nell'omissione o nel collocamento erroneo di un punto (5·), nell'essere questo troppo grosso, nella collocazione di una lettera o d'una cifra più in alto e più in basso delle altre, e nell'apparire impressi degli *spazii* o *quadretti* tipografici (■ ▬).

A questi errori — già numerosi — v'è chi ne aggiunge altri, dovuti alla imperfetta riproduzione stereotipa, come POSIE o POSTF, invece di POSTE, nella leggenda superiore, la quale era incisa insieme al resto del disegno. Ma per le ragioni addotte dianzi, non mi occuperò di queste piccole varietà. Perchè infatti dovrei tener conto di una imperfezione che, causalmente, ha dato ad un T l'apparenza di un I, e non di altre inesattezze, anche più notevoli, che non hanno però mutato la forma di una lettera in quella di un'altra? Questo medesimo fatto si osserva anche nella leggenda inferiore, ove qualche lettera logora assume talora l'apparenza di un'altra; così alcuni cataloghi menzionano i francobolli da 5, 15 e 40 centesimi coll'errore CCNT. invece di CENT.; ora guardando bene, è facile accorgersi che il secondo C altro non è che un E logoro ed alquanto deformato. Lo stesso si dica del preteso errore CINT e di qualche altro. Tali difetti possono accadere altresì in causa di deficienza o di sovrabbondanza d'inchiostro, o per essere un pezzo tipografico più basso della superficie superiore del *cliché*, e simili.

La frequenza di errori tipografici nei francobolli di Modena ha fatto supporre a qualcuno che essi provengano quasi interamente da fogli che l'Amministrazione postale avrebbe scartato (vedi *E. B. Evans, A Catalogue for Collectors ecc.*, 1882, lo stesso autore nel *Philatelic Journal of America,* 1889, vol. V, n. 50, p. 106, ed anche *C. B. Corwin nell' American Philatelist,* 1888-89, vol. III. n.° 6, p. 169). Tali asserzioni, non basate su di alcun fatto, sono del tutto false. Nei carteggi ufficiali non ho veduto menzione alcuna di fogli che, a cagione degli errori nella composizione tipografica, siano stati rifiutati: ho trovato soltanto che il 28 luglio 1855 fu ripreso in carico dal Magazziniere del Bollo un foglio di francobolli da 10 centesimi, che era stato respinto dall' Intendenza di Finanza in Massa, per venir cambiato, « essendo affatto inservibile ». Ma ciò non ha nulla a vedere con quanto l'Evans ed il Corwin hanno supposto. Del resto, le varietà e gli errori che verrò menzionando, sono stati veduti anche da

me in esemplari debitamente annullati dalla posta, e molti anzi li conservo sopra lettere originali.

Un prezzo uniforme è attribuito dai cataloghi ai francobolli con errore; ma ciò non è punto giusto. Il valore deve ragionevolmente cambiare a norma delle quantità stampate di ciascuno; si capisce agevolmente che l'errore CNET. 10., ad esempio, che occorse tre volte in ogni foglio della terza tiratura (dicembre 1853, mille fogli), debba essere quotato un terzo dei francobolli cogli errori CENE. 10. e CE6T. 10., che si presentarono una volta sola in ciascuno di quei fogli, ed altresì che l'errore CEZT. 10., che fu corretto durante la stampa, cosicchè appare in una parte soltanto dei mille fogli, debba meritare un prezzo ancora più elevato.

È poi opportuno avvertire che le rimanenze dei francobolli ducali che, come dovremo a malincuore constatare, passarono all'estero, in mano di speculatori, appartenevano naturalmente alle ultime tirature, cosicchè i francobolli con errori, che si notano in queste, sono relativamente facili ad ottenere, mentre non è agevole del pari procurarsi i francobolli con errore delle prime tirature. Da ciò si deduce come questi siano più rari nuovi, e quelli invece annullati.

*La carta.* — Tranne di quella per il francobollo da una lira — fabbricata espressamente — la carta, via via che occorreva, veniva provveduta presso i negozianti di oggetti di cancelleria. Talora il Magazziniere del Bollo avvertiva il Ministero delle Finanze del bisogno di provvedere alla stampa di francobolli, ed era poscia abilitato a procurarsi i fogli necessarii, in pagamento dei quali veniva spiccato un mandato a favore del fornitore, dopo che questi aveva presentato la sua fattura.

Ebbi agio di esaminare quasi tutte le note dei fornitori, colle quali ho potuto compilare il seguente specchietto:

| Data | Nome del fornitore | Colore | Numero dei fogli | Prezzo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Lire | |
| 13 maggio 1852 . | Andrea Rossi . . | verde . | 600 | 12,— | |
| 17 " " . | " " . . | rosso. . | 606 | 12,12 | |
| " " " . | " " . . | giallo . | 506 | 10.12 | |
| 21 " " . | " " . . | persico | 250 | 5,— | |
| 25 " " . | " " . . | cilestro | 72 | 1,44 | |
| 4 giugno " . | " " . . | cilestro | 500 | 10,— | |
| " " " . | " " . . | verde . | 1500 | 30,— | |
| " " " . | " " . . | rosso . . | 1600 | 32,— | |
| " " " . | " " . . | giallo . | 1000 | 20,— | |
| 6 dicembre 1852 | Carlo Gasparini | minio . | 500 | 26,— | « *de' Classici doppia* » |
| 2 luglio 1853 . . | Andrea Rossi . . | bleu . . | 400 | 32,— | |
| 25 agosto 1855 . . | " " . . | verde . | 1500 | 90,— | |
| 18 dicembre 1855 | Tipogr. Vincenzi | | 480 | 56,45 | |
| " " " | " " | | 500 | | |

Nell' ultima fattura, manca la designazione dei due colori; è detto soltanto « pei francobolli da 25 cent. 480 fogli, e 500 per quelli da cent. 09. » (marche per giornali).

Ho conservato fedelmente le designazioni dei colori che appaiono nelle diverse liste; nei casi in cui poteva sorgere dubbio, esaminai la richiesta del Magazziniere del Bollo, e così potei stabilire per quali valori i varii colori dovevano servire. Così per *rosso* si deve intendere rosa; il color paglierino *(chamois)* è indicato dapprima come *persico,* poi come *minio* (!); il turchino è designato una volta come *cilestro* ed un' altra come *bleu.*

Dobbiamo ritenere — desumendolo anche dal prezzo — che coi 500 fogli di carta « color *minio,* de' Classici doppia », acquistati il 6 dicembre 1852, si ottenessero 2000 fogli semplici, che coi 400 fogli di carta turchina, forniti nel 2 luglio 1853, si ottenessero 1600 fogli, che coi 1500 fogli di carta verde, avuta il 25 agosto 1855, se ne ottenessero 6000, coi 480 fogli, forniti il 18 dicembre 1855,

1920 fogli pei francobolli, ed infine che coi 500 fogli consegnati lo stesso giorno, 2000 fogli di marche per giornali. Queste induzioni ci dànno d'altronde una esatta corrispondenza fra le quantità di carte acquistate e le tirature eseguite.

Posso così costruire quest'altra tabella dimostrativa delle varie quantità di fogli di ciascun colore che furono acquistati:

| Data | Verde | Rosa | Giallo | Paglierino | Celeste e Turchino |
|---|---|---|---|---|---|
| 18 maggio 1852 . . | 600 | — | — | — | — |
| 17 " " . . . | — | 606 | 506 | — | — |
| 21 " " . . . | — | — | — | 250 | — |
| 25 " " . . . | — | — | — | — | 72 |
| 4 giugno " . . | 1500 | 1600 | 1000 | — | 500 |
| 6 dicembre " . . | — | — | — | 2000 | — |
| 2 luglio 1853 . . | — | — | — | — | 1600 |
| 25 agosto 1855 . . | 6000 | — | — | 1920 | — |
| Totale fogli: | 8100 | 2206 | 1506 | 4170 | 2172 |

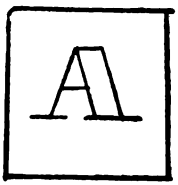
Mettiamo ora a riscontro le quantità di fogli acquistati col numero totale di quelli che il Magazziniere del Bollo prese in carico:

| Colori | Fogli acquistati | Fogli di francobolli presi in carico | Differenza |
|---|---|---|---|
| Verde . . . ( 5 cent.) | 8100 | 8053 | — 47 |
| Rosa . . . (10 " ) | 2206 | 2192 | — 14 |
| Giallo . . (15 " ) | 1506 | 3492 | + 1986 |
| Paglierino (25 " ) | 4170 | 4159 | — 11 |
| Celeste e Turchino (40 " ) | 2172 | 2162 | — 10 |

È facile spiegare le lievissime differenze fra i fogli acquistati e quelli presi in carico di francobolli da 5, 10, 25 e 40 centesimi: esse erano costituite da fogli male impressi, e considerati come di scarto. Resta l'eccedenza forte di 1986 fogli di francobolli da 15 centesimi, e credo poterla spiegare col fatto di non avere io ritrovato una fattura per la fornitura di 2000 fogli, la quale ritengo abbia avuto luogo nel 1853, forse insieme alla carta per le marche da giornali emesse in quell'anno, oppure nel 1857.

Tutte queste diverse qualità di carta sono fabbricate a macchina.

Quella speciale al francobollo da 1 lira è invece a mano, bianca, consistente; porta in filagrana la maiuscola A, contornata da un filetto e ripetuta 260 volte, in 13 file orizzontali di 20. È l'iniziale del cognome AMICI, la carta essendo stata provveduta dalla Ditta Pietro ed Agostino Amici di Modena. Abbiamo



così in questo caso una filagrana, che consiste nella iniziale del fabbricante, ed è ad un tempo un contrassegno ufficiale; fatto curioso e che non ha alcun riscontro nelle emissioni di carte-valori postali di altre nazioni. Ho cercato l'ordinazione di questa carta da parte del Ministero delle Finanze, la fattura della Cartiera ed il mandato di pagamento. Ma non potei ritrovare nessun documento in proposito, nessun accenno. Il 17 maggio 1852, la Cartiera Amici consegnò all'Ufficio del Bollo « Cartoni reali mezzo « fini, senza colla, numero 150, centocinquanta, a 22 per « n.° 237 (?), L. 52,14, pei franco-bolli », ma ciò non riguarda, credo, la carta espressamente fabbricata per i francobolli da una lira. Così nella storia dei francobolli modenesi, questo punto non è ancora chiarito.

Deve essere restata una qualche rimanenza di quella carta filagranata; rammento che il caso me ne fece vedere molti anni fa un quarto di foglio presso un privato; ma è probabile che i residui siano stati adoperati per usi di Ufficio, forse dall'Intendenza di Finanza di Modena.

Esistono delle prove del 25 centesimi su carta color paglierino e su carta *verde.* Queste ultime vengono considerate da alcuni come francobolli con errore di stampa e, spesso, sono designate nei cataloghi come tali. Parecchi esemplari di quelle prove su carta verde, furono applicati sopra brani di vecchie lettere e poi timbrati fraudolentemente, credo nel 1873 o nel 1874, con un bollo di franchigia postale di un Ufficio pubblico (!) impresso in turchino, per gabellarli così come francobolli con errore tipografico, che avessero servito all'affrancamento. È certo che vennero impressi su verde per fare un esperimento della qualità della carta, non già per errore.

Riguardo a tali fogli, ho trovato scritta di pugno del Magazziniere del Bollo, Carlo Baj, sopra una striscia di carta, la seguente menzione che trascrivo senza correggerne la sintassi:

N.° 8 fogli francobolli da cent. 25 e n.° 4 da cent. 05, impressi in questa carta per farne prova della qualità della carta, verificatosi (*sic*) di cattiva qualità, e quindi considerati per iscarto e di niun valore.

La carta dei due colori non era infatti adatta a ricevere la stampa, giacchè questa traspare alquanto sul tergo.

I fogli « n.° 4 da cent. 05 » cui si accenna sono quelli da 25 su carta *verde.* Tutti furono considerati « di cattiva qualità », anche perchè assorbivano un po' la gomma, specialmente quelli di color paglierino, che diventavano trasparenti, come se fossero stati unti. Non ho potuto però stabilire quando fu fatto quell'esperimento.

*La gommatura.* — Era eseguita a mano con una pennellessa, dopo che i fogli avevano ricevuto l'impressione. La gomma arabica si presenta talora bianca, più spesso ha un aspetto brunastro, ed esercita un po' di azione sul colore della carta. Ho ricopiato due fatture del tipografo Carlo Vincenzi, in data del 30 settembre e 31 dicembre 1853 « per somministrazione di gomma preparata per uso dei franco-bolli » dal luglio al dicembre di quell'anno, ma mi sembra superfluo riprodurle.

*Le diverse tirature.* — Dal registro (1), accuratamente tenuto dal Magazziniere centrale dei francobolli, da cui si desume quali e quante provviste di fogli di francobolli furono prese in carico, ho ricavato questo specchietto:

| DATE dei giorni in cui i fogli di francobolli furono presi in carico | NUMERO DEI FOGLI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 5 cent. | 10 cent. | 15 cent. | 25 cent. | 40 cent. | 1 lira |
| 26 maggio 1852. . . | 600 | 600 | 497 | 248 | 72 | 80 |
| 26 giugno „ . . . | — | — | — | — | 490 | 120 |
| 14 luglio „ . . . | — | 592 | — | — | — | — |
| 31 agosto „ . . . | 500 | — | — | — | — | — |
| 30 ottobre „ . . . | 998 | — | 495 | — | — | — |
| 4 dicembre „ . . . | — | — | — | 494 | — | — |
| 16 giugno 1853. . . | — | — | — | 1000 | — | — |
| 24 agosto „ . . . | — | — | — | — | 1600 | — |
| 15 dicembre „ . . . | — | 1000 | 1500 | — | — | — |
| 27 agosto 1855. . . | 500 | — | — | — | — | — |
| 27 settembre „ . . . | 5455 | — | — | 499 | — | — |
| 30 settembre 1857. . . | — | — | 1000 | 1918 | — | — |
| TOTALE fogli: . . | 8053 | 2192 | 3492 | 4159 | 2162 | 200 |

E poichè, come ho già avvertito, tutti i fogli erano composti di 240 francobolli, le quantità registrate furono le seguenti:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| francobolli da | 5 | cent. | N.° | 1,932,720 |
| » | 10 | » | » | 526,080 |
| » | 15 | » | » | 838,080 |
| » | 25 | » | » | 998,160 |
| » | 40 | » | » | 518,880 |
| » | 1 | lira | » | 48,000 |

E complessivamente 4,861,920 francobolli.

(1) Il biglietto applicato sul volume reca: UFFICIO DEL BOLLO. *Registro delli Franco-Bolli, incominciando dal mese di maggio 1852, e per gli anni 1853, 1854, 1855 . . . . . , a tutto il 30 novembre 1859.*

Un solo libro di carico e scarico dei francobolli servì dal 1852 al novembre 1859, cioè durante tutto il periodo che corre dall'emissione della serie ducale al ritiro di essa. Nel medesimo registro erano segnate anche le provviste e le somministrazioni di marche per le gazzette estere. L'ultima registrazione di francobolli in carico è del 30 settembre 1857, e l'ultima partita di francobolli ducali esitata ha la data del 13 ottobre 1859.

Non bisogna ritenere che siano state fatte per ciascun valore tante tirature quante sono le partite notate in ciascuna colonna dello specchietto, giacchè il Magazziniere non prendeva in carico i francobolli appena finiti di stampare, ma soltanto quando erano « gommati ed ultimati ». Così per esempio è certo che di francobolli da 1 lira si fece una sola impressione di 200 fogli, nel maggio 1852; ora di questi ne vediamo registrati 80 il 26 di quel mese, ed i rimanenti 120 il 26 del giugno seguente. Allorchè i francobolli erano stati stampati antecedentemente, il magazziniere aveva cura di scrivere: «..... francobolli da n.° 240 per foglio, che erano impressi a stampa, gommati ed ultimati dal Sig.r Montruccoli nel corrente mese, ecc. ». Ma egli, naturalmente, ometteva di notare le date delle diverse tirature; tuttavia in qualche caso ho potuto stabilirle.

Prendiamo ora in esame i francobolli di ciascun valore, e procuriamo di determinare, per quanto è possibile, i caratteri distintivi delle varie tirature. Le date che qui noto sono però quelle di ciascuna registrazione.

**5 centesimi, verde, verde oliva.**

I francobolli della 1.ª provvista (26 maggio 1852 — 600 fogli), stampati su carta verde, hanno il punto dopo la cifra, come nei fogli di saggio presentati al Ministro delle Finanze, di cui è cenno a p. 121. A questa tiratura appartengono le varietà seguenti:

al posto 79: ENT. 5.
» 226: CHNT. 5.

La prima varietà è dovuta alla *caduta* della lettera c, giacchè non è affatto visibile negli esemplari che conosco, nè può attribuirsi ad insufficiente pressione. L'altra varietà occupa il medesimo posto che teneva nei fogli di saggio, composti di 260 esemplari, da cui furono levate due file di 10 francobolli, per ridurre i francobolli a 240 per foglio.

Credo pure che appartenga a questa tiratura la varietà che non porta alcuna traccia di leggenda inferiore, che si sarebbe presentata in alcuni fogli soltanto; posseggo allo stato di annullato l'unico esemplare che ne conosco.

Alcuni francobolli di questa tiratura presentano la impressione di *spazii* tipografici (▮ ▬), tanto prima di CENT. che dopo la cifra.

2.ª provvista (31 agosto 1852 — 500 fogli). Su verde. Assenza del punto dopo la cifra. Nessuna varietà nella leggenda inferiore (1).

3.ª provvista (30 ottobre 1852 — 998 fogli);
4.ª » (27 agosto 1855 — 500 » );
5.ª » (27 settembre 1855 — 5455 » ).

I francobolli di queste tre provviste portano il punto dopo la cifra, essi non sono stati stampati colla medesima riunione di stereotipi che servì per la seconda tiratura. Per queste tre ultime provviste il materiale tipografico è il medesimo, ma alcuni errori ed inesattezze nella leggenda inferiore, che si vedono in alcuni fogli, furono corretti negli altri. Abbiamo così la seguente nomenclatura dei fogli:

*a*) su verde oliva (2):

---

(1) Non conosco il francobollo con l'errore EENT. 5, notato in alcuni cataloghi; se pure esiste, è probabile si sia riscontrato in alcuni fogli soltanto di questa tiratura, eseguita con la stessa riunione di stereotipi che aveva servito per la seconda del 10 centesimi, nella quale appunto questo errore è incorso.

(2) Ritengo che i 1500 fogli di carta acquistati per questo valore il 4 giugno 1852, fossero in parte color verde ed in parte verde oliva. — La lettera con francobollo *verde oliva* colla più antica data da me veduta è del 10 novembre 1855.

| | |
|---|---|
| ai posti 8, 9, 75, 93, 120 | CENT. 5· (punto in alto dopo la cifra) |
| al posto 88 | CENT .5 (punto soltanto prima della cifra e troppo vicino ad essa). |
| » 99 | CENT. 5. (punto grosso, o troppo marcato, dopo CENT.) (1). |
| ai posti 113, 174, 187, 195, 223 | CENT. 5 (assenza del punto dopo la cifra) |
| al posto 198 | CNET. 5. |
| » 230 | CENl. 5. |

*b*) su verde oliva:
rimangono gli stessi errori ed inesattezze ai posti 88, 99 e 198. Si nota inoltre:

| | |
|---|---|
| al posto 218 | CENT. 5 (assenza del punto dopo la cifra) |

*c*) su verde:
rimangono gli stessi errori ed inesattezze ai posti 88, 99, 198, 218. Si nota inoltre:

| | |
|---|---|
| al posto 146 | CENT.5. (cifra troppo vicina a CENT.) |
| » 156 | CENT 5. (cifra troppo vicina a CENT, ed assenza del punto dopo CENT) |

*d*) su verde:
rimangono gli stessi errori ed inesattezze ai posti 88, 99, 198 e 218; quelle ai posti 146 e 156 furono corrette;

*e*) su verde:
rimane l'inesattezza al posto 218 ed al 146, in cui il punto dopo la cifra non è visibile; in quest'ultimo si presentano inferiormente due linee (di 19 mm.) di separazione (_ _ _ _ _), invece di una sola, e se ne nota l'as-

(1) I punti non si presentano di grandezza uniforme; ho designato però soltanto questa varietà come la più spiccata. Ho omesso, il più delle volte, di menzionare la presenza di *spazii* tipografici, che si nota frequentemente.

senza superiormente; perciò i due francobolli ai posti 136 e 146 (paio verticale) sono a $^{1}/_{2}$ mm., invece di avere la distanza regolare di 1 $^{1}/_{2}$ mm.;

*f*) su verde:

rimane soltanto l'assenza del punto dopo la cifra ai posti 146 e 218. La distanza fra gli stereotipi 136 e 146 fu rettificata.

Credo che la 5.ª provvista (5455 fogli) fosse costituita, di fogli di quest'ultima tiratura (*f*), oppure delle due ultime (*e, f*).

### 10 centesimi, rosa, rosa pallido.

Di questo valore furono fatte tre tirature, che corrispondono ad altrettante provviste prese in carico.

1.ª provvista (26 maggio 1852 — 600 fogli). Su rosa, gomma brunastra. Assenza del punto dopo le cifre. Nessuna varietà nella leggenda inferiore.

2.ª provvista (14 luglio 1852 — 592 fogli). Su rosa, gomma brunastra. Assenza del punto dopo le cifre:

| | |
|---|---|
| al posto 98 | EENT. 10 |
| » 127 | CENT 10 (assenza del punto dopo CENT) |
| » 150 | CENT. 10 (cifra 1 capovolta) |

3.ª provvista (15 dicembre 1853 — 1000 fogli). Su carta alquanto più leggiera e di un rosa talora un po' pallido; gomma bianca. Le cifre sono seguite dal punto:

| | |
|---|---|
| » 40 | cENT. 10. (c troppo in basso, perchè non tenuto a posto dalla lineetta inferiore, scorsa troppo a destra) |
| » 82 | CE6T. 10. (piccolo 9 capovolto, invece di N) |
| ai posti 100, 113, 141, 144, 146 | CENT. 10 (assenza del punto dopo le cifre) |

| | |
|---|---|
| al posto 114 | CENE. 10. |
| » 121 | CNET. 10 (oltre alla inversione di due lettere, assenza del punto dopo le cifre) |
| » 172 | CENT. 10· (punto in alto dopo le cifre) |
| ai posti 195, 235 | CNET. 10. |
| al posto 213 | CE Z T. 10. |

Quest'ultimo errore fu corretto nel corso della stampa, cosicchè non si presentò che in una parte dei fogli di questa tiratura.

Il 9 capovolto che si riscontra per errore al posto 82 è del carattere minuto che servì per la leggenda delle marche da giornali della seconda tiratura.

**15 centesimi, giallo, giallo vivo.**

Furono prese in carico quattro provviste di francobolli di questo valore:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 26 maggio | 1852 | 497 | fogli |
| 30 ottobre | » | 495 | » |
| 15 dicembre | 1853 | 1500 | » |
| 30 settembre | 1857 | 1000 | » |

Per le prime tirature fu adoperata della carta di un giallo più chiaro che per le ultime.

In tutte si nota l'assenza del punto dopo le cifre.

Non mi è riuscito di stabilire in quale tiratura si presenti:

| | |
|---|---|
| al posto 231 | CETN 15. |

Si noti l'assenza del punto dopo CETN, e la sua presenza, in via affatto eccezionale, dopo le cifre. I francobolli con questo errore esistono stampati su carta gialla delle due gradazioni che ho designato.

Conosco pure la varietà che reca:

CENT. 1 5 (le due cifre troppo distanti fra loro)

ma non so a quale tiratura abbia appartenuto, nè qual posto abbia occupato nei fogli.

L'ultima tiratura non presenta che la seguente varietà:
al posto 182 CENT 15 (assenza del punto dopo CENT).

Però la stampa di questi fogli dell'ultima tiratura, su giallo vivo, è meno accurata delle altre; l'inchiostro non è convenientemente distribuito, e gli stereotipi presentano dei segni notevoli di logorazione. A queste cause soltanto sono dovuti certi pretesi errori tipografici menzionati dal Moens (1) e da altri autori.

**25 centesimi, paglierino, paglierino chiaro.**

Di questo valore furono prese in carico cinque provviste:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 26 | maggio | 1852 | 248 | fogli |
| 4 | dicembre | » | 494 | » |
| 16 | giugno | 1853 | 1000 | » |
| 27 | settembre | 1855 | 499 | » |
| 30 | » | 1857 | 1918 | » |

La prima tiratura fu eseguita, parte su carta piuttosto grossa (come quella dei saggi da 25 cent. menzionati a p. 121), e parte su carta meno consistente e di colore più chiaro.

Come per il 15 centesimi, in tutte le tirature vi è l'assenza del punto dopo le cifre.

(1) Il Moens nota pure l'errore CNET. 15, che non esiste in nessuna delle importanti collezioni di cui ho avuto notizia e non figura neppure nei fogli che servirono come bozze o prove di stampa. Nell'8.ª ristampa del Catalogo di francobolli edito privatamente dal Berger-Levrault (1863) sono notati tre francobolli con errore, due dei quali sono: CETN. 15 e CETN. 40. Quest'ultimo è dovuto ad una svista dell'autore, e non è menzionato in altre opere, nè fu veduto mai. Il Berger-Levrault stesso, nell'edizione tedesca del suo Catalogo (*Beschreibung der bis jetzt bekannten Briefmarken*, Strassburg, 1864), modificò la designazione delle due varietà così: CNET. 15, CNET. 40; riconobbe dunque d'aver sbagliato catalogando un CETN. 40; ma cambiando, anche al 15 centesimi, CNET per CETN, cadde in un nuovo sbaglio, ed annoverò una varietà che egli non aveva veduto. Nell'edizione francese, pubblicata nel 1867, del Catalogo del medesimo autore, rimase designato l'*errore* CNET. 15, che passò da quello in altre opere, nelle quali venne usurpando un diritto di cittadinanza.

Non si presentano varietà nella composizione tipografica, tranne le seguenti:

al posto 19 CENT 25 (assenza del punto dopo CENT).

» 128 CENT· 25 (punto in alto)

Quest' ultima venne tosto corretta.

L' ultima tiratura, su paglierino un po' più carico, è, come per il 15 centesimi, (entrambe portate in carico nel medesimo giorno) meno accurata delle precedenti, cosicchè si notano di più le logorazioni degli stereotipi. Le varietà « C 25 », « C », «CENT. 2 », « CENT. », menzionate dal Moens, credo si siano presentate solo in alcuni fogli dell' ultima tiratura, stampati troppo leggermente.

**40 centesimi, celeste, turchino.**

Dei francobolli di questo valore furono fatte tre tirature, che corrispondono ad altrettante provviste prese in carico:

La prima provvista (26 maggio 1852 — 72 fogli) era certamente in carta celeste, giacchè i primi francobolli da 40 cent. che ho veduto sopra lettere del 1852 sono di questo colore. Come si rileva dallo specchietto pubblicato a p. 128, il 25 maggio 1852 furono comperati presso Andrea Rossi, tipografo e negoziante di carta, 72 fogli color « cilestro », ed i primi fogli di francobolli di questo valore, che vennero portati in carico sul registro del magazziniere centrale, sono appunto 72, cioè 17,280 francobolli, che furono distribuiti per primi. Questo numero, assai limitato, spiega la rarità, che mi pare non sia apprezzata in giusta misura nè in Italia nè fuori, del francobollo di questo colore. Siccome poi questa prima provvista fu esaurita interamente, ne segue che, allo stato di nuovo, questo è senza dubbio il più raro dei francobolli modenesi. I pochissimi esemplari non macchiati che ne conosco servirono all' affrancamento, ma sfuggirono all' annullazione; di veramente *nuovi* non ne ho veduto mai. Così pure non ebbi mai occasione di vedere di questi francobolli in gruppi,

ma soltanto esemplari separati. Mi pare attendibile che la composizione abbia servito tal quale per la seconda tiratura. In tutti vi è l'assenza del punto dopo le cifre. Non mi è nota alcuna varietà nella composizione tipografica.

La seconda provvista (26 giugno 1852 — 490 fogli), costituita da una tiratura che fu eseguita in carta turchina (1), presenta pure l'assenza del punto dopo le cifre. Nella leggenda inferiore si notano le seguenti varietà:

| | |
|---|---|
| al posto 19 | CENT 40 (assenza del punto dopo CENT) |
| » 70 | CENT. 4 0 (le due cifre troppo distanti fra loro). |

Questa varietà dovette presentarsi nel corso della tiratura, e perciò in alcuni fogli soltanto. Lo stereotipo che occupa il posto 21 aveva la lettera N di CENT. depressa, e si vede perciò assai poco marcata, talora non riesce stampata affatto. Ciò si riscontra pure per il 25 centesimi.

Nella terza tiratura, eseguita su carta turchina, (24 agosto 1853 — 1600 fogli) gli stereotipi occupano i medesimi posti che per la terza del 10 centesimi; essendo stato usato lo stesso materiale pochi mesi dopo (15 dicembre) per quel valore. Le cifre sono seguite generalmente dal punto. Nella leggenda inferiore si notano le seguenti varietà:

| | |
|---|---|
| ai posti 19, 38 | CENT. 49. |
| » 41, 113, 144 | CENT. 40 (assenza del punto dopo le cifre) |
| al posto 79, 225 | CENT .40. (punto accanto al 4) |
| » 82 | CE6T. 40. (piccolo 9 capovolto invece di N) |
| » 114 | CENE. 40. |
| ai posti 121, 195, 235 | CNET. 40. |
| al posto 132 | CEN. T40. |
| » 219 | CENT. 4C. |

(1) Fra le lettere originali che conservo, affrancate con francobolli da 40 centesimi *turchino*, quella colla data più antica è del 25 novembre 1852, ma è probabile che i francobolli di questo colore siano stati distribuiti qualche tempo prima.

L'errore CEN. T40. fu corretto nel corso della stampa; non si presentò dunque che in una parte, forse piccola, dei fogli.

**1 lira, bianco.**

Furono prese in carico due provviste di francobolli di questo valore (26 maggio 1852 — 80 fogli; 26 giugno 1852 — 120 fogli), ma appartengono ad una sola tiratura.

Ho parlato a p. 130 della carta, la quale ha in filagrana la maiuscola A, iniziale del cognome del fabbricante Amici, racchiusa in un rettangolo, e ripetuta 260 volte in ciascun foglio. Non è a credersi però che i francobolli fossero 260 per ogni foglio, ma soltanto 240. La distanza fra i gruppi nel senso verticale è, per questo valore, di 25, anzichè di 10 mm.; in quello spazio corre una fila di 20 A in filagrana. In tal modo ad ogni francobollo corrisponde esattamente l'iniziale filagranata (come ho avvertito a p. 122).

Tutti i fogli non essendo stati posti uniformemente sotto il torchio tipografico, risultano le seguenti varietà per riguardo alla posizione della filagrana:

*a*) regolare (A)
*b*) invertita (la stampa impressa sul rovescio del foglio)
*c*) capovolta (∀)
*d*) invertita e capovolta (la stampa impressa sul rovescio del foglio capovolto).

È superfluo avvertire che nella forma della lettera A in filagrana si presentano delle differenze; ne varia la larghezza, l'altezza ecc.

Nella leggenda inferiore, la cifra è seguita dal punto, tranne che per la seguente varietà:
al posto 132 LIRA. 1 (il punto dopo LIRA)

Il francobollo che occupa il posto 9 porta a destra della cifra l'impressione di un piccolo *spazio* tipografico.

*Abolizione della serie ducale.* — L'ultima dispensa di francobolli estensi fu registrata dal Magazziniere Centrale

sotto la data del 13 ottobre. Notiamo che in quel giorno stesso egli effettuava il primo invio di francobolli delle Provincie Modenesi alle Intendenze di Reggio e di Massa. I francobolli ducali che, verso la fine d'ottobre, non ho più veduto sulle corrispondenze, furono ritirati in gran parte in quello scorcio di mese e nel novembre successivo.

*I francobolli distribuiti e le rimanenze.* — Le quantità di francobolli che rimanevano in carico al 13 ottobre (1) erano le seguenti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 | centesimi | 2607 | fogli |
| 10 | » | 132 | » |
| 15 | » | 483 | » |
| 25 | » | 1998 | » |
| 40 | » | 694 | » |
| 1 | lira | 139 | » |

In questo computo non erano compresi i francobolli respinti dall'Intendenza di Massa il 31 agosto 1859 e, naturalmente, neppure i 700 fogli inviati in quello stesso mese a Massa e che furono integralmente respinti a Modena soltanto il 21 di ottobre.

Oltre l'Intendenza di Finanza di Massa, qualche Ufficio postale ed alcuni privati, che ne avevano fatto richiesta, avevano continuato ad eseguire delle restituzioni.

(1) Nello scarico furono compresi anche 2400 francobolli di ciascuno dei seguenti valori: 5, 10, 15 e 25 cent. e 1200 da 40 cent.; fra tutti 10,800, somministrati il 30 luglio 1859 al sig.r Valentino Amici di Bologna « senza pagamento alcuno », come era stato disposto da una lettera del Direttore di Finanza, in data del 28 di quel mese, n.° 6786. Non conosco quale carica occupasse allora l'Amici, ma un decreto del Dittatore Farini, in data del 19 dicembre 1859, nominò « il Cav. Dott. Valentino Amici, Direttore della Zecca e dell'Ufficio degli ori e degli argenti » di Bologna. Ivi, nel luglio 1859, non era giunta come a Modena una provvista di francobolli sardi, e continuavano a servire quelli della serie pontificia, di cui qualche valore, il 5 baj. per esempio, cominciava a mancare, cosicchè si ricorreva talora all'espediente di dividere in due o tre parti i francobolli, onde comporre con quelle frazioni i diversi affrancamenti. Suppongo che l'Amici intendesse ottenere da Modena dei francobolli sardi, per metterli in distribuzione nella Provincia di Bologna, basandosi forse sulla Convenzione fra la Sardegna e le Provincie Modenesi e sull'Avviso pubblicato dal Direttore delle Poste il 22 luglio 1859 (ved. pp. 77 e 78). — È noto che l'emissione di francobolli speciali alle Provincie delle Romagne cominciò col 1.° settem. 1859.

Il 30 novembre 1859, il Magazziniere Centrale fece un altro inventario, eseguendo l'annotazione seguente:

Somma totale delli francobolli posti fuori d'uso, esistenti in questo Magazzino a tutto il 30 novembre [1859]:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 5 centesimi | 2914 fogli | | | | |
| 10 » | 354 » | più | 234 | francobolli | |
| 15 » | 598 » | » | 185 | » | |
| 25 » | 2011 » | » | 182 | » | |
| 40 » | 900 » | » | 51 | » | |
| 1 lira | 144 » | » | 137 | » | |
| per le gazzette | 758 » | | | | |

per L. 324,180,20.

Dopo quell'epoca, il Magazziniere ritirò certamente altre partite, giacchè in appresso le rimanenze risultano maggiori.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, dal quale dipendevano le Amministrazioni delle Poste e dei Telegrafi, fece richiesta, nel 1863, dei francobolli ducali rimasti invenduti all'Intendenza di Finanza di Modena, che si dirigeva a sua volta all'ex Magazziniere Carlo Baj, il quale ne eseguiva la consegna, come rileviamo dalla seguente nota nel registro più volte citato:

A senso dell'ordinazione dal sottoscritto avuta colla Nota 17 aprile 1863, n.° 2184, di questa demaniale Direzione, sono state trasmesse alla Direzione sudd.ᵗ le dicontro (*sic*) rimanenze di francobolli postali fuori d'uso, accompagnate col relativo inventario, redatto in triplice copia, una delle quali, regolarmente quitanzata, è stata ritornata a scarico del Magazzino. Diconsi francobolli come sopra spediti.

Fogli come contro:

| | fogli | francobolli |
|---|---|---|
| 5 cent. | 2914 | 91 |
| 10 » | 444 | 55 |
| 15 » | 607 | 222 |
| 25 » | 2063 | 156 |
| 40 » | 1060 | 103 |
| 1 lira | 173 | 190 |
| Per le gazzette estere, cent. 10 | 759 | 200. |

Modena, 9 maggio 1863.

il già Magazziniere
**Baj Carlo.**

Siccome tutti i fogli constavano, come ho più volte avvertito, di 240 francobolli, le quantità rimaste di questi corrispondevano alle cifre seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| 5 | centesimi | 700,651 |
| 10 | » | 106,615 |
| 15 | » | 145,902 |
| 25 | » | 495,276 |
| 40 | » | 254,503 |
| 1 | lira | 41,710 |

e defalcando queste quantità da quelle dei francobolli presi in carico di ciascun valore (ved. p. 132), si hanno le cifre seguenti che rappresentano i francobolli venduti:

| | | |
|---|---|---|
| 5 | centesimi | 1,232,069 |
| 10 | » | 419,465 |
| 15 | » | 692,178 |
| 25 | » | 502,884 |
| 40 | » | 264,377 |
| 1 | lira | 6,290 |

La passione per le collezioni aveva indotto a ricercare le rimanenze dei francobolli dei cessati Governi d'Italia, di cui giungevano incessanti richieste dall'estero.

Sono convinto che la lettera spedita a Modena dal Ministero dei Lavori Pubblici, allora a Torino, fosse stata promossa da qualche alto funzionario della Direzione Generale delle Poste che si occupava con molto zelo dell'*esportazione* dei nostri francobolli. È certo che una gran parte dei francobolli del Ducato di Modena, giunti nel maggio 1863 a Torino, non tardò molto a passare all'estero, di dove noi collezionisti italiani dobbiamo spesso richiamarli, insieme a quelli di Parma, delle Romagne, di Sicilia ecc. (1). Senza il concorso d'amici di fuori, che mi prestarono dei fogli in esame, non avrei potuto stabilire parecchi dati sulle varietà che si presentano ecc. È spiacevole vedere che a questi poveri pezzetti di carta era riserbata la sorte

(1) Si dice pure che una parte sia stata distrutta. Ed ora il Ministero delle Poste e Telegrafi è costretto a procurarsi quei francobolli da negozianti italiani (che li ricevono dall'estero), onde ottemperare alle richieste di altre Amministrazioni postali.

che toccò a tanti oggetti d'arte italiani, che ora dobbiamo rassegnarci ad ammirare nelle collezioni straniere!

Per convincersi di quanto asserisco, basta esaminare alcuni antichi giornali e cataloghi di francobolli (1863-65), raffrontare per esempio i prezzi della 2.ª edizione del Catalogo Baillieu (1864) con quelli ribassati della 3.ª (1865), nella quale sono pure segnati, come dal Maury (1.ª ed.ᵉ, 1865), dal Mahé (3.ª ed.ᵉ, 1865), e da M.ᵐᵉ Nicolas (1865), parecchi francobolli nuovi con errori tipografici. Il francobollo da 1 lira, che prima del 1863 non doveva figurare in molte collezioni, e il prezzo del quale non era segnato in parecchi dei più antichi listini e cataloghi, vi si trova invece pochi mesi dopo notato, e dalle offerte e dagli annunzii dei negozianti si desume che questi potevano disporne di molti esemplari.

Il Mahé anzi pubblicò nel 1865 un listino in foglio volante col quale offriva francobolli del Ducato e del Governo Provvisorio di Modena, e così pure di Parma, delle Romagne, di Sicilia e delle Provincie Napoletane. Egli avvertiva:

Une toute nouvelle acquisition, que nous avons eu le bonheur de faire des anciens timbres italiens neufs, nous met à même d'offrir aujourd'hui à MM. nos Correspondants ces timbres à des prix jusqu'ici inusités......

Parecchi di questi francobolli passarono anche a negozianti italiani; alla prima generazione di collezionisti del nostro paese sono noti i nomi di Carlo Cocorda di Torino e di Ulisse Franchi di Firenze. Entrambi pubblicarono dei listini esclusivamente di francobolli degli Stati Italiani. Il mio esemplare di quello del Cocorda, pubblicato, credo, nel 1865, non ha indicazioni di prezzi, che dovevano essere aggiunti a penna; l'altro del Franchi, alquanto posteriore a quello, ha specialmente per tutti i francobolli modenesi, dei prezzi limitatissimi.

Poichè sono su questo argomento, accennerò alla rarità del francobollo da 1 lira *annullato,* rarità non adeguatamente apprezzata. Basterà pensare che nel corso di poco più che sette anni non ne furono esitati dalla posta che

6,290 esemplari (1). Il prezzo relativamente assai mite al quale è facile di acquistare questo francobollo annullato, è dovuto all' esistenza di una quantità ognora crescente di esemplari recanti annullamenti falsi. (Vedi più oltre).

*Inesistenza di ristampe.* — Ho già avuto occasione di avvertire che non si hanno notizie intorno al conio originale ed alle matrici; quanto agli stereotipi, essi furono venduti alla Fonderia Amoretti di Bologna che li rifuse. Non furono perciò mai eseguite ristampe.

*I timbri e gli annullamenti postali.* — Non mi propongo di accennare a tutti i timbri (mi si conceda questo francesismo) che dal 1852 al 1860 servirono per la bollatura delle corrispondenze e per annullare i francobolli, ma esaminerò moltissimi di essi.

Alcuni timbri, che vediamo usati durante quel periodo di tempo, erano in uso già da parecchi anni prima dell'introduzione dei francobolli. Il timbro di Correggio (tav. IV, n.° 9), del Finale di Modena (tav. IV, n.° 11), della Mirandola (tav. V, n.° 18) e qualche altro li ho veduti impressi sopra lettere del 1832, ma credo che esistessero non pochi anni prima. Mi sarebbe stato gradito di far conoscere la storia di ciascun timbro, ma non ebbi agio di studiare a dovere questa parte, per la quale avrei dovuto intra-

(1) Tanto all' Intendenza di Reggio come a quella di Massa furono spediti, il 27 maggio 1852, insieme a francobolli degli altri valori (fra i quali 20 fogli da 40 cent., *celeste*), 80 fogli di francobolli da 1 lira. (ved. p. 55). Il Magazziniere del Bollo di Reggio non ne prese in carico nel suo Registro che 6 fogli, e soltanto il 10 febbraio del 1859; di questi ne dispensò *uno solo,* al Ricevitore postale di Reggio, nel giorno appresso. Il Ricevitore medesimo, nell' ottobre 1859, restituì 53 francobolli da 1 lira, Così è provato che, nella provincia di Reggio, vennero usati non più di 187 francobolli da 1 lira, e questi nel 1859 soltanto. — Confrontando l' inventario dei francobolli ducali fatto dal Magazziniere Centrale al 30 novembre 1859 con l' altro da lui eseguito il 6 maggio 1868 (ved. p. 143) notiamo appunto un aumento di 29 fogli e 53 francobolli da 1 lira, quantità che corrisponde esattamente a quella restituita dall' Intendenza di Finanza di Reggio. — Devo alcuni di questi dati alla gentilezza e diligenza del sig. A. Sassi, cui spetta il merito d'aver pubblicato per primo questa interessante notizia. (cfr. *Il Francobollo,* vol. II, n.° 14, febbraio 1894).

prendere moltissime altre ricerche, che mi avrebbero allontanato dall'argomento principale di questo lavoro.

Prima che s'introducesse la riforma postale nel Ducato, vi esistevano ventuno Uffizii, cui s'aggiunsero nel 1852 quelli di Fanano, di Novellara, di Reggiolo, di S. Felice e di Vignola, cosicchè in quell'anno raggiunsero in tutto il numero di ventisei, come si è rilevato dall'elenco riprodotto a p. 69. Nel maggio 1854, vennero aperti gli Uffizii di Castelnuovo di Sotto e di Montecchio (ved. p. 70). Non ho potuto precisare quando sia avvenuta l'apertura degli Uffizii di Camporgiano, di Luzzara e di Zocca, se cioè nel 1858 (1), oppure nel primo semestre del 1859. Nel *Messaggere di Modena* non ve n'è alcuna menzione, nè ho potuto sapere se alcuni altri piccoli Uffizii siano stati aperti nel 1859, come mi pare probabile.

Ciascun Ufficio era provvisto, oltre che di un timbro di forma circolare a ceralacca, dei seguenti a umido:

di un timbro, talora a data mobile, col rispettivo nome;
» » con le iniziali « P. D. » (*pagato* o *porto a destinazione*);
» » per designare le lettere raccomandate;
» » per annullare i francobolli.

Molti Uffizii avevano, oltre di questi, un timbro « DOPO LA PARTENZA », da applicare sulle corrispondenze presentate in ritardo.

Durante il periodo ducale, soltanto Carrara, Fivizzano, Guastalla, Massa Carrara, Modena e Reggio ebbero timbri a data mobile; essi erano, tranne che per Reggio, di forma circolare; constano quasi tutti di due circoli concentrici, di cui quello esterno misura da 26 a 28 mm. all'incirca (ved. tav. IV, n.i 4, 12 e 14; V. n.i 16, 17, 20 a 25).

Il timbro di Carrara ed uno di Massa Carrara non portavano l'indicazione dell'anno, ma soltanto del mese e del giorno.

---

(1) Nell'*Almanacco della R. Corte e degli Stati Estensi*, per l'anno 1858, (l'ultimo pubblicato) questi tre Uffizii non sono menzionati. — Non ho avuto agio di far riprodurre il timbro di Camporgiano, che è del tipo di quelli di Luzzara, di Zocca ecc.

Esaminiamo ora i timbri a date, adoperati dall'Uffizio di Modena. Quello riprodotto nella tav. V, n.° 20, era già in uso alcuni anni prima dell'introduzione dei francobolli, e fu impresso in turchino, in nero e qualche volta in rosso. Nel 1852 venne usato, insieme a quello, un timbro somigliante al precedente (n.° 21) che ha i caratteri della parola MODENA alquanto meno alti. Nel maggio del 1853, appare un timbro senza circolo esterno, del quale mi sembra di notare l'esistenza di due sottotipi (n.i 22 e 23). Essendo questi quasi sempre impressi confusamente (in nero od in turchino) non ho potuto stabilire con certezza se siano i medesimi timbri n.i 20 e 21, cui sia stato tolto il circolo esterno, forse per ottenere più spiccate le impronte della parola MODENA. Alla metà di marzo del 1856, appare il n.° 24, che rimane in uso continuamente fino al maggio del 1859, nel qual mese appare il n.° 25, che, oltre alla data, ha pure mobile l'indicazione 1 C oppure 2 C (1.a o 2.a consegna); dal maggio 1860 viene soppressa per lo più questa indicazione; in quel medesimo anno riappare qualche volta il timbro n.° 24.

Reggio usava anche molti anni prima dell'introduzione dei francobolli un timbro del tipo n.° 32 (tav. VI), con la parola *REGGIO* in maiuscoletto corsivo; servì del pari per molti anni il timbro n.° 33. Il timbro n.° 35, che ha REGGIO in maiuscoletto romano, non ho avuto occasione d'incontrarlo che sopra corrispondenze degli ultimi mesi del 1859 (dal settembre in avanti). Il grande timbro ovale n.° 34, con l'aquila d'Este coronata, era dapprima impresso tipograficamente sui moduli di ricevute di ritorno, spedite dall'Uffizio di Reggio, ma poi (nella seconda metà del 1854) i moduli non recano più quel timbro a stampa, ma bensì impresso a mano. Servì anche per annullare i francobolli, non l'ho però incontrato mai sulle corrispondenze, ma soltanto sopra ricevute di ritorno; non potrei tuttavia asserire che sia stato apposto esclusivamente sopra quei moduli.

I timbri di Fivizzano e di Guastalla (tav. IV, n.i 12 e 14) meritano una speciale menzione. L'origine del primo

è toscana, dell' altro parmense (1). Si persuaderà tosto di ciò chi confronti il timbro di Fivizzano con quelli, per esempio, di Prato, di S. Miniato, di Poggibonsi, e con moltissimi altri della Toscana che sono del medesimo tipo; e il timbro di Guastalla con quello di Borgotaro e di Parma, che recano come quelli due circoletti ai lati. Il timbro di Guastalla ha, come alcuni parmensi, nella parola GIUGNO l' asta obliqua della lettera N che, dal basso all' alto, va da sinistra a destra, anzichè nei sensi opposti.

In quanto ai timbri dei piccoli Uffizii postali, ben poco ho a dire. Alcuni, come ho già avvertito, esistevano già da parecchi anni allorchè furono emessi i francobolli, come la struttura dei caratteri basterebbe a denotarlo. Per la loro forma ornata si distinguono i timbri di Brescello (tav. IV, n.° 2), di Carpi (n.° 3) e di Sassuolo (tav. VI, n.° 39 e 40). In questo essendo stato inciso per errore SASUOLO, invece di SASSUOLO, si volle evidentemente rimediare alla meglio all' errore, aggiungendo una S in principio (credo incastrando un pezzo di metallo nel sigillo), e *si cercò* di cambiare il primo S in A e l' A in S; ma l' espedientuccio non riuscì, e sia perchè il pezzetto incastrato fosse caduto, sia per non so qual altro motivo, si vede per lo più impresso SASUOLO, anzi non si sa bene se le due prime lettere siano due A o due S!

Parecchi dei timbri col nome racchiuso in un rettangolo a doppio filetto furono incisi in ottone dal Riccò

(1) Le origini toscana e parmense si spiegano col Trattato concluso a Firenze il 28 novembre 1844, per uno scambio di territorii fra il Duca di Modena, il Duca di Lucca (erede del trono di Parma) ed il Granduca di Toscana. A quest' ultimo era stato ceduto il Ducato di Lucca; il Vicariato di Fivizzano, con altri Comuni della Lunigiana toscana, nonchè il Ducato di Guastalla ed altre terre a destra dell' Enza, passarono agli Estensi, che alla Toscana avevano ceduto Villafranca, Treschietto, Mulazzo e Castevoli. Allo stesso Trattato devesi attribuire l' origine dei timbri di Bagnone e di Pontremoli, che vediamo sopra francobolli parmensi, giacchè questi paesi, insieme ed altre Sezioni lunesi, alcune delle quali di provenienza estense, furono ceduti dalla Toscana al Duca di Parma.

Il Conte Ferdinando Castellani Tarabini, di cui, come Ministro delle Finanze, ricorre il nome molte volte in questo volume, prese possesso di Guastalla, l' 8 gennaio 1848, in qualità di Commissario modenese.

(ved. p. 66). I quattro senza contorno (tav. IV, n.[i] 8, 9, 13 e tav. VI, n.° 41) esistevano parecchi anni prima dell'introduzione dei francobolli.

Anche precedentemente al giugno del 1852, gli Uffizii di Carrara e di Massa usavano timbri « P. D. », per denotare l'eseguito pagamento del porto. I due timbri sono fra di loro assai somiglianti (tav. VII, n.° 6), e non hanno alcun contorno, sebbene talora s'incontrino impressi con un filetto all'intorno, che non è altro che l'impronta dei margini del sigillo. I timbri « P. D. » non erano stati adottati negli altri Uffizii postali del Ducato allorchè apparvero i francobolli, ma vennero istituiti poche settimane dopo, in seguito al desiderio che ne aveva espresso il Soprintendente Generale delle Poste di Toscana (1).

Anche questi timbri vennero incisi in ottone dal Riccò; le iniziali « P. D. » sono racchiuse in un parallelogrammo a doppio filetto, con angoli arrotondati (tav. VII, n.° 7 e 8). Sebbene gli Ufficii di Carrara e di Massa avessero già altri timbri colle due iniziali, pure ne ricevettero dalla Direzione Generale, come gli altri Uffizii. Modena (tav. VII, n.° 9) e Reggio (n.° 10) ne ebbero di forma speciale, oltre quelli del tipo comune agli altri Uffizii del Ducato; sono di dimensioni più piccole ed hanno un solo filetto di contorno.

Varia era la forma dei timbri per le lettere raccomandate (2); ne ho fatto riprodurre soltanto alcuni; cioè quelli di Reggio (n.° 11), di Castelnuovo di Garfagnana (n.° 12), di Modena (n.° 13), di Aulla (n.° 14) e di Novi (n.° 15). Solamente Guastalla ebbe un timbro « ASSICURATO », di pro-

(1) Dalla lettera da Firenze, in data del 7 giugno 1852, (n.° 2058), tolgo il seguente brano: « Circa al bollo P. D., quantunque non si usi dagli Uffizii austriaci, pure si reputa una maggiore guarentigia pel Pubblico; ci sembra che giovi a sollecitare le verificazioni, e che in qualche caso dubbio, possa servire di schiarimento e di riprova, tanto al Pubblico che agli Ufficiali postali; per il che si amerebbe che fosse applicato per tutte le lettere e stampe sulle quali l'Ufficio speditore ha verificato che sono stati applicati francobolli di sufficiente valore ».

(2) I francobolli rappresentanti la tassa di raccomandazione erano applicati per lo più sul tergo delle lettere (ved. p. 48).

venienza parmense, come il timbro a data di cui ho parlato a pp. 148-149.

I timbri per le corrispondenze presentate in ritardo recano le parole « DOPO LA PARTENZA », disposte in diverse guise; ne ho fatto riprodurre tre soltanto, cioè quello di Reggio (n.° 17), di Modena (n.° 18) e di Guastalla (n.° 19).

Dalla lettera, in data del 26 giugno 1852, diretta al Ministero delle Finanze dalla Direzione Generale delle Poste Estensi, pubblicata a pp. 63-64, si rileva che, siccome i timbri col nome dell' Uffizio di origine non servivano bene ad annullare i francobolli, ne fu preparato uno « conforme a quello che si applica negli Uffizii postali di Torino e di Toscana ».

Non so se il timbro, cui accenna quella lettera, corrisponda al n.° 1, oppure al n.° 2 della tav. VII. È certo che questi due timbri furono usati soltanto dall' Uffizio postale di Modena, in via di esperimento, nel 1852. Il timbro n.° 1, somigliante ad altro che nello stesso anno era pure stato adottato dalle Poste Parmensi, fu usato assai poco, suppongo perchè i francobolli restavano troppo leggermente cancellati; è assai difficile infatti d'incontrare dei francobolli così annullati. Nel luglio del 1852, il Riccò incise in ottone 26 annullatori con sei linee parallele, lunghe 32 mm. (n.° 3), e furono subito distribuiti a tutti gli Uffizii del Ducato, che dovevano imprimerli in modo di lasciare scoperta l' indicazione del valore dei francobolli (ved. p. 65). L' annullatore formato di piccoli rombi (n.° 2) che, come ho avvertito, servì precariamente a Modena nel 1852, fu ivi usato di nuovo dal 1856 al 1859 per l' obliterazione tanto dei francobolli come delle marche da giornali.

*Le falsificazioni dei francobolli e degli annullamenti.* — Le falsificazioni di questi francobolli sono numerose; quelle eseguite in litografia, cioè la maggior parte di esse, sono più nitide degli originali. Tra i francobolli falsi eseguiti tipograficamente, alcuni si approssimano assai agli autentici per il disegno e pei colori delle carte; ma in nessuna falsificazione a me nota la leggenda inferiore è composta con caratteri mobili; osservando dunque la forma delle let-

tere e delle cifre di questa leggenda, sarà facile accorgersi delle frodi. Gli esemplari che recano inferiormente la parola « Saggio », invece dell'indicazione del valore, sono d'invenzione e di provenienza fiorentina. Nel suo *Catalogo e Guida Generale* ecc. (Firenze, 1875), l'Usigli annovera nientemeno che quarantadue varietà di questi pretesi saggi, stampati in nero od a colori su carta o su cartoncino; essi furono eseguiti con una incisione falsa che aveva servito a riprodurre, fra gli altri, dei francobolli da 1 lira e delle marche da giornali (prima tiratura del 1853).

Si avverta che, negli esemplari autentici, la linea mobile sotto la leggenda inferiore non si congiunge mai agli ornati degli angoli, ma tanto a destra che a sinistra, ne rimane un poco discosta. L'Earée fa poi giustamente notare che la linea di riquadratura che è al disotto di « POSTE ESTENSI » non si congiunge, nei francobolli originali, alla verticale a destra; osservazione che riescirà utile in pratica.

L'Usigli designa come saggio un 15 cent. *bruno,* che è dovuto ad una colorazione fraudolenta. I francobolli da 5 cent. *celeste* subirono un'alterazione di colore, per essere stati esposti al sole o sottomessi all'azione di agenti chimici; non sono però del punto delicato di colore del saggio di cui ho parlato a p. 121. I 10 e 15 cent. *bianco* sono della medesima natura, nè possono confondersi con le prove di stampa, le quali sono impresse in carta bianca vergata ed assorbente.

Siccome i francobolli del Governo Provvisorio sono, fra i modenesi, quelli più specialmente presi di mira dai falsarii, per l'applicazione degli annullamenti, così m'è sembrato opportuno di parlare di questo genere di falsificazioni a proposito di quella serie. Il francobollo da 1 lira è, naturalmente, fra i ducali quello che più di sovente incontriamo con obliterazioni false; ne conosco di così annullati coi timbri di Modena, tav. V, n.i 22, 23, 24 e con gli annullatori riprodotti nella tav. VII, n.i 2, 3, 7 e 8.

## GOVERNO PROVVISORIO.

*I timbri di annullamento con lo stemma di Savoia.* — Ho già accennato, a p. 76, all'interesse che offrono i francobolli del Ducato annullati dagli Uffizii postali di Modena e di Reggio con timbri recanti lo stemma di Savoia; essi segnano un periodo di transizione fra la serie ducale e quella speciale alle Provincie Modenesi. La loro apparizione avvenne poco dopo la partenza del Duca, che seguì l'11 giugno 1859; e appunto verso la fine di quel mese (1) li vediamo impressi sulle corrispondenze.

Il timbro annullatore usato dall'Ufficio postale di Modena (ved. tav. VII, n.° 4) veniva impresso in nero; esso fu inciso da Carlo Setti, il medesimo che eseguì il conio per la serie di francobolli propria alle Provincie Modenesi. La quietanza del Setti, in data del 20 giugno 1859, che ho pubblicato a p. 76, non ci apprende però in che metallo il timbro fu inciso. Mi è stato espresso il dubbio che, eseguito un timbro con nove tratti paralleli, il Setti vi avesse inserito nel mezzo un pezzo di metallo, recante lo stemma

(1) Fra le lettere da me esaminate, affrancate con francobolli ducali, recanti tali annullamenti, quelle colle più antiche date sono del 21 giugno da Modena, e del 27 dello stesso mese da Reggio; ma è probabile che l'uso dei timbri di cui parlo abbia cominciato ancora qualche giorno prima.

di Savoia che sarebbe stato precedentemente inciso, oppure un *cliché* tolto dal materiale tipografico. Ciò servirebbe a spiegare come lo stemma si veda quasi sempre leggermente impresso, ammettendo che il pezzo portante lo stemma sia penetrato un po' troppo nell'incastro, cosicchè la parte superiore di esso sarebbe riuscita alquanto più bassa della superficie delle linee. Ho voluto esporre questa congettura, benchè non mi sembri troppo accettabile, senza poter recare nessun dato sicuro che levi di mezzo ogni dubbio.

Nemmeno dell'annullatore usato dall'Uffizio di Reggio (ved. tav. VII, n.° 5) è facile vedere delle impronte nitide, giacchè era impresso il più delle volte con un inchiostro grasso, assai povero di materia colorante, cosicchè spesso non si può distinguere lo stemma, nè leggere l'iscrizione, specialmente quando l'impronta grigiastra è applicata su carta di colore.

Questi due timbri continuarono a servire all'annullamento dei francobolli del Governo Provvisorio. Il timbro dell'Uffizio di Modena s'incontra pure, benchè raramente, sopra francobolli sardi-italiani, tanto coll'effigie che con le cifre 1 e 2 a rilievo (per le stampe), emessi, questi ultimi, il 1.° gennaio 1861. Il timbro di Reggio fu però impresso abbastanza nettamente in nero ed in turchino su francobolli del Governo Provvisorio; ma non l'ho mai riscontrato sopra francobolli sardi-italiani.

I francobolli della serie ducale così annullati non sono finora ricercati dai collezionisti, ai quali generalmente non sono punto noti, non essendo stati designati da alcun catalogo. L'unica menzione che fu fatta di essi è contenuta nel volume *Mémoires du Congrès International des Timbrophiles, Session de Paris, 1878,* pp. 113-114. (Neuilly-sur-Seine, 1880); e devo soggiungere che quell'opera ebbe una diffusione limitata. Credo che basterà avere accennato a questi annullamenti per promuovere la ricerca di essi.

*Uso temporaneo di francobolli degli Stati Sardi nella Provincia di Massa e Carrara.* — I documenti che ho pub-

blicato nella Parte storica mi dispensano di scrivere molte parole su questo argomento. Da essi si rileva che, il 10 giugno 1859 (1), la Direzione divisionale delle Poste di Genova aveva spedito all'Amministrazione di Finanza di Massa una prima provvista di francobolli sardi (ved. tav. I, n.° 3), che vennero messi in circolazione in quella provincia a cominciare dal giorno 13 dello stesso mese. Ulteriori provviste furono ricevute da Genova nel 17 giugno, 23 settembre e 6 ottobre, come si vede dallo specchietto riprodotto a p. 91.

È superfluo avvertire che i francobolli sardi, usati dal 13 giugno all'ottobre 1859 nella Provincia di Massa e Carrara, non possono essere riconosciuti se non per i timbri postali su di essi applicati; in taluni casi anzi la sola presenza del timbro non è sufficiente. Infatti quello di Carrara, (ved. tav. IV, n.° 4) aveva soltanto l'indicazione del giorno e del mese, ma non dell'anno, cosicchè sarebbe facile confondere i francobolli in discorso con quelli della stessa serie definitivamente messi in circolazione a cominciare dal febbraio 1860 in tutto il territorio che aveva appartenuto al Ducato.

Sarà dunque preferibile, talora anzi necessario, che i collezionisti conservino questi francobolli sulle lettere originali.

La nota delle quantità vendute di francobolli sardi dal giugno all'ottobre 1859 (p. 91) dimostra la rarità rispettiva di ciascun valore; ed io sono certo che i collezionisti dureranno la più grande fatica a procurarsi una serie di tutti i cinque valori; nè ciò deve punto recar meraviglia, se si riflette che, per esempio, soltanto 251 esemplari da 80 centesimi furono esitati.

Non tutte le provviste giunte da Genova vennero esaurite, e dopochè furono distribuiti anche alla Provincia

(1) La prima entrata di militi sardi nel territorio estense avvenne il 28 aprile (a Fosdinovo). Massa e Carrara si pronunciavano poco dopo per la causa nazionale, e il 17 maggio il governo tanto dell'una che dell'altra città veniva assunto dal Conte Ponza di San Martino, Commissario Sardo.

di Massa e Carrara i francobolli del Governo Provvisorio, le rimanenze dei sardi vennero rimandate alla Direzione Divisionale di Genova.

I francobolli recano l'effigie a rilievo del Re Vittorio Emanuele II, rivolta a destra e veduta di profilo in un campo ellittico, racchiuso in un rettangolo, incorniciato da un listello a perle. In alto « C. POSTE.... » e le cifre del valore; sul lato sinistro « FRANCO », a destra « BOLLO », in basso C. e il valore espresso in lettere (ved. tav. VII, n.° 3).

Impressione tipografica a colori su carta bianca:

| | | |
|---|---|---|
| 5 | centesimi | verde oliva, |
| 10 | » | bruno-grigio, |
| 20 | » | turchino, |
| 40 | » | rosso-carminio, |
| 80 | » | giallo chiaro. |

## Emissione del 15 ottobre 1859.

Nel luglio 1859, la Direzione Generale delle Poste degli Stati Sardi aveva spedito alla Direzione delle Poste di Modena 30,000 francobolli; ma questa quantità sembrò insufficiente per i bisogni di un trimestre, e il Direttore delle Finanze aveva incaricato la Direzione Postale di ottenerne una provvista più forte da Torino. Era già stata annunziata, coll'avviso del 22 luglio, l'emissione di francobolli sardi per il 1.° settembre, ma il Ministero dei Lavori Pubblici delle Provincie Modenesi la sospese, senza darne notizia al pubblico, ed in seguito ad accordi presi con Torino, stabilì d'istituire una serie speciale per le Provincie che avevano appartenuto all'ex Ducato.

Alla fine di agosto, il Direttore del Ministero delle Finanze prescriveva all'Economato di far eseguire il punzone per la nuova serie, nel quale dapprima si era pensato di far riprodurre « la figura dell'Italia », ma fu preferito « lo Stemma sardo ».

L'incarico dell'incisione del conio e della riproduzione

degli stereotipi fu affidata all'artista Carlo Setti (1), il quale aveva avuto senza dubbio intelligenze verbali col Toschi, segretario generale del Ministero delle Finanze.

Sul principio di ottobre, il Setti aveva mandato ad effetto la commissione. Gli stereotipi furono consegnati al Tipografo Vincenzi, che eseguì la stampa.

La prima provvista dei francobolli venne fatta il 13 ottobre, e col 15 la serie fu messa in corso.

*Il tipo adottato.* — Esso misura $19\,{}^1/_2 \times 22$ mm. Lo Scudo di Savoia, contornato dal collare della SS. Annunziata, sormontato dalla corona Reale e racchiuso fra un tralcio di quercia ed uno di alloro, è contenuto in un rettangolo, recante a sinistra « PROVINCIE », a destra « MODONESI », in alto « FRANCO BOLLO » in caratteri maiuscoletti. Come pei francobolli ducali, in basso rimaneva, fra due piccoli ornati angolari, uno spazio nel quale dovevano essere inseriti dei caratteri tipografici maiuscoletti per la designazione del valore; questi erano tenuti fermi da una linea inferiore che completa il rettangolo (ved. tav. III, n.° 4).

Si noti che il Setti riprodusse l'ortografia antiquata *Modonesi*, (sebbene in quel tempo fosse quasi del tutto abbandonata), che troviamo nella lettera del 31 agosto del Ministero delle Finanze (p. 84).

Non so se il Setti presentasse più di un disegno, nè se si conservi quello ch' egli eseguì e che fu adottato. Di

---

(1) CARLO SETTI nacque a Modena, nel 1814. Apprese l'arte dell'orefice, del gioielliere e dell'incisore dal Ghinoi, nella bottega del quale rimase per alcuni anni, finchè aprì negozio del proprio sotto il portico del Collegio, insieme a certo Giacinto Goldoni. Gli orefici modenesi citano ancora come di perfetta fattura i lavori a bulino ed a cesello da lui eseguiti con gusto squisito e le abilissime rilegature di gemme, che rivelano una mano assai valente. Come Tommaso Rinaldi, egli ottenne importanti commissioni dalla Corte Estense e da ricchi privati. — Essendo carico di numerosa famiglia, egli dovette raddoppiare di laboriosità per sostenerla, ma in tal guisa affrettò la propria fine. Morì nel mattino del 3 giugno 1861, lasciando la vedova e sei figliuoli in gravi ristrettezze. — Una necrologia del Setti, scritta da Francesco Manfredini, che contiene calde parole, specialmente sulle qualità morali e civili del modesto e laborioso artista, apparve nella *Gazzetta di Modena,* anno II, n.° 649, del 6 giugno 1861.

questo tipo non conosco nè prove di conio, nè saggi, nè prove di stampa.

Il Ministero dei Lavori Pubblici delle Provincie Modenesi aveva stabilito che la serie dei nuovi francobolli fosse costituita degli stessi valori di quella in corso negli Stati Sardi, e che perciò, invece di francobolli da 15 centesimi, suggeriti dapprima dalla Direzione Generale delle Poste, ne fossero eseguiti da 10. Il Direttore del Ministero delle Finanze ordinava infatti all' Economo Generale del Ministero stesso di farne eseguire di questo valore (ved. pp. 83-84), ma l' Economo, non tenendo conto dell' ordine ricevuto, li faceva stampare invece da 15 centesimi, valore che non era più in rapporto colle tariffe postali. Così i francobolli da 15 furono di uso poco frequente.

*La composizione tipografica, la stampa dei fogli, le varietà e gli errori tipografici.* — Ciò che ho detto a proposito dei francobolli ducali si applica ugualmente a questa serie.

Dalla fattura del Setti (p. 94) abbiamo rilevato che egli eseguì 256 riproduzioni stereotipe. Ogni foglio conteneva 120 francobolli, cosicchè se ne formarono due composizioni distinte, delle quali una servì per la stampa di alcuni valori e l' altra per gli altri, col solo cambiamento delle cifre.

I 120 francobolli sono disposti in quattro gruppi di 30, ciascuno dei quali misura $107 \times 142$ mm.; ogni gruppo contiene 6 file orizzontali di 5 francobolli. Fra i gruppi vi è nel senso verticale una distanza di 11 mm., e nell' orizzontale di $9\,{}^1/_2$ mm.; ogni gruppo è contornato da un filetto. Ogni foglio, compresi i margini, misura $240 \times 337$ mm.

Le imperfezioni nella riproduzione stereotipa, cui ho accennato per i francobolli ducali, si riscontrano anche qui.

La stampa venne fatta dalla Tipografia di Carlo Vincenzi, che fornì pure la carta ed eseguì la gommatura. La prima provvista, che era pronta il 12 ottobre, comprendeva 400 fogli, cioè 48,000 francobolli, di ciascun valore. La seconda somministrazione fu consegnata ai primi di novembre, e comprendeva altri 600 fogli di ciascun valore,

più una nuova tiratura di 1000 fogli da 20 centesimi. Così l'emissione comprese in tutto 6000 fogli, cioè 1000 fogli, ossia 120,000 francobolli, di ciascun valore, tranne che per quelli da 20 centesimi, di cui si stamparono in tutto 2000 fogli, o 240,000 francobolli.

Le due tirature del francobollo da 20 centesimi, presentano fra loro delle differenze, oltre che nel colore, anche nella composizione tipografica. Per gli altri valori le varietà che ho constatato dipendono dalla maggiore o minore accuratezza dell'impressione, e se vi sono differenze notevoli nei colori, queste provengono dalla imperfetta preparazione degli inchiostri e dalla mescolanza di essi.

Si fecero due composizioni di 120 stereotipi ciascuna, una di queste servì per la stampa dei francobolli da 5, da 20 (della prima tiratura) e da 80 centesimi; l'altra per la stampa dei francobolli da 15, da 20 (della seconda tiratura) e da 40 centesimi.

L'impressione è a colori, su carta bianca a macchina:

| | | |
|---|---|---|
| 5 | centesimi | verde, verde smeraldo, verde vivo, |
| 15 | » | bruno, bruno-nero, bruno-grigio, grigio, |
| 20 | » | nero-violetto, violetto cupo (1.ª tiratura), |
| 20 | » | lilla, lilla chiaro, lilla-rosa (2.ª » ), |
| 40 | » | carminio, carminio vivo, rosa-carminio, rosa, |
| 80 | » | arancio, arancio cupo, giallo-arancio. |

I francobolli da 5, da 20 (della prima tiratura) e da 80 centesimi non presentano varietà nella composizione della leggenda tipografica, tranne quest'ultimo, nel quale al posto 25 (5.° della 4.ª fila del gruppo superiore sinistro) non vi è il punto dopo le cifre.

Nel 15 centesimi si nota al posto 68 (3.° della 2.ª fila del gruppo superiore destro) l'assenza del punto dopo le cifre.

Nel 40 centesimi si nota la stessa varietà al medesimo posto.

Di questo francobollo conosco pure l'errore:

ϱCENT. 40. (cifra 5 capovolta invece di uno *spazio*)

che dev'esser stato immediatamente corretto; non so quale posto abbia occupato nel foglio. L'unico esemplare che ne ho veduto è annullato.

Dei filetti esterni di ciascun gruppo, quelli verticali erano di un sol pezzo, mentre quelli orizzontali erano di cinque pezzi, di 19 mm. ciascuno, cioè press' a poco della larghezza del francobollo. La 2.ª tiratura del 20 centesimi ha in ciascun gruppo i filetti tanto verticali che orizzontali di un pezzo solo o, per essere più esatto, quelli orizzontali se non sono tutti di un solo pezzo, constano di due (come mi sembra di rilevare da certe piccole discontinuità), non mai però di cinque, come per gli altri valori e per la prima tiratura del 20 centesimi. Questa lieve modificazione ha servito a dare migliore assetto al blocco tipografico, ed i fogli, per quanto riguarda l'impressione, sono riusciti in complesso alquanto più accurati. Sono però occorsi alcuni errori:

| | | |
|---|---|---|
| al posto | 33 | ECNT. 20. |
| » | 60 | CENT. 20. (N capovolto) |
| ai posti | 68, 72, 87, 94, 95, 104 | CENT. 20 (assenza del punto dopo le cifre). |

In tutti i valori, la stampa confusa e indistinta ha creato delle varietà apparenti nella leggenda inferiore, menzionate da parecchi autori, e specialmente dal Moens, come 14 per 15, CENI., CONT., CEST., CREY. (!) invece di CENT. La sovrabbondanza dell'inchiostro ha mascherato e mutato la forma delle lettere; ma bisogna pur riconoscere che per leggere, per esempio, CREY. ove è scritto, sia pure confusamente, CENT., conviene esercitare uno sforzo considerevole di volontà, degno davvero di miglior causa.

Gli errori 5 per 15, 2 per 20, 8 oppure 0 per 80 sono dovuti di certo a pressione insufficiente o ad ineguaglianza della superficie del blocco tipografico, mentre il preteso errore 20 con cifra 2 di carattere *più grande* proviene da soverchia pressione di quella lettera, che era rimasta un po' più alta della superficie del blocco tipografico, e riuscì perciò troppo marcata. Non tengo ugualmente conto dei francobolli che presenterebbero un punto prima di CENT, il quale altro non è che una piccola macchia, dovuta, al solito, alla stampa assai poco accurata.

*Abolizione di questa serie.* — Un decreto del Governatore Farini, in data del 12 gennaio 1860, (ved. p. 103) stabiliva che l'adozione dei francobolli sardi nelle Provincie Emiliane avesse a cominciare col 1.° febbraio; da quel giorno l'amministrazione dei francobolli, che aveva appartenuto alla Direzione di Finanza, come durante il periodo ducale, passò al Ministero dei Lavori Pubblici, alla dipendenza del quale i servizii postali e telegrafici erano entrati dal principio di quell'anno. La validità dei francobolli speciali alle Provincie Modenesi cessava alla fine di febbraio (ved. p. 108). Durante il febbraio, furono in corso entrambe le serie, ed ho avuto occasione di vedere applicati insieme sulle medesime lettere francobolli dell'una e dell'altra serie, benchè sia accaduto poche volte. Ciò avvenne pure nelle Provincie Parmensi, in Toscana ed altrove.

Ho sott'occhio una lettera del 10 marzo, proveniente da Guastalla, portante un francobollo da 20 centesimi, considerata come non affrancata; essa ha la menzione « fuori d'uso », scritta a penna sul lato dell'indirizzo. Però qualche Uffizio (dell'Oltreappennino soltanto?) tollerò anche nel marzo l'uso dei francobolli modenesi. Ho veduto una lettera da Castelnuovo di Garfagnana, in data del 13 di quel mese, affrancata con un 5 ed un 15 centesimi, ed un'altra in data del giorno 15, da Carrara, con quattro francobolli modenesi da cinqhe centesimi, le quali non furono tassate.

*Le rimanenze.* — Il Magazziniere Centrale della Carta Bollata trasmetteva, il 10 gennaio 1860, all'Intendente di Finanza di Modena « i libri delli nuovi francobolli, consunti dal 14 ottobre a tutto il 31 dicembre 1859 », ma non si riuscì a trovare quei registri, che con altri incarti considerati senz'interesse (!), è probabile siano stati distrutti.

Non sono per ciò in grado di presentare, come per la serie ducale, un elenco delle quantità vendute dei francobolli delle Provincie Modenesi, nè posso stabilire a qual numero ascendessero i rimasti. Le rimanenze, che furono

certamente considerevoli, passarono alla Direzione Generale delle Poste a Torino, di dove in grandissima parte furono spedite all' estero (ved. p. 144).

*Inesistenza di ristampe.* — Neppure i francobolli di questa serie furono ristampati.

Non ho potuto sapere che cosa sia avvenuto del conio originale. Gli stereotipi furono venduti come metallo fuori d' uso alla fonderia Amoretti di Bologna, che li rifuse; presso l' Archivio di Stato di Modena, ne rimane uno, proveniente dall' Intendenza di Finanza di questa città; presenta le tracce di una caduta, e da esso furono prese nel 1890 alcune impronte a mano su carta velina azzurra o bianca. Una ristampa che si avesse a tentare con quello stereotipo sarebbe agevolmente riconosciuta (ved. tav. I, n.° 5).

Sfogliando il campionario della Tipografia Vincenzi, stampato nel 1871, (alla quale è succeduta la Tipografia Editrice del presente volume) vi trovai impressi, sotto i n.i 506 a 509, quattro piccoli stemmi di Savoia, che per il loro disegno richiamarono la mia attenzione; guardandoli più attentamente ebbi la certezza che avevano fatto parte di altrettanti stereotipi di francobolli modenesi, dai quali erano state tolte, non solo le riquadrature colle leggende, ma ancora alcune fronde dei tralci di alloro e di quercia che contornano lo scudo, ciò non in modo eguale però per ciascun stereotipo. Così chi li osservi minutamente vedrà nella parte inferiore da ciascun lato, fra il primo ed il secondo gruppo di foglie, dei residui di un ramoscello che nei francobolli si protende in basso, e che fu levato, senza dubbio, per ragione di simmetria.

Di quei piccoli stemmi n' ebbi in dono tre, che qui riproduco direttamente, affinchè il lettore, raffrontandoli



coi francobolli, possa vedere che provengono, come ho avvertito, da *clichés* che furono mutilati. Il quarto non fu

più ritrovato. Gli stereotipi erano interamente in lega da caratteri; questi stemmi che ne furono ricavati vennero montati sopra zoccoli di legno.

È curioso osservare che, mentre è accaduto più volte che siano stati stampati dei francobolli, adoperando unicamente del materiale levato dalle cassette dei tipografi, in questo caso — cui non saprei quale altro porre a riscontro — è avvenuto invece che ad un tipografo sia riuscito d'approfittare di stemmi tolti da francobolli, per servirsene negli usi di stamperia. Ed è pure strano che, dopo tanti anni, questi medesimi stemmi possano figurare in questo volume.

*I timbri e gli annullamenti postali.* — Molti dei timbri degli Uffizii postali che servirono all'obliterazione dei francobolli del Ducato continuarono ad essere adoperati per questa emissione. Ho già detto che i due timbri preparati nel giugno 1859 e portanti lo stemma di Savoia, rimasero in uso a Modena e a Reggio anche dopo l'apparizione della nuova serie.

Per designare il pagamento effettuato in denaro del porto delle corrispondenze, l'Ufficio di Reggio vi impresse delle cifre durante gli ultimi mesi del 1859 e nei primi del '60; ho avuto occasione di vedere soltanto la cifra 2 (alta 15 mm.). Le lettere raccomandate, spedite da quell'Ufficio negli stessi mesi, recano spesso una maiuscola R (alta 24 mm.), oltre il timbro RACCOMANDATA (ved. tav. VII, n.° 11).

Alcuni Uffizii si servirono dei timbri e degli annullatori antichi, oltre che nel 1860, anche nel '61 e nel '62. Non è difficile infatti di incontrare francobolli sardi-italiani con annullamenti estensi.

La Direzione Generale delle Poste Italiane ordinò più volte la restituzione dei vecchi timbri, ma parecchi Uffizii ottemperarono a questa disposizione solo in parte, e talora piuttosto recentemente. Alcuni usano tuttora sui vaglia postali e sopra moduli amministrativi dei timbri di origine estense. Quello di Reggiolo (tav. VI, 37), per esempio, è posseduto anche ora da quell'Uffizio, ma ne vennero tolti

i due filetti di contorno, modificazione che fu praticata pure in parecchi altri.

L'annullatore a piccoli rombi (tav. VII, n.° 2) rimase per molti anni presso l'Uffizio di Modena, ed ho avuto occasione di vederlo applicato su giornali del 1876 e del '77.

Nel novembre 1859 o al principio del '60, cominciarono ad apparire alcuni nuovi timbri di forma circolare: quello di Castelnuovo di Garfagnana (tav. IV, n.° 6), della Mirandola (tav. V, n.° 19), e di Reggio (tav. VI, n.° 36). Questi troverebbero più opportunamente il loro posto in un'illustrazione dei timbri postali del Regno d'Italia, ma ho voluto tuttavia ottenerli riprodotti, perchè si presentano anche sui francobolli delle Provincie Modenesi.

*Le falsificazioni dei francobolli e degli annullamenti.* — Dei francobolli non conosco nessuna falsificazione pericolosa. Quelle che ho avuto occasione di vedere, quasi tutte eseguite in litografia, si allontanano assai dagli originali, per il disegno e spesso anche per il colore, nè mette conto di descriverle. Un confronto di quelle imitazioni col francobollo riprodotto nella tav. III, n.° 4, basterà per farle riconoscere.

Un falsario tentò, nell'autunno del 1892, l'imitazione di questi francobolli col mezzo della fotolitografia, e ne ottenne delle prove abbastanza fedeli, che non avrebbero però ingannato, credo, un occhio esperto; fortunatamente, egli non ebbe campo di mandare a compimento il proprio tiro, e non ottenne (ch'io abbia potuto scoprire) degli esemplari stampati in colore. Ne vidi soltanto delle prove tirate in nero su carta *a mano,* bianca, *vergata,* piuttosto grossa.

Ma ben altrimenti pericolose e diffuse purtroppo sono le falsificazioni dei timbri postali e degli annullamenti propriamente detti. Quando cominciarono a presentarsi, (mi sarebbe facile tacerlo) ne fui vittima, ma la lezione mi riuscì salutare, e il dispiacere d'esser caduto nell'inganno mi è compensato dal compiacimento di avere evitato e di evitare a moltissimi altri di essere ingannati. Chi

siano i falsarii e di dove non ho potuto stabilire; alcune persone che mi trasmisero dei francobolli con false obliterazioni in esame, o sciolti o su lettere antiche o su frammenti di lettere, m' avvertirono di averne ricevuto da Trieste e da Padova; ad altri ne erano stati mandati da Livorno e da Genova. Da Modena stessa ne emanarono non pochi; ma l' autore, in causa di altri *disappunti,* fu costretto, un po' tardi, a smettere, auguriamoci per sempre.

Mi parrebbe pericoloso accennare minutamente ai timbri imitati, notare in quali particolarità differiscano dagli originali ecc., giacchè ciò indurrebbe i disonesti speculatori a perfezionare maggiormente i loro prodotti. Dirò soltanto che i timbri che vidi imitati sono quelli riprodotti nelle tav. IV-VI, n.i 14, 17, 19 (soltanto colla data 23 DIC. 60) 22 (o 23), 24, 32, 36 (questo colla data 20 FEB 60, 1A cA) e tav. VII, n.i 3, 7 e 8. L' annullatore n.° 4 fu pure imitato, ma senza lo stemma di Savoia. Ho veduto altresì dei francobolli annullati con un timbro a date, di forma circolare, di Pavullo (24 mm. di diametro), che non mi risulta sia esistito alla fine del 1859 nè sul principio del '60; altri portavano un timbro circolare La Mirandola (29 mm. di diametro), sul tipo del n.° 14, che è di pura invenzione.

Tranne il francobollo da 20 centesimi, che è piuttosto comune usato, gli altri valori sono rari *usati;* rarissimo, quasi introvabile anzi, l'80 centesimi, segnato a prezzi addirittura illusorii nei cataloghi. I collezionisti non avrebbero a fare mal viso ai francobolli nuovi che loro si presentano e che provengono da rimanenze postali; nè dovrebbero acquistare i francobolli obliterati, che avendo la sicurezza dell' autenticità degli annullamenti. E come ciò sia spesso assai difficile a stabilire si comprenderà facilmente, se si pensa, ad esempio, che ciascun Ufficio postale dell' ex Ducato aveva un annullatore a sei linee parallele (tav. VII, n.° 3) e un timbro « P. D. » contornato da due filetti (tav. VII, n.i 7 e 8). Questi timbri, eseguiti uno per uno dal Riccò nel 1852 (ved. p. 66), offrono fra di loro delle differenze. Ho fatto appositamente

riprodurre due sottotipi di quel timbro « P. D. », onde far notare le differenze fra l'uno e l'altro nella forma delle lettere e nella distanza fra l'uno e l'altro filetto di contorno, ed avrei potuto spingere il mio zelo fino a presentare la riproduzione di tutti o di quasi tutti gli altri. Ma l'occhio più esperto può avvertire le differenze fra un sottotipo e l'altro? Certamente sì, se le impronte fossero nitide, ma il più delle volte s'incontrano confuse ed incerte.

S'aggiunga che spesso sui francobolli staccati dalle corrispondenze non abbiamo che una piccola parte del timbro; e su questa può uno specialista, sia pure abile e provvisto di largo materiale per confronto, formulare un giudizio sicuro? I due timbri cui ho accennato li ho addotti per esempio, ma il giudizio è assai difficile talora, anche trattandosi di altri di cui non esista che un tipo unico. Nell'esaminare i francobolli si acquista, dopo molti anni, una specie d'istinto *sui generis* che ci guida ad avvertire le frodi; ma talora il falsario la sa lunga, ed i suoi prodotti sono così raffinati, che riesce a far molte vittime.

Conviene avvertire che alcuni presuntuosi, anzichè confessarsi incompetenti a dare il giudizio di cui sono richiesti, o piuttosto che pronunciarlo con riserva, preferiscono dar sentenze a casaccio, e dichiarano spessissimo originali certi annullamenti falsi, e muniscono al tergo di sigle di garanzia i francobolli così annullati. Quegli esemplari, protetti da queste dichiarazioni di autenticità, date alla leggiera, s'insinuano nelle collezioni, e vi rimangono finchè una rivelazione tardiva giunga a far conoscere all'amatore l'inganno in cui fu tratto. Forse più d'uno fra i miei lettori riconoscerà che ciò è accaduto anche a lui, e si associerà a queste considerazioni.

# LE MARCHE

## PEI GIORNALI ESTERI

## PARTE STORICA

Come il sistema d'affrancazione delle corrispondenze postali mediante francobolli fu introdotta negli Stati Estensi in seguito ad una Convenzione conclusa fra l'Impero d'Austria e i Ducati di Modena e di Parma, così per effetto d'un Trattato di Lega Doganale fra quegli Stati, furono adottate speciali marche a rappresentare una tassa sui giornali politici esteri che entravano nel Ducato.

Il medesimo Trattato colpiva di una tassa le carte da giuoco, i fogli di annunzii, i calendarii e gli almanacchi; venivano per ciò istituiti diversi bolli da imprimere a mano. Ma di queste categorie non intendo occuparmi, per non allargare maggiormente la sfera delle mie ricerche. Il compito di studiare quei bolli o marche spetta a chi prenderà pure in esame le carte bollate per gli atti giudiziarii, per gli effetti di commercio ecc., l'origine delle quali è relativamente lontana. Mi limiterò dunque ad esprimere il desiderio che uno studioso ci dia fra poco una monografia su questo vasto argomento, il quale non offre minore interesse del nostro.

È quasi superfluo avvertire che la tassa sui giornali provenienti dall'estero aveva un carattere essenzialmente politico. Era infatti un mezzo per il Governo di rendere meno frequente la lettura dei giornali liberali, che venivano di fuori, e che difendevano e diffondevano, più o meno apertamente, l'idea unitaria. Una prova dell'indole politica di questa tassa la riscontriamo nel fatto che ad

alcuni giornali benevisi alla Corte Estense ne fu accordata l'esenzione durante certi periodi, però soltanto dopo che fu spirato il Trattato coll'Austria e il Ducato di Parma. Così *La Bilancia* di Milano, *La Sferza* di Venezia, *Il Cattolico* e *L'Armonia* di Torino potevano entrare nel Ducato, per tutto l'anno 1858, senza che i destinatarii avessero a pagare alcuna tassa (1). Tale privilegio fu pure accordato all'*Union* di Parigi, « che difende i principii dell'ordine e della legittimità », e poco dopo al *Campanile* (2) di Torino. Ma il chirografo ducale del 14 novembre 1857 ammoniva: « Quest'esenzione, visto lo scopo per cui « è data, potrà però essere tolta anche fra l'anno, qualora « detti giornali, od altri che la potessero ancor ottenere, « deviassero dalle massime professate o divenissero indif- « ferenti, come in genere potrebbero questi, non altrimenti « che tutti gli altri, al caso di totale cambiamento di « massima o di ostilità al Governo, essere del tutto vie- « tati ». Ed alla minaccia seguì da presso la pena. Così un chirografo del 13 marzo 1858 ordinava che alla *Sferza,* « visto aver cambiato a poco a poco di colore politico, « per causa principalmente di uno dei redattori, fosse tolta « l'esenzione allo spirare degli abbonamenti in corso » (3).

Sebbene i bolli o marche per giornali rappresentassero una tassa puramente fiscale, e non competa loro un posto nelle collezioni di francobolli, pure l'uso di essi aveva così stretta connessione col servizio postale, che il presente studio sarebbe riuscito indubbiamente manchevole, qualora mi fossi astenuto dall'occuparmi di questa parte. Osserviamo infatti che per le marche adesive fu usato, durante il periodo di quasi sei anni, il tipo adottato pei francobolli, inoltre che l'impressione o l'applicazione delle marche sui giornali era affidata alla posta, la quale ne esigeva l'importo dai destinatarii per conto dell'erario insieme al prezzo d'abbonamento, ed in fine che i timbri

---

(1) Ved. *Messaggere di Modena*, n.° 1624, del 25 novembre 1857.
(2) » » » n.° 1729, dell'11 agosto 1858.
(3) » » » n.° 1670, del 22 marzo 1858.

d'annullamento erano gli stessi che vediamo impressi sui francobolli postali. La maggior parte dei collezionisti di francobolli ricerca pure questa categoria speciale di marche; così, anche sotto questo rapporto, si presentava utile lo studiarle, e ciò era tanto più opportuno in quanto le ricerche fatte finora hanno lasciato sussistere parecchi dubbii, che il lettore vede qui chiariti.

Il Ministro delle Finanze, con una Notificazione in data del 12 febbraio 1848, annunciava la conclusione di un Trattato Commerciale stabilita a Vienna, il 23 gennaio di quell'anno, fra il Governo Austriaco e quello di Modena; fu allora disposto che sarebbe stata nominata una Commissione per gli accordi opportuni. A questo Trattato aveva pure aderito il Ducato di Parma; i delegati dei tre Governi si riunirono il 3 luglio 1849 a Milano per porre le basi di una Lega Doganale, caldeggiata dal De Bruck, allora Ministro austriaco del Commercio, sul modello dello *Zollverein* germanico. Il Trattato stipulato fu ratificato il il 25 agosto 1849 dal Governo Estense; ed il Ministro degli Affari Esteri, con una Notificazione del 25 settembre 1852, pubblicava il testo del Trattato concluso a Vienna il 9 agosto di quell'anno, dal quale stralcio alcuni articoli:

Art. 1.° È stabilita una Lega doganale fra l'Impero d'Austria e gli Stati di Modena e di Parma, la quale comprende i territorii dei due Ducati ed il Territorio doganale austriaco.

Questa Lega sarà ancora più stretta nei rapporti di legislazione, amministrazione e contabilità doganale fra i due Ducati ed il Regno Lombardo-Veneto.

Art. 10. I Ducati di Modena e di Parma adottano le seguenti Leggi Austriache:

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

*e*) la Patente Sovrana 6 settembre 1850 sul bollo delle carte da giuoco, dei calendarii, delle gazzette e degli annunzii, e le posteriori variazioni.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Coll'entrare in attività nei Ducati le leggi e regolamenti suindicati e le concertate loro modificazioni, rimangono abrogate tutte le disposizioni Ducali contrarie alle medesime, ritenuto

che anco le Intendenze Ducali di Finanza, per quanto riguarda l'applicazione e l'osservanza delle leggi e dei regolamenti summenzionati, si atterranno alle istruzioni ed alle massime che regolano l'istituzione, il procedimento e le facoltà delle Intendenze di Finanza del Regno Lombardo-Veneto.

In quanto poi all'esecuzione della Patente Sovrana 6 settembre 1850, resta convenuto che le carte da giuoco, i calendarii, le gazzette e gli annunzii, pei quali fosse stata pagata l'imposta in uno degli Stati contraenti, non possono venire usati o messi in commercio in altro degli Stati medesimi, senza essere prima assoggettati al nuovo pagamento dell'intiera imposta a favore dell'Erario di quello Stato in cui si trasportano.

Art. 29. Il presente Trattato viene stipulato per la durata di quattro anni e nove mesi, a cominciare dal 1.° febbraio 1853, e per conseguenza sarà valido a tutto ottobre 1857. Ove non venga disdetto da alcuno dei tre Stati collegati avanti il 1.° novembre 1856, s'intenderà prolungato per un quadriennio, cioè fino a tutto ottobre 1861, e così di seguito si avrà per confermato nell'avvenire ogni volta per quattro anni, se prima del cominciamento dell'ultimo anno del quadriennio di prorogazione, non sia disdetto da alcuno degli Stati contraenti.

Il Ministro delle Finanze annunciava, il 19 gennaio 1853, che la Lega doganale avrebbe avuto principio, come era stato stabilito, dal 1.° febbraio 1853 (vedi *Collezione Generale delle Leggi ecc.*, vol. XXXII, p. 7).

Riferisco ora alcune parti della « *Patente Sovrana del* « *6 settembre 1850, sulla Legge provvisoria riguardo alle* « *tasse per le carte da giuoco, gli almanacchi, le gazzette* « *estere e le inserzioni sui pubblici fogli* », perchè, come si è visto, su quella si uniformarono le disposizioni adottate nel Ducato. Riporto pure alcune Istruzioni diramate dal Governo austriaco per l'esecuzione di quella Legge.

### III. *Tassa per Gazzette estere.*

§ 20. La tassa per le gazzette politiche pubblicate fuori del territorio dell'Impero Austriaco importa due carantani (nel Regno Lombardo-Veneto dieci centesimi) per ogni esemplare.

Il bollo s'imprime sulla prima pagina della gazzetta.

§ 21. La tassa per quelle gazzette estere che pervengono al destinatario col mezzo dell'I. R. Amministrazione postale si paga unitamente al porto. Riguardo alle gazzette che in altro modo s'introducono nel territorio dello Stato si procederà a tenore di quanto prescrive il § 4.

§ 22. Riguardo alle gazzette pubblicate in quegli Stati che formano coll'Austria una Lega postale, si dovrà attenersi a quanto è stabilito nei relativi trattati, riguardo alla spedizione delle gazzette.

*Istruzione per l'Esazione della Tassa imposta dalla Legge provvisoria 6 settembre 1850 dell'I. R. Governo Austriaco sulle Carte da Giuoco, gli Almanacchi, le Gazzette estere e gli Annunzj.*

Art. 1.° L'Uffizio del Bollo straordinario esistente presso ciascuna delle Intendenze di Finanza è incaricato dell'apposizione del Bollo alle Carte da giuoco, agli Almanacchi, alle gazzette estere ed agli Annunzj, ed all'esazione della Tassa relativa.

Art. 8. *Gazzette estere.* Pel disposto dell'articolo 30 della Convenzione postale fondamentale, essendo in massima incaricati gli Uffizj Postali della spedizione e consegna delle gazzette politiche, sarà cura delle Direzioni postali Estensi di assoggettare giornalmente alla bollatura presso il competente Uffizio del Bollo tutte le gazzette estere giunte al rispettivo loro Uffizio per commissioni dall'estero date da esso o direttamente dalla parte.

Art. 9. La Tassa per le gazzette politiche procedenti dall'Estero è di austr. cent. 10, ossiano ital. cent. 09 per ogni esemplare. Il bollo s'imprime sulla prima pagina della gazzetta.

Art. 10. Il pagamento della tassa del Bollo alle gazzette che pervengono all'Associato per associazione fattane col mezzo dell'Uffizio postale, dovrà essere eseguito dall'Associato alla Direzione delle Poste, all'atto in cui ne dà la commissione (articoli 16 e 17 del Regolamento Posta Lettere) ed il pagamento della tassa di quelle gazzette che pervengono sotto fascia al destinatario, verrà eseguito dal medesimo alla Direzione suddetta unitamente al porto.

Art. 11. La Direzione postale poi dovrà accompagnare giornalmente all'Uffizio del Bollo le gazzette pervenute al suo Uffizio, con descriverle in apposita vacchetta ed indicarne il numero.

Il Capo dell'Uffizio del Bollo, o il suo commesso, dopo fatta la somma del numero dei bolli da imprimersi nelle gazzette, certificherà il ricevimento di esse, coll'apporre la propria firma nelle vacchette che dovrà restituire alla Direzione postale. L'Uffizio del Bollo in seguito a ciò, eseguita l'impressione del bollo ad ogni gazzetta, nel ritorno alla Direzione postale le accompagnerà con altra vacchetta, nella quale indicherà il numero dei bolli impressi e l'importo dei medesimi. Questa seconda vacchetta dovrà essere firmata dalla Direzione delle Poste a scarico dell'Uffizio del Bollo, e a prova del di Lei debito per importo bolli. Infine d'ogni mese, la direzione delle Poste, sulle risultanze delle suddette vacchette, pagherà all'Uffizio del Bollo l'ammontare delle tasse delle gazzette bollate durante il mese.

CIRCOLARE *dell'I. R. Luogotenenza Lombarda, in data del 2 luglio 1851, n.° 4029-708, colla quale si danno norme sul modo pratico di esigere l'imposta del Bollo sulle Gazzette politiche estere.*

A toglimento di dubbi occorsi riguardo al modo pratico di esigere la imposta del bollo sulle gazzette politiche estere, dietro i concerti presi coll'I. R. Amministrazione postale, si dichiara quanto segue:

1.° Le gazzette estere, soggette al diritto di bollo e giunte ad una I. R. Direzione postale del territorio Lombardo, devono assoggettarsi giornalmente, per cura della Direzione medesima, alla bollatura presso il competente Ufficio del Bollo.

2.° Riguardo al tempo del pagamento ed agli eventuali abbuoni, devono distinguersi due categorie di gazzette estere:

*a)* quelle che vengono commesse all'estero col mezzo di una I. R. Spedizione-Gazzette;

*b)* quelle che vengono commesse direttamente dai particolari alle Redazioni estere, e giungono perciò all'Ufficio Postale sotto fascia, con direzione al nome dell'associato.

3.° Per le gazzette estere *della prima categoria,* l'importo dei bolli continuerà a pagarsi come finora dalla Spedizione-Gazzette all'Ufficio del Bollo *in Milano,* alla fine di ogni mese, giusta i risultamenti delle prenotazioni giornaliere praticate presso l'Ufficio del Bollo; *nelle altre Provincie della Lombardia,* di giorno in giorno all'atto della bollatura.

4.° Per le gazzette estere *della seconda categoria,* l'importo

dei bolli dovrà pagarsi a tutti gli Uffici del Bollo, compreso quello di Milano, di giorno in giorno all'atto della bollatura.

5.° Avviene spesso che qualche gazzetta della seconda categoria (giunta dall'estero sotto fascia a nome determinato) rimanga presso l'Ufficio postale, o perchè il destinatario non si presta a ricuperarla, o perchè la direzione fu errata. In questi casi, siccome il foglio non entra in consumazione, è giusto di restituire alla Spedizione-Gazzette la imposta da essa anticipata, nella presunzione di esserne rifusa dal destinatario. Nei detti casi, la restituzione dell'imposta si opererà come segue:

*a)* La Spedizione-Gazzette, alla fine di ogni mese, rimetterà all'Ufficio del Bollo tutti i fogli pervenuti dall'estero sotto fascia e non ricuperati dai destinatarii, unendovi una specifica firmata dall'Incaricato della Spedizione-Gazzette e munita del suggello d'Ufficio;

*b)* L'Ufficio del Bollo, in concorso della Commissione incaricata di custodire le chiavi della cassa forte, esaminerà i fogli retroceduti, e procederà alla cancellazione dei bolli impressivi;

*c)* La restituzione dell'importo di quei bolli si opererà applicando gratuitamente eguale numero di bolli alle gazzette che verranno successivamente presentate per la bollatura;

*d)* Le gazzette ammesse alla cancellazione del bollo si ritorneranno alla Spedizione-Gazzette per le pratiche ulteriori di istituto postale;

*e)* De' bolli cancellati si farà cenno nel processo verbale della Commissione per l'apertura e chiusura delle macchine.

6.° La cancellazione dei bolli e l'accreditazione dei corrispondenti importi si estenderanno anche alle gazzette estere che fossero rimaste inespedite presso gli Uffici Postali anteriormente al giorno d'oggi.

Il Ministero delle Finanze, approssimandosi l'attuazione del Trattato, avvertiva la Direzione Generale delle Poste delle incombenze che stavano per esserle affidate. Ciò dava luogo ad alcune osservazioni d'ordine puramente amministrativo da parte della medesima Direzione, le quali insieme alla risposta del Ministero non mi è sembrato inutile riferire:

(N. 5777).

Modena, 11 giugno 1852.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Sig.*[r] *Conte Direttore G.*[le] *delle Poste,*
*Modena.*

Poichè le incombenze risguardanti le associazioni alle gazzette sono state affidate, sebbene in via interinale, al contabile signor Mari, come Le ho dichiarato con altro mio foglio d'oggi, n.° 5762, trovo conveniente, com' Ella stessa mi propone con foglio d'oggi stesso, n.° 1105, che la relativa amministrazione rimanga compiutamente concentrata presso quest'Uffizio della Direzione Generale, cui incomberà il richiamo di quelle gazzette per le quali abbia fatto degli associati, onde farne poscia la diramazione ai diversi Uffizi postali, per parte dei quali ne seguirà distribuzione ai singoli associati del rispettivo circondario.

Si affretterà Ella pertanto a predisporre la minuta del prescritto normale avviso, che mi sarà sottoposto per la debita approvazione, e che stampato e spedito da Lei ai diversi Uffizi, dovrà tenersi affisso presso ognuno di essi, per regola di chiunque intenda di associarsi a qualche foglio o gazzetta.

Le Direzioni Provinciali dovranno ritirare le domande di abbonamento, ed esigere nel tempo stesso a cura del rispettivo Capo Distributore e Cassiere il prezzo d'associazione e l'importare della tassa postale, indicando distintamente l'uno e l'altra nella relativa bolla, la cui figlia sarà rilasciata all'associato.

Contemporaneamente poi esse Direzioni Provinciali, saranno a notificare alla Direzione Generale con apposito elenco gl'individui che hanno assunto associazioni, la qualità dei fogli a cui si sono associati, e l'importare soddisfatto, tanto del prezzo quanto della tassa postale, indicando per data e numero le relative bolle. La Direzione Generale allora, sulla scorta dei suddetti elenchi e delle domande di associazione da essa direttamente ritirate, dietro l'eseguito pagamento al Capo Distributore e Cassiere del prezzo e tassa postale dei singoli fogli, dirigerà agli Uffizi Postali Esteri, a cui spetta, la richiesta di porre in corso la spedizione di quel numero di copie di ogni foglio, pei quali sonosi ottenuti degli associati. In via suppletoria, ed a vece della Direzione Generale, potrà la Direzione delle Poste in

Massa per l'Oltreappennino, essere incaricata a richiamare direttamente dalla Toscana, col mezzo degli Uffizi Postali, quei fogli che ivi si pubblicano e pei quali fossero stati fatti degli associati. Quando poi si farà luogo a rimborsare agli Uffizi mittenti il prezzo dei rispettivi fogli, giusta gli ottenuti associati, la Direzione Generale dovrà rassegnarne a questo Ministero il distinto elenco, colle indicazioni di cui sopra, provocando la spedizione del relativo mandato.

Persuaso che colle sopra enunciate norme la gestione relativa alle gazzette potrà essere condotta con regolarità e precisione, ritenuto che pel rimanente provvederanno le istruzioni comprese nel regolamento da pubblicarsi, passo ecc.

CASLINI.

Modena, 11 giugno 1852.

*Al Sig.r Rag. G.le del Ministero,*

All'oggetto di rendere regolare ed esatta l'amministrazione relativa alle gazzette, vado a fornire alla Direz. G.le delle Poste le istruzioni risultanti dal foglio che Le unisco in copia, ad opportuna di Lei norma ed intelligenza

CASLINI.

(N. di Prot. 1181).

Modena, 18 giugno 1852.

DIREZIONE GENERALE DELLE RR. DD. POSTE ESTENSI

*A S. E. il Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Per l'oggetto delle associazioni delle gazzette, di cui trattano i pregiati fogli dell'11 corrente, n.° 5777, che in causa delle nuove Convenzioni viene ad ottenere un nuovo piano amministrativo, nell'accompagnare la minuta d'avviso da accompagnarsi, devo soggiungere che informato il signor Ragionato Mari della confidenza che gli dimostra il Ministero, e che io ritengo meritamente dovutagli, di buona voglia accetta l'incarico delle operazioni relative, anche in via interinale, come si esprime l'ultimo di essi fogli.

Interprete delle benigne intenzioni di codesto Ministero, non dubito però che l'annuenza del predetto Impiegato nel gra-

varsi d'incombenze, che si possono considerare siccome estranee a quelle di Capo di Ispezione e di Ragionato, sarà un titolo da procurargli un qualche vantaggio che le circostanze della cosa, per sè stessa intralciata e di non tenue lavoro, sembra dover richiedere.

Per uniformarsi poi per quanto è possibile al sistema che si vede introdotto nelle I. R. Poste Austriache, e a togliere ogni dubbio nella parte di contabilità che riguarda questo Ramo Gazzette, tenendo fermo quanto è prescritto nel citato foglio 11 corrente, si osserva la convenienza che le esazioni che verranno fatte tanto dal Capo Uffizio Centrale in Modena che dalle altre Provinciali Direzioni, siano rappresentate da una fattura mensile appoggiata alla contabilità tenuta dal sudd.° signor Mari.

Questa fattura verrà da questa Direzione Generale unitamente ai bollettarii presentata al Ministero, e si riserverà di promuovere all'opportunità la domanda di liquidazione dovuta agli Uffizj Esteri, appoggiandola ad ogni miglior giustifica.

Si osserva da ultimo che le domande di associazione che vengono fatte presso gli Uffizi Postali devono da questa Direzione Generale trasmettersi al detto signor Ragionato Mari, il quale, come succede negli Uffizi Esteri, deve mettersi in relazione cogli altri Uffizi Gazzette Esteri, per evadere alle relative domande, le quali non solo si limitano alle ricerche della prima associazione, ma alle successive partecipazioni di quei frequenti reclami che possono occorrere.

Da ultimo si prega a somministrare numero 30 bollettarj ricevute di Cassa, che saranno nell'uso applicati a questo nuovo Ramo. Dichiarando così fuori di esercizio i bollettarj attuali, che vennero redatti a private spese della precedente azienda, e che si crede opportuno di consegnare a codesto Ministero.

Con distinta stima e considerazione

devot.mo servitore
GANDINI.

(N. 5662).

Modena, 14 giugno 1852.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Sig.r Conte Direttore Generale delle Poste,*
*Modena.*

L'avviso, la di cui minuta trasmessami col di Lei foglio di jeri n.° 1131, unisco di ritorno, deve corrispondere anche

l'elenco dei fogli e delle gazzette, a cui è permesso l'associarsi, col corredo di tutte le altre indicazioni che vi si riferiscono; ciò che formò appunto l'oggetto precipuo delle premurose di Lei istanze in proposito; giacchè sarebbe mezzo conveniente il riservare detto elenco ad una successiva pubblicazione, mentre debbono insinuarsi 15 giorni prima le domande per associazioni che incomincieranno col 1.° dello imminente luglio (*sic*). Riformato pertanto in analogia l'avviso, ed aggiuntovi l'elenco, Ella ne farà eseguire prontamente la stampa e la diramazione, e ne trasmetterà n.° 12 esemplari a questo Ministero.

Io ero ben persuaso che il signor Mari, il quale anche in passato e sin qui aveva particolar cura di quanto riferivasi alle associazioni alle gazzette, avrebbe di buon grado continuato nel relativo incarico, giusta l'incarico meramente provvisorio deferitogli a di Lei proposta; e sono altresì persuaso che lo disimpegnerà, dipendentemente dai di Lei ordini, con esattezza e precisione.

Comprenderà Ella tuttavia che le associazioni alle gazzette si ricevono dalla Direzione Generale, e non particolarmente dalla persona incaricata delle relative incombenze; che sarebbe non consentaneo al sistema di una ben regolata amministrazione l'istituire un Uffizio separato e quasi indipendente soltanto per gli oggetti che si riferiscono a gazzette, al che tenderebbero le proposte contenute nel sopraccitato di Lei foglio; e che il signor Mari può bensì e deve occuparsi delle relative incombenze, ma nella dipendenza da Lei, a cui unicamente è riservata la corrispondenza cogli Uffizi Postali Esteri.

Ciò premesso ad opportuna di Lei intelligenza e per norma indeclinabile, in quanto poi si riferisce a contabilità, le dichiaro ch'essa forma la parte speciale propria del signor Mari, e quindi che siccome le gazzette, sia per l'importo delle associazioni da introitarsi, sia per quello delle tasse postali, formano uno dei titoli di reddito dell'Amministrazione Postale, così non so vedere nè ragione nè motivo per cui debba redigersi un resoconto apposito dei prodotti delle gazzette totalmente disgiunto e distinto.

Ella disporrà quindi che i Cassieri delle singole Direzioni Postali, incaricati dell'esazione dell'importare delle associazioni alle gazzette e delle relative tasse postali, ne tengano bensì distinti e separati i rispettivi titoli, ma che debbano però aggiungerli e comprenderli negli ordinari loro Resoconti mensili.

Riguardo ai bollettari ricevute di cassa per la spedizione

gazzette, Ella sarà a prendere gli opportuni concerti coll'Archivista signor Fabbriani, cui ho impartito le opportune disposizioni, onde a cura del medesimo, ed a seconda della precisa modula che gli sarà da Lei fornita, ne segua senza ritardo la stampa, per indi farle la somministrazione che potrà occorrerle.

Ho l'onore ecc.

CASLINI.

La Direzione delle Poste Estensi comunicava alle Direzioni Postali di Massa e di Reggio le norme relative alla bollatura delle gazzette estere, colla lettera qui appresso:

Modena, 31 gennaio 1858.

DIREZIONE GENERALE DELLE RR. DD. POSTE ESTENSI

*Alla Direzione delle Poste,*
*Massa* [*e Reggio*].

In conseguenza di superiori disposizioni del Ministero delle Finanze, all'epoca dell'attivazione della Lega Doganale devono essere assoggettati ad un bollo straordinario, oltre altri stampati, le gazzette estere di qualunque sorta esse siano, o procedenti dagli Stati in Lega o da qualunque altro Stato, e così gli annunzi che vengano affissi o messi in circolazione nello Stato e che si introducano col mezzo degli Uffizi Postali.

Le unite Istruzioni a stampa dimostrano il modo con cui si deve eseguire la bollatura di simili stampati e quali debbano essere le operazioni da farsi presso le rispettive Direzioni.

Si osserva che l'incasso che si farà per questo titolo deve dalle rispettive Direzioni essere versato all'Ufficio del Bollo, come prescrive il § 11 di dette Istruzioni. Per le gazzette ed annunzi che si spediscono agli Uffizi dipendenti dovrà tenersene un conto a parte negli Uffizi dove si fa la distribuzione, e si devono riportare nei fogli di spedizione nella finca *assegni da rimborsarsi.* Alla fine del mese questi prodotti vengono spediti alle rispettive Direzioni, ma non devono figurare in fatto, essendo un prodotto estraneo al ramo della Posta, e le Direzioni lo versano unitamente a quello che hanno incassato all'Uffizio del Bollo.

Da ultimo si osserva che per questa tassa niuna franchigia esiste e che indistintamente colpisce tutti li stampati Esteri: rapporto però alle gazzette si considera solo il numero del foglio, e le appendici inserte o supplementi si comprendono sotto un solo bollo.

Con vera stima

GANDINI.

Infatti a cominciare dal 1.° febbraio 1853, sulle gazzette politiche estere fu impresso in nero sul margine superiore della prima facciata, talora a sinistra, più spesso a destra, un bollo che reca due cerchi concentrici, distanti fra loro circa 4 mm., l'esterno dei quali ha un diametro di 25 mm. Fra i due circoli si legge, in alto: « STATI ESTENSI », ed in basso: « CENT. 9. »; nella parte centrale del bollo, in due righe: « GAZZETTE | ESTERE » (ved. tav. III, n.° 6).

L'attuazione del Trattato faceva nascere alcuni dubbii che il Direttore Generale delle Poste esponeva con una lettera del 5 febbraio al Ministro delle Finanze, la quale mi è sembrato superfluo pubblicare. Il Ministro rispondeva con la nota seguente:

(N. 1485).

Modena, 7 febbraio 1853.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

*Al Sig.r Conte Direttore Generale delle Poste Estensi, Modena.*

A soluzione dei dubbii propostimi col di Lei foglio 5 corrente, n.° 342, Le dichiaro:

1.° Che sono da assoggettarsi al bollo, di cui coi §§ 8 e 9 delle Istruzioni, solo le gazzette politiche, e come all'articolo 3.° della legge relativa.

2.° Che il prescritto dal § 11 di dette Istruzioni deve esattamente osservarsi dalle Direzioni delle Poste; persuaso che in pratica e mercè la diligenza degl'Impiegati sarà per isvanire qualunque incertezza od intralcio.

3.° Che la legge non ammettendo eccezioni, ed essendo essa stata attuata col 1.° del corrente mese, giusta il convenuto nel Trattato della Lega Doganale e il prescritto da questo Ministero colla Notificazione 19 gennaio p.° p.°, debbono, e senz'indugio di sorta, assoggettarsi al bollo anche que' periodici che sono in corso di associazione.

4.° Che l'espressione generica usata nel § 13 delle ripetute Istruzioni dimostra senza dubbio che debbono assoggettarsi al bollo tutti generalmente gli annunzii ed avvisi, tanto se siano stampati nello Stato, quanto se provengano dall'estero.

Ciò pertanto Le serva di norma indeclinabile; ed ho il vantaggio di assicurarla della mia particolare stima.

TARABINI.

BEDOGNI, *Vice Segr.*

Una disposizione ministeriale del 16 marzo 1853 (Prot. Gen. Min. delle Finanze, n.° 3171) (1) stabiliva che fosse mutata la foggia del bollo per le gazzette dal 1.° aprile seguente.

Il documento, che riporto, recava al Direttore dell'Ufficio del Bollo le istruzioni su quel mutamento, per il quale non occorse alcun decreto speciale. L'Ufficio del Bollo avvertiva di ciò a sua volta la Direzione Generale delle Poste cui, il 31 marzo, trasmetteva una prima provvista delle nuove marche da applicare ai giornali.

La « distinta dei fogli di francobolli applicabili alle gazzette estere » che leggiamo appiedi della lettera di quel giorno, merita una speciale menzione, poichè da essa rileviamo che le marche adesive della prima tiratura, stampate su carta di colore violetto rossiccio, quelle cioè che portano la leggenda « B. G. CEN. 9 » in caratteri *grandi* (lettere B. G. [*Bollo Gazzette*] e cifra 9 alte 1 $^1/_2$ mm., CEN. di 1 mm.), non erano stampate a fogli di 240 esemplari, come i francobolli postali, ma soltanto per mezzi fogli (ved. tav. III, n.° 7 e la Parte descrittiva).

(1) Quel documento non fu lasciato nella filza, nè si riuscì a ritrovarlo.

(N. 2667).

Modena, 25 marzo 1858.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

*al Sig.r Capo dell' Uffizio del Bollo in*
*Modena.*

Le modificazioni che in ordine alle gazzette politiche sono state apportate alla Patente 6 settembre 1850 dalle posteriori disposizioni dell'I. R. Ministero Austriaco, accettate ora ed ammesse anche in questo Ducato, per mantenere il più che sia possibile una uniformità di amministrazione, hanno reso necessario un cambiamento anche per parte nostra alle prescrizioni già date.

In luogo di bollo, dovranno le Direzioni postali, dal 1.° aprile p.° v.° in avanti, far uso di francobolli che le (*sic*) saranno consegnati a titolo di scorta dall'Uffizio del Bollo, scorta che dovrà mantenersi mediante l'acquisto di altri francobolli, come si pratica per quelli destinati alle lettere.

L'Uffizio di Spedizione postale, dopo di aver apposti i francobolli alle gazzette che ne sono soggette, le passerà all'Uffizio postale di distribuzione, riportando dal medesimo una ricevuta dimostrante il numero delle gazzette portanti il bollo, e questa ricevuta dovrà prodursi col resoconto dei francobolli al Ministero.

La Direzione postale dovrà formare immediatamente un elenco delle associazioni per gazzette, che si pubblicano tanto negli Stati in Lega che fuori di Lega, e trasmetterlo a questo Ministero. Più dovrà, ogni fine di mese, presentare un rapporto dello stato permanente delle associazioni o delle variazioni che in più o in meno si fossero verificate.

L'Uffizio del Bollo, mediante la solita vignetta, colla indicazione *B. G. cent. 9,* che gli verrà consegnata dall'Economo del Ministero, farà stampare in carta color rossiccio cupo i francobolli per le gazzette, e ne formerà una scorta, per passarne n.° 1920 a titolo di sovvenzione alle Direzioni postali, e per somministrarne loro in seguito quell'altro numero che chiederanno, a fronte di confesso di cassa. Dovrà inoltre l'Uffizio stesso passare all'Uffizio Bollette i bollettari marcati *E* ed *F*, di cui si serviva per bollo delle gazzette, venendo tali bollettarj dichiarati fuori d'uso.

A fronte di queste disposizioni, Ella vedrà che non sono più

da osservarsi le Istruzioni a stampa per l'esazione della tassa imposta dalla Legge 6 settembre 1850, nella parte che si riferiva alle gazzette estere, in luogo delle quali sarà a darsi piena e puntuale esecuzione alla presente; ed ho il vantaggio di attestarle la mia stima.

TARABINI.

BEDOGNI, *Vice Segr.*

(N. 28).

Modena, 31 marzo 1858.

IL MAGAZZINIERE CENTRALE DELLA CARTA BOLLATA

*all' Ill.mo Signor Direttore Generale delle Poste,*
*Modena.*

Prescritto essendo da rispettato Ministeriale dispaccio 25 corrente, n.° 2667, che col giorno di domani, 1.° aprile, cessar debba per parte di quest'Uffizio l'apposizione del bollo da cent. 09 alle gazzette estere come tuttora praticasi, ma dovendo a questo sostituirsi l'apposizione del francobollo dell'egual prezzo di cent. 09 per cadauno, apposizione che praticar debbasi (!) dagli Uffizi di Spedizioni postali da lui dipendenti e tutto ciò in conformità delle vigenti disposizioni in ordine alle lettere (sic).

Al seguito pertanto delle riportate Ministeriali autorizzazioni avute col sudd.° Ministeriale dispaccio, mi faccio dovere di trasmetterle, Signor Direttore, la qui sottodescritta scorta di fogli di francobolli da cent. 09 per ogni francobollo, che a titolo di sovvenzione Ella diramerà, in quel numero che crederà conveniente, alle Direzioni postali.

Nell'unire pertanto alla presente la relativa bolla n.° 2 di spedizione, staccata in conformità della Ministeriale ordinazione, che prego a volermi ritornare munita della di Lei firma a corredo di questi atti, passo a rinnovarle i sensi della mia distinta stima.

BAJ.

*Distinta dei fogli di francobolli applicabili alle gazzette estere.*

Francobolli da n.° 120 per mezzo foglio, corrispondenti a fogli interi n.° 8, otto, da n.° 240, per il totale di francobolli n.° 1920, che a centesimi 09 importano L. 172,80; diconsi Lire centosettantadue, cent. 80.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
RR. DD. POSTE ESTENSI
—
(N. 171)

Modena, 31 marzo 1853.

*Al Sig.r Magazziniere Centrale della Carta Bollata in*
*Modena.*

Verificata la quantità dei francobolli, che servir deve per le gazzette, esser conforme alle indicazioni della bolletta qui unita, non esita questa Direzione Generale a rimettere la bolla istessa colla relativa quitanza, e si conferma con particolare stima ecc.

GANDINI.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
RR. DD. POSTE ESTENSI
—
(N. 775)

Modena, 1.° aprile 1853.

*Alla Direzione delle Poste,*
*Massa* [*e Reggio*].

Per superiore disposizione, in seguito dei cambiamenti adottati dal Ministero Austriaco in ordine al Bollo Gazzette, si significa a questa Direzione Provinciale, che s'introduce la pratica dei francobolli del valore istesso del bollo, cioè cent. 9, di cui se ne spedisce una scorta di n.° 240, la quale consumata che sia, si sostituirà con altri francobolli come per le lettere.

Si attende l'elenco, da spedirsi al Ministero, delle associazioni di gazzette, fatto per cura di codesta Direzione, come la ricevuta della dotazione di francobolli. Di questo prodotto ne sarà dato conto, come prima si praticava coi bolli.

GANDINI.

Era sorto il dubbio se i Ministeri, i quali ricevevano giornali politici esteri, dovessero a lor volta pagare la tassa. Il dubbio fu esposto colla Nota che segue, diretta al Sovrano, il quale lo risolse in senso affermativo. Ciò non ha veramente per noi molto interesse, ma il documento seguente ha una certa importanza, perchè ci fa cono-

scere la quantità di marche impresse a Modena dal 7 febbraio al 31 marzo 1853.

(N. 4066).

*Altezza Reale,*

Dall'originale resoconto, che si umilia, della Direzione Generale delle Poste, risulta che dal 7 febbraio a tutto marzo furono apposti n.° 8182 bolli alle gazzette politiche estere qui pervenute, per l'importare complessivo di L. 736,38, delle quali però rimangono insolute L. 359,10 relative alle gazzette destinate a diverse Autorità, giusta la distinta fattane agli allegati *A* e *B*.

Interessando di eliminare dai registri tale pendenza, si prega S. A. R. ad avere la degnazione di far conoscere in proposito la Sovrana Sua Mente, e cioè se debba procedersi alle relative esazioni, ovvero se abbiasi ad annullarne le partite, e in questo caso, se a semplificazione di contabilità, debbansi in seguito munire le gazzette destinate ai Ministeri di un bollo gratuito, riservando alle altre l'applicazione dei francobolli a pagamento.

Modena, 14 aprile 1853.

Il Ministro delle Finanze
TARABINI.

Amiamo per regolarità che tutte le gazzette, anche quelle ai Ministeri e Dicasteri, paghino come le altre. Il Ministro delle Finanze però deve trattare per la riduzione del bollo pei fogli esteri dai 9 ai 3 centesimi per foglio.

28 aprile 1853.

FRANCESCO.

Il registro di carico e scarico dei francobolli e marche, che veniva tenuto colla massima cura dal Magazziniere, ci apprende che, nel corso del mese di maggio 1853, furono stampati altri 1600 fogli di 240 marche da 9 centesimi per le gazzette. Questa seconda tiratura, per la quale fu adoperata la stessa qualità di carta color violetto rossiccio, che servì per la prima, presenta la leggenda « B. G. CEN. 9. » in caratteri più minuti (lettere B. G. e cifra 9 alte 1 $^{1}/_{4}$ mm., CEN. di $^{3}/_{4}$ mm.; ved. tav. III, n.° 8). Non

abbiamo naturalmente nessun documento che accenni al cambiamento di quei caratteri. Ciò fu senza dubbio causato dal non poter convenientemente adattare i caratteri più grandi nello spazio lasciato vuoto nei *clichés* (ved. la Parte descrittiva).

Nel medesimo registro, sotto la data del 30 settembre 1857, sono portati in carico:

Francobolli da cent. 9 per le gazzette, da 240 per foglio, che erano impressi a stampa, gommati ed ultimati dal Sig.r Montruccoli nel corrente mese.

Diconsi fogli 2000.

Quei 2000 fogli erano di marche colla leggenda modificata in « CENT. 9. », senza le iniziali B. G. (ved. tav. III, n.° 9).

Mentre il Duca, col suo chirografo del 28 aprile 1853, aveva espresso il desiderio che la tassa sulle gazzette estere fosse ridotta a 3 centesimi, fu invece elevata a 10, allo scadere del Trattato Austro-Estense-Parmense (1), come era stabilito dall' art.° 6 della Notificazione che qui riproduco (ved. la più volte citata *Collez. Generale delle Leggi* ecc., vol. XXXVI, parte II, anno 1857, p. 100; e il *Messaggere di Modena,* n.° 1611, del 26 ottobre 1857).

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Inesivamente all'Editto sovrano del giorno 13 corrente (2), prescrive quanto segue:

(1) Il Governo di Parma aveva trasmesso a Vienna ed a Modena una disdetta formale di rinnovazione del Trattato, prima che fosse scaduto. Specialmente per impulso del De Bruck, Ministro austriaco del Commercio, venne allora conclusa fra l' Austria ed il Ducato di Modena una Convenzione doganale, che fu attivata il 1.° dicembre 1857. Questa però rimase in vigore per poco tempo, in causa delle proteste degli Stati Sardi, che vi scorgevano una lesione dei Trattati stipulati coll' Austria, cosicchè fu sciolta col 15 aprile 1859. A quella Convenzione venne sostituita l' estensione al Ducato di due Trattati, uno di Commercio, l' altro per la repressione del contrabbando, che l' Austria aveva stipulato cogli Stati Sardi (18 ottobre e 22 novembre 1851).

(2) Ved. la *Collez. Generale delle Leggi* ecc., vol. XXXVI, parte I, anno 1857, pp. 28 e 29, ed il *Messaggere di Modena,* n.° 1610, del 28 ottobre 1857.

1.° La tariffa, i regolamenti e le norme approvate da S. A. R. il graziosissimo nostro Sovrano col precitato Editto, e che devono attivarsi col 1.° novembre prossimo venturo ed osservarsi in questi Stati, vengono in copia depositati presso le R. Delegazioni del Ministero dell'Interno, presso le Comunità dello Stato e presso le Segreterie delle R. Intendenze di Finanza, perchè dei medesimi possa chiunque prendere cognizione.

2.° Col 1.° novembre suddetto viene attivata la linea doganale sul confine Parmense ed una linea intermedia verso il Lombardo-Veneto.

3.° La percezione dei tributi di entrata, di uscita e di transito sarà quindi regolata dalle leggi e tariffa sopraindicate; le contravvenzioni di Finanza saranno punite a termini delle nuove disposizioni penali; ed i processi trattati a seconda della nuova procedura.

4.° La linea, che a senso dell'articolo 2.° del regolamento doganale dicesi interna, viene fissata a quattro chilometri in linea retta dal confine.

5.° A facilitare agli Uffizii esecutivi la manipolazione daziaria, è stata compilata apposita istruzione, che viene attualmente diramata, e che dovrà dai medesimi esattamente osservarsi.

6.° Cessano col 1.° novembre venturo le imposte sugli annunzi e sugli almanacchi. Le gazzette politiche estere andranno soggette alla tassa di centesimi 10, mediante l'applicazione di francobollo. In quanto alle carte da giuoco, è richiamata in vigore la notificazione 28 dicembre 1849.

7.° La nuova procedura, siccome legge generale, sarà applicata anche alle contravvenzioni che si tentassero o si facessero al disposto delle leggi relative alle altre imposte di Finanza.

Modena, 19 ottobre 1857.

FERDINANDO CASTELLANI TARABINI.

A. RIVOLTI, *Segr.*

In seguito alla precedente Disposizione, il Ministero delle Finanze stabiliva che fosse redatto un processo verbale delle marche da cent. 9 rimaste, e ordinava che si procedesse alla stampa di quelle da cent. 10, « servendosi del punzone dei francobolli da cent. dieci per le lettere ».

Modena, 28 ottobre 1857.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Dovendo a senso della Notificazione 19 corrente, essere le gazzette estere politiche assoggettate col 1.° novembre venturo alla tassa di cent. dieci, coll'applicazione alle medesime di un apposito francobollo, e dovendo collo stesso giorno tornare ni vigore le disposizioni della Notificazione 28 dicembre 1849, relative alle carte da giuoco

Prescrive:

1.° Commettersi al Delegato al Bollo Carta la confezione di francobolli da cent. dieci, sopra carta dello stesso colore (1) di quello usato pei francobolli delle gazzette, ma servendosi del punzone dei francobolli da cent. dieci per le lettere.

2.° Ordinarsi alla Direz.$^{e}$ Gen.$^{le}$ delle Poste la redazione di processo verbale di rimanenza dei francobolli attualmente in uso per le gazzette, tanto in riguardo all'Uffizio postale di Modena che a quelli di Reggio e Massa.

3.° Incaricarsi il Sig.$^{r}$ Vice Ragionato Generale a procedere ad uguale processo verbale di rimanenza dei francobolli esistenti presso l'Uffizio del Bollo.

4.° Invitarsi l'Uffizio del Bollo ad attenersi dal 1.° novembre in avanti, alle prescrizioni portate dalla Notificazione 28 dicembre 1849.

Le presenti disposizioni si comunichino alla Ragioneria.

TARABINI.

(N. 9879).

Modena, 28 ottobre 1857.

MINISTERO DELLE FINANZE

A senso della mia Notificazione 19 corrente, col 1.° dell'imminente mese di novembre debbono le gazzette estere politiche essere assoggettate alla tassa di centesimi dieci, coll'applicazione di apposito francobollo. Per questo ho ordinato all'Ufficio del

(1) Nella minuta, le parole « dello stesso colore » sono state sostituite a quelle « di un colore diverso », che si vedono cancellate. — Il colore adottato fu il lilla chiaro.

Bollo di predisporre detto francobollo, servendosi della carta dello stesso colore di quella usata finora pei francobolli delle gazzette, adoperando il punzone dei francobolli da cent. 10 per le lettere.

In tale occasione, la invito a far redigere un processo verbale, dal quale risulti la rimanenza dei francobolli attualmente in uso per le gazzette a tutto il 31 cadente, tanto presso questo Uffizio postale quanto presso quello di Reggio e Massa, rassegnandomeli immediatamente.

Conseguentemente a ciò, sarà Ella ad incaricare il Signor V., Rag.° Gen.le a procedere ad egual processo verbale di rimanenza dei francobolli suddetti esistenti presso l'Uffizio del Bollo.

TARABINI.

Ecco ora il processo verbale che era stato richiesto e tre lettere del Ministro delle Finanze, che vi si riferiscono, dall'ultima delle quali risulta che il pacco, contenente 2007 fogli di marche per le gazzette, fu consegnato all'Economo Generale del Ministero stesso.

Modena, 31 ottobre 1857.

*A S. E. il Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

In ossequio alla venerata Disposizione di V. E., n.° 9379, il sottoscritto V.e Ragioniere Generale del Ministero si è recato nell'Uffizio del Bollo Carta, ed ivi in unione al Magazziniere Signor Carlo Baj, hanno riscontrato il numero dei fogli di francobolli per le gazzette, come segue, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Un pacco di fogli . . . . . . . . | N. | 500 |
| Altro simile . . . . . . . . . . | » | 500 |
| Altro simile . . . . . . . . . . | » | 500 |
| Altro simile . . . . . . . . . . | » | 500 |
| Fogli . . . . . . . . . . . . . | » | 7 |
| In tutto fogli . . . . | N. | 2007 |

Dopo ciò, hanno formato dei medesimi un pacco, suggellato a ceralacca rossa coll'impronta del suggello dell'Uffizio del Bollo Carta, ed altro suggello coll'impronta delle lettere F. B., il

qual pacco si unisce al presente processo verbale, redatto in doppio originale, uno dei quali da rassegnarsi a S. E. il Signor Conte Consigliere di Stato Ministro delle Finanze e l'altro da conservarsi presso l'Uffizio del Bollo Carta.

F. Borsari.
Carlo Baj.

(N. 2146).

Modena, 3 novembre 1857.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

*Al Sig.r Delegato al Bollo Straordinario e Magazziniere della Carta Bollata.*

In relazione al processo verbale del 31 scorso mese, redatto in di Lei concorso dal V.e Ragionato generale di questo Ministero, e dal quale risulta in fogli n.° 2007 la rimanenza dei francobolli per le gazzette estere posti fuori d'uso in forza della mia Notificazione 19 detto mese, la autorizzo a darsene credito, avendo di ciò prevenuta questa Contabilità Generale.

Tarabini.

(N. 9589).

Modena, 3 novembre 1857.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

*al Sig.r Rag. G.le del Ministero.*

Visto il processo verbale unito al di Lei foglio n.° 2146 d'oggi, dal quale risulta la rimanenza verificata presso l'Uffizio del Bollo di fogli n.° 2007 di francobolli per le gazzette estere, posti fuori d'uso in conseguenza della mia Notificazione 19 ottobre scorso, la autorizzo a darne credito al Magazziniere Signor Carlo Baj.

Tarabini.

Modena, 3 novembre 1857.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

*al Sig.r Economo Generale del Ministero.*

Le accompagno in un pacco suggellato fogli n.° 2007 di francobolli per gazzette estere, che sonosi verificati in rimanenza

al 31 ottobre scorso presso quest'Uffizio del Bollo, e che ora sono posti fuori d'uso, in forza della Notificazione di questo Ministero, 19 detto mese.

TARABINI.

Nel registro di carico e scarico dei francobolli e marche vi è la seguente annotazione, in data del 31 ottobre 1857.

Si accreditano li di contro fogli di francobolli per le gazzette estere, trasmessi al R. Ministero delle Finanze con processo verbale delli 31 corr., redatto in concorso dal Sig.r Ragionato Generale di questo Ministero, a senso della Ministeriale Disposizione, n.° 9379, e successiva ossequiata autorizzazione, n.° 9589, delli 3 novembre;

diconsi a credito: fogli 2007

Tutta quanta la tiratura di marche da 9 cent., senza le iniziali B. G., su carta color violetto-lilla era indubbiamente compresa nel pacco che dal Magazziniere del Bollo venne consegnato al Ministero delle Finanze; e credo che gli altri 7 fogli fossero pure di marche della medesima tiratura, ritrovati forse in più nel riscontro, non già che appartenessero alla tiratura del maggio 1853, cioè colla leggenda « B. G. CEN. 9. » in caratteri piccoli. In ogni modo, è certissimo che le marche da 9 cent. senza le due iniziali, preparate, in vista dell'esaurimento di quelle della precedente emissione, prima del cambiamento di tassa, non furono mai distribuite, neppure in piccolissima parte. Nel 1875, un impiegato presso l'Ufficio di Intendenza di Finanza di Modena trovò il pacco di quelle marche che erano rimaste fin allora affatto sconosciute ai collezionisti; da lui parecchie migliaia poterono essere cedute a negozianti e ad amatori, ma la maggior parte venne posta al sicuro, e ne fu steso, sebbene assai tardi, un inventario. L'impiegato si ebbe un riprovero e credo una punizione, ma le marche esitate non vennero naturalmente richiamate. Quella scoperta tardiva mise in sospetto gli amatori; ne sorsero vive polemiche nei giornali filatelici (vedi l'elenco bibliografico preposto al presente volume),

e diede luogo ad una ricca fioritura di corbellerie, anche da parte di scrittori autorevoli. Chi sosteneva trattarsi di una speculazione sulla buona fede dei collezionisti, chi le chiamava marche « ristampate », chi false addirittura. Altri invece affermava che erano originali, ma che per non esser mai state poste in uso, erano rimaste ignorate. Ad onta che i diffidenti abbiano dovuto ricredersi, alcuni amatori si ostinano anche ora a chiederle e degli autori a catalogarle allo stato di *annullate!* A me accadde di non riescire e persuadere qualche possessore di esemplari timbrati, che le annullazioni erano false. Vorranno essi convincersene ora?

Il 1.° novembre 1857, fu posta in uso la marca stampata in nero su lilla chiaro, recante la leggenda « CENT. 10 ». La prima provvista di 390 fogli da 240, fu presa in carico nel registro più volte citato nel « mese di novembre 1857 ».

Si era frattanto proceduto al ritiro delle marche da 9 cent. abolite, come rileviamo dall'unita lettera della Direzione Generale delle Poste:

DIREZIONE GENERALE
DELLE
RR. DD. POSTE ESTENSI
—
(N. 2358)

Modena, 5 dicembre 1857.

*A S. E. il Sig.r Consigliere di Stato Ministro delle Finanze,*
*Modena*

Le tre Direzioni di Modena, Reggio e Massa spedirono questa Direzione Gen.le i resoconti dei francobolli gazzette fuori d'uso, richiesti dal rispettato foglio della E. V. 28 p.° p.° novembre, n.° 9379.

Risulta dai medesimi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| che la Direzione di Modena è in credito per francobolli restituiti | [n.° 372] | di . . . . . . | L. 33,48 |
| quella di Reggio | [» 370] | » . . . . . . . | » 33,30 |
| quella di Massa | [» 50] | » . . . . . . . | » 4,50 |
| | | Totale | L. 71,28 |

Si prega l'E. V. a significare se il valore dei francobolli restituiti deve scontarsi a diminuzione, o a qual massima si deve attenere, se cioè verranno soddisfatti dall'Amministrazione e calcolati a diminuzione della dotazione; ed ho il pregio di dichiararmi con distinto ossequio dell'E. V.

umil.$^{mo}$, dev.$^{mo}$ servitore
Il Direttore Generale
GANDINI.

(N. 867).

Modena, 18 febbraio 1858.

LA RAGIONERIA GENERALE

*A S. E. il Sig.$^{r}$ Consigliere di Stato Ministro delle Finanze.*

Intorno alla domanda fatta da questa Direzione Generale delle Poste, rispetto ai francobolli per gazzette rimasti fuori d'uso presso le Direzioni provinciali, come risulta dall'unito foglio della Direz.$^{e}$ Generale, l'Uffizio scrivente è di sommesso parere che il loro valore possa scontarsi a diminuzione delle dotazioni per francobolli a quelle assegnate. Con ciò si otterrebbe un risparmio di inutili operazioni agli Uffizi di Cassa e di Contabilità.

I sottoscritti si onorano di attestare all'E. V. il loro più profondo rispetto.

Pel Rag. Gen. Antonio Vaccari
ALFREDO ZANFI, aggiunto.

(N. 1674).

Modena, 19 febbraio 1858.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Sig.$^{r}$ C.$^{te}$ Direttore G.$^{le}$ delle Poste,*
*Modena.*

Sulla domanda fatta col di Lei foglio 5 dicembre 1857, n.° 2353, rispetto ai francobolli per gazzette rimasti fuori d'uso presso gli Uffizi Postali, le dichiaro che il loro valore dovrà calcolarsi a diminuzione delle dotazioni per francobolli assegnati alle gazzette.

Ho l'onore ecc.

REGGIANINI.

Vediamo ora da quali motivi sia stato indotto il Ministero delle Finanze a mutare la forma e la leggenda della marca per giornali. La Direzione Generale delle Poste degli Stati Sardi, avendo preso equivoco, riteneva che i giornali introdotti negli Stati Estensi venissero sottoposti, al loro arrivo, ad una tassa postale. Ciò fu probabilmente causato dal tipo della marca, identico a quello dei francobolli postali. Come rileviamo dalle lettere che faccio seguire, l'errore fu facilmente chiarito, tuttavia il disegno della marca venne mutato (1).

DIREZIONE GENERALE
DELLE
RR. DD. POSTE ESTENSI
—
(N. 2350).

Modena, 9 dicembre 1858.

*A S. E. il Sig.r Consigliere di Stato Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Il Ministero dei Lavori Pubblici in Torino reclama, con sua nota 28 novembre p.° p.°, per l'applicazione del francobollo estense alle gazzette politiche del Regno Sardo che sono qui spedite, come contrario al disposto col § 13 della Convenzione postale Sardo-Estense, che prescrive che le gazzette ed opere periodiche, che le due Amministrazioni rimettono scambievolmente affrancate, non possano sotto qualsiasi titolo postale essere gravate nel paese di destino di una tassa a carico dei destinatarii.

Che per un tale principio le gazzette estensi francate non vengono assoggettate ad alcuna tassa nello Stato Sardo, e che dovrebbe aversi eguale corrispondenza.

Dovendo dare spiegazioni al prefato Ministero, mi rivolgo all'E.a V.a, osservando soltanto che qualche fondamento al reclamo si può dedurre dalle parole dei francobolli: POSTE ESTENSI, CENT. 10.

Ho l'onore di dichiararmi con distinto ossequio

dev.mo obb.mo servitore
GANDINI.

---

(1) Del resto i rapporti fra i due Governi, tranquilli in apparenza, erano di fatto assai tesi. Gli Stati Sardi che, come ho avvertito, si dichiararono poco dopo danneggiati dalla Convenzione doganale Austro-Estense, cercavano, anche nelle relazioni amministrative, argomento di dissidio col Ducato. Il 1859 era imminente!

(N. 12020).

Modena, 16 dicembre 1858.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

*al Sig.r Conte Direttore Generale delle Poste,*
*Modena.*

La tassa di cent. 10 per le gazzette politiche, vigente nello Stato, non è tassa postale, come Ella dovrebbe ben conoscere, ma è un' imposta derivante dalla Notificazione 19 ottobre 1857.

Se il mezzo di percepire tale imposta fu fissato coll' applicazione di francobolli, ciò seguì unicamente per facilitarne la percezione, ma non può questo influire a cangiare la natura del titolo.

Tali cognizioni debbono, si spera, tranquillare il Ministro dei Lavori Pubblici in Torino sulla pretesa infrazione della nuova Convenzione, giusta il reclamo rappresentatomi col di Lei Foglio 9 corrente, n.° 2350; non tacendole che ove disaggradisse il modo di tale percezione di tassa, non si avrebbe difficoltà a cambiarlo.

Ho il vantaggio di attestarle la mia distinta stima.

TARABINI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

—

DIREZIONE GENERALE
DELLE
R. POSTE

—

(N. 6059)

Torino, 8 gennaio 1859.

*A S. E. il Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Dalla Notificazione 19 ottobre decorso risulta che fu ordinata pel 1.° novembre 1858, giorno in cui fu attivata la Convenzione postale Sardo-Estense del 30 agosto decorso, la imposizione sopra le gazzette politiche estere, mediante l' applicazione di francobollo di 10 centesimi.

Questa imposizione che pesa sì gravemente quasi esclusivamente sulla stampa sarda, venne determinata dal Ministero

delle Finanze Estensi, il quale avendo sotto la sua dipendenza l'Amministrazione delle Poste, non poteva non conoscere gli impegni assunti verso il Governo Sardo coll'art. 13 della citata Convenzione.

Il sottoscritto non può per ciò a meno di vedere in tale atto l'inesecuzione di una condizione bilaterale, stata pattuita di comune accordo fra i due Governi, e mantenuta soltanto dal Governo Sardo; e fa quindi istanza affinchè la medesima venga abolita, siccome contraria, non solo al detto art. 13, ma altresì allo spirito che informa tutta la Convenzione.

Pel Ministro
SANTI.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
RR. DD. POSTE ESTENSI
—
(N. 104)

Modena, 14 gennaio 1859.

*A S. E. il Sig.r Consigliere di Stato Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Vedrà l'E. V. dalla lettera del Ministero dei Lavori Pubblici, che in copia accompagno, che si eccepisce a Torino contro la disposizione emanata in questi Stati, che obbliga al francobollo le gazzette politiche estere.

Però si osserva che il Ministero Sardo parte da una data erronea: che la notificazione 19 ottobre, che fissò l'obbligo dei detti francobolli, sia stata emanata nel 1858, e quindi che abbia avuto effetto all'epoca stessa in cui si attuò la Convenzione, mentre lo fu un anno prima.

Non isfuggirà certamente all'E. V. che l'art. 13 della Convenzione Sarda parla di tassa sotto qualsiasi titolo postale, per cui, come l'E. V. opinava nell'antec. foglio 16 dic. u.° s.°, n.° 12020, si potrebbe derimere ogni eccezione, sostituendo un'altra forma di bollo, che non avesse l'indicazione postale.

Mi confermo con distinto ossequio

umil.mo, dev.mo servitore
Il Direttore Generale
GANDINI.

Modena, 17 gennaio 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE

*Al Sig.*[r] *Conte Direttore Generale delle Poste Estensi,*
*Modena.*

Io non posso che attribuire a una poco esplicita dichiarazione da Lei fatta del contenuto nel mio foglio, n.° 12020, del 16 dicembre p.° p.°, se il Ministro Sardo persiste a ritenere contravvenuto il trattato postale 30 agosto decorso coll'imposta qui in corso di cent. 10 alle gazzette politiche estere. Questa imposta, già ordinata fino dal 1852, in occasione della lega Austro-Estense-Parmigiana e conservata alla Notificazione 19 ottobre 1857, non riguarda minimamente gli interessi postali, ma è della natura delle indirette comuni, in ordine alle quali è libero a ciascun Governo di disporre come meglio possa credere; e se il mezzo di percezione di tale imposta fu scelto coll'applicazione del francobollo, ciò fu soltanto per semplificare e rendere piú pronte e facili le operazioni di Uffizio. Visto in oggi però che il nome del mezzo di percezione può far supporre un'alterazione sulla natura dell'imposta, mi sono risoluto di variare il mezzo stesso, e per ciò da ora in avanti Ella dovrà apporre alle gazzette politiche estere un bollo ad inchiostro dell'importo di cent. 10.

La invito poi, signor Direttore, a volere a schiarimento totale di ogni dubbiezza, spedire alla Direzione delle Poste Sarde copia della presente e dell'antecedente mio foglio, n.° 12020.

Ho il vantaggio di assicurarla della mia particolare stima.

TARABINI.

Di questo cambiamento non fu dato alcun avviso al pubblico. Il Ministro delle Finanze ne avvertiva il suo collega degli Affari Esteri colla lettera che segue, a cui è tuttora annesso un gruppo di otto prove di marche, stampate in nero su carta bianca levigata (ved. la Parte descrittiva, p. 214).

(N. 1058).

Modena, 4 febbraio 1859

IL MINISTRO DELLE FINANZE

*a Sua Eccellenza il Sig.^r Conte Consigliere di Stato,*
*Ministro degli Affari Esteri,*

*Modena.*

Per togliere il dubbio che possa considerarsi come tassa postale, in onta all'art. 13 della Convenzione colla Sardegna, quella a cui si assoggettano le gazzette politiche estere, in forza della Notificazione di questo Ministero 19 ottobre 1857, ho trovato conveniente di stabilire che la tassa medesima si applichi d'ora innanzi con un francobollo differente nell'impronta da quelli che si usavano in antecedenza, e portante la leggenda TASSA GAZZETTE . CENT. 10, coll'aquila Estense, e come dall'unito esemplare.

Di tale disposizione, a cui diede occasione un reclamo del Ministero dei Lavori Pubblici in Torino a questa Direzione Generale delle Poste, ne do partecipazione all'E. V. a debita intelligenza, ed ho l'onore di ripeterLe i sensi della mia distinta stima e considerazione.

TARABINI.

F. PARENTI, *Vice Segr.*

L'incisore Felice Riccò di Modena, cui era stato affidato l'incarico di eseguire il nuovo conio, lo aveva ultimato al principio del febbraio 1859. Non potei trovare la fattura dell'artista, ma dal registro di Cassa del Ministero delle Finanze, si rileva che per compenso del lavoro furono pagate al Riccò L. 18,11.

La marca, di forma quadrata, presenta l'Aquila Estense ad ali raccolte sormontata dalla corona e racchiusa in un doppio circolo, recante la leggenda « TASSA GAZZETTE CENT. 10 ». Era impressa in nero su carta bianca. (ved. tav. III, n.° 14).

(N. 10).

Modena, 3 febbraio 1859.

*A Sua Eccellenza il Sig.r Conte Ministro della R. Finanza.*

In obbedienza agli ordini verbali, ricevuti da V. E., ho fatto costruire all'incisore Sig.r Riccò l'unito timbro da apporre alle gazzette estere, in luogo del francobollo di pratica.

Ho l'onore di rassegnarmi col più distinto ossequio

CESARE ZOBOLI.

[Economato del Ministero delle Finanze].

Siccome poi il Ministero degli Affari Esteri non aveva avuto alcun sentore del reclamo della Direzione Generale delle Poste Sarde, chiedeva schiarimenti al Ministero delle Finanze, che li comunicava colla Nota dell'11 febbraio che qui appresso riproduco:

(P. G. N. 276).

Modena, 10 febbraio 1859.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*A S. E. il Ministro delle Finanze,*
*Modena.*

Ricevo il preg.mo foglio di V. E. del 4 corrente, n.° 1053, coll'annessovi esemplare del nuovo francobollo che sarà apposto da qui innanzi alle gazzette estere.

Nel ringraziare V. E. della comunicazione fattami, che ritengo per intelligenza, aggiungerò che non conosco quale sia il reclamo che Ella mi annunzia fatto dal Ministero dei Lavori pubblici in Torino, e prego anzi l'E. V. a favorirmene comunicazione, quando Ella reputi conveniente e necessario che io lo conosca.

Confermo a V. E. i sentimenti ecc.

G. FORNI.

(N. 1323).

Modena, 11 febbraio 1859.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

*all' Eccellenza del Sig.*[r] *Conte Consigliere di Stato,*
*Ministro degli Affari Esteri,*

*Modena.*

Al seguito del pregiato Dispaccio dell' E. V. in data di jeri, mi pregio comunicarle, nell' unito incarto, copia degli atti che valgano a farle conoscere come abbia avuto luogo il reclamo del Ministero dei Lavori Pubblici in Torino, dietro il quale ho ritenuto di variare la forma di bollo per la tassa sulle gazzette estere, stabilita colla mia Notificazione 19 ottobre 1857, delle quali cose non ebbi premura di renderne intesa prima l' E. V., per le dichiarazioni avute dal Sig.[r] Conte Direttore Generale delle Poste, di avere esso adempito ad altrettanto.

Ho l' onore di attestare all' E. V. i sensi della mia distinta stima e considerazione.

TARABINI.

F. PARENTI, *Vice Segr.*

Caduto il Governo ducale nel giugno 1859, un decreto del Dittatore Farini, in data 12 luglio, annunciato dalla *Gazzetta di Modena,* n.° 27, del 17 luglio 1859, « abolisce il franco-bollo imposto con legge 19 ottobre 1857 ai giornali esteri politici »; ma non fu riprodotto nella *Raccolta Officiale degli Atti di Governo Dittatorio* ecc., e neppure nei giornali ufficiali delle Provincie Modenesi e Parmensi.

Un decreto del 18 agosto (serie n.° 14) annunciava: « col 1.° del venturo mese di settembre verrà soppressa la Linea doganale fra le Provincie che costituivano gli Stati Parmensi e le altre che formavano gli Stati Estensi », e un altro decreto del 6 ottobre (serie n.° 46) aboliva pure le Linee doganali fra le Provincie Modenesi e Parmensi e le altre Provincie annesse.

# PARTE DESCRITTIVA

## Emissione del 1.° febbraio 1853.

La tassa di 9 centesimi sui giornali politici esteri che venivano introdotti nel Ducato, fu rappresentata da principio da un bollo impresso a mano, in inchiostro nero, sulla prima facciata di ciascun periodico, talora a destra più spesso a sinistra nel margine superiore.

Il bollo, inciso in ottone, consta di due circoli concentrici, fra loro distanti circa 4 mm., l'esterno dei quali ha un diametro di 25 mm. Fra i due circoli si legge, in alto: « STATI ESTENSI » ed in basso; « CENT. 9. »; nella parte centrale in due righe: « GAZZETTE | ESTERE », (ved. tav. III, n.° 6).

Non ho potuto conoscere il nome dell'incisore.

Esistevano tre Uffizii del Bollo, cioè a Modena, a Reggio ed a Massa, e ciascun Uffizio possedeva un bollo da imprimere sulle gazzette, nella stessa guisa che ciascuno era provveduto di una serie di bolli per le carte da giuoco e per gli annunzii. Soltanto il 3 febbraio il Ministero delle Finanze inviò a Reggio ed a Massa « il timbro per l'impressione dei bolli alle gazzette ». Sono convinto che i due timbri di Reggio e di Massa costituissero altrettanti sottotipi di quello usato a Modena, che ho riprodotto nella tav. III, n.° 6, differissero cioè da questo per la forma dei caratteri ecc., perchè incisi ciascuno separatamente, ma non fossero però di un altro genere, nè portassero una differente leggenda.

Conosco due sottotipi di questo bollo o marca. Uno è probabilmente una ristampa ottenuta dal bollo che servì a Reggio o da quello di Massa. Si distingue dal tipo di Modena specialmente per le parole GAZZETTE ESTERE, che sono in caratteri alquanto più piccoli; ESTERE misura 9 1/2 mm. invece di 11 1/2, la prima e l'ultima lettera E di questa parola sono rispettivamente sotto A e sotto la seconda T di GAZZETTE, invece di essere sotto GA e TE. Questi dati basteranno per far riconoscere questo sottotipo, che ho veduto impresso solamente in nero intenso sopra carta bianca, a macchina, di recente fabbricazione.

L'altro che mi è noto è, a mio parere, una falsificazione eseguita nel 1876 a Firenze, per conto di certo E. C. U., il quale falsificò pure le marche per giornali di Parma. Si vede che l'imitatore copiò il timbro usato a Modena (quello che ho riprodotto), e vi è riuscito abbastanza bene. Si badi però alla lettera N di CENT., che nell'imitazione è più larga e sopratutto al 9, che ha un aspetto più moderno; l'estremità inferiore di quella cifra, invece di protendersi un po' verso sinistra, è rivolta in su. Queste imitazioni vennero impresse dal suddetto (che oltre essere negoziante di francobolli era pure libraio) sopra margini di vecchi libri o giornali; quelli che ho veduto sono sopra carta vergata, a mano, un po' assorbente, ingiallita dal tempo o di fabbricazione troppo antica, mentre i giornali del 1853, su cui le marche genuine vennero impresse, sono su carta a macchina, unita.

Questa marca essendo fissa (impressa cioè direttamente sui giornali) è assai poco ricercata dai collezionisti; ma non mi pare che si possa addurre nessun argomento per escluderla da quelle collezioni nelle quali sono ammesse le altre marche per giornali.

La poca richiesta di queste marche ne rende il prezzo relativamente tenue, mentre in realtà sono rare, non avendo servito che per il breve periodo di due mesi (1).

---

(1) Dalla relazione presentata al Sovrano che ho pubblicato a p. 186 risulta che l'Ufficio Spedizione Gazzette di Modena, dal 7 febbraio a tutto marzo 1853, appose 8182 bolli ai giornali esteri.

## Emissione del 1.° aprile 1853.

### *1.ª Tiratura* (29 marzo 1853).

Il timbro a mano di cui si è parlato venne sostituito, a cominciare dal 1.° aprile (1), da una marca adesiva, in tutto conforme ai francobolli postali, tranne che nella leggenda inferiore che porta « B. G. CEN. 9 » in caratteri *grandi* (lettere B. G. e cifra 9 alte 1 $^1/_2$ mm., CEN. di 1 mm.).

Le lettere B. G. sono le iniziali di *Bollo Gazzette.* La cifra 9 non è seguita dal punto in nessun esemplare, (ved. tav. III, n.° 7).

La stampa è in nero, su carta a macchina, di color violetto rossiccio, che sbiadisce facilmente se esposta alla luce o se è sottomessa all'azione di agenti chimici.

*La composizione tipografica e la stampa dei fogli.* — Nel riprodurre la lettera che il Magazziniere del Bollo dirigeva, il 31 marzo 1853, al Direttore Generale delle Poste, richiamai l'attenzione sopra una distinta appiedi di quella, da cui si rileva che la prima tiratura di marche adesive da 9 centesimi, questa cioè di cui ora si parla, colla leggenda inferiore in caratteri *grandi,* constava di mezzi fogli, recanti 120 marche per ciascuno.

E poichè le prove di stampa su carta bianca mostrano l'impressione di un solo gruppo di 60, sono convinto che ogni mezzo foglio di 120 presentasse non già due distinti gruppi, ma il medesimo, ripetuto due volte. Mi è però riuscito impossibile di stabilire come fosse disposto l'uno rispetto all'altro, e quale distanza esistesse fra i due. Il gruppo non era contornato da linee tipografiche da nessuna parte.

Questa prima tiratura fu eseguita per ottemperare alla Disposizione del Ministero delle Finanze, in data del 16

---

(1) Una Nota del Ministero delle Finanze, in data del 5 aprile 1853, n.° 3789, annunciava agli Intendenti di Finanza di Reggio e di Massa l'introduzione di « un francobollo come si usa per le lettere », in sostituzione del bollo a mano, del quale si chiedeva la restituzione.

marzo 1853, e siccome occorreva che le nuove marche fossero pronte per il 31 di quello stesso mese, mancò probabilmente il tempo al tipografo di fare una provvista sufficiente di caratteri tanto minuti da poter comporre la leggenda « B. G. CEN. 9 », in modo che fosse convenientemente contenuta nel piccolo spazio lasciato vuoto nella parte inferiore di ogni *cliché*. I caratteri adoperati per questa prima tiratura potevano appena entrare nel piccolo spazio, ma la lineetta al di sotto dei caratteri mobili non potè essere messa in modo da chiudere esattamente il rettangolo, ed in causa dell'altezza soverchia dei caratteri, dovette rimanere un po' più in basso in tutti i *clichés*.

In seguito a ciò, probabilmente, non fu composto, come ho detto, che un solo gruppo di 60 esemplari, nei quali, tranne qualche lieve spostamento dei pezzi tipografici, non si nota alcuna varietà.

Fu perciò opportuno limitare la quantità di fogli di questa prima stampa, la quale comprese 100 mezzi fogli soltanto, come si rileva dalla seguente registrazione nel libro di carico e scarico dei francobolli e marche:

*29 marzo 1853.* In conformità del disposto dal Ministeriale dispaccio, n.° 2667, delli 25 corrente, sono stati stampati li di contro francobolli, in mezzi fogli n.° 100, da n.° 120 bolli per ognuno, corrispondenti a fogli intieri n.° 50, da n.° 240 bolli, che servir debbono per le Gazzette estere.
Cioè fogli. . . . . . . . . . . . . . . . . . 50

La prima levata (4 fogli) è notata nel registro del Magazziniere sotto la data del 7 aprile, ma a Modena si cominciò ad apporre le nuove marche sui giornali, fino dagli ultimi due o tre giorni di marzo. Ho però adottato la data del 1.° aprile.

La quantità ristretta di marche di questa tiratura (12000) è la prova più concludente della loro rarità, la quale dipende pure dal non esservi stata, per quanto io abbia potuto rilevare, rimanenza di sorta.

*Le prove di stampa.* — Ne esistono su carta bianca, vergata, assorbente.

*Gli annullamenti.* — Ho riscontrato su queste marche quasi sempre il timbro a sei tratti paralleli, impresso in nero soltanto. Ho veduto però anche qualche esemplare annullato a penna, e rarissimamente col timbro a data di Modena, (tav. V, n.° 21) applicato in inchiostro nero.

Gli esemplari non macchiati che talora se ne vedono, provengono da giornali sfuggiti alla timbratura. Accadeva del resto abbastanza frequentemente che la posta non si curasse di annullare le marche, perchè queste non avevano alcun valore nelle mani dei privati, che in nessuna guisa avrebbero potuto adoperarle di nuovo.

*Le falsificazioni.* — Mi sono note, fra le altre, delle falsificazioni ottenute con la fotolitografia; alcune furono impresse nel 1892 da certo E. F. su margini di fogli delle marche della terza tiratura *violetto-lilla* (ved. tav. III, n.° 9), e perciò non possono essere confuse colle originali, neanche quando vengono offerte sopra frammenti di giornali dell' epoca. Ne esistono pure su carta color grigio bruno, ed hanno un aspetto che sveglia subito la diffidenza. Ma ve ne sono altresì sopra carta di colore che si accosta assai a quello delle marche autentiche, tende però alquanto più al rossiccio, ed è un po' più liscia. L' impressione è più leggiera, ed un confronto attento con un esemplare qualunque di francobollo o marca di questo tipo rivelerà delle incertezze, specialmente nella leggenda superiore e nel disegno dell' aquila. Queste ultime imitazioni sono obliterate, troppo leggermente però, coll' annullatore a sei tratti paralleli, impresso in nero. Ho veduto alcuni esemplari recanti la sigla di garanzia di un esperto tedesco assai noto.

Non si ha a temere degli annullamenti che si presentano sopra esemplari originali, giacchè questa marca è più rara allo stato di nuova che di annullata.

### 2.ª *Tiratura* (21 maggio 1853).

*La composizione tipografica e la stampa dei fogli.* — La seconda tiratura differisce dalla prima per la leggenda

inferiore, composta di caratteri *piccoli* (lettere B. G. e cifra 9 alte 1 $^1/_4$ mm., CEN. di $^3/_4$ di mm.). Questi caratteri, più stretti ed un po' più minuti, permettevano alla linea posta al di sotto di chiudere abbastanza esattamente il rettangolo, ottenendo così un insieme più regolare. La cifra 9 è ordinariamente seguita dal punto (ved. tav. III, n.° 8).

L'impressione fu eseguita in nero, sopra carta a macchina, di color violetto rossiccio, identica a quella che servì per la tiratura precedente.

Ogni foglio si componeva di 240 marche, disposte in quattro gruppi di 60, come pei francobolli postali.

La provvista di marche di questa seconda tiratura, l'unica che fu eseguita colla leggenda « B. G. CEN. 9. » in caratteri minuti, consta di 1600 fogli, i quali furono presi in carico nel registro più volte citato, come segue:

*21 maggio 1853.* Francobolli per le Gazzette estere, n.° 240 per foglio, impressi a stampa nel corrente mese di maggio.

Fogli. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 1600

Questa forte quantità di 384,000 marche bastò per alcuni anni, e cioè fino a che la tassa sulle gazzette politiche estere fu portata a 10 centesimi. L' Ufficio di Modena cominciò subito ad usare le marche della seconda tiratura, che per due o tre giorni furono apposte promiscuamente a quelle della prima, le quali stavano per essere esaurite.

*Le varietà e gli errori tipografici.* — Le marche che occupano nei fogli i posti 25, 66, 78 e 212 non presentano il punto dopo la cifra; ciò avviene qui per eccezione, mentre le marche colla leggenda in caratteri grandi non hanno mai il punto dopo il 9; talora il punto dopo la cifra riesce impresso troppo fortemente.

L'esemplare che occupa il posto 163 porta B $\frac{\text{.G. CEN. 9.}}{}$, essendo caduta la prima lettera, giacchè la lineetta destinata a tener fermi i caratteri era scorsa troppo a destra. Questa inesattezza fu però corretta nel corso della stampa.

*Le prove di stampa.* — Ve ne sono su carta bianca vergata, assorbente. Esiste ancora presso l' Archivio di Stato

di Modena la bozza di stampa dell'intero foglio che porta parecchie correzioni a penna.

*Gli annullamenti.* — Poichè queste marche rimasero in uso dal 1853 all'ottobre 1857, le vediamo annullate con molti dei timbri postali che erano adoperati in quegli anni a Modena, a Reggio ed a Massa. (Veggasi ciò che si è detto sugli annullamenti dei francobolli).

*Le falsificazioni.* — Non conosco nessuna abile falsificazione di questa marca; quelle che ho veduto si allontanano molto dalle originali per il disegno e il colore delle carte.

Questa marca essendo meno comune allo stato di nuova, non si ha motivo di diffidare degli annullamenti che s'incontrano sugli esemplari originali.

### *3.ª Tiratura* (agosto o settembre 1855).

*La composizione tipografica e la stampa dei fogli.* —

Dopo le osservazioni che ho fatto seguire ai documenti pubblicati (ved. p. 192), mi resta ben poco a soggiungere.

Le marche di questa terza tiratura hanno inferiormente la leggenda CENT. 9., composta cogli stessi caratteri che servirono pei francobolli postali (ved. tav. III, n.° 9). Sono stampati a fogli di 240 esemplari, ripartiti al solito in quattro gruppi; la carta è a macchina, di color violetto-lilla, facile a sbiadire; vi sono minutissimi fili turchini e rossi. La gomma è brunastra.

La tiratura fu eseguita coi medesimi *clichés* che servirono per l'ultima stampa dei francobolli da 5 centesimi (agosto-settembre 1855); comprendeva 2000 o 2007 fogli (480,000, oppure 481,680 marche), che furono presi in carico sotto la data del 30 settembre 1857 e ne furono tolti il 31 ottobre dello stesso anno. Quella registrazione eseguita dal Magazziniere contiene la solita menzione « che erano impressi a stampa ecc. ». Queste marche furono senza dubbio stampate nell'agosto o nel settembre del 1855, nella stessa occasione in cui furono stampati francobolli da 5, 15 e 25 centesimi. Una conferma di ciò la ricaviamo da un

foglio di prova (carta bianca, assorbente) che tuttora si conserva, il quale reca insieme, sul medesimo lato, l'impressione per il francobollo da 15 e per questa marca da 9 centesimi. La fattura del tipografo Vincenzi per la fornitura di 500 fogli di carta (ved. p. 128), coi quali se n'ottennero 2000 per le marche (quarti di foglio), ha la data del 18 dicembre 1855, ma la consegna della carta mi par quasi certo che abbia avuto luogo nell'agosto o nel settembre. Comunque, è certo che il Delegato al Bollo ed il Magazziniere vollero approfittare dell'occasione, in cui il torchio ed altro materiale erano stati trasportati al Palazzo di Finanza per alcune nuove tirature di francobolli, per far eseguire (a cura del Montruccoli) la stampa di una ulteriore provvista di marche, essendo assottigliata la scorta di quelle della precedente tiratura, la quale tuttavia bastò fino a tutto l'ottobre 1857, dopo il quale mese la tassa fu elevata a 10 centesimi. Così le marche da 9 centesimi di questa terza impressione non furono mai poste in uso.

*Le varietà.* — La cifra 9 è seguita dal punto, fuorchè nelle marche che occupano nei fogli i posti 128, 139 e 186. Talora il punto è appena visibile.

*Le prove di stampa.* — Ne esistono su carta bianca, vergata, assorbente.

## Emissione del 1.° novembre 1857.

La tassa sulle gazzette politiche estere, che era stata stabilita a 9 centesimi dal Trattato Doganale Austro-Estense-Parmense, spirato che fu questo il 31 ottobre 1857, venne portata a 10 centesimi.

*La composizione tipografica e la stampa dei fogli.* — Per uniformarsi alle istruzioni contenute nella lettera del 28 ottobre 1857 del Ministero delle Finanze, la quale disponeva « per la confezione di francobolli da centesimi « dieci, sopra carta dello stesso colore di quello usato pei « francobolli delle gazzette, ma servendosi del punzone « dei francobolli per le lettere », vennero stampate le marche che hanno la leggenda CENT. 10, formata coi me-

desimi caratteri maiuscoletti usati per i francobolli postali (ved. tav. III, n.° 1 e 9).

La carta e la gomma furono fornite, come per la precedente tiratura, dal tipog. Carlo Vincenzi. La fattura porta:

1857 ottobre 28. Mezza risma carta *elefante* colore . . L. 12.50
» novembre 2. Libbre 10, oncie 3 gomma preparata, a 96. . . . . . . . . . . . . . . » 9,84

Modena, 19 dicembre 1857 . . . . L. 22,34

Dicembre 31. Alla Tipografia Vincenzi, per carta, gomma e stampa (1) francobolli, somministrate all' Uff.° Bollo Carta, tariff. L. 20,27.

Nel Registro tenuto dal Magazziniere si legge:

*mese di novembre 1857*. Al seguito di Ministeriale Disposizione delli 28 ottobre scorso, sono stati stampati e gommati dal già proto della Tipografia Camerale, signor Montruccoli, li di contro fogli di francobolli da n.° 240, per le gazzette estere, da cent. 10, come prescrive il disposto dell' art. 6 della Ministeriale Noficazione 19 ottobre scorso.

Fogli . . . . . . . . . . . . . . . . . . . 390

*4 novembre 1858*. Francobolli per gazzette estere da n.° 240 per foglio, di già impressi a stampa, stati gommati ed ultimati dal signor Carlo Montruccoli, nel corrente mese.

Fogli come contro . . . . . . . . . . . . 610

Fu dunque eseguita una sola tiratura di 1000 fogli, di cui una parte soltanto (390) fu presa in carico al momento dell' emissione, e l' altra (610) circa un anno dopo. Venne fatta coi *clichés* che servirono nel settembre 1855 per la stampa di francobolli da 15 e 25 centesimi, i quali, come queste marche, non hanno il punto dopo le cifre. Si osserva però che è avvenuto uno scambio di posto fra i due gruppi di *clichés* che dànno l' impressione sulla facciata sinistra dei fogli da 15 e da 25 centesimi (ultima tiratura), cioè il gruppo che nei francobolli occupa il posto superiore, occupa per queste marche l' inferiore, e viceversa. Non tutti i *clichés* occupano però nel foglio di queste marche i posti medesimi che nei gruppi dei fogli dei fran-

(1) Le parole « e stampa » devono essere state aggiunte per errore.

cobolli da 15 e 25 centesimi, tuttavia sono pochissimi quelli che, nel rimaneggiare la composizione, mutarono posto.

Notiamo pure che ciascuna delle due coppie di filetti orizzontali, che servono di separazione dei gruppi, sono invertite o capovolte, in modo che i due filetti che erano dalla parte dei gruppi superiori, sono da quella degli inferiori e viceversa.

L'impressione è in nero, su carta a macchina, sottile, di color lilla chiaro, anche questa è assai facile a sbiadire; contiene dei minutissimi fili turchini ed alcuni rossi. Gli esemplari che hanno subito l'azione del sole o di agenti chimici assumono un colore grigiastro.

Dopo la tiratura di queste marche fino alla caduta del governo ducale, non venne più fatta nessuna stampa nè di francobolli nè di marche, del tipo 1852.

La prima levata di marche di quest'emissione è notata sotto la data del 1.° novembre.

*Gli errori tipografici.* — Ogni foglio presenta due volte il medesimo errore:

ai posti 53 e 134 CEN1. 10 (cifra 1 invece di T).

*Le prove di stampa.* — Non ne conosco.

*Gli annullamenti.* — Ho veduto queste marche obliterate col timbro di Modena, tav. V, n.° 24, in turchino dapprima, poi in nero, e cogli annullatori, tav. VII, n.° 2 e 3, impressi più frequentemente in nero. Spesso fu ommesso di annullarle.

*Francobolli usati come marche.* — Ho veduto qualche giornale arrivato a Modena il 6 novembre 1857, portante due francobolli da 5 centesimi invece della marca. È probabile che il cassiere postale avesse in quel giorno esaurita la provvista di marche, di cui, insieme ai francobolli, egli soleva fornirsi di quando in quando dal Magazziniere del Bollo, e che l'impiegato addetto all'Ufficio di Spedizione Gazzette abbia dovuto ricorrere a quell'espediente per non ritardare la consegna dei giornali.

*Le falsificazioni.* — Essendo la marca di cui parliamo meno comune del francobollo dello stesso valore, alcuni speculatori si sono studiati di mutare il color rosa di

questo in lilla, mediante una immersione, ma non vi sono riusciti in modo da ingannare gli esperti. Si sono serviti talora di francobolli che hanno il punto dopo le cifre, e per ciò solo, l'inganno è palese. Ma anche quando scelsero esemplari senza quel punto, non giunsero ad ottenere il colore delicato della marca da giornali, la carta della quale è alquanto più sottile.

Esiste una imitazione piuttosto fedele di questa marca, impressa tipograficamente su carta più grossa, un po' ruvida, di qualità più scadente e d'un colore meno delicato; non ha i minutissimi fili turchini e rossi che si osservano nelle originali. La leggenda inferiore non è composta di caratteri mobili e le cifre sono seguite dal punto.

## Emissione del 18 febbraio 1859.

Il cambiamento di disegno della marca per giornali fu promosso da un reclamo della Direzione Generale delle Poste degli Stati Sardi; questa, indotta dall'identità di tipo dei francobolli e delle marche, pensò che i giornali affrancati che da quegli Stati entravano nel Ducato, fossero gravati in arrivo di una tassa *postale*. Benchè la cosa fosse presto chiarita, come si rileva da parecchie lettere che ho pubblicato, il disegno fu mutato.

In mancanza di ogni Notificazione o Disposizione interna che stabilisse da quando si sarebbe cominciato ad usare le nuove marche, ho adottato la data del 18 febbraio, giorno nel quale l'Uffizio di Modena cominciò ad applicarle.

*Il tipo adottato.* — L'esecuzione venne affidata a Felice Riccò di Modena (1), che incise il tipo in ottone; il conio

(1) Felice Riccò nacque a Modena, l'11 maggio 1817. Cominciò a frequentare nel 1837 l'Accademia di Belle Arti della città nativa, ove si distinse, riportando molti premii. L'Università di Modena gli rilasciò, il 10 gennaio 1849, un diploma nelle scienze fisiche e chimiche, richiesto in quel tempo per professare l'arte dell'orefice e dell'argentiere, che egli esercitò mentre si dava pure a lavori meccanici e d'incisione (ved. p. 66). Nel maggio del 1856, pei suoi meriti, fu mandato dal Duca Francesco V° a Vienna a perfezionarsi nell'arte fotografica e nella *stampa naturale,* e « ad apprendervi — scrive il Crespellani nell'opera

venne munito di un manico di bossolo per poterne eseguire l'impronta a mano.

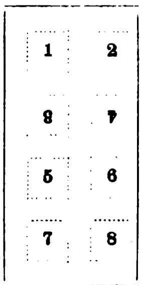
Il lavoro era finito, come dicemmo, al principio del febbraio 1859.

---

già citata *Medaglie Estensi ed Austro-Estensi*, a p. 88 — le necessarie cognizioni per aprire in Modena la zecca da battervi moneta ». Rimase a Vienna tre o quattro mesi, e vi frequentò l'I. R. Stamperia, diretta da Luigi Auer. Questi, in unione ad Andrea Werring, proto in quella Stamperia, si era segnalato come inventore della *stampa naturale* o *fisiotipia;* la quale consiste nell'applicazione di alcuni principii sulla malleabilità dei metalli e sull' opposta proprietà di altri corpi, applicazione che permette di ottenere, per esempio, l'impronta esatta e nitida di una foglia che sia stata collocata fra una lamina di rame ed una di piombo, sulle quali si eserciti una fortissima pressione. Il Riccò riescì a perfezionare questa scoperta, producendo l'impronta sulla lamina di rame, anzichè su quella di piombo, cui ne aveva sostituito una di acciaio. Le impronte, che egli ne ottenne, di piume, foglie, lastre incise ed intarsiate, merletti e simili, e colle quali si possono ricavare delle nitide vignette tipografiche, sono veramente ammirabili (ved. su questo argomento uno scritto apparso nel periodico *Le Arti del Disegno* di Firenze, anno III, n.° 6, del 9 febbraio 1856, riprodotto in appendice nel *Messaggere di Modena*, n.° 1823, del 1.° marzo di quell'anno). Credo di non errare dicendo che il *fondo* di colore, impresso tipograficamente, che vediamo nelle marche da bollo del Lombardo-Veneto e in molte d'Austria e d'Ungheria, che presenta delle venature di foglie, è stato appunto ottenuto col mezzo della *stampa naturale*, benchè di ciò non facciano menzione il Westoby, l'Evans, il D.r Legrand e gli altri che hanno esposto i varii sistemi adoperati per la stampa delle carte-valori postali e fiscali. Dubito però che ora le applicazioni della *stampa naturale* siano frequenti, giacchè i moltissimi procedimenti della fototipia sono, per così dire, alla portata di tutti, ed abbracciano un campo ben altrimenti vasto. Il Riccò fece pure alcune interessanti scoperte sulla colorazione delle positive fotografiche senza l'intervento di colori, ricorrendo ad immersioni in soluzioni d'oro a diverse intensità. Depositò anzi nel 1863 presso l'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena 40 saggi di pittura fotografica, ottenuti col suo sistema. La stessa Accademia gli aggiudicò nel 1881 un premio per la lavorazione a mano de' cuoi a bassorilievo, con fogliami, figure ecc. Inventò pure un sistema di intaglio e scultura automatica del legno. Paziente, laborioso, d'ingegno versatile, diede sfogo in mille altri modi alla propria attività. Modestissimo e severo giudice delle cose proprie, soleva chiamare uno *sgorbio* la incisione che eseguì della marca *Tassa Gazzette*, la quale non può veramente dirsi ben riuscita. — A me, che sul principio del decorso febbraio mi era recato da lui col pensiero di *intervistarlo*, giunse inattesa la notizia della sua malattia, e pochi giorni di poi mi tornò penoso l'annuncio della morte, avvenuta l'11 di quel mese. — Nell'adunanza del 17 marzo 1894 della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, il Cav. A. Crespellani lesse alcuni cenni intorno a questo artista.

La marca misura $20\,{}^1/_2 \times 20\,{}^1/_2$ mm.; l'aquila estense coronata, ad ali raccolte, è racchiusa in due circoli concentrici, fra i quali è la leggenda « TASSA GAZZETTE · CENT. 10 · »; ornamenti agli angoli (ved. tav. III, n.° 10).

*I saggi del tipo adottato.* — Alla lettera, in data del 4 febbraio 1859, diretta dal Ministro delle Finanze a quello degli Esteri, che ho pubblicato a p. 199, è unito un gruppo di otto saggi di marche del tipo adottato, che consta di quattro paia orizzontali; il secondo paio è rovesciato in rapporto agli altri, formando così due *têtes-bêches,* varietà che forse esistettero anche nei fogli delle marche.

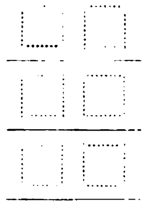



Questi saggi sono stampati sopra carta bianca, liscia, a macchina, di qualità migliore di quella adoperata per le marche stesse. Gli otto saggi presentano del margine, tranne che dalla parte destra, come si vede dall'unito schizzo. Un amico mi ottenne dall'incisore un saggio, identico a quelli cui ho accennato; tutti presentano, invece dei filetti impressi tipograficamente, una linea sottilissima tracciata a lapis nel margine superiore. Questi saggi, stampati con accuratezza in nero intenso col conio nuovissimo, ne mostrano nettamente il disegno.

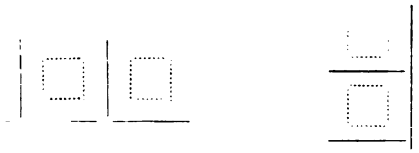
*L'impressione a mano.* — L'impressione fu eseguita *a mano* su carta bianca, a macchina che l'azione della gomma e del tempo ha leggermente ingiallito; questa carta, guardata per trasparenza, mostra, come del resto quasi tutte quelle a macchina adoperate pei francobolli e le marche, una specie di punteggiatura *(sablé).*

Non ho potuto stabilire quale fosse la disposizione delle marche nei fogli, giacchè non sono riuscito a vederne

che piccolissimi frammenti. Sulla carta che doveva ricevere l'impressione a mano, erano precedentemente state stampate delle sottili linee parallele, fra loro distanti 23 $^{1}/_{2}$ mm., alcune nel senso verticale altre nell'orizzontale; queste linee servivano a guidare la mano del paziente impressore (il Montruccoli), che doveva eseguire le impronte ad una ad una, e nello stesso tempo indicavano la separazione degli esemplari. Ho sott'occhio un gruppo di tre paia orizzontali, il quale presenta la lineatura soltanto orizzontalmente:



ed altre due coppie separate, una orizzontale, l'altra verticale; in entrambe si presentano le linee tanto orizzontalmente che verticalmente:



Ma questi pochi e piccoli frammenti non permettono di stabilire l'assetto dei fogli. Anzi mi pare improbabile che future indagini possano chiarire questo punto.

Se non fosse già provato che le marche erano stampate a mano, una per una, ce ne accorgeremmo facilmente dall'aspetto del maggior numero di esemplari i quali sono di una impressione incerta e difettosa, dalle distanze ineguali fra gli esemplari, e più ancora dal fatto che qualche marca si vede stampata *sopra* una delle righe, o per dir meglio su di una parte di esse, il che non sarebbe avvenuto, se la stampa delle marche e delle linee di separazione fosse stata simultanea.

Il continuo uso del conio originale doveva ben presto deteriorarlo, infatti la linea di riquadratura non appare

più netta, l'angolo inferiore sinistro presenta una piccola ammaccatura, dovuta forse ad una caduta.

*Le quantità impresse.* — Dalla nota che segue, eseguita soltanto il 28 febbraio, e tolta dal registro tenuto dal Magazziniere, si rileva che Carlo Montruccoli, già proto della Tipografia Camerale, il nome del quale ricorre più volte in questo libro, eseguì l'impressione e la gommatura di queste marche, le quali pure erano distribuite in fogli di 240.

*28 febbraio 1859.* In conformità della ministeriale disposizione 4 febbraio, n.º 1053, dal signor Carlo Montruccoli è stato a questo Ufficio consegnato (*sic*) li di contro fogli da n.º 240 bolli per le Gazzette Estere politiche, portanti *Tassa Gazzette, Cent. 10*, li quali pure a cura del medesimo Montruccoli, sono stati gommati ed ultimati.

Diconsi fogli come sopra, ricevuti nel corrente mese: 60

In data del 29 marzo 1859, furono presi in carico altri 100 fogli, e altri 95 in data del 16 aprile. Ciascuna di queste due partite porta la menzione « ricevuti nel corrente mese ». Le tre date che ho riferito non sono dunque quelle delle diverse stampe, ma del giorno in cui le diverse provviste furono portate in carico sul registro.

Vennero dunque impressi in tutto 255 fogli, ossia 61,200 marche.

*Abolizione delle marche per giornali.* — L'ultima dispensa di marche per giornali fu registrata dal Magazziniere Centrale sotto la data del 27 maggio 1859. Sebbene il decreto che ordina la soppressione di questa tassa abbia la data del 12 luglio 1859, (ved. p. 201) pure si cessò di esigerla nel giugno. Sui giornali politici giunti a Modena dopo l'11 di quel mese non ho più veduto applicate le marche; la loro abolizione coincide così con la partenza del Duca. Era naturale del resto che — cessata la ragione politica della tassa — questa non fosse più mantenuta.

*Le marche applicate e le rimanenze.* — Ecco ora una lettera della Direzione delle Poste coll'elenco delle marche applicate nel 1859, che comprende però tanto quelle da 10 cent. lilla chiaro quanto queste dell'ultima emissione:

(N. 443).

Modena, il 23 luglio 1859.

DIREZIONE DELLE POSTE

*All' Ill.mo Sig.r Direttore 4.a Direzione Finanze,*
*Modena.*

Accompagno il resoconto francobolli gazzette 1859, dal quale risultano acquistati n.° 33600, per L. 3600; consunti n.° 32640, per L. 3264, ed in rimanenza n.° 960, per L. 96.

Mi raffermo con perfettissima stima e considerazione

devotiss.mo servitore
D. D' ODEARDI.

*Leva dei Francobolli Gazzette,*
*fatte dall' Uffizio Consegne nel 1859.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Gennaio | 8 | Fogli | 10 | L. | 240,— |
| » | 20 | » | 20 | » | 480,— |
| Febbraio | 11 | » | 4 | » | 96,— |
| » | 15 | » | 10 | » | 240,— |
| » | 24 | » | 12 | » | 288,— |
| Marzo | 18 | » | 18 | » | 432,— |
| » | 22 | » | 12 | » | 288,— |
| Aprile | 16 | » | 14 | » | 336,— |
| » | 29 | » | 14 | » | 336,— |
| Maggio | 12 | » | 14 | » | 336,— |
| » | 27 | » | 12 | » | 288,— |
| | | Fogli | 140 | L. | 3360,— |

22 luglio 1859.

L. BRAGLIA.
[ Cassiere Postale ].

RESOCONTO *di francobolli Gazzette, ricevuti durante il 1859.*

| Mese | Acconti | Francobolli applicati | Agli Uffizi Provinciali |
|---|---|---|---|
| Gennaio | 7200 | 4076 | 3120 |
| Febbraio | 6240 | 3835 | 2040 |
| Marzo | 7200 | 4276 | 2760 |
| Aprile | 6720 | 4200 | 1920 |
| Maggio | 6240 | 4102 | 1200 |
| Giugno | — | 1111 | — |
| Totali | 33600 | 21600 | 11040 |

| CARICO | SCARICO | |
|---|---|---|
| Francobolli ricevuti durante l'anno 1859, Num. 33600 [140 fogli]. | Francobolli applicati | N. 21600 |
| | Per gli Uffizi Prov. | » 11040 |
| | Rimanenza che si rassegna . . . . | » 960 |
| | Totale | N. 33600 |

Modena, li 22 luglio 1859.

L'Incaricato
CIMINAGO.

Il numero approssimativo delle marche dell'ultima emissione che vennero applicate ai giornali mi pare si possa calcolare a 24,480, giacchè le distribuzioni eseguite l'8 ed il 10 gennaio e l'11 febbraio (34 fogli) erano certamente costituite di marche della emissione del novembre 1857.

Dall'elenco che ho pubblicato a p. 143, abbiamo appreso che le rimanenze di marche da 10 centesimi che furono spedite a Torino nel 1863, insieme ai francobolli ducali, si componevano di 759 fogli, più 200 marche (cioè 182, 360 marche). In questo numero erano comprese anche quelle stampate su lilla chiaro, emesse nel 1857. Quelle dell'ultima emissione dovevano essere soltanto 35,760 (149 fogli). Le 960 che erano state dispensate, ma che furono restituite, non erano forse comprese nella quantità inviata a Torino.

*Le marche annullate.* — Ho veduto queste marche annullate soltanto in nero, col timbro a data di Modena, (ved. tav. V, n.° 24), ma l'applicazione dell'annullamento fu limitata alle prime otto settimane all'incirca dall'introduzione della marca. Non ho veduto nessun esemplare annullato dopo la fine di marzo. Ed anche durante il periodo dei due primi mesi, specialmente nel secondo, l'annullazione fu assai spesso omessa, cosicchè le marche autenticamente obliterate sono piuttosto rare.

*Le ristampe.* — Il conio originale esiste tuttora presso l'Archivio di Stato di Modena. Nell'aprile 1890 furono ristampati pochissimi esemplari in nero-grigio su carta

bianca, liscia, sottile, onde giudicare dello stato di conservazione del conio. Una di queste ristampe vedesi riprodotta nella tav. III, n.° 11, e dal confronto col n.° 10, il lettore potrà conoscere il deterioramento del conio.

*Le falsificazioni delle marche e degli annullamenti.* — Ne esistono parecchie, giacchè la semplicità del disegno tentò i falsarii. Lo stesso Riccó, per aderire a molte richieste di collezionisti, si accinse una volta ad imitare il proprio lavoro, ma vi riuscì assai mediocremente.

La riproduzione che ho dato del tipo originale mi dispensa da una descrizione minuta del disegno, la quale il lettore potrà leggere in un articolo pubblicato nello *Stamp Collector's Magazine,* 1868, vol. VI, p. 59. A coloro però che amano di conoscere i piccoli segni per distinguere gli esemplari autentici dai falsi, dirò — per quanto mi sembri dubbio che questo possa loro riuscire utile — che sulla corona invece di una croce, si vede sempre nelle marche genuine una lineetta orizzontale.

Gli amatori si guardino dall'acquistare marche autentiche, applicate sopra frammenti di giornali dell'epoca, oppure sciolte, annullate col timbro di Modena (tav. V, n.° 24) imitato abbastanza bene. L'impressione di questo è in nero grigiastro, ed ha un' apparenza troppo antica.

# INDICE



## I FRANCOBOLLI DEL DUCATO DI MODENA E DELLE PROVINCIE MODENESI.

## PARTE STORICA

### GOVERNO DUCALE.

GOVERNO PROVVISORIO.

## PARTE DESCRITTIVA

### GOVERNO DUCALE.

GOVERNO PROVVISORIO.



## LE MARCHE PEI GIORNALI ESTERI.

### PARTE STORICA.

## PARTE DESCRITTIVA.

---

*N. B.* I timbri tav. IV, n.i 6, 7 e 10, tav. VI, n.° 30, tav. VII, n.i 1, 2, 3, 4 e 5 sono riprodotti da fac-simili.